IL PICCOLO

Anno 113 / numero 26 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 1 febbraio 1994

CIVILTA' E COMMOZIONE

Tragico sacrificio che Trieste ha saputo capire

Editoriale di
Mario Quaia

«Saranno capiti...?». Trema la voce del vescovo Bellomi mentre si interroga sotto le volte della cattedrale, mai così gremita, mai così cupa e silenziosa. Sì, Trieste ha capito, fin dal primo momento. Una risposta civile e commovente. Caratteristica di queste genti, abituate ai momenti difficili, quei momenti che spesso hanno segnato la loro storia, fiera e travagliata, tipica di chi è a contatto con mondi diversi. Storie di confine, in cui alle grandi aperture hanno fatto da contraltare sofferte chiusure.

Trieste, in questi giorni di lutto, ha saputo ritrovarsi come da tempo non accadeva. Nei volti della gente — dentro San Giusto e fuori sul sagrato, e ancor prima in quella lunga fila davanti alla camera ardente allestita nella sede della Rai — il dolore di chi ha perso qualcosa di suo, un bene che apparteneva a tutti, indistintamente. C'è voluta una sciagura immane per far emergere dai cuori e dalle menti quella voglia di partecipazione e di solidarietà collettiva rimasta troppe volte soffocata.

«Saranno capiti...?». Il sacrificio di Marco Luchetta, di Alessandro Ota e di Dario D'Angelo non è rimasto circoscritto ai confini delle loro famiglie e della loro terra. È servito, e non è poco, a riportare in primo piano il dramma di una guerra che era diventata routine, che aveva rattrappito le coscienze e costretto televisioni e giornali di tutto il mondo ad allentare la tensione. Eppure in tutti c'era la consapevolezza che i drammi si consumavano comunque, inesorabili, giorno per giorno, ora per ora. Al massimo c'era spazio per qualche sussulto di giornata, di fronte a una fotografia raccapricciante, o a qualche notizia di agenzia che fora le scrivanie: donne stuprate, soldati sgozzati, bambini morti.

Eppure Trieste, la propaggine più avanzata verso i Balcani, sta pagando un prezzo altissimo per le conseguenze della guerra. C'è stato e c'è un contraccolpo economico (basti pensare alla crisi del commercio); c'è stata e c'è una pesante ricaduta morale (l'assistenza ai profughi qui è un pane quotidiano senza contare l'ansia per la sorte di un numero consistente di persone care che vivono al di là del confine).

«Saranno capiti...?». La morte di Marco, Alessandro e Dario è servita anche a dare maggiore spessore e continuità a una tragedia che si consuma, a due passi da casa, sotto gli occhi impotenti del mondo. Chissà che tutto ciò non preluda a una diversa politica delle grandi potenze. Ma forse è pretendere troppo. Certamente questa strage non insegnerà niente a chi, al di là del confine, ha imbracciato le armi per far prevalere la forza. Ecco, in questa circostanza Marco, Alessandro e Dario non sono stati ascoltati.

C'è una sorta di rassegnazione e impotenza nei confronti del destino di tre popoli che prima erano uniti e che ora si massacrano senza pietà sotto la cinica regia dei signori della guerra. Da una parte e dall'altra è stato fatto di tutto per creare questi presupposti forieri di una lenta agonia. È stata, fin dall'inizio, una precisa scelta di campo per continuare a gestire un potere che, sotto la spinta di un nuovo riassetto geografico dell'Europa conseguente alla caduta del muro di Berlino, stava ormai vacillando. Gli studenti a Belgrado, tre anni fa, si erano già impossessati della piazza e la loro spinta sembrava inarrestabile.

Per conservare il potere bisognava tuffarsi nei nazionalismi e quindi nella guerra. Un copione collaudato dalla storia in un'area col nervo scoperto, come ben sapevano coloro che, cresciuti sotto la protezione di Tito, pretendevano di riciclarsi anche con le nuove regole del gioco.

È guerra a tutto campo, nella Bosnia martoriata. Luchetta, Ota e D'Angelo lo sapevano benissimo perchè altre volte lo avevano provato di persona. Ma il richiamo in quell'area, per essere testimoni diretti di un dramma che sembra non avere più fine, era dettato anche da un'altra esigenza: la sete di verità e la denuncia dei soprusi e delle ingiustizie nei confronti dei più deboli, obiettivi primari per chi svolge una professione con impegno e coraggio. In Bosnia, così come in Serbia e in Croazia, non si combatte solo sul terreno. Fin dai primi momenti si è scatenata una dura battaglia contro l'informazione. Non a caso i primi obiettivi dei vari eserciti in lizza tra di loro sono stati i ripetitori delle tv che sfuggivano al controllo del potere. Dalle televisioni ai giornali il passo è stato breve. Da Belgrado a Zagabria, secondo una prassi tipica dei vecchi regimi comunisti, non si informa ma si disinforma. Così si spiega perchè in questa guerra i giornalisti hanno pagato il tributo più alto di sangue fra tutti i conflitti. I morti sono già sessanta. La troupe di una televisione fa più paura di uno squadrone della morte.

Marco, Alessandro e Dario lo sapevano benissimo. Fino all'ultimo hanno sperato nel sopravvento della ragione. Non sono stati capiti.

ALL'INTERNO

Rabbia e lacrime dalla Rai alla messa in Cattedrale

***

Illy: «I triestini devono restare vicini alle famiglie»

***

L'omelia di Bellomi: «Un altissimo contributo alla pace»

***

Cecovini: «Sotto le granate solo il tempo di morire»

***

Magris: «Un "sentirsi insieme" di tutta la città»

FIN DAL MATTINO L'AFFLUSSO DELLA GENTE SUL COLLE PER SALUTARE I SUOI FIGLI CADUTI IN GUERRA

San Giusto, rintocchi disperati

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — C'è silenzio sul colle. Un silenzio di retrovia. Per salutare i suoi figli caduti in terra di Bosnia la gente di Trieste arriva da ovunque, fin dal primo mattino, si arrampica verso la Cattedrale lungo le gradinate, i marciapiedi, gli erti viottoli. Ma è uno scalpiccìo sommesso, irreale, afono.

San Giusto batte ancora una volta con i suoi rintocchi lenti un momento storico per il Paese tutto. E' la guerra, che dopo quasi mezzo secolo torna a bussare alle porte di casa nostra. Ed è il tuono cupo dei mortai, l'odore di fango della Neretva, le grida disperate dei bambini all'ospedale di Sarajevo che si sovrappongono a quel silenzio, nel videotape della memoria. Sono tanti i giornalisti e i cameramen italiani a San Giusto. Vengono da Roma, Milano, Napoli, Torino.

Assistono a qualcosa che avevano mille volte messo in conto per loro stessi. E di queste morti annunciate di amici e colleghi ora devono anche scrivere, sapendo che il loro scrivere non devierà di un solo millimetro il corso di un destino bastardo.

Addio Marco, Alessandro e Dario. Siete caduti per avere testimoniato la verità. Ancora una volta Trieste paga per l'Italia. Per un lunga catena di impunità altrui, di silenzi e di ipocrisie della politica.

A pagina 3

TENSIONE IN BOSNIA

Mobilitazione serba E da Zhirinovski altre minacce all'Onu

ZAGABRIA — I serbi di Bosnia hanno lanciato la mobilitazione generale «perchè la comunità internazionale ha deciso di appoggiare i musulmani nel continuare la guerra». Saranno chiamati i militari abili e chiunque in grado di lavorare. Ad attizzare il nazionalismo serbo è intervenuto anche il leader russo Zhirinovski, arrivato nella repubblica serba di Bosnia. Accolto da Karadzic e da duemila persone, Zhirinovski ha nuovamente minacciato Nato e Onu: «Sarà punito chi oserà bombardare le posizioni serbe».

A pagina 6

Fiat, un anno in perdita

Agnelli: «Speranze per una svolta»
E nasce la Lotteria di corso Marconi

IN ECONOMIA

Aggressione di tifosi

Messina, «terrore» sul treno: giovane si butta impaurito e perde la vita

A PAGINA 11

Impasse Lega-Berlusconi

Bossi: «No a chi tratta coi fascisti»
Polemica sulla candidatura di De Mita

A PAGINA 8

PER FINANZIAMENTO ILLECITO DEI PARTITI

Manette ai vertici Cariplo, la maggiore banca italiana

MILANO — I vertici della Cariplo, la più grande banca italiana per raccolta di fondi, sono in galera o stanno per entrarci. Una clamorosa operazione della Guardia di Finanza in seguito a mandati di cattura firmati dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e richiesti dal sostituto Raffaele Tito, hanno portato in carcere il vicepresidente dell'istituto bancario Carlo Polli e altri due alti dirigenti del gruppo: Francesco Mariani e il segretario del fondo pensioni Luigi Mosca. E' ricercato il presidente, Roberto Mazzotta. Attualmente si trova in Inghilterra. Per tutti l'accusa è di corruzione, nell'ambito di un'inchiesta su presunti versamenti ai partiti con soldi sottratti alla gestione del fondo pensioni dell'istituto stesso. Gli inquirenti hanno setacciato 300 transazioni operate sul fondo pensioni Cariplo dal 1986 a oggi, per un importo di circa 500 miliardi. L'inchiesta coordina una serie di indagini iniziate da altre procure lombarde, in particolare Pavia e Brescia, e da un altro membro del pool milanese di «Mani pulite», Colombo.

A pagina 10

UN MARE DI FOLLA AI FUNERALI DEI TRE INVIATI DELLA RAI UCCISI A MOSTAR

Un abbraccio fortissimo

In una atmosfera composta tutta Trieste ha voluto testimoniare il dolore per la morte di Marco, Dario e Sasha

«Il loro sacrificio scuota le coscienze»

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — Quei silenzi così intensi, gli applausi dentro e fuori della cattedrale, quei fiori e il suono lungo e insistente della campana, quasi fosse un grido e un monito alla città, quel mare di folla sul colle di San Giusto: è stato un abbraccio, fortissimo, carico di emozione quello che Trieste ha dato ieri ai tre inviati della Rai uccisi da una granata a Mostar in Bosnia Erzegovina. Hanno applaudito a lungo, ad una ad una quelle bare, prima all'ingresso e poi all'uscita della chiesa: c'era chi piangeva e chi l'ha fatto nel suo intimo, come se quei tre giornalisti, andati in Bosnia per raccontare le tragedie di una guerra senza senso, fossero dei parenti stretti. Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo erano presenti in mezzo a quella folla ieri, e quella folla, a nome di tutta la città, è come se li avesse salutati, uno alla volta, personalmente. E Trieste, raccolta nella cattedrale di San Giusto, ha vissuto un momento di unione nella tragedia, dimenticando ancora una volta tutte le sue contraddizioni. Italiani e sloveni, della comunità a cui apparteneva Alessandro Ota, hanno pianto insieme quei loro morti, si sono ritrovati assieme per pregare, per ricordare i tre giornalisti della Rai uccisi in quella folle guerra che tentavano di raccontare.

Ha suonato per un quarto d'ora la campana della cattedrale, i tocchi sono iniziati pochi minuti dopo le dieci e ha accolto le bare giunte sul sagrato alle 10.15 precise. Prima quella di Dario D'Angelo, poi Marco Luchetta e Sasha Ota, portate a spalle fino ai piedi dell'altare, tra due ali di folla. Impossibile muoversi sia dentro che fuori la chiesa in mezzo a migliaia di persone giunte da ogni parte per portare la loro testimonianza. Dietro i feretri le famiglie e i parenti più stretti dei tre inviati della Rai e subito dopo le autorità, il presidente del Senato Spadolini che ha partecipato a nome del capo dello Stato, mentre il Governo era rappresentato dal ministro Livio Paladin.

Dietro ancora le altre autorità, il sindaco Riccardo Illy, i parlamentari, i vertici della Rai. Spadolini e Paladin hanno salutato al loro arrivo i familiari delle tre vittime, portando loro parole di conforto. C'era la moglie di Marco Luchetta, Daniela, accompagnata dal cognato Giovanni Marzini, amico e collega alla sede Rai di Trieste, la moglie di D'Angelo, Gianna con la figlia ventiduenne Nathalie e la moglie di Ota, Milenka.

Sulla bara di Luchetta i familiari hanno deposto una copia della rivista "Trieste sport" alla quale collaborava all'inizio di carriera. E qualcuno ha anche appoggiato una cassetta con il film "Il cielo sopra Berlino", mentre su quelle di Ota e D'Angelo sono stati sistemati dei fiori.

Il vescovo, Lorenzo Bellomi, che ha celebrato il rito funebre, ha trattenuto a stento le lacrime durante l'omelia, e ha parlato di tristezza e dolore per la città che si interroga sulla "barbarie" che si sta consumando nelle regioni vicine e se queste morti riusciranno a far riflettere e reagire tutti e se ci sarà davvero la volontà di chiedere con forza la pace.

Assieme a Bellomi c'erano altri quattro sacerdoti, monsignor Ragazzoni, il vicario episcopale per gli sloveni don Boncina, don Mario Latin e don Dario Pablovic. Una messa durata quasi due ore, con le musiche della Cappella civica di Trieste diretta dal maestro Marco Sofianopulo che ha eseguito brani composti da lui stesso e del maestro Radole, l'organo suonato da Mauro Macrì e un pezzo solista cantato dalla soprano Veronica Vascotto.

Un'atmosfera rarefatta quella di ieri in cattedrale, con la gente pigiata all'inverosimile, tutti quei volti rigati dalle lacrime, quelle delegazioni di ragazzi delle scuole della città, i sindacalisti, gli amici, tutti i colleghi di lavoro della Rai, gli amici giornalisti. Ma c'era anche la squadra con cui gioca il piccolo Andrea Luchetta, il San Luigi calcio: sono arrivati vestiti con la divisa e i giubbotti in verde della squadra e si sono messi vicino all'altare con presidente e allenatore. Più sotto, sui gradini, gli ex allievi della moglie di Marco Luchetta, Daniela, professoressa al liceo Bachelet, e i compagni di classe di Andrea, stretti vicino alla loro insegnante e che alla fine della cerimonia non sono riusciti a trattenere la commozione scoppiando a piangere.

Una folla enorme, venuta per stringersi attorno a quelle famiglie, per testimoniare il dolore comune, per far sì che quelle morti non risultino inutili.

Una speranza e una richiesta fatta dagli stessi colleghi di Marco, Sasha e Dario durante le letture, dal libro della Sapienza e dal Vangelo di Giovanni, e durante le preghiere dei Fedeli. A cominciare dall'annunciatrice Daniela Grison e poi dai giornalisti, Severino, Tavcar e Jevnikar. Severino ha ricordato i tre amici e colleghi chiedendo che l'esempio serva anche per dare pace alla città. Ma Tavcar, parlando in sloveno, la lingua madre di Ota, è voluto andare più in là: «I bambini sono vittime dell'odio degli adulti - ha detto - e i nostri colleghi hanno voluto testimoniare al mondo le loro sofferenze. Chiedo al Signore che i nostri cuori si aprano alla pace e che il loro sacrificio non sia vano». E che la città, soprattutto, non dimentichi, come ha ricordato Jevnicar.

«Speriamo, Signore ha chiesto nella sua preghiera - che il loro sacrfìcio scuota in modo profondo e duraturo le nostre coscienze e ci faccia operare per la pace e la comprensione reciproca in Bosnia Erzegovina, nelle altre zone di guerra, ma anche tra di noi».

Le bare dei tre inviati della Rai nella cattedrale di San Giusto ricevono l'omaggio di Spadolini e le altre autorità. (Foto Sterle)

L'OMELIA DI BELLOMI

"Che la memoria aiuti a cancellare odio e nazionalismi"

TRIESTE — Questo è il testo integrale dell'omelia che il vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, ha pronunciato ieri mattina nella cattedrale di San Giusto:

«Oggi la nostra Cattedrale raccoglie l'acerba tristezza dell'intera Città e del suo circondario per l'uccisione di tre giovani vite, travolte in Bosnia dal furore cieco della guerra.

«Il dolore riecheggia con accenti accorati nelle case e per le strade, sul lavoro e nelle chiese, in ogni luogo dove la gente si incontra e parla. Si accumulano pensieri e giudizi, ricordo e ammirazione per i defunti, detestazione e condanna contro il massacro e la guerra.

«In realtà il gruppo desiderava raccontare la guerra, filmandone una delle conseguenze più pietose: "i bambini senza nome". Hanno voluto offrire la loro solidarietà umana e il loro servizio professionale per far sapere e far riflettere, per coinvolgere molti in una reazione più forte e corale alla barbarie che si sta consumando nelle vicine regioni della ex Jugoslavia. Saranno capiti? Ce lo auguriamo.

«Il loro contributo alla pace non poteva essere più alto. Noi possiamo trovarlo esorbitante, ingiusto, crudele. Ma il groviglio inestricabile dei sentimenti non ci impedisce di percepire un messaggio di valore, che si sprigiona da queste morti e ci penetra con la voce del sangue versato. Esso grida che il bene della pace non ha prezzo. Ci avverte che questi nostri fratelli ci credevano, fino a rischiare la vita per aprire nuove strade di pace; e che la pace è anche, se non soprattutto, nelle nostre mani, che cammina con il nostro coraggio, che fiorisce per la nostra testimonianza quotidiana.

«Ora ci stringiamo attorno a queste bare con un abbraccio forte e commosso. Esse custodiscono le spoglie mortali di coloro che un identico olocausto unisce per sempre con vincoli infrangibili. Noi le avvolgiamo di intenso affetto, di lagrime e di speranza.

«Viviamo per loro e con loro un momento di fede e di preghiera. E vogliamo dedicarlo soprattutto alle Spose, ai figlioli, ai genitori e ai parenti; ma anche a tanti amici, specialmente ai colleghi di lavoro della sede regionale della Rai; così duramente colpiti da questa sciagura.

«Ma le nostre parole, sussurrate con voce tremante e sinceramente partecipi del loro dramma angoscioso, non riescono a colmare il vuoto vertiginoso che si è aperto nel cuore delle famiglie. Solo la Parola di Dio entra come un fascio di luce nella tenebra, altrimenti impenetrabile e disperata.

«Da essa sgorga conforto di una suprema certezza. "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio" e "nessun tormento le toccherà", perché "essi sono nella pace": così ci ha assicurato il libro biblico della Sapienza (3,1-2). Esiste in noi un istinto profondo, che si ribella di fronte all'idea di un annientamento totale del nostro essere. E Cristo Salvatore lo ha trasformato in una convinzione incrollabile.

«Per questo abbiamo letto dal Vangelo la perentoria affermazione del Signore a Marta davanti al cadavere di Lazzaro: "Tuo fratello risorgerà" (Giov. 11,23). La nostra assemblea liturgica si fa eco convinta e fiduciosa della promessa di Colui che è il Vivente e che, solo, ha dimostrato con i fatti di essere "la risurrezione e la vita" (ivi, 25).

«Siamo qui per invocare dal Padre della vita di accogliere nel suo Regno queste vite, assurdamente spezzate sulla frontiera di una esemplare dedizione agli altri, ai più provati dall'esistenza, alle piccole innocenti vittime di una violenza omicida.

«Nello stesso tempo chiediamo a Dio benedetto di infondere consolazione e forza alle vedove e agli orfani, di guarire il loro tormento e di asciugare il loro pianto, di aiutarli a superare la tragica prova. Siano confortati dal nobile insegnamento che questi sposi e padri lasciano come eredità preziosa.

«Domandiamo ancora all'Onnipotente di accettare la loro morte quale caparra di maggiore giustizia e di pace per tutti, a cominciare dalla nostra Città e dalla nostra terra e fino ai confini del mondo.

«La tristissima vicenda, che ci ha sorpresi e ci tiene nell'incredulità e nella paura, ha destato un'eco di larga sofferenza tra molta gente della Bosnia Erzegovina. Se n'è reso testimone, mediante il Nunzio Apostolico, che si associa alla sua partecipazione, il vescovo di Mostar, mons. Ratko Peric. Con una sua lettera del 29 scorso, egli trasmette "la solidarietà cristiana di quella Chiesa alle addolorate famiglie dei compianti giornalisti", implora per loro la misericordia divina e per noi viventi una pace giusta e duratura.

«Diamo così l'estremo saluto a Marco, ad Alessandro e a Dario, affinché la loro memoria rimanga tra noi viva e stimolante, ci spinga a cancellare ogni odio, a bandire i nazionalismi da tutte le parti, ad abbattere i muri che contrappongono etnie e popoli.

«Riposate in pace, cari amici, perché anche dal vostro martirio la pace della gente conquisterà sicuramente un impulso nuovo e vigoroso per farsi strada e finalmente regnare tra gli uomini della nostra generazione e delle generazioni future».

Lorenzo Bellomi
vescovo di Trieste

DALLA SEDE REGIONALE DELLA RAI A SAN GIUSTO: RABBIA E LACRIME PER IL SACRIFICIO DEI TRE

Il saluto della «gente comune»

TRIESTE — Nessuno ha azzardato un sorriso ieri mattina davanti alla sede regionale della Rai. Così, con gli occhiali scuri e una smorfia comune di amarezza, la città si è svegliata e, fin dalle prime ore del mattino, si è raccolta in lutto attorno alle tre vittime di una guerra odiata da sempre.

Tutti hanno obbedito a un solo richiamo: partecipare senza parole e senza sentimenti estremi al dolore dei familiari. Per loro la giornata è cominciata prestissimo: fino alle 9 la camera ardente allestita in uno studio di registrazione della Rai è chiusa al pubblico. Nessuno può entrarvi e fuori, in via Fabio Severo, un centinaio di persone aspetta, in silenzio, di congedarsi da questi tre amici ritrovati nel momento in cui loro invece se ne sono andati; un atto dovuto che si è consumato in una lunga attesa e in un lungo applauso, l'applauso della «gente comune» che ha sentito il dovere di salutare per l'ultima volta Marco, Alessandro e Dario.

A quell'ora non si vedono in giro né autorità di spicco, né macchine blu, né doppiopetti, ma tanti giornalisti, già «in pista», e tante facce anonime, col viso dipinto di stanchezza, di commozione e di un pizzico d'orgoglio. La cronaca di questa attesa non può che parlare di queste facce, alcune delle quali viste il giorno prima, domenica, durante l'altra attesa che aveva avuto per protagonisti quasi diecimila triestini, tutti determinati a rendere un omaggio alle tre bare sistemate nella camera ardente allestita nello studio di registrazione della Rai.

«Destinazione Bosnia»: solo questo è scritto negli ordini di servizio della Rai accanto ai nomi delle tre vittime: «Ma come si fa - sbotta il solito 'qualcuno' che ti sta alle spalle - a spedire in guerra questi tre giornalisti senza fornire loro indicazioni dettagliate? Come si fa?». Accanto alla sincera commozione, tra la gente suona anche il tam tam della rabbia, suona e corre veloce: il cronista non può non registrarlo anche se davanti ai feretri tutto diventa più difficile.

Alle 9.30 la folla raccolta attorno all'entrata della Rai è quasi raddoppiata. Le forze dell'ordine richiamano qua e là gli astanti, ma nella loro voce non c'è durezza, al contrario c'è un'insolita gentilezza. Nel frattempo arrivano le tre automobili nere che dovranno trasportare i feretri a San Giusto: sono già imbottite di fiori ma nessuno, ieri mattina, si è accorto dei colori che quei fiori hanno.

Alle 9.45 su una vettura bianca della Rai arrivano il presidente dell'azienda Claudio Demattè e il direttore generale Gianni Locatelli: spariscono subito nell'atrio del palazzo ma chi li vede da vicino commenta: «Tesi e stanchi come sono sembrano dirci che questa volta anche loro soffrono...». Nei corridoi Demattè rompe il silenzio e ai dipendenti della sede regionale che gli puntano gli occhi addosso dice che questo sacrificio non verrà mai dimenticato: «E' un gesto estremo che vale il doppio perchè totalmente finalizzato al bene».

A ruota arrivano il sindaco Riccardo Illy e l'assessore comunale alla Cultura e all'Istruzione, Roberto Damiani: anche loro, in un batter d'occhio, spariscono nell'atrio della Rai; li seguono gli altri sindaci dei comuni minori.

Alle 10 la prima bara coperta di fiori esce dalla stessa porta d'ingresso da dove mille e mille volte Marco, Alessandro e Dario sono passati. La gente applaude e si alza in punta di piedi per vedere quali spoglie mortali quella bara conservi: il dubbio si scioglie solo quando l'autista sistema sul parabrezza un foglietto bianco con su scritto: Alessandro Ota. Lo stesso rituale si ripete per altre due volte, per Marco Lucchetta e per Dario D'Angelo. Altri applausi, altri fazzoletti, altri silenzi accompagnano l'uscita dei familiari. Ai giornalisti «in prima linea» non rimane che guardarli da lontano e tacere.

Il corteo muove da via Fabio Severo pochi minuti dopo: su una «navetta» della Rai sale un gruppo di dipendenti che poi ritroveremo a San Giusto. Dietro alle tre macchine nere, si accodano i familiari e le autorità: mentre la gente li saluta abbassando il capo, dalle finestre di case e uffici si affaccia chi non è potuto scendere in strada.

In via Fabio Severo la folla della «gente comune» si sgrana in pochi minuti: ognuno imbocca la propria strada ben sapendo che tutta la giornata sarà triste, che il pensiero tornerà spesso ai tre giovani morti e alle loro famiglie, e che, dopo Mostar Est, niente cambierà al di là del confine. Anche se oggi, per tutti noi, è già un altro giorno.

el. ma.

Uno scrosciante applauso ha salutato per l'ultima volta i feretri all'uscita dalla cattedrale. (Foto Balbi)

Il presidente della Rai Demattè (sin), il direttore Locatelli e il direttore della sede di Trieste Tamberlich al loro arrivo a San Giusto. (Italfoto)

ANCORA UNA VOLTA TRIESTE PAGA IL PREZZO DEI SILENZI DELLA POLITICA

Uno schiaffo alle ipocrisie

Sul colle di San Giusto la presa di coscienza di una guerra che ora non appare più tanto lontana

La voglia di verità che spinge a rischiare

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Rintoccano a morto le campane di San Giusto. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini è chiuso nel suo cappotto, sembra più gonfio del solito, porta con sé le stigmate della prima repubblica che muore; il ministro Livio Paladin tace, cereo e inespressivo. Nella navata la gente, stipata all'inverosimile, guarda le autorità dello Stato e spera che tutto questo sia di ammonimento. Perché Trieste ha pagato per il Paese. Ha pagato per una lunga catena di impunità, di silenzi e ipocrisie della politica; una catena iniziata cinque anni fa in Kosovo, quando i carri armati schiacciarono la minoranza albanese. Tutto sembrava lontano da noi, ma fin da allora i giornalisti descrissero, spiegarono, ammonirono, previdero. Ma non servì a nulla. L'Europa non capì perché non volle capire.

La città è annichilita, la sua partecipazione è totale, commossa, straordinaria. Qualcuno ha un fiore stretto in mano, altri cercano di nascondere il pianto. Demetrio Volcic, il vecchio lupo moscovita, è come se avesse inghiottito una scopa. E' disorientato, tutto sembra assurdo prima ancora che straziante. Volcic è triestino ed è ai vertici della Rai, della tragedia conosce i contorni, i presentimenti, le sue motivazioni professionali. Conosce quella maledizione balcanica che, nonostante il calore di una famiglia e una vita comoda, ti porta a tornare in quei luoghi sinistri per raccontare la verità, anche se quella verità non sarà capita o sarà strumentalizzata.

Nel cono d'ombra davanti alla chiesa, la gente di Trieste aspetta in silenzio. Arrivano i giocatori della Stefanel, si muovono impacciati, ciondolano la loro tristezza, dominano tutti di mezzo metro con le loro facce scavate, quasi malate, di giocatori di basket. Conoscevano Marco Luchetta, il suo sorriso timido, la sua allergia a tutto ciò che vi è di ufficiale. Il 'coach' Tanjevic è di Sarajevo, da quando è scoppiata la guerra si spacca in quattro per aiutare la sua gente. Più di tanti altri, sa cosa accade laggiù. E sa che anche fra i suoi ragazzi alti e nervosi c'è un po' della maledizione dinarica, il sangue di quelle genti guerriere che oggi si scannano fra Mostar e Sarajevo.

Preceduti da altra folla, arrivano i carri funebri, il silenzio si fa di piombo. Ma quando, una dopo l'altra, le bare di Dario, Marco e Alessandro, portate a spalle, attraversano la folla ed entrano in Cattedrale, il silenzio si scioglie spontaneamente in un lungo, doloroso applauso. E' un tributo che dice più di tante parole inutili, è una sintesi di affetto, civiltà, commozione, gratitudine. Come una pioggia improvvisa portata dal vento, il battimani si diffonde sul sagrato, si riverbera lungo la navata fino all'altar maggiore, rimanda la sua eco all'esterno attraverso gli altoparlanti. I tre amici sono per l'ultima volta assieme, prima di separarsi per sempre.

Il vescovo è travolto dall'emozione, riesce a malapena a parlare. Monsignor Bellomi vorrebbe che quella tragedia di guerra si trasformasse in un messaggio di pace, ma è un desiderio disperato il suo: anche il Papa, a Roma, si è ridotto a sperare nei cannoni. E pure il vescovo di Mostar, Ratko Peric, che invia il suo telegramma di cordoglio, sa che laggiù c'è anche chi combatte nel nome della croce. Bellomi parla di un «altissimo messaggio di valori che ci penetra con la voce del sangue versato», ma ammette che nulla potrà colmare il vuoto abissale creato nelle famiglie. Che Marco, Alessandro e Dario, erano dei corpi e dei sorrisi, e quei sorrisi non torneranno.

Alessandro, detto Sasha, era di madrelingua slovena. Ha sigillato con il suo corpo la verità di una guerra che solo chi è in malafede può definire etnica. E' la risposta a coloro che potrebbero speculare anche su questi morti. A coloro che, accettando logiche balcaniche, cercano pericolose semplificazioni etniche di scontri e confronti che, anche in questa terra di frontiera, sono quasi sempre politici. Moltissimi fra i cameramen italiani che lavorano in Bosnia provengono dalle nostre terre e spesso, per motivi di competenza linguistica, appunto dalla minoranza slovena. Con la loro sensibilità di frontiera hanno capito forse prima degli altri la maledizione biblica insita nei nazionalismi.

La loro morte ci mostra a cosa porta lo sciovinismo aggressivo, quando non è bloccato in tempo. Trieste, col suo silenzioso omaggio, ha dimostrato di capire la lezione, di rendersi conto delle cose certamente di più dei suoi politici. Miran Hrovatin, un cameramen veterano dei Balcani, ascolta in silenzio, sorride sotto la sua barba nera. Mi dice come niente fosse che sta per partire per Sarajevo di lì a poche ore, e si offre di portare lettere e pacchi agli amici che ho laggiù. Se fosse solo per denaro non tornerebbe di certo: ma c'è quella dannata voglia di verità che ti porta a buttare i presentimenti dietro le spalle e a partire. E c'è, anche, quel coinvolgimento tutto italiano nelle sofferenze altrui, per cui decine di nostri operatori dell'informazione riempiono ormai le loro missioni di semiclandestini contenuti umanitari.

La moviola del ricordo si rimette in moto. Le telefonate di Marco in redazione, le sue apprensioni alla prima uscita in prima linea. Poi, lentamente, quella cieca sicurezza che ti cresce dentro, di essere invulnerabile, che la morte può bussare alla porta di chiunque ma non alla tua. E ancora, un incontro fuggevole a Spalato, il tempo per una birra, una chiacchierata sul tennis e i figli. E poi, a Trieste, la rabbia su certe polemiche contro gli inviati Rai in terra di Bosnia. Superpagati e imbroglioni, diceva qualcuno a Trieste. Onesti e senza garanzie di sicurezza, diceva lui. Non era un Rambo, ma senza il clamore di tanti mezzibusti era stato in tutti gli angoli più difficili della Bosnia. Gli mancava solo Sarajevo, diceva. Anche lui, come molti di noi, vedeva nei bambini le prime vittime della barbarie. E proprio ai bambini ha dedicato il suo ultimo servizio.

L'organo della cattedrale segna che la messa solenne sta per finire. All'altezza del rosone e sopra la lapide col proclama della vittoria di Armando Diaz, tre coppie di colombi roteano sopra la folla. Le bare escono sul sagrato, riesplode l'applauso della città.

Le campane di bronzo si rimettono in moto, il rintocco lancia alla nazione un segnale preciso da un colle che per secoli è stato un avamposto. La costringe a guardare a questa guerra senza infingimenti, senza finte verità o strumentalizzazioni. A riconoscere dei responsabili. A mettere da parte giochetti ed equilibrismi per cercare, come i tre caduti di Mostar, quella verità che sull'ex Jugoslavia è clamorosamente mancata.

Di fronte alla cattedrale di San Giusto una folla di oltre cinquemila persone ha accolto tra gli applausi l'arrivo delle salme dei tre giornalisti uccisi a Mostar.

L'INTERVENTO

Con la coesione la riflessione sarà meno amara

TRIESTE — In una città che si vuol vedere inesorabilmente votata al disincanto e alla rassegnazione, lascia sorpresi l'intensa partecipazione alla tragedia che si è abbattuta sui nostri tre concittadini e sulle loro famiglie. Se n'è avuta una prima manifestazione sabato sera a Ronchi, si è riproposta nell'intera giornata di domenica davanti alla sede della Rai, ed è continuata ieri mattina a S. Giusto.

È una partecipazione che ha carattere non solo inatteso, ma anche insolito. Non si vede in essa soltanto rabbia e rimpianto per chi ha trovato la morte essendo animato da intenzioni pacifiche, com'è avvenuto allorché altri italiani sono caduti nell'ex Jugoslavia. Piuttosto, a cercare un parallelo, quello che balza alla mente è l'atteggiamento di Palermo in seguito alle ultime morti di mafia, quella di Falcone o Borsellino ad esempio. A Trieste, certo, non ci sono stati clamori, e il tono della partecipazione è stato molto sommesso, ma anche qui sono risuonati gli applausi all'indirizzo di D'Angelo, Luchetta e Ota.

Ma l'applauso, a Trieste come a Palermo, è un fatto corale e testimonia il bisogno di una (ritrovata) coesione cittadina di fronte alle tre morti. Che ci sia uno sloveno fra le vittime può essere il frutto di una tragica circostanza casuale, ma si può anche leggerlo come fatto simbolico, come segno di coesione, appunto.

E, come a Palermo anche a Trieste, la coesione rivela un bisogno di risposta. Probabilmente ciascuno di noi possiede una propria risposta di fronte al mistero — individuale — della morte. Ma in questo caso si tratta di un bisogno corale di risposta, di risposta cioè alle sfide — alle volte tragiche — che la storia impone a questa città.

È un fatto che i nostri tre concittadini sono morti per mano slava ed è morte che evoca a Trieste un bisogno di sicurezza. Alcuni — e sono anche personaggi autorevoli — ci dicono che alle nostre porte abbiamo di nuovo i barbari. Ma la contrapposizione civiltà-barbarie non ci aiuta a rispondere al bisogno di sicurezza perché è implicita in essa qualcosa di assolutamente antitetico: l'idea di separazione, di barriera, di confine — confine come cortina di ferro sorvegliata a vista.

E in effetti, se fosse stata questa la convinzione dei nostri concittadini, avremmo sì visto sui loro volti dolore e rimpianto ma non inquietudine né, soprattutto, sgomento. Se questi sentimenti si sono colti, cosa c'era allora a gravare sull'animo della folla? Non è facile rispondere, ma vien da pensare che nelle menti di molti circolasse la sensazione che finché non cerchiamo la sicurezza per loro (in Bosnia, nell'ex Jugoslavia), non la troveremo neppure per noi.

È — inutile nasconderlo — sensazione che può dare sgomento perché con essa si squarcia anche l'ultimo velo, che le dispute interminabili su aggressori e aggrediti, criminali e vittime, tentavano — a nostra rassicurazione — di tener in piedi. Ora, di tutte le relative ipocrisie possiamo tranquillamente fare a meno.

Se ormai il velo è caduto, da Trieste viene lanciato un messaggio all'opinione pubblica italiana ed europea. Allo stesso modo che nel 1939 ci si chiedeva «Morire per Danzica?», ora non possiamo più evitare la domanda «Morire per Sarajevo?». È questo e non altri l'interrogativo sul quale la scomparsa dei nostri tre concittadini ci invita a riflettere, ed è riflessione grave perché coinvolge direttamente ciò che abbiamo di più caro: la vita. Ma, forse, a farlo in spirito di coesione, la riflessione sarà meno amara.

Giampaolo Valdevit

COMMENTO

Cronaca amara, ma senza retorica

TRIESTE — Com'è difficile resistere all'impulso di seppellire i nostri tre colleghi una seconda volta, sotto un cumulo di retorica. Sarebbe il peggior servizio che potremmo fare a loro stessi, ai lettori, a tutti noi. Ieri abbiamo lavorato con il groppo in gola. Abbiamo cercato di raccontare tutto, perchè alla verità non si deve porre limiti, tentando al tempo stesso di non offendere le coscienze di tutti e i sentimenti dei loro cari. Non è stato facile e forse non ci siamo neanche riusciti in pieno.

Ma perchè il sacrificio dei nostri tre colleghi non sia stavo vano è stato necessario scavare, raccontare gli orrori di questa tragedia, violare il sacrosanto diritto delle famiglie a piangere i loro cari in privato. Perchè la turpitudine della violenza deve emergere, deve toccare il cuore e le viscere di noi tutti se vogliamo ricordarcene anche fra una settimana o fra un anno, quando, a mente fredda, torneremo a ragionare sull'eterno problema: che fare perchè tutto ciò non si ripeta più? Sappiamo già, purtroppo, che invece queste cose si ripeteranno, ma non per questo dobbiamo venir meno al nostro dovere. Che è quello di informare, di capire, di spiegare. Se ci saremo riusciti anche in parte potremo dire che almeno il sacrificio dei nostri colleghi non è stato vano.

Ieri Trieste ha dato l'ennesima dimostrazione di quanto grande sia il suo cuore. Ma ha anche dimostrato, ieri come non mai, la sua intelligenza: riunendosi senza rancori attorno a quelle tre bare, chiedendo non vendetta ma atti concreti perchè questi orrori non si ripetano più. Pur sentendoci poca cosa davanti al contributo all'informazione e alla pace offerto nell'ultimo reportage da Marco, Dario e Sasha, abbiamo cercato di tener fede all'impegno di non sprecare il loro messaggio.

Livio Missio

«E' un esempio morale»

Cecovini (foto): 'Sotto le granate si ha il tempo solo di morire'

TRIESTE — «Non si cerchi l'enfasi retorica, nè tantomeno i bimbi salvati per miracolo: sotto una granata non c'è il tempo di fare nient'altro che morire». Manlio Cecovini non ha mai avuto peli sulla lingua, nè mai li avrà, e così, con voce ferma e un po' a bruciapelo chiede che trionfi il valore del «sacrificio professionale».

«L'inviato speciale spiega Cecovini - che è chiamato a testimoniare sui fatti della storia e che per svolgere questo compito, ogni giorno, rischia la vita incarna uno dei più alti esempi di professionalità e si impone come un esempio morale per l'intera collettività. Chi cerca di trovare altre ragioni di merito sbaglia in modo grossolano».

Secondo il «grande vecchio» della Lista per Trieste è necessario sottolineare il significato del *gesto*: «Un vero e proprio olocausto dice Cecovini - della vita umana sull'altare della libertà».

Che la città abbia capito e interpretato tutto ciò nei termini più alti è un dato di fatto. «Non è certo un caso - prosegue - che i protagonisti di questa tragedia siano dei triestini, figli di una città che ogni giorno inghiotte bocconi amari ma che ha ancora molto da insegnare. Quando mel '76 il terremoto demolì il Friuli i primi a correre in soccorso furono i triestini: lo fece anche mia moglie che partì nel cuore della notte».

«Nel momento del bisogno - conclude Cecovini - Trieste dimentica divisioni e differenze. Tutto ciò però non basta - conclude - se non si fermano i fabbricanti d'armi: senza di loro le guerre non esisterebbero più. Ma oggi, ipocritamente, si discute su colpe e responsabilità, evitando di mirare al cuore del problema».

Anche i bambini e le scolaresche mescolati tra la folla

Chi ha scelto di osservare un minuto di silenzio in classe, chi è uscito prima da scuola, e chi ha deciso ieri mattina di salire sul colle di San Giusto per testimoniare di persona il dolore del mondo della scuola per la tragedia che ha colpito la famiglie di Luchetta, Ota e D'Angelo.

In tanti hanno raggiunto la cattedrale in delegazione, con il preside o con qualche professore. E si sono mescolati alla folla, fuori e dentro la chiesa, con gli immancabili zainetti e con quei giacconi colorati.

A cominciare dalla delegazione delle quinte del liceo scientifico Oberdan. C'è anche il preside, Franco Codega: «Questi episodi non devono passare inosservati - dice - è per questo che era importante venire quì. E' un momento formativo, un esempio di come una vita può essere spesa a servizio di una causa come la pace. Per far comprendere ai giovani che ogni lavoro deve e può avere questa valenza».

Poco distante c'è Flavia Crasso, parla a nome dei compagni: «Sono contenta di vedere tutta questa gente qui - dice perchè capisca e si renda conto di ciò che accade. Ne abbiamo parlato tra di noi al liceo, e nè dovremo discutere ancora».

Sono sparsi per la cattedrale, alcuni sono riusciti a portarsi fino all'altare, altri sono rimasti indietro. Quelli del liceo scientifico e classico sloveno Preseren, sono tutti insieme, stretti in gruppo. Poljanka, Maja, David, Erik, Marta. «Sabato il preside ha preparato una nota - raccontano ieri siamo anche andati alla Rai e stamattina siamo stati in classe solo le prime due ore. Speriamo che questa tragedia serva a qualcosa, che non sia ricordata solo oggi. Che tutta questa gente che oggi è quì pensi a quello che sta succedendo in Bosnia».

La gente si è sistemata dappertutto, c'è una folla enorme, si stenta a camminare, ma nessuno spinge, nessuno protesta. Sono tutti in piedi, ascoltano in silenzio. Si sentono le preghiere in italiano, si confondono con quelle in sloveno.

In fondo alla navata di sinistra c'è il gruppetto dei compagni di squadra di Andrea Luchetta, tutti vestiti in verde, con il giubbotto e le scarpe da ginnastica dell'Associazione San Luigi calcio. La messa è terminata, parlano forte, vogliono vedere, additano i loro beniamini della Stefanel sistemati in fondo alla chiesa.

Passa un gruppo di alunni dell'Irfop, poco più in là ci sono i colleghi del Petrarca. «Siamo venuti spontaneamente - racconta Camilla - da ogni classe è arrivato qualcuno. Le lezioni sono terminate alle 10 e noi abbiamo voluto venire quì. Ci siamo sentiti ieri sera per telefono per metterci d'accordo. Ci sembrava giusto venire al funerale, vogliamo portare la voce dei giovani. Oggi in chiesa ce ne sono pochi. Questa tragedia ha colpito tre inviati della Rai della nostra città, è un lutto che riguarda tutti. Un episodio che dà soltanto una pallida idea di quello che deve succedere laggiù in Bosnia».

Sono presenti altre scuole, tra la gente che affolla la cattedrale è quasi impossibile distinguere i gruppi di ragazzi. In molti ieri sono rimasti a scuola, tanti sono fuori sul sagrato. In chiesa c' è un gruppo del Liceo Dante: «Siamo una piccola rappresentanza - confermano Fulvia e Federica - gli altri sono rimasti in classe. La decisione di mandare qualcuno l'abbiamo presa questa mattina (ieri ndr). Volevamo testimoniare anche noi, essere vicini. Speriamo che tutto ciò serva alla città, perlomeno a svegliare le coscienze della gente».

La celebrazione è terminata, stanno tutti uscendo, si accalcano in fondo alla chiesa sul corridoio che sbocca sul portone centrale. Tutti, meno il gruppo degli ex alunni della moglie di Marco Luchetta, professoressa al Liceo Bachelet, e i compagni di classe di Andrea. Tengono in mano dei fiori, alcuni si danno la mano. L'emozione è troppa, quasi si sostengono l'un l'altro, alcuni si abbracciano. Piangono a dirotto.

Giulio Garau

Il vescovo Bellomi conforta la moglie di Alessandro Ota. (Foto Sterle)

ANCHE DAL MARE UN SALUTO HA ACCOMPAGNATO I TRE FERETRI

E le sirene coprirono le campane

Rabbia e lacrime ma nessun atto incivile nella folla che ha assistito silenziosa al rito funebre

Cinquemila persone accalcate sul colle

Servizio di
Pietro Spirito

TRIESTE — E' successo mentre i feretri uscivano uno alla volta dalla cattedrale di San Giusto. All'improvviso, da lontano, le sirene delle navi alla fonda in rada hanno sovrastato per qualche minuto gli applausi della folla assiepata sul sagrato, accalcata lungo i lati della strada, gli applausi della gente accorsa composta per l'ultimo saluto a Marco, Alessandro e Dario. Quel suono prolungato di più sirene, a intervalli, con risonanze che ora si sommavano ora si accompagnavano disgiunte, arrivava dal mare quasi a dare voce a un lamento troppo a lungo soffocato. E allo stesso tempo era come un richiamo che, partito dalla terra martoriata dove sono stati uccisi i tre giornalisti, avesse attraversato il mare per stendersi simile a un'eco ammonitrice sull'intera città in lutto. In più di cinquemila avevano cominciato a radunarsi presto dentro e fuori la Cattedrale. In un pellegrinaggio silenzioso sono giunti un poco alla volta a decine, a centinaia a migliaia. I conoscenti delle vittime, le autorità, ma soprattutto cittadini che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto di tutta Trieste, unita e compatta come non si vedeva da anni.

Nessuna voglia di retorica, nessun sentimento di recriminazione, ma una rabbia trattenuta e silenziosa, un dolore sincero. La folla si è ordinata da sola, polizia e carabinieri non hanno dovuto muovere un dito: era come se ognuno sapesse qual era il proprio posto. Gli altoparlanti sistemati all'esterno hanno permesso a chi - tantissimi - non è entrato nella cattedrale assiepata, di seguire la funzione funebre. I primi applausi hanno accolto, alle 10.14, l'arrivo dei feretri. Le campane - quelle stesse campane che altre volte hanno scandito i momenti tragici della storia della città - hanno suonato senza interruzione per un quarto d'ora. Poi, sulle auto bianche della Rai, sono arrivati i familiari. Li ha accolti un rispettoso silenzio, come se ognuno volesse idealmente abbracciarli nel tentativo di alleviarne la sofferenza. Le autorità, tra cui il presidente del Senato Spadolini, il ministro Paladin, il sindaco Illy, il sottosegretario Coloni, hanno attraversato il mare di gente e sono entrati nella Cattedrale.

Lungo la strada un solo striscione: quello dei lavoratori della Ferriera di Servola. Sono rimasti lì, immobili reggendolo per oltre due ore. «Commossi - hanno poi comunicato - i lavoratori della Ferriera si stringono al lutto che ha colpito le famiglie di Marco Luchetta, Alessandro Ota e il nostro ex collega Dario D'Angelo».

Come loro, tutti gli altri sono rimasti in piedi fino al termine della cerimonia, stretti ai bordi della strada, sui gradoni del colle capitolino, a gruppi sui muretti. La partecipazione era tale che persino quei piccoli episodi di disappunto per una spinta involontaria, una disputa per uno spazio di pochi centimetri («Signora, la me perdoni, ma iero prima mi...»), un commento leggermente sopra le righe, testimoniavano di quel carattere spigoloso ma generoso, talvolta un po' tragicomico, che i triestini tirano fuori senza finzioni anche - e forse soprattutto - nei momenti più gravi.

Poco prima che terminasse la funzione altri due cartelli sono comparsi tra la gente. Più che cartelli erano grandi fogli di carta: sopra, in fretta, scritti con pennarello sottile due messaggi: «No ai nazionalismi fomentatori di odi e guerre» e «Marco, Alessandro e Dario vittime dei venditori di armi». «Siamo amici di uno di loro», hanno detto i due uomini che reggevano i fogli, senza aggiungere altro. Ma si intuiva che quelle frasi vergate in velocità loro avrebbero voluto gridarle per dare sfogo a uno sdegno irrefrenabile. Invece hanno tenuto i fogli in alto, a braccia stese, sino a quando l'ultima auto del corteo funebre non ha lasciato il colle, come se volessero farsi sentire anche da chi non li poteva vedere.

Sdegno e dolore di tutti si sono sciolti più tardi, quando le bare sono uscite dalla chiesa. Gli altoparlanti anticipavano all'esterno gli applausi, che poi si trasmettevano come un'onda accompagnando il breve tragitto dei feretri. Piangevano in molti, anche i bambini. Ed erano le lacrime più amare.

Una a una le bare vengono portate nella Cattedrale tra due ali di folla. La gente ha partecipato composta e commossa alle esequie. (Foto Balbi)

IN POCHE RIGHE

Mostar: il Vescovo interpreta il dolore di tutta la Chiesa

In una lettera indirizzata al Nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina, monsignor Francesco Monterisi, il vescovo di Mostar, Ratko Peric, esprime «le profonde condoglianze e la sincera solidarietà cristiana della chiesa di Mostar alle addolorate famiglie dei giornalisti». «Iddio onnipotente — così prosegue il messaggio del vescovo Peric — sia il Padre pieno di pietà e di misericordia ai tre caduti e a tutti i defunti che hanno perso la loro vita in questa guerra assurda, e conceda a noi viventi il dono della sua pace giusta e duratura».

Scalfaro assente alle esequie per motivi di sicurezza: la Prefettura smentisce

Smentita della Prefettura in relazione all'articolo pubblicato ieri su «Il Mattino» di Napoli, dove viene riportato che il prefetto Cannarozzo avrebbe detto al direttore della Rai di Trieste, Tamberlich, che il presidente della Repubblica Scalfaro non partecipava alle esequie dei giornalisti per motivi di sicurezza. Cannarozzo smentisce «in maniera categorica tale comunicazione, definendola assolutamente falsa» e precisa di aver riferito a Tamberlich che ai funerali avrebbero partecipato il presidente del Senato, Spadolini, in rappresentanza del Capo dello Stato, il ministro per le Politiche comunitarie, Livio Paladin e il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, in rappresentanza del Governo.

Palazzo di Giustizia sospende le udienze in segno di lutto

A Palazzo di Giustizia è stato ieri reso omaggio alla memoria dei giornalisti uccisi a Mostar. Alle 10.30, quando in Cattedrale ha avuto inizio il rito funebre, il pretore Manila Salvà ha ordinato la sospensione dell'udienza, per un quarto d'ora «per una doverosa onoranza ai tre giornalisti uccisi in Bosnia». Analoga sensibile decisione è stata adottata anche dalla Corte d'Appello e tra i presenti raccolti in silenzio il presidente Ettore Del Conte ha ordinato alle 10.30 la sospensione per un quarto d'ora dell'udienza in corso.

Omaggio del consiglio regionale con la commemorazione di Degano

In apertura di seduta il consiglio regionale onorerà questa mattina la memoria dei colleghi Lucchetta, Ota e D'Angelo. Il presidente Cristiano Degano svolgerà la commemorazione ufficiale. Lucchetta, Ota e D'Angelo, pur seguendo fin dall'inizio la guerra nell'ex Jugoslavia con grande professionalità e civiltà, avevano continuato a svolgere il loro lavoro anche in merito ai lavori dell'assemblea regionale. Il sacrificio dei giornalisti della Rai è stato ricordato ieri, a Udine, anche dal gruppo consiliare del Partito Popolare, che ha deciso di scrivere una lettera al presidente del consiglio regionale, Degano, e della giunta, Travanut, con la richiesta di "fare" qualcosa in grado di dar voce alla solidarietà concreta, vera e forte di cui le genti del Friuli Venezia Giulia sono capaci.

Uniti al dolore delle famiglie i Volontari della libertà

L'Associazione volontari della libertà di Trieste ha partecipato al dolore delle famiglie e della cittadinanza per la tragedia che ha spento le giovani vite di Lucchetta, Ota e D'Angelo nell'esercizio del dovere professionale.

«Una guerra assurda che miete chi corre il rischio di raccontarla»

Anche la Lega Nord di Trieste ha inviato una nota in cui esprime partecipazione commossa al lutto delle famiglie Lucchetta, Ota e D'Angelo. «Un assurdo conflitto ha mietuto vittime anche fra coloro che, a rischio della vita, vogliono far conoscere al mondo la crudele realtà della guerra».

Unione Paneuropea: una diabolica carneficina sulla terra bosniaca

Il segretariato generale internazionale dell'Unione Paneuropea partecipa al cordoglio della popolazione di Trieste e al profondo dolore delle famiglie private di padri, mariti e figli, la cui abnegazione e il cui coraggio lasciano una traccia luminosa che sottolinea il loro sacrificio per un mondo meno selvaggio e più umano».

Anpi: «Un sacrificio che stimola il nostro impegno per la pace»

Il presidente nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Arrigo Boldrini, ha espresso alle famiglie dei cronisti e alla sede Rai di Trieste il cordoglio profondo a nome di tutta l'Anpi. «Si il loro sacrificio — ha detto — un doloroso contributo alla ricerca della pace nella quale tutti, ora più di prima e in loro onore, ci sentiamo fortemente impegnati».

SDEGNO DELLO SCRITTORE

Claudio Magris: «Bisogna guardare in faccia il male»

«Questi ragazzi ci aiutano a vivere»

TRIESTE — «Questo sentirsi "insieme" della città non è poco. C'è intensità tra questa gente, come se fossero parenti stretti»: visibilmente scosso, quasi turbato lo scrittore Claudio Magris. C'era anche lui in cattedrale ieri, a scrutare tra i volti della gente, cercando di confondere la sua commozione tra quella della gente. «Sto vivendo questi momenti con grande emozione - racconta - anche ieri alla Rai. Tutta quella gente in fila, c'era anche una vecchietta con le sporte, non sapeva dove metterle....E' un momento in cui è possibile volersi bene».

Non vorrebbe commentare Magris, ma è più forte di lui: «In questi momenti ci si vergogna ad aprire la bocca - dice - sembra inutile, banale. Ma di fronte alla barbarie è difficile tacere, troppo spesso ci si fanno illusioni di poterla "superare". In questo momento ho pensato a quei tre ragazzi, a quello che dobbiamo loro: uno stimolo alla vita, contrapposto alle atrocità. Se venissero da un altro pianeta troverebbero insensata quella che non è più una guerra».

Parole e pensieri si intrecciano, Magris si fa in disparte per parlare, per non recare disturbo alla messa: «Questo è un giorno importante per la città - afferma - Marco, Alessandro e Dario non saranno dimenticati. Ma di barbarie ce ne saranno ancora, siamo in un ginepraio, io sono pessimista, tutti noi sottovalutiamo il male. Bisogna guardare in faccia questa tragedia, con lucido disincanto».

«Ora però ho meno paura, sento gratitudine verso questi ragazzi: mi hanno insegnato a vivere in maniera meno idolatra, a vergognarmi delle mie paure, delle ansie, delle ambizioni. Ma non ho dimenticato l'ira e la voglia di giustizia».

g. g.

IN RICORDO DI MARCO, SASHA E DARIO

A Mostar l'omaggio dei colleghi giornalisti A Sarajevo messa sul 'viale dei cecchini'

MOSTAR - Una cerimonia in memoria di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo è stata organizzata ieri a Mostar Ovest dall'associazione dei giornalisti dell'autoproclamata Repubblica di Herceg-Bosna. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa croata Habena. Durante la cerimonia il presidente dell'associazione, Veselko Cerkez, ha espresso il proprio rammarico per la morte dei colleghi italiani e ha respinto l'ipotesi che i colpi di mortaio fossero diretti contro i tre giornalisti della Rai triestina.

Anche a Sarajevo si è reso omaggio ieri alla memoria di Marco, Alessandro e Dario, con una messa officiata da monsignor Franjo Topic nella chiesa di San Giuseppe, nel centro della città, non lontano dal viale dei cecchini.

NEI COMMENTI DELLE AUTORITA' L'APPREZZAMENTO PER IL MESSAGGIO CHE LA CITTA' HA SAPUTO DARE

Trieste testimone di pace

TRIESTE — «Occorrerà uno sforzo collettivo non più soltanto in chiave europea ma mondiale per riportare le regole della tolleranza e della civiltà in quella plaga insanguinata dei Balcani: io penso a un compito prioritario delle Nazioni Unite». Così, con un appello alle Nazioni Unite per un non meglio precisato «sforzo collettivo», il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha commentato il sacrificio dei tre giornalisti triestini al termine della cerimonia funebre a San Giusto. «I tre giornalisti caduti - ha detto Spadolini - sono testimoni nel senso greco, cioè martiri della nuova barbarie che si è abbattuta sull' Europa attraverso i conflitti fondati sulla pulizia etnica; ho portato alle famiglie il cordoglio del Presidente della Repubblica e dell' intera Repubblica italiana, orgogliosa di avere tre figli che con tanta generosità e disinteresse si erano battuti per una causa umanitaria e per un fine professionale». «Ma non posso concludere queste mie testimonianze - ha concluso Spadolini - senza esprimere il senso di amarezza e di desolazione per l' impotenza che l' Europa ha dimostrato in questi due anni di fronte all' aggravarsi della tragedia jugoslava e di fronte a queste forme di massacro che rasentano i precedenti dei genocidi nazisti».

Anche il ministro per le Politiche comunitarie, Livio Paladin, ha espresso pessimismo per una tragedia, quella balcanica, che ha definito «insuscettibile di soluzione». Paldin, che è triestino, ha però voluto aggiungere che, «malgrado tutto», dalla morte dei tre giornalisti «esce un messaggio di pace; e Trieste può aiutare la pace, lo può fare diventando più che mai un luogo di incontro, un luogo di pace tra l'Est e l'Ovest d'Europa».

Quello del ruolo multietnico di Trieste e del messaggio di pace che da questo può venire per l'Europa intera è stato un po' il filo conduttore di tutti i commenti delle autorità e dei rappresentanti del governo e del mondo politico. «Non vedevo tanta gente a San Giusto dai tempi dei moti del '53 - ha detto il sottosegretario Sergio Coloni -; di fronte a questa guerra Trieste può dimostrare che si può convivere, è l'unica cosa vera che possiamo fare: italiani, sloveni e altre comunità minori possono vivere in pace senza doversi ammazzare solo perché diversi: il Comune, l'Università, il Collegio del Mondo unito, tutte le istitutzioni culturali italiane e slovene dovrebbero farsi cario di divulgare questa cultura della convivenza».

Lo stesso concetto lo ha espresso l'europarlamentare Giorgio Rossetti: «La città - ha detto Rossetti - ha reagito con straordinaria partecipazione e unità superando problemi di identità etnica, cose che, diciamolo, ci hanno sempre diviso in passato; la mia speranza è che questo tipo di unità venga ritrovata a livello dei governi che possono influire e decidere sulle sorti della guerra; i nostri tre morti non devono farci dimenticare che ogni giorno ci sono decine persone che muoiono ogni giorno per questa guerra crudele e assurda in un modo altrettanto crudele e assurdo, e muoiono da troppo tempo perché il mondo e la comunità stiano ad assistere inerti».

«La risposta della città ha sottolineato invece Gianfranco Gambassini presidente della Lista per Trieste - è stata davvero eccezionale; ma al di là della partecipazione al dolore, questo dramma ha forse fatto sentire per la prima volta alla città intera la vicinanza e la pericolosità di un conflitto che è alle porte di casa nostra».

Pi. Spi.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (a destra) e il ministro per le Politiche comunitarie, Livio Paladin (a sinistra) sono intervenuti ieri in rappresentanza rispettivamente del presidente della Repubblica e del Governo, alle esequie solenni dei giornalisti uccisi. Ambedue hanno commentato duramente l'impotenza dell'Europa e dell'Onu di fronte alla guerra balcanica.

«La città deve restare vicina alle famiglie»

TRIESTE — «Trieste è una città che rimane divisa nei momenti positivi, ma che per fortuna ritrova il modo di riunirsi e compattarsi di fronte alle tragedie». Lo ha detto il sindaco Riccardo Illy al termine della cerimonia funebre. «L'invito che io rivolgo a tutta la citadinanza - ha aggiunto Illy - è di rimanere vicina alle famiglie colpite anche nei mesi e negli anni a venire; da tutto ciò Trieste può trarre un insegnamento: usare la capacità di coesione per programmare una rinascita della città».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini e il ministro Paladin sono intervenuti in rappresentanza del Presidente della Repubblica e del governo.(Foto Sterle)

TUTTO IL MONDO DELLO SPORT ALLE ESEQUIE

La convocazione più amara

I giocatori della Triestina e della Stefanel al completo rimpiangono i loro appassionati cronisti

Il rimorso di Tanjevic: "Guerra vigliacca"

TRIESTE — Ammutoliti, profondamente scossi, battuti da una sconfitta, quella della morte, alla quale non c'è rimedio, gli uomini più conosciuti dello sport triestino hanno voluto essere presenti anche loro, assieme a migliaia di triestini, ieri mattina, ai funerali di Marco, Sasha e Dario.

I giocatori della Triestina e della Stefanel, idoli degli stadi e dei palasport, che Marco aveva decantato tante volte nei suoi servizi, le cui gesta Sasha e Dario avevano frequentemente fissato nelle loro telecamere, rappresentando idealmente tutto il mondo sportivo della città, hanno testimoniato la loro partecipazione al grande lutto di Trieste, presenziando al gran completo alle esequie di San Giusto, rispondendo alla più amara delle convocazioni.

«Siamo vicini soprattutto alle famiglie perché sono quelle che soffrono di più — dice, con voce bassa, a nome della Triestina, il capitano Francesco Romano — questa è una guerra che non capiamo, che non ha spiegazioni».

«Marco Luchetta, in particolare, me lo ricordo giovane giornalista tanti anni fa, all'epoca della mia prima presenza come giocatore della Triestina, e ricordo la persona, l'uomo, l'appassionato di sport».

«Davanti a queste tragedie però non si sa mai cosa dire, tanto è tutto inutile, loro rimangono là». Marco Luchetta i colori rossoalabardati li aveva nel profondo del cuore, lui che aveva giocato (e bene, nelle giovanili della Mestrina) al calcio, solo recentemente aveva dovuto disertare, più spesso di quanto non avrebbe voluto proprio per recarsi in Bosnia, lo stadio «Rocco», dove andava a vedere le partite della Triestina accompagnando il figlioletto. I pressanti impegni del suo lavoro l'avevano costretto a dedicarsi alla guerra invece che a quel football che amava tanto.

Adriano Buffoni, allenatore della Triestina, arriva a San Giusto seguito da altri dirigenti e giocatori della società (foto Balbi)

«È una cosa tremenda — sottolinea Claudio Pilutti, capitano di quella Stefanel che aveva conquistato un posto nel cuore di Marco Luchetta con le sue vittorie ma anche con il suo carattere, con l'entusiasmo, con lo stile — non può essere che i giornalisti che vanno laggiù per fare il loro lavoro, per documentare quelle stragi e quelle ingiustizie, diventino delle vittime innocenti. È una guerra che va oltre ogni immaginazione, che non ha nessun senso e che miete vittime innocenti».

Ma le parole più drammatiche sono quelle di Boscia Tanjevic, allenatore della Stefanel, montenegrino, figlio di quella Jugoslavia la cui disgregazione ha provocato e provoca tante vittime fra i bambini, le donne, i vecchi, gli indifesi: «Mi sento moralmente colpevole — dice con visibile amarezza il tecnico, che aveva trascorso con Marco Luchetta la sera precedente l'ennesima partenza per la Bosnia parlando ancora una volta di quell'assurda guerra — perché il dissolvimento del mio paese ha originato tutto questo. La Jugoslavia dopo la guerra aveva saputo conquistarsi una dignità in campo internazionale, aveva gettato le basi per un futuro migliore, invece qualcuno ha voluto annullare tutto questo...».

«È una guerra vergognosa, vigliacca, insulsa perché ci sono soltanto mercenari, pagati da personaggi senza umanità, che sparano su chi non può o non sa difendersi».

«Marco, alla vigilia di ogni partenza, mi chiedeva se avessi qualcosa da portare laggiù conoscendo il mio attaccamento per quella gente, per quella terra, e l'ha fatto anche lunedì, prima dell'ultimo viaggio. Lui e i suoi colleghi avevano già visto in passato gli orrori di quello sterminio idiota».

«Avevano visto morire donne e bambini sotto le cannonate di chi è più forte, armato contro gli indifesi, e Marco, a mio avviso, aveva superato la soglia della paura, sentendo oramai un po' sua quella tremenda vicenda bellica».

«Una guerra nella quale non c'è limite alla violenza, perché si spara anche contro gli ospedali, colpendo gli innocenti, chi non c'entra, come Marco, Sasha e Dario...».

Ugo Salvini

Anonimo regalo

TRIESTE — Uscendo dalla chiesa la moglie di Marco Luchetta, Daniela, stringeva nelle mani una videocassetta che qualcuno ha lasciato vicino alla bara del giornalista della Rai ucciso a Mostar. È la videocassetta di un film magico di Wim Wenders, «Il cielo sopra Berlino», ed era accompagnata da poche parole dedicate ai figli di Marco e al ricordo che avranno del loro padre. Questa cassetta è diventata un «messaggio» di riconoscenza straordinariamente ricco di significati. «Il cielo sopra Berlino» è la favola laica di un angelo che si fa uomo per amore, ma è soprattutto la storia di un angelo che guarda dall'alto l'umanità che si muove, vive, soffre e ama nella città sottostante. Vola sopra uomini e donne per conoscerli meglio, e capisce che non può restare lontano e distaccato: deve scendere a terra, muoversi tra loro, rischiare come loro, per conoscerli davvero e poi, magari, raccontarli a qualcun altro.

IL GIUDIZIO DELLA STAMPA

"Hanno eliminato dei testimoni troppo scomodi"

Servizio di

Claudio Ernè

TRIESTE_ *Si consumano presto le notizie, non viene dato tempo e spazio per fermarsi, pensare e capire. In meno di tre giorni la tragedia di Mostar è passata dalle prime pagine dei giornali nazionali ai fogli interni. Dai titoli 'gridati' a quelli di routine. Ieri mattina sui quotidiani che si dicono "grandi" in prima pagina c'era solo un "richiamo" ai servizi pubblicati all'interno. Su alcuni giornali nemmeno questo. Altre notizie, altre emozioni si erano fatte largo. La regola è questa. L'informazione_ spettacolo deve continuare.*

«Sangue in Bosnia, la scomoda verità» annunciava il "Corriere della sera" in una cornice su due colonne. Ad Alberto Tomba di colonne ieri il quotidiano di via Solferino ne dedicava quattro.

"Trieste in fila per i suoi caduti" si leggeva invece sopra la fotografia pubblicata da "La Repubblica". "In diecimila per l'addio ai giornalisti uccisi" scriveva la "Stampa". Su "Il Giornale" che fu di Montanelli per trovare qualche notizia sui triestini uccisi a Mostar bisognava arrivare a pagina 8. "Trieste dice addio ai tre inviati".

Ma i giornali non sono fatti solo di titoli e foto di prima pagina. C'è molto di più. Gli inviati giunti nella nostra città venerdì sera, ieri raccontavano della vicenda di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo nonchè del dolore e dell'emozione della nostra gente.

Vittorio Monti sul "Corriere" paragona la fila di domenica in via Fabio Severo a quelle di Sarajevo per comprare il pane. "Teneteli chiusi gli occhi e poco alla volta, ricordando Sarajevo, vederete questa strana Trieste di guerra, con la gente in fila come laggiù, passo dopo passo, paziente, sgomenta, in fila per piangere davanti alle bare dei tre reporter caduti al fronte. I giovani non possono sapere che cosa voglia dire stare in coda per un pezzo di pane. La fame non li ha mai inchiodati a una lenta attesa".

Mauro Manzin, corrispondente de "La Repubblica scrive dell'effetto che la notizia della morte dei tre reporter ha avuto sull'animo dei triestini.

"La città è sotto choc. Sembra incredibile ma il sacrificio di Marco, Dario e Sasha, sembra averla scossa da un torpore che l'aveva invasa da qualche tempo a questa parte nei confronti della guerra che si sta combattendo a poche centinaia di chilometri di distanza. Quel colpo di granata esploso a Mostar ha provocato nell'animo triestino un deflagrazione ben più grande delle cannonate che nel giugno 1991 rimbombavano sul confine, a pochi chilometri dal centro. Ora a Trieste nessuno si nasconde più nulla. La guerra sta uccidendo alle porte di casa e potrebbe non fermarsi là".

Guido Bossa, inviato de "Il Giorno" ha scritto ciò che la per strada alcuni triestini gli hanno detto con dolore, rabbia e un po' di fatalità. "Ho tanta rabbia dentro. Perchè non si riesce a fermare questa guerra? Certo noi che cosa possiamo fare? Noi non contiamo niente, ma i Grandi, loro sì potrebbero fare qualcosa".

Come si comprende facilmente due sono le chiavi di lettura con cui i giornali italiani affrontano la notizia della morte dei tre reporter. Scrivono dell'emozione della città e cercano di rocistruire ciò chè accaduto a Mostar. Diversa e più cruda è l'interpretazione di quelli sloveni. "Eliminazione di testimoni" *è il titolo con cui il "Delo" di Lubiana commenta la notizia. E' un titoplo che riassume i contenuti di tutta la stampa slovena. Tutti i mezzi di informazione della vicina repubblica hanno seguito fin da venerdì sera con attenzione l'uccisione dei tre inviati della Rai. In tutti i servizi lo sdegno e la condanna della guerra sono unanimi.*"I giornalisti vengono eliminati perchè sono scomodi, mentre ai diplomatici non accade mai nulla. Vengono, vedono e non cambiano idea".

Anche i giornali e la televisioni croate hanno dedicatio spazio alla vicenda. Gli articoli sono stati contrassegnati da una sostanziale correttezza nel registrare la morte dei tre reporter, ma in qualche caso si nota un tentativo di attutire l'impatto negativo nei confronti delle forze armate croate che operano in Bosnia. La "Slobodna Dalmacija" domenica ha titolato ingenerosamente a tutta pagina: "Marco non ha voluto attendere la scorta dei caschi blu", *quasi a scagionare i militari croati. Il quotidiano di Spalato ha anche rilevato che i soldati hanno dovuto rispondere al fuoco dei musulmani.*

COMUNE

E oggi il sindaco parlerà al consiglio per tutti i gruppi

TRIESTE — Una commemorazione letta dal sindaco Riccardo Illy, a significare il senso unanime di cordoglio di tutto il consiglio comunale e della città, seguita da un breve discorso di Stojan Spetic, in qualità di giornalista della Rai e perciò di collega delle vittime. Così l'assemblea di piazza dell'Unità renderà stasera l'estremo omaggio alle vittime del massacro di Mostar: lo hanno deciso ieri pomeriggio, all'unanimità, i capigruppo del consiglio comunale, che si riunirà alle 18.30.

Il sindaco interpreterà il sentimento di tutte le componenti politiche, indistintamente, per ricordare Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, poi si passerà ai lavori.

All'ordine del giorno il punto saliente è la lettura del bilancio: stasera saranno ufficialmente presentati i documenti contabili e le relazioni inerenti sia il bilancio annuale che quello triennale, rispettando così una consuetudine oramai consolidata.

Illy, a nome della maggioranza, leggerà una sintesi degli aspetti più significativi del bilancio, poi Franco Degrassi, assessore alle finanze, leggerà la sua relazione, illustrando i criteri che hanno caratterizzato la costruzione del bilancio stesso. Il bilancio, in base alla nuova normativa sul decentramento, sarà contestualmente presentato anche alle circoscrizioni, mentre nei prossimi giorni, dopo la riunione della commissione bilancio svoltasi ieri immediatamente dopo la fine della conferenza dei capigruppo, si riunirà la commissione per i lavori pubblici.

Suo compito specifico sarà l'esame degli investimenti relativamente al piano triennale di spesa. Ieri è stato fissato il calendario dell'iter in aula per il bilancio: le date nelle quali l'assemblea dovrebbe riunirsi sono lunedì 14, venerdì 18, lunedì 21 e venerdì 25.

Il condizionale è necessario in quanto potrebbero forse bastare, se la discussione non comporterà eccessive lungaggini, tre sedute invece delle quattro programmate.

Ieri si è parlato, anche se ufficiosamente, di traffico; è scaduto infatti il termine («soltanto indicativo», hanno precisato sindaco e giunta) inizialmente fissato dall'esecutivo per la predisposizione del nuovo piano antismog e i tempi stringono.

In questi giorni saranno completati gli incontri con le componenti economiche e sociali della città e già in settimana potrebbe insediarsi la commissione mista, formata dai responsabili per l'urbanistica e dai componenti la conferenza dei capigruppo. Se l'esame di questa commissione sul progetto anti-inquinamento sarà positivo, il piano sarà finalmente reso pubblico.

u. sa.

NEL CAMPOSANTO DI PROSECCO

"Papà, te ieri el mejo de tuti..."

La figlia di Dario D'Angelo, sorretta dal fidanzato, assiste distrutta alla tumulazione del papà: "Eri il migliore, ti hanno ucciso..." (foto Sterle)

TRIESTE — «Ragazze, prendiamo i fiori e andiamo davanti». Sono le donne di Prosecco a fare strada alla bara di legno di Dario D'Angelo. «Noi facciamo così — spiega Sandra, una di loro —, come si dice, alla "proseccana"». Dario D'angelo torna tra la sua gente, nel suo paese, in una giornata di sole con il cielo limpido. Le serrande sono abbassate e sulla strada la gente aspetta da quasi un'ora.

Lui, dei tre inviati Rai morti a Mostar, era forse quello meno conosciuto. Il suo nome e la sua foto, sulla maggior parte dei giornali, sono sempre apparsi per ultimi. Come se, anche nella morte, tutti non fossero uguali. Ma per i suoi amici e conoscenti D'Angelo, assunto alla Rai nell'86 come «specializzato di ripresa», era soprattutto una persona riservata, senza manie di grandezza.

Abitava dietro la chiesa insieme alla moglie Gianna, parrucchiera a Opicina, e la figlia 22.enne Nathalie. «Non era uno di tante parole» raccontano, come del resto la maggior parte degli abitanti di Prosecco. Il loro dolore è brusco come la loro gentilezza e aiuta a non piangere. Quando il feretro di D'Angelo viene sollevato a braccia dai suoi amici nessuno si guarda e tutti hanno gli occhi gonfi. Le mani stringono i fazzoletti e altre mani mentre il paese sfila in un silenzio quasi irreale fino al piccolo cimitero di Prosecco.

La salma di D'Angelo entra nella piccola cappella cimiteriale per l'ultima benedizione, mentre i familiari e tutti gli altri attendono di fronte alla tomba di famiglia. La moglie Gianna piange pianissimo, la figlia Nathalie si appoggia a un ragazzo biondo. Chiude gli occhi asciutti, stremata dalla fatica di questi giorni terribili, mentre gli uomini di Prosecco intonano un dolcissimo coro in sloveno. Come una ninnananna che accompagna D'Angelo nel suo ultimo viaggio.

Gianna lo saluta per prima, a voce bassissima mormora qualcosa in sloveno. Poi tocca alla figlia. E Nathalie, i riccioli nerissimi scomposti, grida al papà in dialetto tutto il suo dolore e la sua rabbia: «Papà, te ieri el meio de tuti e i te gà gopà». Solo allora la commozione della gente si scioglie in lacrime, nessuno riesce a trattenersi, sono in molti a singhiozzare forte. È solo un attimo, poi ritorna la calma.

La gente se ne va alla spicciolata, abbracciandosi forte, stringendosi le mani. Vanno a casa gli abitanti di Prosecco a bere un bicchiere di vino per tirarsi un po' su di morale, come si fa da queste parti, in occasioni del genere. Dario D'Angelo rimane lì, ma non è solo. Ha su di sé i fiori delle donne e l'affetto di tutto il paese. È a casa per sempre.

e. o.

E Marco ha chiesto di ritornare cenere

L'arrivo a Sant'Anna del mesto corteo che ha accompagnato Marco Luchetta (Italfoto)

TRIESTE — Dopo la folla, la solenne liturgia, le autorità, gli applausi alle bare che sfilano fuori dalla basilica di San Giusto, il corpo di Marco Luchetta è stato trasportato al cimitero di Sant'Anna, penultima tappa prima di essere cremato al cimitero di Udine. In questo modo la famiglia ha realizzato le volontà espresse da Marco.

Al cimitero, nella piccola cappella vicino all'ingresso, si sono raccolti accanto alla moglie Daniela i parenti più stretti e gli amici più intimi. Dopo l'ultima benedizione esce dalla minuscola cappella don Dario e mormora poche parole di consolazione: «Per fortuna — sussurra — la famiglia è molto unita e questo aiuterà moltissimo per superare questo momento».

Intanto le donne, come la stessa moglie Daniela, sembrano più forti, più direttamente consapevoli della vita che continua, e si stringono l'un l'altra. Gli uomini, spesso non riescono a trattenere le lacrime. Per tutti il punto di riferimento è Giovanni Marzini, amico e cognato di Marco, anche lui giornalista della Rai: «Era il più bravo di tutti noi — mormora — ma lo sapevamo già...».

f.d.c.

L'eterno "arrivederci" a Sasha

Nel piccolo cimitero carsico di Sant'Antonio in Bosco la terra aspetta di accogliere Sasha (foto Balbi)

TRIESTE — Sono venuti in tanti: da S. Antonio in Bosco, da S. Giuseppe e dalle altre frazioni del comune di S. Dorligo della Valle. Tanti che ad accoglierli quasi non bastava la piazza di fronte alla chiesa, trasformatasi in una marea silenziosa punteggiata di fiori. Giovani, bambini, anziani, sindaco e assessori, uomini di cultura e rappresentanti dei circoli locali, hanno inteso così rendere l'ultimo saluto ad Alessandro Ota, l'operatore della Rai ucciso venerdì a Mostar con i suoi colleghi Marco Luchetta e Dario D'Angelo.

Quasi palpabili, l'incredulità e lo sgomento per quella giovane vita spezzata, per il «loro» Sasha - così lo chiamavano affettuosamente - che fino all'altro giorno si vedeva girare per le vie del paese in compagnia del figlioletto Ivan di tre anni, e che ora è caduto vittima di una guerra insensata e atroce.

E nell'attesa dell'arrivo del feretro da Trieste i ricordi dela gente semplice si intrecciano, densi di emozione. «Ho ancora davanti agli occhi il suo sorriso - dice una signora - la capacità di dialogare con tutti e di prendere parte attiva alla vita del paese».

«E pensare che in questa stessa chiesa - aggiunge un altro dei presenti - Ota si era sposato e aveva fatto battezzare il figlio». Poi, gli ingranaggi si sono messi in moto: la bara portata a spalle dai giovani del posto per più di un chilometro, fino al cimitero di S. Antonio, l'attesa - più lunga del previsto - del medico legale, i discorsi delle autorità (Emil Petaros, a nome del Circolo «Slovenec», l'assessore Aldo Stefancic e Filibert Benedetic, direttore Rai per i programmi sloveni). Un addio che, per usare le parole del coro, vuole essere «na vecno svidenje»: eterno arrivederci.

Ba. Mu.

BALCANI / DECRETATA LA MOBILITAZIONE GENERALE

Serbi in massima allerta

Zhirinovski incontra Karadzic e inneggia alla Grande Serbia - La Nato pronta all'azione

ZAGABRIA — I serbi di Bosnia hanno lanciato ieri la mobilitazione generale affermando che la decisione è stata presa «perchè la comunità internazionale ha deciso di appoggiare i musulmani nel continuare la guerra». Lo stato maggiore delle forze serbo-bosniache ha annunciato ieri mattina la mobilitazione «di tutte le forze disponibili per una soluzione finale della guerra». Saranno chiamati i militari abili alla guerra e tutte le persone in grado di lavorare. Nella mobilitazione sono comprese anche le donne, per le quali verrà istituito un corpo speciale. L'intera economia della repubblica Serbo-Bosniaca, che copre il 70 per cento della Bosnia, verrà messa al servizio della difesa del Paese. I disertori o chiunque tenterà di sfuggire alla chiamata alle armi sarà punito severamnete, e saranno introdotte misure disciplinari per combattere «ogni forma di commercio illegale».

Nel comunicato diffuso ieri mattina il comando serbo bosniaco ha motivato la decisione con la posizione della comunità internazionale «che ha deciso di appoggiare i musulmani nella prosecuzione della guerra». Ad attizzare il nazionalismo serbo è intervenuto anche il leader del partito liberaldemocratico russo Vladimir Zhirinovski arrivato ieri a Bijeljina, nella repubblica serba di Bosnia. Accolto dal «presidente» Radovan Karadzic e da una folla di oltre duemila persone, Zhirinovski ha nuovamente minacciato la Nato e le Nazioni Unite affermando che «saranno puniti coloro che oseranno bombardare le posizioni serbe».

Alla folla che lo applaudiva si è detto felice della sua prima visita «sulla santa terra serba». «Voi avete un grande alleato, la Russia ha aggiunto - vi consideriamo come i nostri fratelli. Ben presto i nemici della Russia e della Serbia verranno annientati». Zhirinovski ha anche predetto un rapido cambiamento della dirigenza russa («in un periodo molto breve noi cambieremo la politica della Russia affinchè Mosca si schieri con decisione a fianco dei serbi») e ha ribadito che chiederà le dimissioni del ministro degli Esteri russo Andrej Kozyrev se non verrà adottata una politica filo-serba.

Da Bruxelles è già arrivata comunque la risposta alle minacce dei serbi e di Zhirinovski. Fonti dell' Alleanza Atlantica hanno detto ieri che l'organizzazione è pronta ad attacchi aerei nella Bosnia centrale e che non sarà fermata dalle minacce dei comandanti serbi o di altri. Il ministro della Difesa francese Francois Leotard, durante una visita a Berna, si è detto ieri molto preoccupato per una possibile escalation militare in Bosnia. «Da qualche settimana - ha detto Leotard - abbiamo l' impressione che ciascuna delle tre parti si stia mobilitando per la guerra, una cosa che non possiamo accettare».

Il ministro della Difesa francese ha assicurato di essere «in continuo contatto con gli stati membri delle Nazioni Unite, non solo quelli europei, per valutare che cosa sia possibile fare».

Per ora l'intervento armato sembra proprio da escludersi, anche perché attuandolo proprio ora si porterebbe farina al sacco nazionalista di Zhirinovski, mettendo in ulteriore difficoltà il presidente russo Eltsin.

Zhirinovski, a sinistra, e Karadzic durante un'improvvisata conferenza stampa.

BALCANI / NAZIONALISMI

Presi in contropiede dal nuovo panslavismo

ROMA — Caduto il Muro di Berlino, nel 1989, l'Europa è stata percorsa da una inattesa ondata di nazionalismo.

Nell'anno quinto della nuova era già si prefigura però una 'seconda generazione' di nazionalismi, di cui Vladimir Zhirinovski, leader del partito liberal-democratico russo, sembra essere il profeta.

I serbi non sono soli. Al loro fianco ci sono i russi. E' il messaggio che da domenica sera, al momento del suo arrivo, trionfale, nella Federazione jugoslava, Zhirinovski non si stanca di ripetere.

Esplicito è il richiamo alla grande solidarietà slava e nel contempo il rifiuto del punto di vista dell'Occidente, reo da un lato di volere congelare gli equilibri europei e, dall'altro, di avanzare proditoriamente verso est lasciando che polacchi, cechi o baltici si avvicinino alla Nato con iniziative del tipo 'partnership per la pace'.

E' la traduzione di fine millennio del panslavismo, che traduce la febbre di nazionalismo, diffusasi in tutta l'Europa orientale all'indomani del crollo del comunismo, in un progetto strategico di sapore imperiale.

A Bruxelles, alla Nato, si cerca di minimizzare. «Vladimir Zhirinovski fa un sacco di dichiarazioni; non possiamo perdere tempo a prenderle in considerazione», ha tagliato corto un diplomatico a Bruxelles.

Ma in realtà le preoccupazioni nelle capitali occidentali aumentano di giorno in giorno, anche perché le diplomazie dell'Ovest appaiono smarrite, prese in contropiede.

Proprio sul panslavismo si erano fondati nel secolo scorso i piani espansionistici zaristi, che ne avevano fatto un'arma ideologica contro l'impero ottomano e gli Asburgo.

E panslavismo aveva fatto riferimento in qualche modo anche l'Urss, nell'era di Yalta, per rinsaldare i legami con i paesi satelliti dell'Est europeo.

La 'seconda generazione' del nazionalismo ha dunque un sapore imperiale, con il panslavismo che svolge la funzione di inserimento dei micro-nazionalismi in un grande progetto.

Nel calderone c'è la religione: ieri, parlando a Bijeljina, Vladimir Zhirinovski ha contrapposto il mondo ortodosso ai cattolici dell'Ovest e ai musulmani del Sud. E ci sono nuove alleanze.

Zhirinovski non conclama solo amicizia con serbi o slovacchi: lancia continui segnali alla Germania nella convinzione che anche la rinascita del pangermanesimo è inevitabile e che ad esso spetterà di controllare l'Europa occidentale, quella guidata da Francia e Gran Bretagna.

Il giornale tedesco 'Die Welt' riporta l'ennesimo richiamo di Zhirinovski ad un asse MoscaBerlino, esteso poi ad Est a New Delhi in chiave anticinese.

La Germania nel nuovo assetto auspicato dal battagliero Zhirinovski si riapproprierebbe di parte dell'attuale Polonia e della Prussia orientale; arriverebbe, attraverso Austria e Slovenia, fino all'Adriatico, a tu per tu con la nostra Italia. Il resto, a Est, sarebbe per la nuova grande Russia.

Fabio Tana

BALCANI / FLORIDO CONTRABBANDO TRA SCUTARI E IL MONTENEGRO

Carburante albanese per i «tank» di Karadzic

Speciali «bettoline» trasportano la benzina lungo l'omonimo lago - A Pale giungono fino a 7 autobotti al giorno

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Nella ex Jugoslavia, vessata dall'embargo internazionale, anche il contrabbando diventa un'occupazione che può risollevare l'economia di intere regioni. E' il caso dell'area del Montenegro che gravita attorno al lago di Scutari. Qui la maggior parte della popolazione è impegnata nell'importazione clandestina di benzina e nafta dalla vicina e omonima città albanese.

Se c'è una parte del continente in cui il detto latino «pecunia non olet» è stato elevato a norma di vita questa è l'area balcanica. Già, perché la benzina e la nafta che i musulmani albanesi contrabbandano nell'ex Jugoslavia non finisce nei serbatori dei bosniaci, ma va ad alimentare le riserve dei serbi. L'organizzazione di questo traffico è estremamente capillare. Da Scutari, in Albania, dove la benzina costa un marco tedesco al litro, l'«oro nero» viene «travasato» su speciali battelli appositamente modificati per l'uso dai tecnici dell'Armata federale jugoslava e così trasportata sulle sponde montenegrine del lago.

Qui, ad attendere le mini-bettoline, ci sono le autocisterne di una ditta privata serba il cui proprietario sembra sia un ex calciatore della Stella Rossa di Belgrado. La benzina e la nafta caricata sulle autobotti viene trasportata nei depositi di Pale, la capitale dell'autoproclamata repubblica dei serbi di Bosnia. Coloro che partecipano a questo traffico guadagnano circa mezzo marco tedesco per ogni litro di benzina che viene contrabbandato.

A Pale, secondo fonti locali, giungono giornalmente dalle cinque alle sette autocisterne piene del preziosissimo carico che finisce poi nei serbatoi dei carri armati, dei blindati e delle jeep serbe che vengono impegnate dalle truppe di Karadzic in azioni di guerra contro i bosniaci fedeli a Izetbegovic. E che il giro d'affari sia enorme viene confermato dal fatto che il quantitativo di carburante che viene commercializzato nella sola Scutari è pari alla metà dell'intero fabbisogno albanese.

Ma il contrabbando interessa non solo i derivati del petrolio. Tra Macedonia e Montenegro e tra quest'ultimo e l'Albania è in atto un fiorente traffico di alluminio da Podgorica verso Skopje, mentre dalla Macedonia partono notevoli quantità di materie prime per l'industria di trasformazione montenegrina e serba.

E che si tratti di un vero e proprio «contrabbando legalizzato» viene confermato da alcune fonti albanesi secondo le quali lo stesso presidente del Montenegro Momir Bulatovic e quello dell'Albania Sali Berisha, che si sono recentemente incontrati a Tirana, avrebbero parlato di questa sorta di «interscambio» in barba all'embargo internazionale che vige nei confronti della Jugoslavia. Contemporaneamente il premier montenegrino Milo Djukanovic ha avuto una serie di incontri a Skopje con i responsabili dell'esecutivo macedone. Anche qui il contenuto dei dialoghi sarebbe stato pressochè omologo.

Gli affari sono affari, dunque, e se nella «grande politica» gli albanesi appoggiano contro i serbi i propri connazionali nel Kosovo, quando si tratta di fare i conti non disdegnano di rifornire di benzina i carri armati del serbo Karadzic. I Balcani oggi sono anche questo, ma sui tavoli negoziali di Ginevra nessuno sembra accorgersi di nulla.

BALCANI / SABOR DI ZAGABRIA

Rapporti tra serbi e croati: l'opposizione si scatena

ZAGABRIA — Finora non era mai successo: l'opposizione al completo, eccettuata la destra del Partito croato dei diritti, ha fatto quadrato coalizzandosi contro l'Accadizeta. Pur essendoci state delle sfumature diverse in particolari di poco conto, i partiti liberale, contadino, popolare, socialdemocratico (ex comunisti) e la Dieta democratica istriana hanno subissato di critiche il vicepresidente del governo e ministro degli Esteri Mate Granic.

La sua esposizione di politica estera, oggetto del contendere alla Camera delle regioni, era stata discussa giovedì scorso; ma, dato che le conclusioni erano state predisposte solamente dal partito di maggioranza relativa, c'era stata una levata di scudi da parte di liberali e contadini, scontenti della discriminazione avevano abbandonato l'aula e la sessione s'era dovuta aggiornare a ieri per mancanza di numero legale.

Ieri mattina alle 10, iniziata la seduta i deputati, invece di una, si sono trovati sui banchi due proposte di conclusione. Il presidente della Camera delle regioni, Manolic, d'accordo con il ministro Granic, ha invitato quest'ultimo e i capigruppo del secondo ramo del Sabor, a ritirarsi in separata sede per redigere un testo unico.

Dopo ben cinque ore di attesa, col compromesso a portata di mano, è mancato l'accordo su alcuni postulati di fondo: la Dichiarazione congiunta di Ginevra non prevede il riconoscimento ufficiale della Croazia nei suoi confini storici, la controparte non è uno stato riconosciuto dall'Onu, la politica croata in Bosnia non è stata delle più oculate, per cui è prematura l'apertura delle rispettive rappresentanze a Zagabria e Belgrado, da subordinare al riconoscimento da parte della «terra Jugoslavia».

Ed è crollato il palco. L'accademico Stjepan Babic ha letto la bozza di conclusione dell'Hdz (nona versione, identica alla prima, che aveva provocato la spaccatura giovedì scorso) articolata in 9 punti. La signora Teresa Aras Ganza, portavoce dell'ooposizione croatizzata, ha dato lettura del secondo documento, diviso in due parti.

Il ministro, Mate Granic, che aveva introdotto il dibattito con una stringata prolusione, alzando a momenti il volume di voce, cosa assolutamente inusitata per lui, ha chiuso una quindicina di interventi, brevissimi, tentando di ricucire le due parti in extremis. Ma non c'è stato niente da fare: poste ai voti separatamente, su 55 deputati presenti, 37 hanno votato per quella governativa e gli altri 18 per la proposta dell'opposizione.

La spinosa questione dell'«accordo» tra la Serbia e la Croazia, dunque, rappresenterà per il presidente Tudjman e il suo esecutivo un durissimo banco di prova.

Valerio Zappia

EX URSS / DOPO L'ELEZIONE DELL'INDIPENDENTISTA MESHKOV

La Crimea diventa un nuova polveriera

Il presidente, forte di un successo plebiscitario, punta a un referendum per staccarsi dall'Ucraina

KIEV — L'elezione dell'indipendentista filorusso Yuri Meshkov alla carica di presidente della Crimea, mette alla prova per la prima volta l'unità dell'Ucraina, indipendente da soli 28 mesi.

Quello di Meshkov, che punta a un referendum per l'indipendenza, già in marzo, e vuole adottare il rublo come moneta ufficiale, è stato un trionfo. Nei risultati proclamati ieri Meshkov ha avuto il 72,9 per cento dei voti. Il suo rivale Nikolai Bagrov, unico candidato non indipendentista, si è fermato al 23,3.

Con tali premesse, in una 'repubblica autonoma' ucraina in cui sette abitanti su dieci sono russi e non parlano ucraino, l'esito di un referendum sull'indipendenza viene comprensibilmente dato per scontato. Porterebbe la Crimea fuori dell'Ucraina e verso un'unione con la Russia. Sullo sfondo di un disastro economico al cui confronto pare invidiabile la situazione in Russia, nell'Ucraina indipendente (e dotata di armi nucleari) si fanno più visibili le diversità fra la parte orientale del Paese -che parla russo, usa il rublo e guarda a Est- e le regioni occidentali, ex-asburgiche e culla del nazionalismo ucraino, dove non solo gruppi paramilitari come la 'Organizzazione di autodifesa' UNSO considerano impensabile un rientro nell'orbita russa.

In Crimea, come in Bosnia, convivono tre gruppi etnico-culturali: due di tradizione cristiana, cioè i russi e gli ucraini, e uno di tradizione musulmana, i Tartari.

La questione che parlamentari e ministri non nascondono di considerare centrale è la tensione nei rapporti con Mosca, che ha rivendicazioni sulla Crimea in particolare per la base navale strategica di Sebastopoli, mentre l'Ucraina affronta la fase decisiva della rinuncia all'arsenale nucleare strategico di circa 1.550 testate che ne fa -almeno quantitivamente- il terzo paese nucleare del mondo.

La settimana scorsa la stampa americana ha rivelato un rapporto in cui i servizi segreti degli Stati Uniti indicano gravissimi rischi di disgregazione dell'Ucraina, con esplosioni di violenza dalle conseguenze incalcolabili in un paese dove si trovano tante armi nucleari. A Kiev il rapporto è stato tacciato di catastrofismo.

Le autorità di Kiev danno però ora segno di non sottovalutare i rischi di crisi innescati dal trionfo di Meshkov.

Il primo atto di Meshkov che il Presidente ucraino Kravciuk dovrà bloccare come incostituzionale -hanno osservato i collaboratori del presidente ucraino- sarà proprio il referendum preannunciato da Meshkov, e non è detto che le tensioni che nasceranno da questo scontro potranno essere facilmente controllate.

Molto naturalmente dipenderà dall'atteggiamento che il governo russo suggerirà a Meshkov, i cui legami con Mosca appaiono di dominio pubblico.

Potrebbero essere suggerimenti di prudenza, per non esasperare le tensioni proprio mentre si deve avviare lo smantellamento -per cui la Russia preme da due anni- dell'arsenale nucleare ucraino.

In quest'ottica, il vice-ministro degli esteri ucraino Boris Tarasiuk ha ricordato che se le autorità russe dovessero soffiare sul fuoco in Crimea, il primo effetto sarebbe la sospensione dello smantellamento nucleare.

EX URSS / BIOGRAFIA

Un passato di comunista anche nelle file del Kgb

KIEV — Ha una biografia da autentico figlio della nomeklatura sovietica il primo presidente della Crimea: Yuri Meshkov, 48 anni, vincitore ieri delle elezioni presidenziali di questa repubblica autonoma dell'Ucraina, si è laureato in legge a Mosca nelle medesime aule per cui sono passati l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e il leader della destra russa Vladimir Zhirinovski.

Di famiglia russa, basso di statura, snello e curato nell'aspetto, sposato con due figli, in gioventù è stato guardia di frontiera del Kbg, la polizia segreta, poi -attivo militante comunista- ha fatto carriera nella Procura generale della Crimea. Si è schierato per tempo con la perestrojka, ma senza imprudenze. Ha un debole: gli piacciono le belle auto. Ora sarà soddisfatto: il suo ricco amico Serghei Shuriga si è impegnato a regarargli subito una grossa berlina, «fatta su misura e tutta bianca».

Con il crollo dell'Urss e l'indipendenza dell'Ucraina, Yuri Meshkov è rimasto nel gruppo dei politici che contano in Crimea, come separatista dichiarato, e nostalgico della Russia più che dell'Urss e del comunismo.

Legato all'ambiente dei nuovi ricchi speculatori del post-comunismo, Meshkov ha mantenuto solidi agganci a Mosca. A suo giudizio tutti gli abitanti della Crimea, quantomeno quel 70 per cento di origine russa, 'sono restati spiritualmente russi'.

r. e.

Corea del Nord: si respira aria di guerra

Criticata da Pyongyang la decisione degli Stati Uniti di dotare Seul di missili «Patriot»

TOKYO — La Corea del Nord ha nuovamente denunciato la decisione americana di inviare missili Patriot nella Corea del Sud definendola «una mossa da vigilia di guerra». Intanto fonti della Cia hanno rivelato che il paese comunista è passato in testa alla lista dei paesi potenzialmente pericolosi per l' America superando nell'ordine Iran, Russia, Iraq. «Gli Stati Uniti e la Corea del Sud devono assumersi la piena responsabilità delle gravi conseguenze di questa decisione militare», scrive minacciosamente il quotidiano ufficiale 'Rodong Shinmun' (Giornale dei lavoratori) ricevuto a Tokyo.

Nei giorni scorsi Washington e Seul hanno raggiunto un accordo per dotare le basi americane nella Corea del Sud di missili Patriot per rafforzare la difesa contro eventuali attacchi nel clima teso venutosi a creare per il persistente rifiuto di Pyongyang ad ispezioni internazionali alle basi nucleari di Yongbyon dove si sospetta che il plutonio sia trattato per scopi militari.

Secondo fonti ufficiali 36 Patriot dovrebbero giungere entro marzo. «La mossa è pericolosissima - scrive il giornale nordcoreano - ed è di quelle cui si ricorre quando si è alla vigilia di una guerra». «Noi amiamo la pace, ma non la chiediamo in elemosina», conclude il quotidiano. In una intervista odierna al quotidiano giapponese 'Nikkei', l'exambasciatore americano a Seul Donald Gregg sostiene che la Corea del Nord possiede il plutonio necessario per costruire atomiche, ma non dispone ancora dei detonatori necessari. «Della stessa opinione scrive il giornale - sono anche esperti cinesi e russi». Ciononostante Washington considera la Corea del Nord il paese più instabile e pericoloso del momento. Schiacciato da gravi problemi interni, il regime di Kim Il Sung accusa gli Usa di mantenere ordigni atomici nel sud della penisola e addita nel Giappone un pericoloso incettatore di plutonio. A dargli man forte, è venuto ieri anche il 'Sunday Times' che ha riferito di sospetti britannici secondo cui Tokyo potrebbe in teoria già disporre dell'atomica. Al ritorno da una lunga visita nella penisola coreana lo scorso anno, James Woolsey, capo della Cia, avrebbe consigliato al presidente Bill Clinton di spostare l'attenzione strategica americana dal Medio Oriente alla Corea del Nord. Gradualmente, da allora, gli Usa sono andati modificando la loro posizione, prima inviando missioni di studio, poi dando ultimatum a Pyongyang sulla questione nucleare.

IN UNA STRADA DI TEHERAN

Trovato cadavere il vescovo rapito

NICOSIA — E' stato ritrovato morto in Old Shemirad Road, una delle principali strade di Teheran, Haik Mehr Hovsepian, il vescovo protestante di origine armena del quale non si avevano più notizie dal 19 gennaio scorso dopo che aveva duramente stigmatizzato il trattamento riservato dal regime alla minoranza cristiana del paese.

La conferma del ritrovamento del cadavere di Hovsepian e del riconoscimento della salma da parte del maggiore dei suoi quattro figli, Joseph, e di altri due membri della Chiesa delle Assemblee di DiO è stata data ieri da padre Douglas Clark, direttore regionale della Chiesa delle Assemblee di Dio per il Medio Oriente e il Nord Africa con sede a Cipro, congregazione alla quale il prelato deceduto apparteneva.

Padre Clark ha smentito che Hovsepian, che aveva 48 anni, fosse di origine americana - come riferito da alcuni organi di informazione internazionali - e ha detto di aver appreso del ritrovamento del corpo del vescovo «da familiari e persone assolutamente attendibili» ai quali è stata mostrata una fotografia della salma. Nell' immagine - secondo le fonti - erano chiaramente visibili «punti di sutura sull' addome» che farebbero supporre che sul corpo era già stata condotta un' autopsia.

Henry Manoukian, un collaboratore di Hovsepian a Teheran, ha invece detto di ignorare le cause della sua morte e di essere stato informato dalle autorità iraniane che l' autopsia sarebbe stata effettuata oggi. Le autorità di Teheran, da parte loro, come avevano passato sotto silenzio la scomparsa di Hovsepian, non hanno ancora annunciato ufficialmente la sua morte, ignorata anche dai mass media.

Padre Clark ha aggiunto che Joseph Hovsepian, di 23 anni, è stato convocato nell' ufficio di Teheran della sicurezza per procedere all' identificazione della salma ed ha riconosciuto il padre in base a quell' unica foto.

Di recente Haik Mehr Hovsepian aveva condotto una campagna per ottenere il rilascio di Mehdi Dibaj, pastore della sua Chiesa, condannato a morte dopo nove anni di carcere per essersi convertito dall' Islam al Cristianesimo e liberato il 17 gennaio scorso.

M.O. / IL VERTICE DI DAVOS ALL'ESAME DI RABIN

Gerico, intesa sui transiti

Controllo «invisibile» degli israeliani, concessioni ai palestinesi - Presidi a Gaza

TEL AVIV — Dopo Davos, la parola passa adesso al premier israeliano Yitzhak Rabin. Il testo definitivo delle intese raggiunte in due giorni di serrate discussioni fra il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e il leader dell' Olp Yasser Arafat è arrivato solo in serata in Israele. «Sull' autonomia palestinese a Gaza e a Gerico si sono fatti progressi - ha detto una fonte politica a Gerusalemme - ma ancora non si puo parlare di una vera e propria svolta».

La scorsa notte, ha aggiunto la fonte, alcune difficoltà sono emerse a Davos, creando nuovi problemi. Secondo radio Gerusalemme, Rabin mantiene un atteggiamento cauto e ritiene prematuro parlare di un nuovo vertice con il leader dell' Olp.

«Domenica prossima - ha detto alla radio il viceministro degli esteri Yossi Beilin - Arafat tornerà a incontrarsi con Peres al Cairo. Se tutto andrà bene, un accordo potrebbe essere sottoscritto fra due settimane».

In un' intervista telefonica da Davos, il ministro israeliano dell' ambiente Yossi Sarid ha detto che esiste ora un accordo su tre punti: agli israeliani, ha detto, sarà consentito controllare il traffico attraverso i posti di valico di Gaza e Gerico, utilizzare alcune arterie della striscia di Gaza e garantirvi la sicurezza di chi vi transita.

Alcuni dettagli di queste intese sono stati rivelati ad Amman da Said Kamal, 'ambasciatorè dell' Olp al Cairo. «La presenza degli israeliani nei posti di transito sarà invisibile», ha detto accennando agli accorgimenti tecnici per il controllo a distanza delle persone e dei pacchi in transito. Kamal ha confermato che agenti israeliani potranno interrogare persone sospette, «ma solo alla presenza di un avvocato palestinese».

Se dunque gli israeliani l' hanno spuntata nella loro insistenza di avere un diritto di veto sui posti di transito (e di impedire la presenza di agenti palestinesi sui ponti sul Giordano), l' Olp è riuscita a quanto pare ad ottenere un' estensione della zona di autonomia a Gerico.

Nelle settimane scorse i palestinesi avevano ottenuto l' assenso di Israele ad estenderla verso nord, includendo il 'wadì Uja. Adesso, secondo radio Gerusalemme, potranno controllare anche tre 'corridoì: verso il Giordano a sudest, verso il Mar Morto a sud e verso Nabi Mussa, a sudovest. Ma Kamal ha parlato di un altro corridoio ancora, lungo tre chilometri, chè collegherà Gerico al ponte di Allenby, il principale posto di transito verso la Giordania (in attesa che sia ricostruito il vicino ponte di Abdallah, in stato di abbandono da quarant' anni).

Secondo fonti israeliane e palestinesi, l' esercito israeliano potrà creare attorno agli insediamenti ebraici a Gaza una 'fascia di sicurezzà di complessivi 36 chilometri quadrati.

La radio militare ha riferito che l' esercito è impegnato nella costruzione in tempi accelerati di una serie di avamposti nel sud della Striscia di Gaza (attorno al cosidetto Gush Katif, dove vivono alcune migliaia di coloni) e nel nord, attorno agli insediamenti di Dughit, Eli Sinai e Nissanit. L'emittente ha rivelato che le forze armate continueranno anche in futuro a presidiare presso Gaza due colonie ebraiche geograficamente isolate: Neztarim e Kfar Darom.

M.O. / GERUSALEMME

Conclave tra le polemiche con rabbini e cardinali

GERUSALEMME — Cinquecento tra rabbini, cardinali (tra questi Joseph Ratzinger e Carlo Maria Martini), teologi e pastori (come il primate anglicano George Carey) si riuniscono da oggi a venerdì nella «città santà» per riflettere per la prima volta insieme sulle sfide poste alla fede dalla scienza, dalla bioetica e dal mondo moderno, in una Conferenza internazionale che non ha precedenti nella storia dei rapporti tra le due religioni monoteiste.

Co-sponsors del singolare meeting sono il Bamot (centro israeliano indipendente di studi sociali), e l'Istituto ecumenico di Tantur (Betlemme), voluto da Paolo VI in ricordo del suo pellegrinaggio del 1964 in Terrasanta. «Anima» dell'incontro, per parte ebraica, è stato il rabbino David Rosen, uno dei pionieri del dialogo tra ebrei e cristiani, mentre il padre Thomas Stransky, direttore dell'Istituto ecumenico, è stato la sua controparte.

Nei quattro giorni di dibattito, i partecipanti cercheranno di confrontarsi sui complessi problemi etici che la scienza pone oggi alla leadership delle varie religioni, in particolare per quanto riguarda l'ingegneria genetica, l'origine della vita, la famiglia, le questioni etniche, la spiritualità, il rapporto tra autonomia della coscienza e autorità.

Annunciata in dicembre, la Conferenza non aveva suscitato, all'inizio, reazioni negative tra gli ebrei. Ma poi sono cominciate le polemiche. A metà gennaio un gruppo di rabbini ortodossi (conservatori) ha lanciato da Tiberiade un appello ai loro colleghi a «disertare» la conferenza, sostenendo che essa rappresentava un «pericolo» per la fede ed il senso di identità degli ebrei, confondendo le idee della gente.

Poi, una settimana fa, lo stesso Rabbinato supremo ha preso posizione contro il meeting. E così il rabbino capo sefardita d'Israele, Elihau Bakshi Doron, e il suo omologo ashkenazita, Israel Meir Lau, hanno invitato tutti i rabbini ad ignorare la Conferenza internazionale. Lau, in particolare, ha smentito di aver accettato l'invito a partecipare alla «quattro-giorni» ed ha fatto sapere che per i primi giorni di febbraio già da tempo egli aveva preso un impegno a Caracas (Venezuela).

Al giornale «Haaretz» che ha trovato strano che Lau diserti la conferenza dopo aver incontrato il papa (il 21 settembre scorso a Castelgandolfo), il rabbino-capo ha risposto che tra i due fatti non vi è rapporto.

Lo stesso ministro degli esteri israeliano Shimon Peres è intervenuto nella polemica, scrivendo al «Consiglio dei saggi della Bibbia» (punto di riferimento per i partiti religiosi) che lo Stato ebraico era estraneo ad una iniziativa organizzata da «enti privati».

Ma «Hamodia», organo del partito religioso Agudat Israel, ha sostenuto che il ministero israeliano del turismo ha finanziato la conferenza con un milione di dollari. Al che Eli Gonen, direttore generale dello stesso ministero, ha replicato che non vi è nulla di male a sostenere una «iniziativa eccezionale» che per la prima volta si tiene a Gerusalemme, e che «favorirà il turismo in Israele».

DAL MONDO

Dramma della povertà negli Usa: adolescente voleva vendere i figli

NEW YORK - Dramma della povertà negli Usa. Una madre adolescente della Virginia è finita sotto processo per aver messo in vendita i figli: Victoria, di nove mesi, per 25 mila dollari, James Ira, ancora in pancia, per 20 mila. Con la mamma-bambina gli agenti avevano portato in galera il marito James, ventunenne: ma la notte stessa, per disperazione, il giovane si è impiccato in cella. Una tragedia della miseria a pochi chilometri dalla capitale, Washington: il dramma si dispiega in una delle regioni più povere degli Usa, le montagne degli Appalachi. Una terra impervia e isolata, dimenticata dagli uomini e da Dio, chè da generazioni nega ai suoi abitanti, per lo più minatori o disoccupati, la loro fetta di «sogno americano».

Suicidio assistito: Kevorkian dal pulpito lancia il referendum

NEW YORK - Parlando dal pulpito di una chiesa presbiteriana, con un crocifisso al fianco e una Bibbia aperta davanti, Jack Kevorkian, noto anche come il Dottor Suicidi, ha aperto la campagna di raccolta di firme per introdurre un referendum contro la legge del Michigan che vieta il suicidio assistito. Interrotto da frequenti applausi da una platea di 700 persone circa, Kevorkian ha perorato il «diritto di non soffrire» e ha condannato i «despoti» che hanno approvato la legge di cui auspica l'abrogazione con il voto popolare. «E' quasi un insulto dovere ricorrere al voto, un insulto alla ragione umana, perchè questo diritto esiste, ricordiamocelo». Perchè il referendum passi, occorrono 250.000 firme. Violente le polemiche in America.

Solidarietà dei chimici italiani con il russo Mirzajanov

ROMA - La comunità chimica italiana è allarmata dalle notizie del processo a porte chiuse al chimico Vil Mirzajanov iniziato a Mosca. Mirzajanov è accusato di divulgazione di segreti di stato per aver denunciato, alla vigilia della firma del trattato di Ginevra per il bando delle armi chimiche, la prosecuzione in Russia delle ricerche su un aggressivo chimico più efficace dei più potenti agenti nervini conosciuti. La Società italiana di chimica sottolinea la preoccupazione per il «possibile proseguimento da parte russa dei programmi di armamento chimico anche dopo l'accordo di Ginevra» e per la messa in stato di accusa di chi «ha ritenuto di segnalare il possibile contrasto tra l'atteggiamento di facciata e il rifiuto di un processo di disarmo chimico».

Cessna nel lago di Costanza Materiale radioattivo a bordo?

SAN GALLO - Forse erano trafficanti di materiale radioattivo i due tedeschi che si trovavano a bordo di un Cessna precipitato il 24 gennaio nel lago di Costanza. Alla luce di ciò, in Svizzera crescono le preoccupazioni per il rischio di contaminazione, anche se le analisi dell'acqua hanno dato esito negativo. Peter Gruetter, capo della polizia di San Gallo, ha riferito che le autorità tedesche sospettano che il bimotore stesse trasportando un carico di materiale nucleare proveniente dalla Lettonia. Secondo il foglio tedesco «Bild», i due avevano acquistato 70 chilogrammi di cesio attraverso la malavita organizzata russa. Si ipotizza che la destinazione finale del materiale fosse la Francia. L'aereo era decollato da Praga.

Da Bonn a Berlino: cambia casa il presidente von Weizsaecker

BERLINO - Casa nuova per il presidente della repubblica tedesco: lasciata Bonn, Richard von Weizsaecker e la moglie Marianne hanno preso possesso della loro nuova residenza privata a Berlino. Weizsaecker, il cui mandato scadrà a maggio, è stato così il primo fra le massime cariche dello Stato ad attuare anche sul piano privato quel trasferimento da Bonn a Berlino deciso a giugno 1991 dal Bundestag. Già alcuni giorni or sono il presidente aveva dato il tradizionale ricevimento per l' anno nuovo nella residenza ufficiale berlinese, palazzo Bellevue. La nuova casa, una villetta su tre livelli per 170 metri quadrati di superficie complessiva, si trova nell' elegante quartiere di Dahlem, fra il verde.

GRAVISSIMO INCIDENTE A MOGADISCIO: 8 MORTI, MOLTI FERITI

Gli americani sparano sulla folla

Temevano un'imboscata di cecchini - Strage tra la gente che attendeva i viveri

MOGADISCIO — Soldati americani hanno aperto il fuoco ieri mattina sulla folla a Mogadiscio temendo un attacco a tradimento. I morti sarebbero otto, almeno tredici i feriti. Centinaia di persone si erano radunate fuori da un centro di distribuzione viveri della capitale somala, ma i soldati hanno creduto che volessero bloccare il passaggio della colonna militare. E hanno sparato.

Dopo il fuggi-fuggi iniziale, decine di somali sono tornati a soccorrere i feriti e recuperare i cadaveri. «Americani, americani, guardate cosa avete fatto!», gridavano molti mentre sui carretti portavano via le vittime. Tra queste, una donna e un uomo gravemente feriti al collo e alla testa. Poco distante da loro il corpo di un anziano, con un braccio mozzato dai proiettili, dietro di lui un muro di cemento macchiato del suo sangue; lo hanno portato via sistemando vicino alla spalla l'arto mancate che era stato recuperato. All'ospedale Digfer, poco distante dal luogo della sparatoria, i sanitari hanno detto che uno o due somali sono deceduti mentre si stava tentando di operarli.

Mumi Greek, un testimone somalo che stava passando davanti a un distributore di benzina vicinissimo al centro viveri, ha addossato la responsabilità di quanto accaduto a un'unità americana meccanizzata. «La distribuzione dei viveri ritardava e la gente aspettava in strada fuori dal centro. Sono arrivati i soldati americani a bordo di quattro veicoli seguiti da un autoblindo, ma ancora prima di avvicinarsi alla gente in attesa del cibo hanno aperto il fuoco con una mitragliatrice calibro 50 montata sul primo mezzo. Poi hanno sparato con lanciagranate Mk-19. I primi colpi sono stati diretti contro la folla e non vi è stata alcuna reazione armata da parte dei somali».

Successivamente è arrivata la versione di un ufficiale del contingente americano sulla sparatoria, l'incidente più grave in cui sia rimasta coinvolta un'unità statunitense dallo scorso luglio.

Il portavoce Stevenson McIlvaine ha detto che la colonna militare, di scorta a due diplomatici americani che si dirigevano a un incontro con rappresentanti del clan del generale Mohammed Farrah Aidid, il potente signore della guerra, è stata attaccata da due cecchini somali, uno appostato dietro un cespuglio l'altro fuori da un edificio.

I 22 marine chè facevano parte del convoglio hanno risposto al fuoco e si presume abbiano colpito i due attaccanti. Il portavoce ha detto che nessuno dei militari è rimasto ferito. McIlvaine ha confermato che la colonna ha tirato dritto passando tra la gente. McIlvane ha detto di non sapere se quanto accaduto sia stata una vera imboscata: «Non se se si sia trattato di un'azione preparata, ma certamente è stato un attacco».

I due diplomatici dovevano parlare delle crescenti violenze con i rappresentanti della fazione di Aidid alla residenza del mediatore etiope. «Pensavamo che le cose stessero nelle ultime settimane procedendo verso la pace», ha detto McIlvaine, «ma l'incapacità dei capiclan di tenere a bada i propri uomini è un grosso problema». L'ufficiale ha detto che l'unità attaccata era composta da personale altamento addestrato con la consegna di aprire il fuoco solo per difesa.

Una delle vittime della sparatoria americana a Mogadiscio.

LAMINE ZEROUAL DIVENTA PRESIDENTE

Algeri, giuramento nella violenza

Sgozzato un altro politico favorevole alla lotta contro il terrorismo islamico

ALGERI — Capo di stato pur mantenendo la carica di ministro della difesa, il generale in pensione Lamine Zeroual ha prestato giuramento come presidente dell'Algeria in un clima politico e sociale sempre più drammatico nel paese nordafricano, come è stato sottolineato dall'ennesimo assassinio di stampo islamico.

Quasi contemporaneamente alla cerimonia di insediamento di Zeroual, svoltasi al Club des Pins, poco fuori Algeri, in mezzo a straordinarie misure di sicurezza, nel sobborgo di Bach Djarak veniva infatti sgozzato con una coltellata alla gola Rachid Tigziri, responsabile della politica economica di Unione per la Cultura e la Democrazia, un piccolo partito critico del regime paramilitare ma favorevole alla lotta contro il terrorismo.

Tigziri è stato aggredito mentre stava per salire sull'auto davanti alla sua abitazione. Gli assassini sono riusciti a fare perdere le loro tracce. Politici e intellettuali laici, contrari all'integralismo religioso, sono tra i bersagli favoriti del terrorismo fondamentalista che ha colpito docenti, giornalisti e scrittori «giustiziandoli» in genere con un colpo di coltello alla gola.

Tigziri, 42 anni, era un funzionario del ministero del lavoro ed era uno dei massimi dirigenti del suo partito, di tendenza socialdemocratica e vicino alla minoranza berbera. E' il politico di maggiore spicco ad essere assassinato dal 21 agosto scorso quando un attentato costò la vita all'ex primo ministro Kadi Merbah e ad altre quattro persone che viaggiavano sulla stessa auto.

Nel discorso di insediamento, il nuovo presidente ha promesso di prodigarsi per ridare stabilità e sicurezza al paese. Ha detto di avere accettato l'incarico conferitogli «in una congiuntura particolarmente difficile della storia dell'Algeria allo scopo di salvaguardare gli interessi supremi della nazione». «Quando lo scorso mese di luglio mi chiamarono per assumere l'incarico di Ministro della difesa, l'ho accettai come un compito e non per ambizione personale».

Zeroual, 53 anni, è stato eletto presidente dall'Alto Consiglio di Stato, l'organismo strettamente controllato dai militari, dopo il fallimento della Conferenza nazionale per il consenso che avrebbe dovuto segnare l'avvio di un piano di riconciliazione nazionale ma che è stata disertata da tutte le principali forze politiche, compreso il partito di Tigziri. Ha ricevuto un mandato «provvisorio» di tre anni con poteri amplissimi: può nominare e licenziare il capo del governo, indire referendum e dichiarare lo stato di emergenza e lo stato di assedio in caso di crisi. Prende il posto di Ali Kafi, che ha concluso il suo termine con la fine del mese. Il Consiglio di stato lo ha invitato a «continuare la lotta contro i gruppi armati e ad allargare il dialogo politico con gli Islamici».

Zeroual, accompagnato dalla fama di «duro» in tutta la sua carriera militare, nel suo discorso ha sottolineato l'importanza di un «dialogo serio», ha promesso di impegnarsi per l'instaurazione di un «nuovo ordine» fondato sulla fine di ogni monopolio politico, ideologico e sociale e di creare le condizioni perchè «i figli di questo popolo possano esprimere liberamente le loro scelte». Un riferimento al progetto di libere elezioni.

SIAMO ALLO STERMINIO: QUASI SEIMILA BAMBINI TRUCIDATI NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

Vita grama e morte precoce dei piccoli «meninos» brasiliani

SAN PAOLO — Sono quasi 6.000 i 'meninos', i ragazzini di strada brasiliani trucidati negli ultimi quattro anni dagli squadroni della morte. Per farne ammazzare uno, a Rio non si paga ormai più di 50.000 lire. E questo mentre 54.000 bambini sono costretti a tagliare canna da zucchero per otto ore al giorno sotto il sole del Pernambuco, e duemila bambine fra gli otto e i 14 anni si prostituiscono per i turisti del sesso sulle spiagge della nuova «Thailandia» brasiliana.

Questi alcuni numeri dell' inferno dei bambini del Brasile pubblicati ieri dal quotidiano «Folha de Sao Paulo» in base a dati filtrati da uno studio della «Americas Watch» che verrà presentato a Washington il 10 febbraio prossimo. «Giustizia finale» è il titolo delle 120 pagine di dossier che l'organismo internazionale per i diritti umani ha voluto dedicare interamente allo sterminio e ai maltrattamenti di bambini e adolescenti in Brasile.

Almeno settè milioni e mezzo di ragazzini fra i 10 e i 17 anni sopravvivono con lavoretti per le strade delle maggiori città brasiliane. A Rio sono oltre 5.000 i bambini che lavorano al soldo dei trafficanti di droga. I dati sullo sfruttamento agricolo sono talmente alti da non poter essere calcolati per tutto l'immenso territorio del Brasile. I 54.000 piccoli tagliatori del Pernambuco vivono in media 46 anni; oltre il 54 per cento di loro subisce gravi incidenti sul lavoro.

«Americas Watch» afferma che tra il 1988 e il 1991 almeno 5.644 ragazzini fra 5 e 17 anni sono stati assassinati in Brasile. E in questi ultimi due anni le cose sarebbero ulteriormente peggiorate. Nella sola Rio de Janeiro i bambini uccisi nel 1992 sono stati 424, ma l'anno scorso potrebbero essere stati almeno il doppio. Mancano ancora dati ufficiali: basta comunque già il fatto che nella Baixada Fluminense, la periferia nord di Rio, si sia registrato nel primo semestre del 1993 un aumento record dell'83 per cento di omicidi di minorenni rispetto allo stesso periodo del 1992.

«Non c'è speranza di soluzione - è uno dei più amari commenti del dossier - specialmente quando è evidente che la stessa polizia è responsabile di una parte significativa di questi assassinii». Nel 1992 la polizia militare di San Paolo ha ammazzato 1.470 persone: una ogni sei ore. Dopo la strage del Carandirù, quando 111 detenuti furono massacrati dai corpi speciali della polizia militare, la reazione internazionale sembra stia avendo qualche effetto. Ma «Americas Watch» mette in guardia: per non compromettersi, la polizia continua ad ammazzare «per interposta persona». A Rio, per esempio, si portano i bambini seduti sul sedile davanti di una «pantera» della polizia dentro le favelas dei trafficanti di cocaina. E' per dare l'impressione che il ragazzino sia un informatore della polizia e, così, i trafficanti l' uccidono.

A brutte morti corrispondono vite ancora peggiori. La prostituzione infantile sarà l'argomento centrale di un inedito «Congresso brasiliano dei professionisti del sesso» che si terrà a Rio a marzo. Ci proveranno prostitute e travestiti ad attirare l'attenzione mondiale su situazioni come quella di Fortaleza, nuova capitale balneare del Brasile: circa 2.000 bambine fra gli 8 e i 14 anni si offrono come prostitute ai turisti sulle spiagge e davanti agli hotels. Per non parlare dell'Amazzonia dove migliaia di bambine affollano i postriboli dei «garimpeiros», i cercatori d'oro.

CONTINUANO LE POLEMICHE SULLA CANDIDATURA DELL'EX SEGRETARIO DEMOCRISTIANO ALLE PROSSIME ELEZIONI

Il Ppi mette alla porta De Mita

ROMA — De Mita sì, De Mita no. La sua candidatura è uno spinoso dilemma per l'immagine del Ppi che Mino Martinazzoli vorrebbe il più possibile nuova e senza imbarazzanti legami con il vecchio potere scudocrociato. Ma De Mita sembrava ben deciso a tornare il Parlamento, sostenendo di non essere inquisito nè sotto inchiesta, ma solo processato dai giornali, «una barbarie indegna di un Paese civile». Adesso però sembra essersi arreso, dopo un appello del segretario del Ppi sulla prima pagina de «Il Popolo» di oggi.

Giorni fa il filosofo Rocco Buttiglione, senza mezzi termini, aveva chiesto al leader irpino di dare una prova di generosità e di mettersi da parte. Poi, con toni più sfumati Martinazzoli, sul «Messaggero», gli aveva chiesto la stessa cosa, invitando, senza fare nomi, alla generosità, a scegliere «ciò che è utile alle ambizioni del partito, non a quelle personali». Sulla prima pagina del «Popolo» di oggi un altro appello dal titolo «Responsabilità». Il leader dei popolari richiama all'impegno di tutti, alla «solidale responsabilità». In questa difficile campagna elettorale per persuadere ciò che serve è «disciplina e umiltà».

«Abbiamo responsabilità grandi - sottolinea Martinazzoli - che riguardano anche le decisioni intorno al nostro modo di rappresentarci davanti agli elettori». «Non esistono 'posizioni' singolari, ma nel Ppi 'nessun sinedrio potrebbe trovare cittadinanza'. E il Ppi, secondo il segretario, è danneggiato anche da queste polemiche pubbliche: «Chi ha voglia di parlare - conclude - lo faccia esclusivamente parlando di sè, dicendo la propria personale generosità. Questo è l'unico diritto che, singolarmente, ci compete». E De Mita ha fatto sapere ieri sera di riconoscersi nel corsivo di Martinazzoli.

Mario Segni, il più importante alleato del Ppi per le elezioni di marzo, invita De Mita a dare un esempio del nuovo non ricandidandosi. A suo parere una delle condizioni perchè il Patto per l'Italia vinca è «che nelle liste per il prossimo Parlamento proponga veramente una classe politica nuova. Non si tratta di esprimere giudizi o di fare processi sommari. Si tratta semplicemente, in un momento di cambiameto epocale, di dimostrare al Paese che si vuole veramente cambiare pagina». «La Malfa - aggiunge il leader del centro - ha dato un esempio apprezzabile. E' doloroso dirlo, ma lo stesso vale indiscutibilmente per De Mita, come per tutti coloro che, a livello nazionale e locale, sono stati protagonisti del vecchio sistema partitocratico«.

Rosy Bindi dichiara di affidarsi al grande senso politico dell'ex segretario dc: «Questo problema si risolverà in base al suo convincimento e non ai nostri ripetuti appelli». La segretaria dei Popolari veneti precisa invece di essere favorevolissima alla candidatura di Martinazzoli.

Anche dall'esterno arrivano inviti a De Mita perchè abbandoni il Parlamento. Per il segretario del Pds Achille Occhetto «farebbe bene a fare un sacrificio, anche noi abbiamo tanti candidati onesti e che si sono messi da parte per non bloccare il rinnovamento delle forza politiche». Lo difende invece l'ex compagno di strada Francesco D'Onofrio, ora passato al Ccd di Pierferdinando Casini. E i Popolari di Avellino si dichiarano «sconcertati» per tante prese di posizione contro il loro concittadino. «La candidatura di De Mita deve passare attraverso il vaglio della base. Ogni altro criterio, come quello dei veti dall'alto avviato da amici interessati come Rosy Bindi e Buttiglione, ha un sapore dispotico e verticistico e dunque non si può assolutamente condividere».

Marina Maresca

De Mita vuole ricandidarsi: Mino non lo vuole.

SMENTITO IL VENTILATO COMMISSARIAMENTO DELLE RETI FININVEST

Ciampi da Vienna conferma: «Non mi ricandido»

VIENNA — Ciampi candidato delle sinistre e possibile presidente del Consiglio del governo postelettorale, come ipotizzato in alcune interviste da più di un uomo politico? Il presidente del Consiglio, nella capitale austriaca per una breve visita ufficiale, ha escluso nettamente la prima ipotesi ed ha aggiunto che con le elezioni del 27 marzo il suo compito personale e quello del suo governo si potranno considerare esauriti.

La stampa austriaca, in vista dell'incontro che il presidente del Consiglio italiano ha avuto ieri mattina con il cancelliere austriaco Franz Wranitzky, aveva scritto che Ciampi si accingeva ad entrare in lista con il Pds. «Ho già detto, ha precisato il presidente del Consiglio nella conferenza stampa che ha seguito il colloquio, che non intendo presentarmi alle prossime elezioni. Il mio governo è stato costituito per darsi carico della gestione del Paese nel passaggio verso la nuova legge elettorale e la sua messa in pratica. Con le elezioni il compito del Governo e il mio personale si possono considerare esauriti».

Sul cambiamento in atto in Italia, più volte a livello internazionale definita la «rivoluzione di velluto», molte domande sono state fatte dai giornalisti sia a Ciampi sia al Cancelliere Wranitzky, nella conferenza stampa congiunta seguita all'incontro ufficiale, dedicato ai rapporti bilaterali e ai negoziati per l'adesione dell'Austria all'Unione europea. A Wranitzky è stato chiesto in particolare se l'Italia sia tenuta in una sorta di «quarantena politica» a livello internazionale. «Nel mio vocabolario, ha risposto il cancelliere, il termine non esiste assolutamente quando si parla di rapporti tra Austria e Italia. In ogni Paese, ha aggiunto, ci sono dei rinnovamenti politici più o meno forti. Per i paesi vicini si tratta di seguirli e di trarne gli insegnamenti. Considero Ciampi come uno dei promotori fondamentali del rinnovamento in Italia e per questo auguro a questo rinnovamento tutto il successo possibile».

Nel corso del colloquio fra i due uomini di Stato, l'Italia ha ribadito il pieno appoggio all' adesione austriaca all'Unione europea ed ha sottolineato come la lotta al riciclaggio, al traffico della droga e alla criminalità organizzata «sia un punto particolarmente importante per il Governo italiano». Ciampi ha voluto anche precisare che l'Italia non si trova isolata nel campo delle iniziative internazionali per portare la pace nell'ex Jugoslavia. «Esiste un sentimento di frustrazione e di rabbia, ha ammesso, per l'incapacità della comunità internazionale a risolvere questo drammatico problema», evidenziato dalla morte dei tre inviati della Rai, avvenuto tre giorni fa.

Sull'aereo che lo ha riportato in Italia Ciampi si è poi soffermato su altri temi. Ha smentito che qualcuno al governo abbia pensato ad un commissariamento della Fininvest in vista delle elezioni ma ha ribadito l'intenzione che venga assicurato un «corretto svolgimento» della campagna elettorale.

Carlo Azeglio Ciampi

LEGA-FORZA ITALIA: NUOVO ULTIMATUM DI BOSSI

«Non mi alleo con i fascisti»

Silvio Berlusconi invitato a fare da «cerniera» tra il Nord e il Sud

ROMA — Bisognerà ancora aspettare per l'atteso incontro tra Umberto Bossi, Silvio Berlusconi e i leader dei neocentristi Pierferdinando Casini e Clemente Mastella per mettere a punto la strategia delle alleanze elettorali. Un incontro destinato a chiarire il futuro del cosiddetto polo liberista dove continuano ad arrivare segnali contrastanti. Un'intesa di massima tra la Lega, «Forza Italia» e il Ccd fuoriuscito dalla ex Dc di Martinazzoli, appare ormai scontata ma nei dettagli l'operazione è ancora aperta. Si va verso un'alleanza elettorale con la Lega che punta ad affiancare alla prevista massiccia forza elettorale nelle regioni del Nord quello che il «Berlusca» e i neocentristi possono conquistare al Sud. Ognuno porterà in Parlamento i suoi deputati e senatori che dovranno dare vita come afferma il capogruppo 'lumbard' Roberto Maroni - ad un «gruppo parlamentare unitario che si chiamerà probabilmente gruppo liberaldemocratico». Quanto alla nuova destra di Alleanza nazionale, la porta resta chiusa e c'è anche scetticismo su una alleanza tra Berlusconi e Fini.

Umberto Bossi ieri è stato categorico: «Con i fascisti non possiamo trattare e neppure con chi fa accordi con loro. Noi siamo i successori dei partigiani che hanno combattuto per la libertà». Questo almeno per ora. In futuro si vedrà. «Vediamo se cambiano - ha aggiunto - per adesso leggo ancora nazionalismo anche nel nome». Il nodo da definire resta comunque il rapporto tra Lega e Forza Italia. Per tutta la giornata di ieri dal quartier generale dei «lumbard» sono piovute indicazioni esplicite sul ruolo che dovrebbe avere «sua emittenza» in questa alleanza. Hanno cominciato i capogruppo della Camera e del Senato' Maroni e Francesco Speroni che a più riprese hanno invitato Berlusconi a fare da «cerniera» tra Nord e Sud. E Bossi, in un incontro con la stampa estera, ha dato in serata ulteriori precisazioni. «Berlusconi - ha detto - può dare un contributo per la riappacificazione tra Nord e Sud». Come ? Semplice. «Non ha una formazione politica ma può mettere a disposizione il suo nome e le sue sostanze per unire il paese in un'ottica federalista». Il leader dei lumbard ha poi escluso la possibilità che «sua emittenza» possa candidarsi come presidente del Consiglio, ma lo ha difeso e assolto dalle accuse di essere compromesso con il passato. «Il suo sistema era parallelo a quello politico: ha dovuto trattare con le forze che c'erano».

Da registrare, infine, un altro attacco di Occhetto al Cavaliere. Il leader del Pds, intervistato da 'Mixer', ha detto che Berlusconi è «un nemico vero da battere, un demonio da esorcizzare, il rappresentante dei padroni, anzi un 'padrone' vero e proprio, sceso in campo con tutta la sua potenza editoriale, con la sua flotta di giornali e reti televisive, con la sua 'Forza Italia' e la rete di benpensanti che l'appoggia». Berlusconi, insiste Occhetto, copre il ruolo lasciato da Craxi. «Quando in Italia si pensava ad un imprenditore, ad un modo di essere, al rampantismo, a quella modernità chiassosa e priva di ogni senso della solidarieta, si pensava a Berlusconi. Non è affatto l'uomo nuovo. E' colui che andò al Raphael a brindare il giorno in cui il Parlamento mandò Craxi assolto. Berlusconi uguale Craxi».

VERSO IL VOTO

Barbera (Pds): «Segni? Ha tradito i referendum»

«E Berlusconi cerca solo protezioni politiche»

ROMA — «Non nego che nel tavolo progressista ci siano delle questioni irrisolte o dei punti da verificare. Constato però, tanto per affrontare una delle questioni, che il congresso di Rifondazione ha portato questo partito su una linea positiva, verso quella sinistra di governo che costituisce una vera e propria inversione di tendenza rispetto all'idea che si possa costruire solo una sinistra di opposizione. E' un passo avanti importante. Esistono delle convergenze programmatiche tra il Pds, Ad e i Cristiano sociali di Gorrieri: credo si possa andare avanti ulteriormente».

Augusto Barbera, pidiessino fautore insieme a Segni della battaglia referendaria e guru di «Alleanza democratica», è soprattutto un tecnico e come tale era destinato ad entrare nel governo Ciampi quando l'ingresso del Pds era ormai cosa certa.

On. Barbera a sinistra si tratta partendo dal presupposto che la cosa più importante rimane quella di mettersi insieme; al centro e a destra si guarda più alla conciliabilità dei programmi. E' possibile che ci sia chi non ha capito ancora bene i meccanismi elettorali?

«È possibile e anche comprensibile che ciò accada. Martinazzoli non credo che abbia inteso appieno la filosofia della nuova legge elettorale che consente a chi vince anche con un solo voto in più di prendere tutto, e per questo penso rischi una bruciante sconfitta. Detto questo non credo si parli poco di programmi. Forse non se ne parla a sufficienza ma lo scontro è anche su questo terreno. Quando Berlusconi parla di tetto alla pressione fiscale lancia un programma di governo, rozzo, ma pur sempre un programma».

Ecco parliamo un po' di Berlusconi. Non le sembra eccessiva questa sollevazione contro la sua decisione di scendere in campo?

«E' pericoloso che un imprenditore televisivo che controlla giornali e periodici e larga parte del mercato pubblicitario nazionale, scenda in campo. Non lo si può paragonare, come qualcuno ha fatto, nè a Collor del Mello, che venne candidato e appoggiato dagli imprenditori televisivi brasiliani, nè a Ross Perot, un miliardario che comprava spazi televisivi. E' un caso diverso quello di Berlusconi, anzi un caso unico al mondo. La sua decisione è il frutto del venir meno delle protezioni politiche di cui godeva. Berlusconi cerca protezioni e non regole ed è il sintomo grave di un capitalismo senza capitale che decide di cambiare le regole del gioco».

Torniamo al discorso delle alleanze e di quel recupero proporzionale previsto dalla legge che rischia di cambiare il senso stesso del voto...

«Il pericolo è che il secondo voto, quello che si esprime sulla base delle liste presentate dai singoli partiti rischi di acuire la concorrenza esasperando di conseguenza le differenze tra gruppo e gruppo, anche tra chi comunque si è aggregato».

E questo rischio lo corre più la sinistra o più la destra?

«Vale per entrambi. Credo però che a sinistra in questo momento ci sia più cultura di governo che non a destra».

Parliamo un po' di Segni. Come giudica le sue scelte? E soprattutto: lo considera un traditore?

«Fino a quando sembrava che il suo accordo fosse con Bossi lo consideravo solo un avversario da battere. La sua scelta di rimanere al centro è un tradimento rispetto alla battaglia che ha iniziato con i referendum e che ha proseguito uscendo dalla Dc».

Riccardo Bormioli

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Catania va a destra: ballottaggio tra un missino e un pattista

CATANIA — Dopo appena otto mesi Catania ci ripensa e sterza a destra: nelle elezioni provinciali saranno un candidato missino, Nello Musumeci, ed uno del «Patto per l'Italia» di Mario Segni, Stelio Mangiameli, a darsi battaglia, in ballottaggio tra due settimane, il 13 febbraio. L'uomo di Fini, vincitore della prima, «manche» ha ottenuto 128.239 preferenze contro le 103.137 di Stelio Mangiameli. Bocciati dunque i due candidati della sinistra: Andrea Scuderi, sostenuto da Alleanza democratica, Pds, Rifondazione comunista, Rete e Verdi, che ha ottenuto 77.492 voti, e Maurizio Pellegrino, ex segretario provinciale della Cgil, candidato da imprenditori, sindacalisti e parte del Pds. Un quinto candidato che correva da solo, l'ex consigliere comunale Nino Strano (ex Msi-Dn) ha ottenuto 34.360 voti.

Appena otto mesi fa, a maggio, erano stati invece due candidati dello schieramento all'interno della sinistra a contendersi la carica di sindaco ed Enzo Bianco di Alleanza democratica (sostenuto da un arco che includeva Pri, Pds, spezzoni del Psi e vari movimenti di sinistra) sul filo di lana, aveva battuto l'on. Claudio Fava sostenuto oltre che dalla Rete anche da Rifondazione Comunista.

Ma il voto catanese presenta altre peculiarità: il 39,41 per cento degli elettori (un partito grande quanto tutta la Dc degli anni d'oro) ha disertato le urne. Così soltanto il 60,59 per cento degli aventi diritto ha votato per scegliere il presidente dell'amministrazione provinciale. Ed era la prima volta che questa elezione avveniva con il metodo della chiamata diretta. Molti catanesi hanno persino dimostrato, come riferito dai presidenti di seggio, di non sapere bene per che cosa si stava votando, quali fossero le funzioni dell'Ente territoriale.

Alle precedenti comunali aveva invece votato l' 80,37 per cento. A Catania città ha votato il 56,14 per cento contro un precedente del 77,35. Il comune della provincia in cui si è votato di più è Acireale con 78,72 per cento, quello in cui si è votato di meno è Vizzini con 40,43 per cento.

Domenica in Sicilia si è votato anche in ventun Comuni, ma solo in un terzo di essi il turno si è concluso, negli altri 14 i due candidati più forti, quasi tutti di schieramenti contrapposti, orientativamente di centro destra e di sinistra, andranno in ballottaggio il 13 febbraio. Il Comune più grosso interessato al turno comunale è Acireale dove il ballottaggio sarà tra il candidato della destra Cristoforo Filetti (ex senatore del Msi) che ha ottenuto 9.669 preferenze, e Ignazio Marino di «Città aperta», con 5.916 voti.

r. f.

ACQUE AGITATE IN CASA REPUBBLICANA

Il Pri va verso la scissione La Malfa ha «rotto» con Ad

ROMA — Nel Pri la scissione è alle porte. Giorgio La Malfa, non essendo riuscito a convincere Alleanza democratica a scaricare Rifondazione comunista e la Rete, naviga veloce verso il centro di Martinazzoli e Segni. Ma si lascia alle spalle una fetta del partito che è decisa a svoltare a sinistra. In Alleanza democratica rimarranno Giorgio Bogi, Bruno Visentini, Giuseppe Ayala, Libero Gualtieri, il sindaco di Catania Enzo Bianco e lo stesso (ex) portavoce di La Malfa Oscar Giannino. Ben 14 parlamentari filo progressisti hanno anche chiesto la convocazione di un congresso straordinario. La Malfa li ha avvertiti. La decisione del consiglio nazionale di sostenere il polo di centro di Segni e Martinazzoli è «vincolante» per tutti.

Per ora comunque il leader repubblicano è tollerante. Chi vuole rimanere nell'Alleanza, lo può fare: ma se deciderà anche di candidarsi alle prossime elezioni nelle liste delle sinistre «sarà considerato al di fuori del partito». Ma si è detto convinto che saranno in pochi quelli che sceglieranno di lasciare il Pri.

E' bastato un colloquio di meno di un'ora per sancire la definitiva rottura tra il polo progressista ed il Pri di La Malfa. Achille Occhetto si è detto soddisfatto perchè, ha affermato, «il Pri che si divide serve a fare chiarezza: una parte andrà al centro, l'altra verrà con noi». Per Occhetto del polo progressista devono far parte tutti coloro che «hanno in odio il vecchio sistema». Perciò per il Pds «Bertinotti al governo non è un problema».

Ora La Malfa non ha più esitazioni. I dirigenti di Alleanza nazionale ieri gli hanno detto di non aver alcuna intenzione di escludere dal polo progressista La Rete e Rifondazione comunista. E perciò La Malfa cambierà rotta, avvicinandosi al polo moderato. Per spiegare i motivi di questa scelta il leader repubblicano ha spiegato che Martinazzoli oggi rappresenta una Dc rinnovata perchè ha avuto il coraggio di perdere metà del partito.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola
(Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 31 gennaio 1994 è stata di 68.150 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

DEBITI E RICCHEZZE AL VAGLIO DELLE DUE NUOVE FORMAZIONI POLITICHE

Ppi e Ccd si spartiscono le spoglie della Dc

ROMA — Duecento milioni per le prime «spesucce» elettorali, una sede con sei mesi di affitto pagato in via delle Botteghe Oscure, una stanza in più a Montecitorio. Ecco la prima tranche dell'eredità dc che i neocentristi sono riusciti a strappare al Ppi, assieme all'accesso all'archivio storico e all'usufrutto dello scudino-crociato (il vecchio simbolo tocca al partito di Martinazzoli ma i neocentristi potranno utilizzare quello stesso «logo» rimpicciolito, accanto alla vela nel nuovo marchio del Ccd).

Ma ai «velisti» non è bastato. E hanno accettato la sfida alla roulette russa del conteggio dei beni: accetteranno il 15 per cento del patrimonio. Siano beni mobili o immobili, siano debiti. Ognuno dei due partiti neonati nominerà un arbitro contabile. «Così vedremo se la mamma Dc ci ha lasciato solo divani sfondati: speriamo che ci sia qualche lira» dice Francesco D'Onofrio, inebriato dalla suspence. «Certo nessuno potrà mai accusarci di essere scappati con la cassa» scherza, rivendicando la generosità di un gesto «che dimostrerà una volta per tutte - dice che siamo figli legittimi della stessa madre: un parto gemellare».

A prevenire facili ironie D'Onofrio si mostra subito entusiasta della sede che sarà proprio di fronte al «Bottegone» di Occhetto. «Venendo dal Campidoglio il nostro sarà il lato destro del marciapede: a significare che siamo noi la vera alternativa allo schieramento di sinistra». Frecciatine. Non si concedono altro i «separati in casa dc».

Nella spartizione in corso, per ora, popolari e neocentristicontinueranno a condividere la stessa ragioneria e lo stesso ufficio stampa. Se ne vanta D'Onofrio sottolineando che non saranno assunte «nuove unità»: verrano solo utilizzati i portaborse e pensionati dc richiamati in servizio. E, sempre all'insegna del risparmio, precisa di aver rinunciato a ben 150 metri quadri di Montecitorio. «Ai gruppi parlamentari abbiamo avuto, oltre alla stanza della vicepresidenza e del direttivo un'altra stanza. Anche se per la divisione ci sarebbero spettati 200 metri quadri».

La «fratellanza» degli ex dc comunque si è fermata a una sala riunioni. Ce n'era una sola nei due piani della sede di Piazza Nicosia, quartier generale della Dc romana ormai in disarmo. Ma al grido di «ognun per sè» il Ccd ha preferito optare per il palazzo di Botteghe Oscure.

Virginia Piccolilllo

NARRATIVA: D'ERAMO

L'amore autunnale è colmo di vita

Luce d'Eramo (foto di Franco Zecchin) affronta sempre temi d'impegno. Ma anche nell'ultimo libro, sulla maturità della vita, è sapiente e avvincente.

Recensione di
Chiara Maucci

Può darsi che talvolta si tenda a dimenticare quanta gioia può dare un libro ponderoso: un volume che è quasi un tomo, con dentro pagine da leggere a etti, zeppo quindi di vicende nelle quali inoltrarsi, un romanzo la cui lettura sarà un esercizio prolungato, anziché un passatempo fuggevole da bruciare in poche ore. La gioia è anche maggiore se il romanzo, poi, è italiano.

L'opera coraggiosa di 400 e oltre pagine della quale qui ci occupiamo con sincero piacere ci offre, in più, l'ulteriore stimolo del nome di una scrittrice che si attiene al ferreo principio di non occuparsi mai di inezie, preferendo una produzione narrativa parsimoniosa alle onde più redditizie dei best-seller in successione.

Il nome di Luce d'Eramo non fa squillare le terze pagine, anche se non le manca mai una menzione doverosa, e nessuno dei suoi rari romanzi è mai passato sotto silenzio, se non altro per i temi forti e ingrati che la d'Eramo è tra i pochi a saper guardare in faccia. Si è occupata, in quindici anni, delle «deviazioni» nascenti dall'handicap, del fenomeno del terrorismo e della dura materia dei lager, e ora ha messo la sua scrittura al servizio di un'altra fra le smagliature monumentali del tessuto sociale: la condizione (ambientale e dell'anima) di quella che abbiamo imparato a chiamare la terza età, e che si diceva, un tempo, vecchiaia.

E non basta: vi ha intrecciato, nel corpo della stessa opera, altri temi di peso certamente non lieve, quale il nascere di un amore non ancora senile, ma tuttavia già ben prossimo ai confini dell'età seconda, il riepilogo di una vita segnata indelebilmente da una troppo appassionata militanza comunista, e perfino l'esplorazione — lungo percorsi originali — di quell'universo alieno che per noi è il Giappone.

E tutto ciò, più qualche altro corposo ingrediente, è cucito saldamente in un romanzo non dispersivo, in una sola trama omogenea che non tradisce forzature, e si regge in pieno equilibrio sulla forza del raccontare, sulla forza dell'essere per l'appunto un romanzo.

«Ultima luna» (Mondadori, pagg. 441, lire 33 mila) ci propone sostanzialmente, con vigore e semplicità, le vicende che fanno intrecciare tra loro le esistenze di due personaggi in tutto credibili, per quanto poco consueto possa essere il loro incontro.

Bruno è un giovanile intellettuale sessantenne che dai lontani primi anni '60 è emigrato in Giappone per tagliarsi alle spalle i ponti di una delusa passione politica: dal Giappone torna a Roma, ora, dopo trent'anni, per dedicare una breve visita all'anzianissima madre che da tempo mantiene, da quell'astrale distanza, in una decorosissima casa di riposo. E Silvana è la cinquantenne gerontologa divorziata che assiste con spontaneo e talvolta rabbioso amore proprio la coraggiosa ex-popolana Alfonsina, che già elabora nella testa — resa un po' ingenua dall'età — dolci schemi che facciano unire quelle due solitudini amate.

La quieta e asettica anticamera dove Alfonsina attende la morte, e l'accozzaglia variegata degli altri ricoverati (in cui si incarnano le forme molteplici che può assumere la vecchiezza), costituiscono quindi la scena, e il cast dei comprimari, per il copione di questo amore affiorante — se non al tramonto — almeno nel pomeriggio avanzato della vita. E sarà proprio discutendo dell'universo senile, che le menti ben affinate dei due «contendenti» inizieranno a confrontarsi, a scontrarsi, a capirsi.

La vecchiaia, e gli scarni porti ai quali essa può approdare, sono affrontati con la serena e caparbia lucidità che in genere contraddistingue lo scrivere di Luce d'Eramo, fermamente supportato da robuste ricerche a monte e da uno sforzo di approfondimento che esclude ogni superficialità. Gli spunti di meditazione sono, quindi, moltissimi.

Lucida e approfondita (e di grande bellezza) è anche la lunga divagazione apparente racchiusa in mezzo al romanzo come una storia in un'altra storia, sotto la forma di uno scritto autobiografico di Bruno in cui Silvana vuole addentrarsi per conoscere meglio l'uomo: ed è un asciutto «bildungsroman» metropolitano del dopoguerra, che getta non poca luce sul presente narrato.

Contiene molto, quindi, moltissimo, questo romanzo di Luce d'Eramo: moltissimo ma non troppo, per un prodigio d'equilibrio di quelli che riescono solo ai veri scrittori. Perché infatti il lettore, pur meditando sui grandi temi, al tempo spesso divora il libro facendo il tifo per Bruno e Silvana, sperando — affezionato — che riescano infine a volersi bene.

Rarissime, quasi assenti, le imperfezioni nel grande affresco: qualche sparsa ingenuità nei dialoghi più «leggeri», e forse, proprio alla fine, un lieve eccesso di Giappone concentrato fitto fitto in pochi capitoli senza che se ne riesca a comprendere totalmente l'utilità.

TEATRO

In cenere il «Liceo»

BARCELLONA - Il più grande teatro della Spagna, l'Opera del Liceo di Barcellona, è stato quasi interamente distrutto da un violento incendio divampato ieri per cause accidentali. Il fuoco, che ha causato un ferito leggero, è stato appiccato dalle scintille di una saldatrice usata vicino alle travi del palcoscenico da alcuni operai, e si è propagato all'intero edificio in stile neoclassico. Inaugurato nel 1847, il Liceo, che poteva accogliere fino a 3500 spettatori, ha sempre visto sulle proprie scene grandi stelle della lirica, da Caruso a Carreras, che vi debuttò a 11 anni.

WEIL / PERSONAGGIO

Questo male inevitabile

Nuovi studi, un convegno, un'opera teatrale per rivalutare la «donna in trincea»

Servizio di
Marco Vozza

TORINO — Dopo il tramonto su scala planetaria delle ideologie sembra inevitabile, nonché opportuno, che la figura e l'opera di Simone Weil tornino di attualità. Refrattaria a ogni sistema totalitario (il nazismo come il bolscevismo) la Weil trascorse la sua breve ma inesausta esistenza sempre in trincea, dapprima come operaia nelle officine Renault, poi tra gli anarchici nella guerra civile spagnola, infine convertita al cristianesimo ma non battezzata), a fianco degli alleati contro i tedeschi.

Il pensiero della Weil non è né forte né debole, bensì eminentemente tragico: mostra cioè il carattere irresolubile della contraddizione, l'impossibilità di ogni conciliazione rassicurante. Scrive la Weil: «La contraddizione provata fino al fondo dell'essere è la lacerazione, e la Croce. Dal momento che ogni bene è connesso al male, se si desidera il bene e non si vuole diffondere intorno a sé il male corrispondente, si è obbligati, poiché questo male non è evitabile, a concentrarlo su di sé».

Di qui la sua forza di persuasione e la crescente attenzione che le viene oggi riservata. Innanzitutto va menzionata la pubblicazione del quarto e ultimo volume di «Quaderni» (Adelphi, pagg. 630, lire 78 mila), un patrimonio inesauribile di riflessioni articolate e di intuizioni folgoranti curato con competenza da Giancarlo Gaeta; inoltre una densa monografia di Wanda Tommasi: «Simone Weil: segni, idoli e simboli» (Franco Angeli, pagg. 230, lire 34 mila).

Si avverte indirettamente la presenza della Weil anche in altre opere dall'ambizioso profilo teorico; ad esempio nell'ultimo libro di Massimo Cacciari: «Geo - filosofia dell'Europa» (di imminente pubblicazione presso Adelphi) e nell'affascinante saggio del sociologo Franco Cassano: «Partita doppia» (Il Mulino, pagg, 150, lire 18 mila) in cui la Weil viene ripetutamente chiamata in causa per testimoniare l'inesorabile ambivalenza che caratterizza ogni nostra esperienza.

Ma è certamente la rappresentazione della tragedia incompiuta «Venezia salva» (anch'essa edita da Adelphi nella mirabile versione di Cristina Campo) da parte di Luca Ronconi l'evento che ha catturato l'attenzione di un pubblico ben più vasto di quello degli addetti ai lavori. Questo «oratorio tragico sulla perdita della realtà» — come è stata definita — raggiunge il suo apice drammaturgico e speculativo nel monologo di Renaud, artefice e stratega della rivolta, il quale afferma che gli uomini d'azione sono dei sognatori che, con le armi, costringono gli altri a sognare i loro sogni. Il vincitore vive il proprio sogno, il vinto subisce il sogno altrui. E' un processo cruento di derealizzazione in cui il sogno si rivela più potente della realtà e lo stupore determina la sottomissione e lo sradicamento.

«Bisogna che le genti di qui si sentano straniere in patria. Sradicare i popoli conquistati è sempre stata e sempre sarà la politica dei conquistatori». Un impareggiabile saggio di filosofia politica, un delirio di onnipotenza di cui si avverte la tragica attualità.

In occasione della rappresentazione di «Venezia salva» si è anche svolto, sempre a cura del Teatro Stabile di Torino, un affollatissimo convegno dal titolo: «Le passioni di Simone Weil: politica, cultura, religione». Tra gli organizzatori, Ugo Perone si è soffermato sull'esercizio dell'attenzione, la capacità cioè di far emergere l'essenza delle cose: quello di Jaffier che «guarda» e salva Venezia è un gesto d'attenzione che viene dal silenzio e infine vi ritorna.

André Devaux ha poi sottolineato come in Simone Weil la ricerca della verità richieda come condizione preliminare il desiderio, la posizione d'attesa (fino all'agonia) e al contempo la capacità di attraversare le apparenze nella direzione del regno trascendente della verità, capace di integrare bene, bellezza e giustizia. Come aveva già notato Camus, la verità è come la follia d'amore, una forma di santità che presuppone il consenso incondizionato alla morte.

Altri interventi hanno trattato il problematico rapporto tra la Weil e il cristianesimo, la sua originale meditazione cristologica: come ha ben notato Pier Cesare Bori, l'elemento centrale del suo pensiero religioso è la pietà come identificazione e compassione, la figura di un dio che trasforma la violenza in sofferenza, con la passione e la crocifissione di Cristo.

Una scena di «Venezia salva» di Simone Weil, che Ronconi ha allestito a Torino. In basso Massimo Popolizio e Giuseppe Pambieri in un'altra scena dello spettacolo (foto Norberth). A sinistra, la scrittrice francese.

WEIL / BIOGRAFIA

Simone, per l'amor di Dio

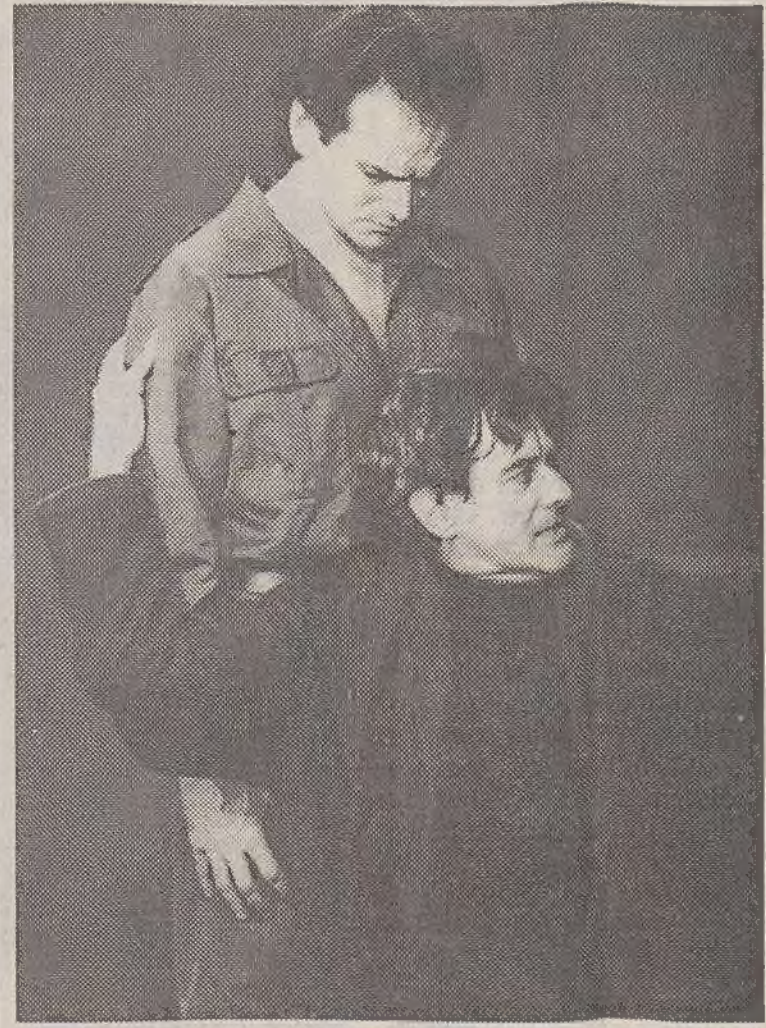
Nata a Parigi il 3 febbraio 1909 da famiglia della borghesia israelita, colta e agnostica, Simone Weil compie brillanti studi di filosofia. E' presto colpita dal problema della condizione operaia e si accosta al sindacalismo rivoluzionario. Laureatasi con una tesi su «Scienze e percezione in Descartes», a 22 anni è già insegnante di filosofia nei licei. Un viaggio in Germania, nell'estate del '22, la porta alla scoperta allarmante della minaccia hitleriana; fin dai suoi primi scritti la Weil, ostile tanto al nazismo quanto allo statalismo bolscevico, è orientata a una visione del problema sociale che rispetti i bisogni fisici e morali dell'individuo.

Per condividere il problema della miseria non solo morale del proletariato, al terzo anno di insegnamento a Roanne decide di compiere di persona l'esperienza operaia: assunta come manovale nel dicembre 1934, reggerà al duro lavoro delle officine Renault fino al giugno '35, uscendone gravemente debilitata e segnata moralmente.

Ripreso l'insegnamento a Bourges, allo scoppio della guerra civile spagnola ritiene indispensabile parteciparvi. Recatasi a Barcellona nell'agosto '36, decisa ad arruolarsi nelle file degli anarchici, è costretta da un incidente a rientrare in Francia due mesi dopo, ma la breve esperienza bellica la persuade che l'individuo è comunque schiacciato dalla macchina dello Stato, sia esso una dittatura o una democrazia.

Un viaggio ad Assisi nel '37 e un soggiorno nel monastero di Solesmes, per la Pasqua del '38, la conducono alla scoperta del cristianesimo, una svolta decisiva nel suo pensiero: non accetterà però di battezzarsi per la diffidenza verso la struttura ecclesiatica. Il 30 giugno 1940 sfugge per un soffio all'occupazione nazista di Parigi e si rifugia a Marsiglia. Mentre matura la sua concezione religiosa (il tema centrale nella sua appassionata ricerca della verità durante l'ultimo periodo è quello dell'amore di Dio), la Weil non riesce a isolarsi dalle vicende della guerra e a sottrarsi al suo fervore politico. Decisa a battersi attivamente contro i tedeschi, nel 1942 raggiunge con i familiari gli Stati Uniti e, di qui, per entrare nei servizi della resistenza, verso la fine dell'anno si trasferisce in Inghilterra. Tuttavia le privazioni volontarie che si è imposta hanno ormai minato la sua salute: è ricoverata in ospedale e, nel giro di pochi mesi, si spegne, nel sanatorio di Ashford, nel Kent (24 agosto 1943).

WEIL / TEATRO

«Venezia salva», ma tutt'altro che serenissima

Servizio di
Roberto Canziani

TORINO — Città d'acqua e di pietra, Venezia è diventata un bunker grigio, nudo, cementizio nell'allestimento di Luca Ronconi. Lo stillicidio delle tubature, la ruggine, le pozze d'acqua aperte nel pavimento dallo scenografo Carmelo Giammello si oppongono a un'ideale commovente bellezza, ragione ultima che avrebbe salvato la Serenissima da una congiura filospagnola del 1618.

«Venezia salva», tragedia in tre atti di Simone Weil, offre ancora una volta a Ronconi l'occasione per un esercizio alle frontiere della drammaturgia. Il testo della Weil è plastico, frammentario, le sezioni dialogiche si alternano a lunghi monologhi, didascalie e appunti di lavoro rompono continuamente la «fiction» drammatica. Tragedia incompiuta, almeno sul piano formale, «Venezia salva» è il tentativo di resuscitare, in una modernità caratterizzata dall'assenza del mito, il senso del tragico. La Storia, infatti, e non più il Fato, affida al protagonista Jaffier le stimmate dell'«eroe perfetto».

Mosso a pietà davanti al disegno che prefigura una città saccheggiata dalle milizie mercenarie, una bellezza umiliata dallo stupro, Jaffier tradisce gli amici congiurati, ma si condanna nello stesso momento alla Realpolitik della serenissima Repubblica, che disconosce l'atto pietoso e paventa anzi il tradimento che l'ha salvata.

Col sentimento del proprio presente (la Weil cominciò a scrivere «Venezia salva» nel 1940, nei primi mesi d'occupazione nazista della Francia) la scrittrice non racconta però il fallimento di una congiura: riflette invece sui meccanismi forzosi della lotta politica, toccando una «immobilità» solenne. È un grande «oratorio tragico» suggerisce Cristina Campo, una fra le più autorevoli voci critiche sull'opera della Weil, e traduttrice del testo.

Come tale l'assume Ronconi, che dà voce totale alla scrittura, e lascia che prosa, versi, didascalie e annotazioni di lavoro fluiscano nello spettacolo, tutti con l'intensità altrove riservata al dettato dei tragediografi antichi (del resto è la cecità finale di Edipo che affligge Jaffier) o alla penetrazione di Shakespeare (un'eco dal «Riccardo II» ci giunge in questa parabola che capovolge, senza possibilità d'appello, un destino umano).

Contribuisce alla sensazione d'immobilità il cast quasi completamente maschile, in tuta e in colori di sottosuolo, che accanto allo Jaffier di Massimo Popolizio, eroe, traditore e vittima, focalizza i capi della congiura, nell'esaltazione di Giuseppe Pambieri, nel gregarismo di Graziano Piazza. Mauro Avogadro veste di austeri indumenti borghesi la sicurezza dell'autorità statale mentre al solo panneggio tiepolesco di una giovane Marta Richeldi s'affida l'immagine della città salvata. Il suo canto finale riassume la fragile serenità di una repubblica che, abbattuto lo schermo dei marmi e dell'acqua, si scopre tutt'altro che serenissima. Repliche fino all'11 febbraio.

RIVISTA

«Qualestoria»: orrori tra lager e psichiatria

Tre, quattro, cinque o sei milioni furono gli ebrei sterminati dai nazisti? Su questo atroce balletto di cifre (ma dubbi i documenti non ne lasciano poi troppi) «Qualestoria», la rivista dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione, propone un testo di Wolfgang Benz, dal titolo «La dimensione del genocidio», di grande interesse per la serrata disamina di un orrore storico, che qualcuno, ancora oggi, ha il coraggio di negare o sottovalutare.

Ma l'intero fascicolo è riservato alla violenza degli uomini sugli uomini. Il tema centrale è «Lager e manicomio», due entità che furono drammaticamente contigue durante il nazismo. Dall'analisi della psichiatria sotto Hitler alle «retate» di cui patì anche Trieste, dalla responsabilità dei medici, alle cartelle cliniche che attestano la «follia da terrore» che aveva preso molti israeliti, da memorie e storie di casi specifici (Lubiana), al commento su «Psichiatria europea, "eutanasia", sterminio» di Agostino Pirella, queste pagine sono da additare per un'attenta lettura.

La sezione comprende i contributi di Giorgio N. Wiesenfeld, Giuseppe Donini, Bruno Norcio e Lorenzo Toresini, Marco Coslovich, Michael von Cranach, Joze Darovec, Lev Milcinski, Ladi Skerbinek.

Completano il fascicolo un'analisi dell'«uomo in divisa» condotta sui reduci dal fronte russo, di Marina Rossi e Franco Cecotti, una testimonianza sul colpo di Stato a Fiume nel 1922 di Luigi Peteani, una «discussione» su «Sterminio, lavoro coatto e lager» di Bruno Vasari, Giovanni Miccoli, Marco Coslovich, un intervento di Glenda Sluga, dell'Università di Sydney, su «"Terra di nessuno", i confini di "genere" nella Trieste del dopoguerra».

La studiosa si occupa dell'Alleanza delle donne antifasciste, e in genere del ruolo femminile nella lotta partigiana a Trieste. In questi panni, la donna era vista come un essere doppiamente pericoloso, sovvertitore dell'ordine politico e di quello sociale.

m. i.

SCOPERTA

Tappeti di capelli al Museo dell'Olocausto

GERUSALEMME - Esperti della polizia israeliana hanno accertato che due tappeti, consegnati circa un anno fa a Yad Vashem, il Museo israeliano dell'Olocausto, da un'italiana di Salerno, sono formati da capelli umani. Non v'è però alcuna prova concreta, secondo il museo, che questi siano di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti.

I tappeti furono consegnati da Malvina Perata, 65 anni. Intervistata dall'«Ansa», la donna ha detto che i tappeti erano stati trafugati nel 1942 da un treno militare tedesco proveniente dalla Francia. In quell'anno, ha aggiunto, il padre, che era ferroviere, abitava a Vado Ligure, stazione di transito di convogli ferroviari militari tedeschi. Qui si era costituita una rete locale per «alleggerire» per quanto possibile i treni merci tedeschi. «Mio padre» ha raccontato «era stato avvertito che da un treno era stato asportato ogni ben di Dio. Andò a vedere cosa c'era e vide questi tappeti, che prese. Mia madre seppe poi che erano frutto di una razzia e sentì dire che erano formati da capelli di ebrei».

I tappeti sono stati custoditi per cinquant'anni da Malvina in tutte le diverse sedi in cui il padre e poi il marito, pure ferroviere, sono stati mandati. La donna ha detto di aver tentato per anni di liberarsi «da questo peso sulla coscienza»: «Certo, non potevo pensare di metterli sotto i piedi o di consegnarli a gente che magari ne avrebbe fatto commercio a scopo di lucro». Infine, nel novembre del 1992, è stata contattata dal Museo Yad Vashem, cui ha finalmente potuto consegnare i tappeti. Dopo gli esami di laboratorio, Irit Salmon, curatrice del museo, ha affermato che la conclusione degli esperti è stata che «senza ombra di dubbio si tratta di capelli umani, in apparenza cuciti su un telaio. Non sappiamo però se siano capelli di ebrei vittime del nazismo e da dove vengano. Per questo motivo i due tappeti (che si presume siano parte di un unico tappeto murale molto più grande) saranno conservati in cassaforte in attesa di ulteriori accertamenti».

TESTO

Era Pocar, non Kugy

Nella pagina dedicata a Julius Kugy e pubblicata domenica, la prima parte del testo intitolato «Davanti al mito» era da attribuirsi non a Kugy stesso, bensì a Ervino Pocar, autore della traduzione e dell'introduzione di «Dalla vita di un alpinista». L'omissione del nome ha provocato uno spiacevole malinteso, di cui ci scusiamo.

CARIPLO / ESEGUITI TRE ARRESTI DALLA GUARDIA DI FINANZA - MANCA ALL' «APPELLO» ANCORA IL PRESIDENTE

Manette alla banca di Milano

MILANO — I vertici della Cariplo, la più grande banca italiana, sono in galera o stanno per entrarci. Una clamorosa operazione della Guardia di finanza in seguito a mandati di cattura firmati dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e richiesti dal sostituto Raffaele Tito, hanno portato in carcere il vicepresidente dell'istituto bancario Carlo Polli e altri due alti dirigenti del gruppo: Francesco Mariani e il segretario del fondo pensioni, Luigi Mosca. E' ricercato il presidente, Roberto Mazzotta. Attualmente si trova in Inghilterra.

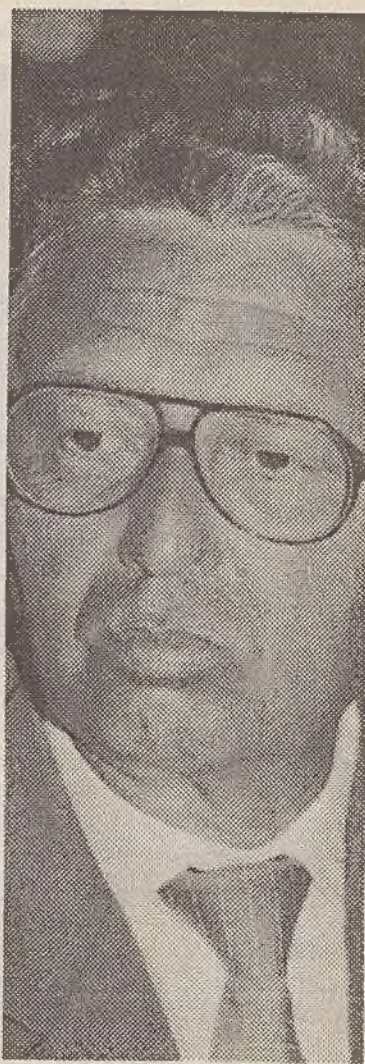
Per tutti l'accusa è di corruzione, nell'ambito di un'inchiesta su presunti versamenti ai partiti con soldi sottratti alla gestione del fondo pensioni dell'istituto stesso. Gli inquirenti hanno setacciato 300 transazioni operate sul fondo pensioni Cariplo dal 1986 a oggi, per un importo di circa 500 miliardi.

L'inchiesta coordina una serie di indagini iniziate da altre procure lombarde, in particolare Pavia e Brescia, e da un altro membro del pool milanese di «Mani pulite», Gherardo Colombo.

Secondo il provvedimento restrittivo Mazzotta avrebbe ottenuto ingenti somme in virtù del suo ruolo di presidente della Cassa di Risparmio. Le indagini riguardano operazioni compiute dal 1984, quando ai vertici dell'istituto c'era Antonio Confalonieri, e si sono avvalse di testimonianze di alcuni protagonisti di Tangentopoli, come il socialista Giovanni Manzi e i democristiani Roberto Mongini e Maurizio Prada, che avrebbero parlato delle somme provenienti dalla Cariplo e affluite nelle casse dei rispettivi partiti. In sostanza, la Cariplo, che aveva in gestione autonoma il fondo pensioni dei propri dipendenti, faceva investimenti immobiliari con i soldi accantonati. Un'operazione lecita, ma i magistrati sospettano che il prezzo per l'acquisto di alcuni palazzi sia stato artificiosamente «gonfiato» e la differenza, tra il prezzo reale e il prezzo pagato, in nero, sarebbe andata a finire nel fiume di denaro che finanziava illecitamente i partiti.

In particolare, nel mirino sarebbero finiti gli acquisti di un grattacielo a Brescia, il Cristal Palace, destinato a uffici e uno stabile in via Senato a Milano di proprietà del conte Titta Giliberti. Nel 1989, l'acquisto dello stabile di via Senato aveva già provocato polemiche: nel giro di pochi mesi era passato di mano per tre volte e il suo prezzo sarebbe lievitato dai 45 ai 75 miliardi pagati dalla Cariplo. Roberto Mazzotta, democristiano, è stato per tre legislature deputato e anche sottosegretario all'Agricoltura e ministro per gli Affari Regionali. E' un esponente di primo piano della Dc milanese: segretario provinciale, regionale e vicesegretario nazionale della Dc, è divenuto presidente della Cariplo nel marzo 1987; presiede inoltre una serie di associazioni tra le casse di risparmio italiane e altri istituti di credito internazionali. Il suo vice, Carlo Polli, è vicepresidente dal 1982; anche lui è stato un esponente politico di primo piano, nel Psi, per il quale è stato eletto senatore nella settima legislatura.

La notizia ha provocato immediate reazioni a Milano: il sindaco Marco Formentini le sintetizza con una frase: «è un fatto traumatico». Secondo Formentini il sistema della corruzione «era forse più generalizzato di quanto i più pessimisti non pensassero. Da troppe parti oggi si cerca di ostacolare il lavoro della magistratura, ma a Milano la gente e i cittadini sostengono i giudici e ritengono che non si debba impedire loro di andare a fondo in qualsiasi situazione. Certo per il Comune (i cui beni sono gestiti direttamente dalla Cariplo ndr), è un fatto preoccupante visti i rapporti e le funzioni che la banca esercita. Se però la cosa rimanesse, come ci auguriamo, circoscritta al fondo pensioni, questo in un certo senso non ci tocca».

Luca Belletti

Roberto Mazzotta

CARIPLO / MAZZOTTA, 53 ANNI, «UOMO» DI DE MITA

Re Roberto, una nomina sgradita a Ciampi

MILANO — Ex «golden boy» della Dc milanese, ribattezzato Re Roberto per la scalata della Cariplo sotto la sua guida, Mazzotta muove i primi passi nel mondo della politica prima di arrivare al vertice della cassa di risparmio più grande del mondo.

Un approdo per altro contestato. Era il mese di marzo del 1987 e ministro del Tesoro era Giovanni Goria. All'ordine del giorno figurava una tornata di nomine importante: in gioco c'era, tra le altre, la presidenza di molte casse di risparmio. In via XX Settembre la riunione del Cicr (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) fu burrascosa. Molti aspiranti presidenti non erano graditi al governatore della Banca d'Italia che, allora, era Carlo Azeglio Ciampi. Tanto che, al nome di Roberto Mazzotta (classe 1940, laureato in Economia e Commercio) preferì uscire dalla stanza per non porre un veto pericoloso, ma nemmeno un «sì» incondizionato.

Eppure lui, Mazzotta, della Cariplo ha fatto un piccolo gioiello. A partire dal '91 sono stati firmati accordi con banche più piccole con la precisa intenzione di conquistare il centro-sud. Un obiettivo raggiunto.

Attualmente è presidente anche dell'Acri (l'Associazione fra le casse di risparmio italiane) e consigliere e membro del comitato esecutivo dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana).

Ma il suo nome è legato soprattutto a Ciriaco De Mita, oltre che a tutta la sinistra dc. Anche se ultimamente Re Roberto si era spostato verso il grande centro di piazza Del Gesù. La prima apparizione in Parlamento avvenne nel '72 con l'elezione a deputato dello scudocrociato, ruolo che consumò per ben tre legislature: nel '76, nel '79 e nell'83. Ha avuto cariche importanti, Mazzotta: ha fatto parte della commissione Bilancio, è stato sottosegretario all'Agricoltura e ministro per gli Affari Regionali.

Sempre negli anni Settanta ha fatto parte del gruppo dei 100, democristiani di varia estrazione, giovani peones del partito. E nella Dc ha avuto incarichi di rilievo: segretario provinciale a Milano e regionale in Lombardia, coordinatore della Dc milanese e consigliere comunale sempre a Milano. Infine: vice segretario nazionale di piazza Del Gesù.

Con la sua nomina a presidente della Cariplo la Democrazia cristiana conquista una poltrona importante. Roberto Mazzotta, infatti, con l'appoggio della Dc tenta il «colpaccio»: l'acquisizione dell'Imi. E' stato, questo, il suo grande sogno interrotto per i veti incrociati del Pds e soprattutto del Psi. Una battaglia andata avanti per tre anni, ma senza successo.

Chiara Raiola

CARIPLO / TITO

Ora il «vietnamita» scava nelle paludi di Tangentopoli

A fine marzo si conclude il «distacco» a Milano

Raffaele Tito

PORDENONE — *Dall'inchiesta sulla piccola industria spilimberghese di mobili a quella per la più grande cassa di risparmio d'Europa e forse del mondo: così, in un anno e mezzo, Raffaele Tito, il sostituto procuratore che ieri ha chiesto, ottenendolo, al Gip di Milano Italo Ghitti un ordine di custodia cautelare nei confronti del presidente della Cariplo e dell'intero vertice aziendale, ha visto evolvere il proprio cammino professionale.*

Un colpo che quest'oggi campeggia su tutte le prime pagine dei quotidiani nazionali e che probabilmente, grazie alle evoluzioni, preannunciate clamorose, porterà l'ex capitano della Guardia di finanza ai massimi onori della cronaca.

Non ancora quarantenne, sposato alla giustizia e a una moglie, padre di tre figli, Tito ha mosso i primi passi nell'ambiente inquirente tra le Fiamme gialle. Prima nella capitale e poi a Monfalcone. Passa una manciata d'anni e il giovane capitano decide di fare il salto in magistratura, proprio come fece Antonio Di Pietro qualche anno prima, quando smise la divisa di commissario di polizia. La prima tappa è nella discreta pretura di San Vito, ancora troppo piccola per le mire del magistrato. Si fa avanti la possibilità di un posto a Pordenone e Tito non la perde: prima in Tribunale, a latere, e poi in qualità di giudice istruttore. Da qualche anno il minuto «vietnamita» (così soprannominato per alcuni tratti somatici vagamente orientaleggianti oltre che per la statura) era approdato al terzo piano del palazzo di giustizia come sostituto procuratore della Repubblica, affiancato dal capo Labozzetta e dal collega Antonello Fabbro. A settembre dello scorso anno se n'era andato dopo aver richiesto e ottenuto un posto nel pool di Mani Pulite alla corte dell'ex Borrelli.

A Pordenone Tito ha dato avvio al maggior numero di inchieste su Tangentopoli rispetto alle altre province della regione. Sotto i colpi del suo intuito sono cascati Prandini, Riccesi, Di Benedetto, Agrusti, Breda, Renzulli, Bravo, Zanfagnini. Per la fine di marzo attendono, a Pordenone, come previsto, un suo rientro. Ma alla luce di quanto sta accadendo, l'ipotesi appare lontana.

Massimo Boni

CARIPLO / LA PIU' GRANDE CASSA DEL MONDO

Giro d'affari di 130 mila miliardi

Istituto di credito e banca di affari, è una società per azioni dal 1991

La delusione del fallito matrimonio con l'Imi

MILANO — Un giro di 130 mila miliardi, un capitale di 3.500 miliardi, un patrimonio netto di 10 mila, un risultato di esercizio di 297 miliardi; quasi 100 mila miliardi di raccolta totale, impieghi verso la clientela per 57 mila miliardi e impieghi totali per 78 mila; 15 mila dipendenti, 635 sportelli concentrati soprattutto in Lombardia. Ecco la carta di identità della Cariplo, la prima banca italiana e la più grande cassa di risparmio del mondo, decapitata ieri da uno scandalo che ha coinvolto il presidente e il vicepresidente.

Una cassa che opera a 360 gradi, essendo presente non solo nel tradizionale campo creditizio ma anche come banca di affari nei servizi finanziari, e che concentra la sua presenza soprattutto in Lombardia. Qui svolge una serie di servizi che vanno dall'esazione dei tributi (tramite la Cariplo Esatri), al finanziamento delle famiglie (soprattutto attraverso i mutui casa) e delle piccole imprese industriali, commerciali e agricole.

Fondata nel 1923 e trasformata in società per azioni a fine del 1991, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde dall'inizio degli anni '90 ha gradualmente allargato la sua presenza sia in altre regioni italiani sia all'estero. Ha acquisito significative partecipazioni nell'Iccri, l'Istituto centrale di categoria, in numerose altre Casse di risparmio italiane, spingendo la sua presenza in molte aree del centro e del sud, e in alcune banche estere.

Ma un paio di ambiziose operazioni negli scorsi anni sono andate a vuoto. Prima l'accordo per uno scambio di partecipazione tra l'Ibi (una controllata della Cariplo incorporata a fine '91) e il Banco Jover controllato dalla spagnola Santander. Poi il matrimonio con l'Imi. Una vicenda contrastata che per circa due anni ha visto l'Istituto mobiliare italiano e una cordata di casse di risparmio guidate dalla Cariplo impegnate in una trattativa movimentata e contrassegnata dalle polemiche. Alla fine l'accordo non c'è stato. Alla base soprattutto problemi di prezzo, che hanno convinto le banche ad abbandonare la partita. Un epilogo che ha convinto il governo a mettere l'Imi sul mercato attraverso un operazione pubblica di vendita. Un'operazione che per singolare destino è decollata proprio ieri.

Il vicepresidente della Cariplo, Ottorino Beltrami, garantisce ora la rappresentanza dell'istituto milanese, dopo che il presidente Mazzotta, all'estero, è stato colpito da un mandato di cattura e l'altro vicepresidente Polli è stato arrestato. La guida operativa della banca resta nelle mani del direttore generale, Sandro Molinari.

Il «Fondo per le pensioni al personale della Cariplo», la cui gestione ha fatto scattare ieri mattina i provvedimenti cautelari nei confronti dei vertici dell'istituto, alla fine del '92 gestiva attività complessive per 2.500 miliardi di lire, all'interno delle quali le voci principali erano costituite da titoli di patrimonio (1.400 miliardi) e beni immobili (493 miliardi).

IL SEGRETARIO DEL PPI HA FORNITO (IN VENTI MINUTI) I CHIARIMENTI CHIESTI DAL GIUDICE

Mino teste nel giallo Dominion

Secondo le accuse la Rayton Fissore sarebbe stata la cassaforte della sinistra democristiana

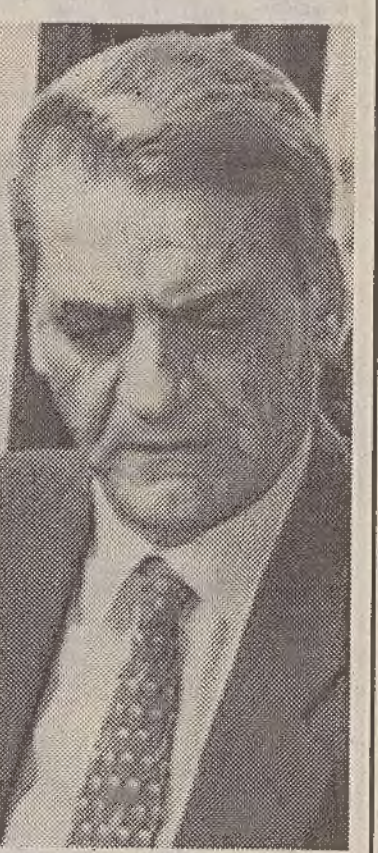
TORINO — Non sono stati gli impegni politici a portare a Torino il segretario nazionale del neonato partito popolare. A sorpresa Mino Martinazzoli è sceso ieri mattina alle 11 da una Bmw grigia davanti alla procura di via Pisano per essere ascoltato come teste dai magistrati che indagano sul fallimento della Rayton Fissore di Cherasco, l'azienda cuneese che ieri costruiva fuoristrada e che oggi sta dando più di un grattacapo a tanti insospettabili. Quella di Martinazzoli è stata una toccata e fuga di venti minuti o poco più. Giusto il tempo di chiarire al sostituto procuratore Luigi Marini i rapporti con Gregorio Maggiali, l'imprenditore amico De Mita, morto recentemente di cancro, che nell'89 rilevò la Rayton Fissore, allora bella solida e finanziariamente quadrata.

«Conoscevo bene Maggiali, eravamo amici — ha detto il segretario del Ppi prima di risalire in macchina e far rotta su Roma —. Ho riferito al magistrato tutto quello che sapevo».

Nessun mistero, dunque, sulle frequentazioni con l'imprenditore che nel '90 vendette la Rayton al finanziere d'assalto Roberto Caprioglio, ora in carcere con l'accusa di bancarotta fraudolenta per il crac della Dominion. Eppure secondo gli inquirenti tutta la vicenda è circondata da ombre spesse, che per il momento una sfilata di «eccellenti» non è riuscita a fugare. Fa da perno alle indagini un sospetto: quell'azienda a due passi dalle Langhe sarebbe stata la cassaforte della sinistra dc. E ad alimentare il sospetto è una dichiarazione di Caprioglio, che non ha esitato a scomodare nomi importanti: «Tra le cause che portarono alla bancarotta della Dominion — avrebbe detto ai giudici il finanziere — c'è il fatto che l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ci fece pressioni affinchè comprassimo con una supervalutazione la Rayton: 20 miliardi nonostante il fatturato si aggirasse appena sui 4 e i conti fossero in rosso». Ma perchè?, si domanda il pool dei reati fiscali. Per quale motivo una grande banca spinge per far acquistare un'azienda ormai decotta? E per quale motivo, senza alcuna giustificazione commericale, alcuni industriali che mai trattarono auto o componenti automobilistiche versano grosse somme per un'impresa che non interessa a nessuno?

«Qui, pare, entrerebbero in campo Ciriaco De Mita, recentemente iscritto nel registro degli indagati della procura di Torino per concussione, e l'amico Gianni Zandano, presidente del San Paolo raggiunto nelle scorse settimane da un avviso di garanzia per concorso in bancarotta.

L'ex capo del governo dc, secondo i magistrati, oltre a far pressioni sugli industriali amici avrebbe convinto il banchiere ad aprire una linea di credito «privilegiata» per la fabbrica di jeep. Insomma, la Rayton Fissore sarebbe stata la cassaforte della sinistra democristiana e Zandano sarebbe stato riconfermato ai vertici del prestigioso istituto torinese grazie al peso politico del suo «sponsor». Il banchiere torinese non ha esitato a smentire le accuse di Caprioglio. De Mita ha reagito al clamore definendo tutta la vicenda «una provocazione».

Così come ha negato qualsiasi finanziamento illecito anche Callisto Tanzi, presidente della Parmalat sentito la scorsa settimana come testimone dal sostituto Marini.

v.pon.

Mino Martinazzoli

LO HA DECISO IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA'

Restituiti i sedici miliardi al materassaio di Arezzo

FIRENZE — Le bordate della magistratura romana sui lauti affari di Licio Gelli hanno mancato il bersaglio. Il capo della P2 applaude e ringrazia il Tribunale della libertà di Roma. Il venerabile è soddisfatto, i giudici gli hanno restituito i titoli di Stato per un valore di sedici miliardi sequestratigli dalla magistratura romana. Il sequestro fu ordinato in dicembre dal sostituto procuratore Elisabetta Cesqui che applicò una norma antimafia in quanto l'ex capo della P2 è imputato a Palmi per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il Pm Cesqui ha annunciato che ricorrerà in Cassazione.

Gelli nei giorni scorsi, al termine di un interrogatorio nella capitale, era stato facile profeta.«Vedrete che dovranno restituirmi tutto. Sono soldi miei. E' sempre quello che ho affermato e il contrario di quello che scrivete voi...». Gelli si mostrò convinto che i giornalisti si erano fatti portavoce di «veline propinate da certi ambienti». Gelli accennò anche alla maledizione della P2 che non avrebbe risparmiato i suoi «nemici».

Il provvedimento del Tribunale della libertà (dieci pagine) ha in sostanza accolto il ricorso presentato dagli avvocati Michele Gentiloni e Raffaele Giorgetti, i quali avevano sollevato una questione di legittimità del sequestro ritenendo che Licio Gelli abbia già dato giustificazioni sul possesso di quel denaro alla Procura di Arezzo che quantificò il patrimonio di Gelli in 200 miliardi. Secondo i magistrati romani il denaro investito dall'ex capo della loggia P2 potrebbe far parte dei beni che il venerabile ha tra l'altro in Argentina e per sua ammissione ammonterebbe complessivamente a 200 miliardi. Le motivazioni del tribunale della libertà contengono inoltre delle osservazini riguardanti la competenza della magistratura romana nel disporre il sequestro dei beni. Il sequestro del denaro investito in titoli di Stato (Bot, Cct e certificato di deposito bancari) era stato ordinato il 27 dicembre dal Gip di Roma, Francesco Monastero, su richiesta del Pm Cesqui. Secondo i magistrati i 16 miliardi e 400 milioni rappresentavano un possesso ingiustificato di beni altamente sproporzionato e in base alla nuova normativa antimafia era stato disposto il provvedimento. Le indagini avevano preso le mosse dall'inchiesta sul dissesto (100 miliardi) della Compagnia generale finanziaria (Cgc). Durante gli accertamenti gli investigatori trovarono 400 milioni di lire riconducibili al «banchiere senza licenza» come ama definirsi Gelli. Per quella vicenda furono arrestati, tra gli altri, l'ex vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, Ugo Zilletti, e l'ex comandante della guardia di Finanza di Arezzo, Ennio Annunziata, iscritto alla P2. Una storia questa che non si può considerare conclusa. Secondo le indiscrezioni che filtrano dal palazzo di giustizia romano, uno dei motivi che saranno alla base del ricorso del Pm Cesqui, sarebbe rappresentato dal fatto che Gelli dal 1987 è in Italia e che da quella data non avrebbe mai dimostrato attraverso documenti, un eventuale trasferimento (dall'estero all'Italia) di somme di denaro ammontanti complessivamente, agli oltre 16 miliardi sequestrati. Il materassario di Arezzo, a esempio, nell'ultima dichiarazione dei redditi ha denunciato 60 milioni.

Serena Sgherri

Licio Gelli

TRA I REATI CONTESTATI, TURBATIVA D'ASTA, CORRUZIONE, CONCUSSIONE, FALSO E TRUFFA

Cosenza: 42 «avvisati» tra cui l'ex ministro Riccardo Misasi

A Vibo Valentia «dentro» un consigliere regionale

VIBO VALENTIA — Su ordinanza di custodia cautelare emessa dalla procura della Repubblica di Vibo Valentia è stato tratto in arresto il consigliere regionale Fabio Lavorato. A firmare l'ordine di custodia cautelare è stato il gip del tribunale di Vibo Valentia. A Lavorato vengono contestati reati che si riferiscono al periodo in cui era presidente del comitato di gestione dell'unità socio sanitaria di Vibo e sono strettamente legati all'acquisto del parco macchine dell'Usl tramite società rappresentata dal cognato.

COSENZA — La procura della Repubblica di Cosenza ha emesso 42 avvisi di garanzia a carico di amministratori e imprenditori locali, ipotizzando i reati di turbativa d'asta, corruzione, concussione, falso e truffa. Tra le persone coinvolte figurano due parlamentari, di cui un ex ministro. Le indagini, dirette dal procuratore capo Serafini e dal sostituto Spagnuolo, si riferiscono ad una serie di appalti affidati in provincia di Cosenza a ditte locali e operanti fuori regione, e sarebbero state avviate alcuni mesi addietro.

I parlamentari destinatari di due dei 42 avvisi di garanzia (21 consegnati dalla Guardia di finanza e 21 dai carabinieri) sono l'ex ministro Riccardo Misasi e il senatore Francesco Covello, entrambi democristiani. A loro carico, oltre ai reati di turbativa d'asta, corruzione, concussione, falso e truffa, è stata ipotizzata l'associazione per delinquere.

Secondo le dichiarazioni rese da un imprenditore di livello nazionale, arrestato recentemente nell'ambito di una inchiesta condotta dalla magistratura di Locri per associazione a delinquere e riciclaggio di denaro sporco, in provincia di Cosenza opererebbe un comitato d'affari tra politici, imprenditori e professionisti che, grazie a connivenze a livello amministrativo, avrebbe gestito appalti per centinaia di miliardi.

Le indagini sono state avviate dalla Procura della Repubblica di Cosenza, sotto le direttive del dr. Mario Spagnuolo, e sono state condotte dal Nucleo di polizia giudiziaria delle fianne Gialle e dal Nucleo operativo dei carabinieri di Cosenza. La procura cosentina, a quanto si è potuto apprendere, si è mossa sulla base di alcuni atti, inviati dalla procura di Locri che, a suo tempo, ha raccolto le dichiarazioni di un professionista, implicato in una grande indagine e arrestato per associazione a delinquere, finalizzata al riciclaggio di danaro.

L'indagato locrese ha fatto la mappa degli affari, per centinaia di miliardi, che uno specifico comitato, operante a Cosenza e provincia, ha condotto dal 1988 in poi.

SI GETTA DAL FINESTRINO PER SFUGGIRE A UN PESTAGGIO DOPO IL PAREGGIO TRA RAGUSA E MESSINA

Giù dal treno tifoso braccato

I resti dilaniati lungo la strada ferrata - Arrestati i cinque «aguzzini» accusati di omicidio preterintenzionale

Il ministro Costa studia provvedimenti per mettere un freno agli atti vandalici

ROMA — «Solo pochi giorni fa era stato lanciato l'allarme: i treni speciali offerti dalle Ferrovie dello stato ai tifosi di calcio comportano costi eccessivi e sovente sono pericolosi». E' quanto ha dichiarato il ministro dei Trasporti Raffaele Costa, dopo l'ennesima follia domenicale, lo scoppio di una bomba Molotov sul treno speciale che portava a casa alcuni tifosi ultras che avevano assistito alla partita di calcio Napoli-Roma.

«I fatti di domenica» ha continuato il ministro costa «dimostrano che la tragedia potrebbe essere dietro l'angolo, nonostante l'ingente presenza e l'impegno di migliaia di agenti. «Bisogna cercare di prevenire le situazioni di pericolo e disponendo - come ho già avuto modo di proporre una adeguata copertura assicurativa a carico delle società sportive per i danni provocati dai propri tifosi a tutela del patrimonio delle ferrovie e quindi anche dei contribuenti e cercando infine, di assicurare l'effettivo pagamento dei biglietti con controlli da effettuare anche a terra, prima dell'accesso dei tifosi al treno.

«Mi auguro che un primo passo possa essere compiuto già da domani (oggi, per chi legge ndr)» -ha concluso il ministro Costa- «quando incontrerò l'on.Antonio Matarrese, presidente della federazione italiana giuoco calcio, con il fine di ricercare una soluzione positiva e rapida del problema, per discutere in concreto dei provvedimenti da adottare congiuntamente per evitare il ripetersi di incidenti e tutelare, da una parte, la società Ferrovie e dall'altra i tifosi che si comportano in maniera del tutto civile».

«Intendo anche contattare quanto prima il ministro dell'interno Mancino per studiare un'azione congiunta dei ministeri Trasporti e Interno. Sia ben chiaro: o avrò garanzie circa la tutela del patrimonio delle Ferrovie o mi opporrò a che i treni vengano concessi alle scalmanate tifoserie».

MESSINA — La squadra del cuore (ma ne avranno poi uno, di cuore?) ha pareggiato in trasferta, il tifoso allora «soffre», deve «sfogarsi» e non gli basta più distruggere gli arredi del vagone ferroviario che lo riporta a casa. Sfoga il peggio di se stesso accanendosi su altri giovani che casualmente incrociano la sua strada. E finisce in tragedia, ci scappa il morto: un giovane di Melilli (Siracusa) Salvatore Moschella, 22 anni, perde la vita, al termine di una rissa. Per sfuggire a cinque aguzzini incontrati casualmente sul treno partito da Ragusa e diretto a Messina, Moschella si è lanciato da un finestrino ed è stato dilaniato dalle ruote del convoglio in corsa. I suoi resti sono stati trovati la notte scorsa alla periferia di Acireale, lungo la strada ferrata.

I cinque presunti responsabili della morte di Moschella, tifosi del Messina, reduci da Ragusa, dove la squadra aveva pareggiato 1-1, sono stati identificati ed arrestati in tempi record dalla polizia ferroviaria. Il provvedimento ha ottenuto la convalida dei sostituti procuratori della repubblica di Messina, Vincenzo Romano ed Antonino Spadaro, quest' ultimo presso il Tribunale per i minori.

I cinque, che devono rispondere di omicidio preterintenzionale ed altri reati, sono i messinesi Stellario Ruggeri, di 26 anni, Gaetano Arcidiacono, di 24, Natale Cancellieri, di 20, L.M. di 16 ed A.A. di 17. La loro identificazione è avvenuta grazie alle testimonianze di una giovane donna di colore, di un militare in licenza e di altri due viaggiatori che avevano preso posto nello stesso scompartimento occupato dalla vittima e dai suoi aggressori, ma sopratutto grazie ad una precedente identificazione dei tifosi eseguita dalla polizia ferroviaria durante la sosta del treno nella stazione di Siracusa.

Gli agenti erano stati fatti intervenire dal controllore del treno, minacciato dai tifosi sprovvisti di biglietto. Secondo la ricostruzione degli investigatori i cinque arrestati hanno subito cominciato a molestare i viaggiatori di una delle carrozze del convoglio, hanno costretto a sloggiare Moschella ed un'altra viaggiatrice da uno scompartimento che intendevano occupare da soli, ed alle rimostranze del giovane lo hanno picchiato una prima volta. Moschella più tardi è tornato ad intervenire per proteggere una giovane di venti anni, che la Polfer sta cercando di rintracciare, oggetto di pesante attenzioni dei tifosi, che l' avevano sorpresa mentre, in un angolo del corridoio dello scompartimento, telefonava con il cellulare. Il nuovo intervento di Moschella ha provocato una seconda rissa, il giovane è stato colpito a calci e pugni e salvato dall' intervento di altri viaggiatori.

Quando il treno ha superato Catania, dove molti viaggiatori sono scesi anche a causa delle risse, Moschella, che aveva cambiato vagone, è stato scovato dai tifosi e trascinato in una carrozza semideserta. Uno dei testimoni ha riferito che il giovane, per sottrarsi al linciaggio, ha preferito saltare giù da un finestrino e la tragedia si è compiuta: una vita spezzata, altri cinque giovani in carcere.

Una tragedia che ripropone in tutta la sua drammaticità il problema delle violenze allo stadio e nel dopo-partita; finora la sola vigilanza degli agenti non è stata sufficiente.

Rino Farneti

IN BREVE

Tenta il suicidio per l'auto bloccata Salvata «al volo»

Roma — In piena crisi di sconforto per aver trovato le ganasce (particolari marchingegni con i quali i vigili bloccano le ruote delle auto in divieto di sosta ndr) alla sua vettura una donna di sessantatrè anni, Silvana R. , ha scavalcato il parapetto di Ponte Garibaldi a Roma cercando di lanciarsi nel fiume. Due carabinieri che transitavano a bordo di una gazzella hanno notato il tentativo e sono riusciti ad agguantarla «al volo», quando ormai era sospesa in aria. La donna ha raccontato ai carabinieri di essere esasperata per aver trovato le ganasce all'automobile e per due multe salatissime che le sono state inflitte nei giorni scorsi.

S. Patrignano: nasce movimento in difesa di Vincenzo Muccioli

ROMA — Oltre 2 mila famiglie hanno dato vita al movimento di solidarietà per Vincenzo Muccioli, il fondatore della comunità di San Patrignano. Obiettivo della nuova associazione è quello di opporsi «alla violentissima campagna di criminalizzazione e demonizzazione tesa a colpire soprattutto la metodologia praticata nella più grande comunità terapeutica d'europa, per favorire una megaoperazione clientelare e politica contrabbandata per servizio pubblico ai tossicodipendenti». Realtà operative del movimento stesso sono state già organizzate nelle città di Genova, Milano, Padova, Vicenza, Verona, Trento, Bologna, Ravenna e Napoli.

Misteriosa morte di un giovane abbracciato alla ragazza svenuta

MILANO — Non sono ancora state del tutto chiarite le cause della morte di Raffaele Navarra, un operaio diciannovenne di Rozzano (Milano), trovato morto domenica abbracciato a una coetanea, Romina Bulla di Pieve Emanuele (Milano), nell' abitacolo di un'auto parcheggiata nel box della casa della ragazza.

Si pensa al monossido di carbonio, come causa del decesso, ma non si escludono altre cause. La tragedia è stata scoperta dal padre di Romina che entrato nel box ha trovato la ragazza semisvenuta abbracciata al giovane: al momento del ritrovamento il motore dell' auto era spento e il serbatoio non esaurito.

Rapina «affollata» a Brescia: in nove per venticinque milioni

BRESCIA — Banca «affollata» di rapinatori, ieri a Brescia: erano ben nove quelli che hanno assaltato una filiale del Credito Agrario Bresciano nel centro della città. In un primo momento è entrato soltanto uno dei malviventi, scambiato per un normale cliente. Quando, però, si è avvicinato al cassiere, lo ha minacciato con un piccolo coltello e gli ha intimato di sbloccare le porte d' ingresso per far entrare i complici. A questo punto è iniziata una vera e propria processione: sono entrati, uno dietro l'altro, ben otto rapinatori, tutti a viso scoperto. I rapinatori si sono così accontentati del denaro, 25 milioni di lire circa, che hanno sottratto dalle casse e sono fuggiti.

ACCORDO

Rai: fissate nuove regole per trasferire gli inviati

ROMA — La morte dei tre inviati della Rai a Mostar porta alla ribalta fra l'altro, pur se in maniera tragica, una questione che era stata a lungo discussa fra Azienda e Sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) e che riguarda nuove regole per le trasferte degli inviati, per cui è stato siglato da pochi giorni un accordo che, fra le novità, introduce la figura del «producer».

Quest'ultimo dovrà occuparsi dei principali aspetti delle trasferte nelle zone di guerra oppure ad alto rischio o teatro di eventi eccezionali, e valutare anche le eventuali precauzioni o i mezzi di protezione da usare da parte degli inviati (come auto blindate, giubbotti antiproiettile o altro).

Nei casi eccezionali sarà l'ufficio del personale che, di volta in volta, dovrà fissare limiti di spesa e regole; per questo servirà la figura del «producer», il quale, una volta andato a regime il nuovo meccanismo, dovrà poter partire assieme agli inviati in qualsiasi momento o addirittura precederli se le particolari circostanze lo dovessero permettere.

Per quanto riguarda, infine, le assicurazioni, vengono confermate quelle già adottate dalla Rai e che prevedono, fra l'altro, un indennizzo di 700 milioni di lire in caso di morte dell'inviato e di 750 milioni in caso di invalidità permanente.

POLEMICHE

«Con troppa facilità si vendono cani-killer»

BOLOGNA — E' stata depositata la perizia comportamentale disposta dal Pm della Pretura circondariale Maurizio Passarini sui tre cani rottweiler che, il 27 dicembre scorso, hanno sbranato una donna, Giuseppina Casali, nel giardino di una villa di Monte Calderaro, sulla collina imolese.

L' accertamento compiuto dal veterinario Stefano Cinotti - era stato sollecitato anche da Mario Giulio Leone, il legale della coppia proprietaria dei cani, indagata per omicidio colposo, che ha nominato suo consulente il dottor Vezzoni. Cinotti non ha voluto anticipare l' esito della perizia, in base alla quale il Pm deciderà della sorte dei cani. «La mia non è una sentenza - ha detto - ma un giudizio articolato che dà risposte ad una serie di quesiti. L' argomento è complesso e bisogna evitare di dare interpretazioni errate».

«Il rottweiler - ha aggiunto - è un cane tra i più aggressivi e più adatti alla difesa, e a questo concetto si allineano i proprietari. Bisogna chiedersi se è giusto che animali selezionati per aggressività e capacità di difesa vengano dati nelle mani di tutti. Purtroppo ormai è una moda quella di offrire cani molto aggressivi a chi ne fa richiesta». Il perito si è basato tra l' altro sul filmato che li ritrae fino al momento dell' aggressione.

CIAMPI LANCIA L'ALLARME

«Si trama contro lo Stato»

Maggiori preoccupazioni dal terrorismo di destra che da quello di sinistra

ROMA — Alla vigilia delle elezioni Ciampi lancia l'allarme eversione. «C'è una strategia volta a minare la credibilità dello Stato e la sua capacità di tenuta», avverte il presidente del consiglio. La minaccia, spiega il capo dell'esecutivo nella relazione semestrale sui servizi di sicurezza inviata ieri al Parlamento, viene da «centri di potere occulto» che puntano a «sovvertire le istituzioni, inquinare la dialettica democratica».

A complottare contro l'Italia sono in tanti e contano anche su appoggi nei paesi dell'Est. Sono i «fenomeni eversivi», la grande criminalità, insieme a elementi mercenari e «personaggi comunque disponibili ad iniziative violente, verosimilmente al servizio di occulte regie».Da tenere costantemente sotto controllo sono perciò sia le aree dell'«oltranzismo ideologico» sia quella di mafia, 'ndrangheta e camorra. Tra loro la minaccia «tesse la sua ragnatela di oscuri interessi».

Ma il governo intende contrastare con ogni mezzo tutti questi fenomeni eversivi. Non abbasserà la guardia. Chi esattamente stia tramando, al di là di generiche indicazioni, non è chiaro. E' certo che i segnali di allarme ci sono, sono i più disparati e dai contorni ancora indefiniti. Si parla di «intimidazioni, aggressioni, disinformazione ed altro». Dietro questi fatti generici si possono leggere riferimenti specifici, come agli attacchi dei funzionari del Sisde contro i ministri dell'Interno che si sono succeduti al Viminale oppure il tentativo di sparare ad alzo zero sul Colle. Ma Ciampi non lo dice.

Massimo impegno per combattere la mafia

C'è il fenomeno del terrorismo a tenere in allerta le forze dell'ordine e i nostri 007. Le Brigate rosse, scese in campo nell'anno appena trascorso, hanno dimostrato un «ridotto livello organizzativo» e soprattutto «la debolezza operativa del gruppo». Più preoccupante sembra allora la situazione a destra che sembra «ricomporsi a livello clandestino, operare in contesti di difficile permeabilità e compiere azioni di particolare efferatezza e proditorietà».

E veniamo a Cosa Nostra. La piovra non è vinta e punta sempre a destabilizzare il paese. Le stragi di Capaci e di Via D'Amelio, dove persero la vita i giudici Falcone e Borsellino insieme alle loro scorte, non hanno infatti segnato la fine della sfida delle cosche allo Stato. I successivi episodi terroristici si legge nella relazione semestrale - «sono stati considerati possibile elemento di continuazione di una strategia di carattere destabilizzante». A compiere le stragi, ad uccidere sono i killer, ma la centrale ideativa ed organizzativa «potrebbe essere composta da elementi di varia estrazione». C'è un collegamento «con organizzazioni criminali emergenti dell'Est Europeo, oltre ai già sperimentati collegamenti con la vicina ex Jugoslavia e l'Albania». C'è infine il problema dell'immigrazione clandestina, un fenomeno che «non accenna a diminuire». E proprio tra i disperati senza lavoro e soldi la criminalità recluta i suoi gregari.

MENTRE CONTINUANO FEBBRILI LE INDAGINI

Una maga dice a Romina: «Ylenia è viva»

Un «Chi l'ha visto?» modello Usa si occuperà del caso - Offerta una forte ricompensa

NEW YORK — L'ottimismo lascia il posto alla disperazione. Poi una telefonata, un indizio e si riaccende, seppur minima, la speranza che Ylenia Carrisi, la figlia ventitreenne di Al Bano e Romina Power svanita nel nulla quasi un mese fa a New Orleans, sia ancora viva. Magari in mano ad una setta religiosa, o tra le grinfie di criminali incalliti. Magari finita nella tratta delle bianche, ma viva. Proseguono così le indagini. Per dare una mano alla figlia del mitico Tyron Power il più seguito programma americano una specie di «Chi l'ha visto?» americano ha offerto di dedicare la prossima puntata al caso di Ylenia.

Qualcuno ha segnalato la presenza della ragazza in un quartiere malfamato della città, qualche altro in periferia. C'è chi ha detto di averla vista due giorni fa e chi ha giurato di averla incontrata dopo quel fatidico 6 gennaio, quando il custode dell'acquario di New Orleans sostiene di aver visto una giovane - sicuramente Ylenia - gettarsi nel Mississippi sussurrando inebetita, come drogata, strane parole del tipo: «appartengo alle acque». Infine c'è chi ha comunicato che Ylenia è partita da New Orleans, è fuggita, forse per amore, forse per spirito di avventura, e ora si trova su qualche isola, ignara delle ricerche, delle indagini e della disperazione della famiglia.

Alla teoria del suicidio in preda agli effetti delle sostanze stupefacenti, da molti considerata la più probabile, i genitori non vogliono e non riescono a credere. E non ci crede nemmeno un facoltoso signore italiano che ha una figlia della stessa età di Ylenia e che ha offerto ieri un premio di 150 mila dollari a chi darà notizie utili per ritrovare la giovane: «una ragazza di quell'età» - ha dichiarato l'anonimo benefattore «non si suicida, piuttosto rimane vittima di qualche malfattore».

Romina Power, che mantiene un notevole controllo, pur provata dal dolore e visibilmente stanca, domenica è andata da una sensitiva. Ce ne sono molte a New Orleans, capitale della magia nera americana, ma Rose Kerr, che vive poco lontana dal quartiere francese, è famosa in città. Anni fa ha risolto con successo più di un caso analogo a questo. La donna ha detto alla cantante che sua figlia è viva, e Romina le crede, per questo non vuole lasciare New Orleans. Al Bano è più scettico, forse rassegnato, ma entrambi invocano ancora l'intervento dell'Fbi, anche se l'impegno della Polizia è massimo. Ci si domanda però, come mai Alexander - il musicista nero che con Ylenia ha vissuto per una settimana prima della sua scomparsa di lei - sia stato anche rilasciato.

Una maga è certa che Ylenia è ancora viva.

RACKET

Gli attentati alla Standa: Berlusconi testimone

CATANIA — Silvio Berlusconi sarà sentito come testimone dai giudici della direzione antimafia di Catania che indagano sugli attentati subiti in città dai grandi magazzini Standa, di proprietà del cavaliere. Non si sa il giorno in cui Berlusconi risponderà ai giudici.

Il più grave degli attentati alla Standa catanese si verificò il 19 gennaio del '90, nella sede a tre piani di via Etnea, che fu completamente distrutta da un incendio, con danni stimati in 20 miliardi. Per il mafioso pentito Samperi, la Standa fu presa di mira per ottenere il pagamento di una estorsione, e solo quando questa fu versata cessarono le intimidazioni.

OLTRE DUECENTO ALLEVAMENTI NEL MIRINO

La Lav denuncia crudeltà sugli animali

ROMA — Più di 800 mila visoni, volpi, castori e nutrie stanno «fra la vita e la morte» nei 203 allevamenti di animali da pelliccia regolari e meno regolari esistenti in Italia. Questo censimento della sofferenza animale è stato compiuto dalla Lav (Lega antivivisezione) che ieri ha compiuto un «blitz» in un allevamento di 5000 visoni a Genazzano in provincia di Roma.

«Questo allevamento ha detto Gianluca Felicetti presidente della Lav- è stato denunciato come gli altri 202 in base al nuovo articolo 727 del codice penale sul maltrattamento degli animali che condanna chi li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura ad un'ammenda da due a dieci milioni di lire». Secondo gli animalisti infatti visone e volpe artica sono animali carnivori che difendono vasti territori e non esistono prove che, allevati in cattività, possano diventare animali domestici come lo sono ormai mucche e polli. Il censimento della Lav che ha scovato 203 allevamenti, la metà dei quali non iscritti alla camera di commercio, ha messo in luce che il visone è l' animale più ricercato (si trova infatti nell' 80% degli allevamenti), seguito da cincillà e volpi (15%).

L' Italia poi, secondo la Lav, è uno dei maggiori produttori di animali da pelliccia dopo i paesi «leader» del settore (Scandinavia, Est Europeo, Nord America ecc) e prima di Gran Bretagna, Germania e Francia. La Lav denuncia anche come in Italia non esista alcun regolamento per la soppressione degli animali negli allevamenti che continuano ad essere inaccettabili: camere a gas, chiodo nel cervello, corrente elettrica, rottura delle ossa cervicali. Ma l'emergenza allevamenti non riguarda solo la questione etica, ma mette anche a rischio l' ambiente. Gli scarichi avvelenano i fiumi, in Finlandia ad esempio è stato calcolato che fosforo, azoto e sostanze organiche negli escrementi degli animali sono pari a quelle di una fognatura utilizzata da un milione di persone.

IMMIGRAZIONE, POVERTA', PROBLEMA CASA: PER IL VATICANO MOLTE SOFFERENZE DA LENIRE

Il Papa a Rutelli: Roma va strappata al terzomondismo

CITTA' DEL VATICANO — Collaborare, certo. La Chiesa vuol collaborare per il bene della società, ma a determinate condizioni. Che sono, sostanzialmente, due: «Lenire le sofferenze, promuovere lo sviluppo». E' questa la posizione espressa pubblicamente dal Vescovo di Roma cioè il Pontefice, in occasione dell'udienza concessa al nuovo sindaco della capitale e alla sua Giunta, in occasione degli auguri per il nuovo anno che, com'è tradizione, vengono fatti alla fine di gennaio. Giovanni Paolo II, nella sua qualità di presule dell'Urbe, ha cominciato con l'offrire alla neonata amministrazione capitolina «leale ed aperta collaborazione». E sul volto di Rutelli è apparso un gran sorriso, che poi si è un tantino smorzato quando ha ascoltato il seguito, dove appunto il Pontefice dettava le condizioni per una buona collaborazione.

Giovanni Paolo II ha indicato infatti con estrema precisione quali obiettivi ha individuato per farne altrettanti punti di convergenza di tale collaborazione alla quale con tutta evidenza tiene assai il nuovo primo cittadino. Sono, come abbiamo detto, due e sintetici, pur abbracciando tutt'intero il complesso dei bisogni di una Roma metropoli moderna ma con punte da terzo mondo. Del resto, Papa Wojtyla lo sa bene, avendone fatto materia di filippiche anche veementi negli anni scorsi. Secondo il Papa è quel che manca alla Roma contemporanea. «Lenire sofferenze, promuovere sviluppo», una formula tanto vera quanto efficace. A detta di Giovanni Paolo II infatti, la Capitale d'Italia condivide le «difficoltà» che affliggono «tutto il paese, specialmente per ciò che riguarda il lavoro e l'occupazione». Sicchè è davvero preoccupante, per esempio, la carenza di alloggi, «dovuta anche al diffondersi di pratiche speculative che offendono gravemente le esigenze della Giustizia».

Si tratta, certamente, di emergenze che la nuova amministrazione sta cercando di affrontare ed alle quali si aggiunge la crescita dei poveri. Nè basta: tra coloro verso i quali è necessario manifestare un'«attenzione accogliente e solidale», Papa Wojtyla ha però citato e al primo posto «gli immigrati presenti nella nostra città in alto numero».

Sono situazioni complesse, non si discute per affrontare le quali «la Chiesa offre, come in passato, la sua collaborazione, in difesa della tutela dei diritti di ogni essere umano, specialmente dei più poveri ed emarginati».

Emilio Cavaterra

†

Facendo quello in cui credeva

Marco

ci ha lasciati.
Il suo ricordo ci accompagnerà per tutta la vita.
Le famiglie LUCHETTA, SCHIFANI-CORFINI e MARZINI ringraziano gli amici, la Rai, i meravigliosi colleghi della sede regionale e tutta la città di Trieste per l'affetto dimostrato.

Trieste, 1 febbraio 1994

Papà, sei grande come sempre.
- CAROLINA e ANDREA

Trieste, 1 febbraio 1994

Affettuosamente vicine a DEA: LUISELLA, SUSANNA e famiglie.

Trieste, 1 febbraio 1994

GIORGIO ZAVAGNO, FABIO FARINATI, GIOVANNI POZZAN, PAOLO BELLAMIO, FRANCA LONGO, CRISTINA ZILLE, CRISTINA RICHIERI, MICHELA CAPRI, PIA MORESSA, DIANA BOZZOLAN, ANNA TORNIMBENI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile compagno di scuola e amico

Marco Luchetta

Mestre, 1 febbraio 1994

FABIO e ALESSANDRA con FEDERICO e NICOLETTA abbracciano sgomenti DEA, ANDREA, CAROLINA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Profondamente commossa partecipo:
- TITI SCARPA

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto:
- GIANNI OLIVA e famiglia

Trieste, 1 febbraio 1994

Uniti nel dolore a DEA, CAROLINA e ANDREA, OLIVIA e LUIGI, LORENZA e MARINO ricorderanno sempre il grande amico

Marco

Trieste, 1 febbraio 1994

I bambini, i genitori, il direttore didattico, gli insegnanti, la direttrice e le insegnanti del SIS con il personale tutto della scuola COLLODI sono vicini a CAROLINA, ANDREA e alla loro mamma.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al dolore di CAROLINA, di ANDREA e della loro mamma DANIELA, i condomini di viale Miramare 39.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il Centro Danza abbraccia CAROLINA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il consuocero ELIGIO MARTINUZZI partecipa al grande dolore di LUCIANA e NICOLO' ed è particolarmente vicino a DANIELA, CAROLINA e ANDREA per la perdita del caro

Marco

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto ARIELLA e WALTER SPREAFICO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Affettuosamente vicini a DANIELA e ai familiari:
- GENNARO e NOEMI, DONATELLA, ROSALBA e PAOLO RIZZA

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao vero grande amico:
- GIANNI e SERENA

Trieste, 1 febbraio 1994

Tutta la "CASBAH" abbraccia forte forte DEA, CAROLINA e ANDREA nel ricordo dell'insostituibile

Marco

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al grande dolore della famiglia LUCHETTA per la tragica scomparsa di

Marco

i condomini della via Ermada 12, 12/1, 12/2 ROSENWASSER, LUZZATO, STURNI-PANE, VOLCIC, FLORA, ADAMIC, FABRICIO-DEI ROSSI, CASTIGLIA, CUTULI, PAGNANELLI, FELICIAN, BERLOT, FONTANA, PETELIN, FONDA, REGONASCHI, HONSELL.

Trieste, 1 febbraio 1994

GIANNI BELROSSO partecipa addolorato al lutto della famigia per la perdita di

Marco Luchetta

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Marco

- PUPPI e MARTA

Trieste, 1 febbraio 1994

Ti ricorderemo sempre: ADRIANA e PAOLO, PAOLA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Gli amici della VIDEOEST sono vicini al dolore delle famiglie e dei colleghi della RAI.

Trieste, 1 febbraio 1994

Affettuosamente vicini: MANLIO, RITA e FRANCESCA.

Trieste, 1 febbraio 1994

FABRIZIO ed ELENA piangono assieme a DEA, CAROLINA e ANDREA l'indimenticabile amico

Marco

Trieste, 1 febbraio 1994

Con dolore partecipano al grave lutto MAURO FARCI e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipa RENATA PLATEO SALVI.

Trieste, 1 febbraio 1994

VINCENZO e CATERINA SPINELLI con MICHELE CELESTE piangono la perdita dell'indimenticabile amico.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il Presidente, dott. VERDOGLIA, la vicepresidente signora AVIAN, il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Comunità Educante, partecipano commossi al dolore della professoressa DANIELA LUCHETTA e della sua famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

PEPPE e CLAUDIA, GABRIELE e LUCIA stringono in un abbraccio DEA, CAROLINA e ANDREA nel ricordo di

Marco

amico fraterno di tutta la giovinezza.

Trieste, 1 febbraio 1994

Nel ricordo del caro amico partecipano:
- FULVIO e FABIA DARIS
- SERGIO PETRONIO

Trieste, 1 febbraio 1994

Particolarmente colpiti, si uniscono al dolore della professoressa DANIELA LUCHETTA e della famiglia il personale docente e non docente, i genitori e gli alunni delle scuole MONTESSORI, COMUNITA' EDUCANTE e BACHELET.

Trieste, 1 febbraio 1994

Gli alunni della classe II Media "COMUNITA' EDUCANTE" partecipano al lutto della loro professoressa DANIELA LUCHETTA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Sono vicini con affetto a DEA, CAROLINA ed ANDREA:
- FABIO e GIULIANA GERBINI
- MARINA e TITO ROCCO
- FABIO e PATRIZIA DORATTI
- SABRINA CASTRO

Trieste, 1 febbraio 1994

Gli "Amici del lunedì" salutano

Marco

partecipando commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano: Il Centro di Coordinamento e tifosi Triestina.

Trieste, 1 febbraio 1994

Profondamente colpiti si associano al lutto ROBERTO e NOVELLA de GIOIA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Profondamente addolorati i colleghi di Trieste Oggi riuniti nella Nuova Cooperativa Giornalisti Triestini partecipano al lutto dei familiari e dei colleghi della RAI.

Trieste, 1 febbraio 1994

DEA ti siamo vicini: VIVIANA, GIULIANO, ELIANA, GIULIANO, FRANCA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano al grave lutto ROBERTO IULIANO e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

Con profondo cordoglio sono vicini alla famiglia CRISTOFORO e ADRIANA BERRITTA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano profondamente commossi CINZIA BRAVIN e ROBERTO e ANNA BRAVIN.

Trieste, 1 febbraio 1994

GIGETTA, LUCIANO, FRANCO OSTOICH e famiglie sono vicini alla famiglia, a LUCIANA e NICHI, ai parenti tutti.

Trieste, 1 febbraio 1994

Sono vicine ad ANNA, PAOLO e familiari famiglie DEGRASSI, FAZIO, MAJCEN.

Trieste, 1 febbraio 1994

LICIO BOSSI e gli amici della redazione di TRIESTESPORT piangono sgomenti la prematura scomparsa di

Marco

Trieste, 1 febbraio 1994

Per sempre nei nostri cuori: LICIO, SERENA, BRUNO, LAURA, ROBERTO, DORIANA, MAURO, SERENA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Marco

- FABRIZIO DEL PIERO

Trieste, 1 febbraio 1994

Il Consiglio di Amministrazione, i Tecnici, i Giocatori e i Collaboratori tutti della U. S. TRIESTINA Calcio partecipano commossi all'immenso dolore della famiglia per la perdita del loro adorato

Marco Luchetta

cronista scrupoloso e caro amico.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipa al dolore LOREDANA PICCINI.

Zurigo, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto:
- BARBARA TOROS
- LORENZO DE VECCHI

Trieste, 1 febbraio 1994

Sono vicini gli amici MARCO, ELENA, GIANCARLO, DANIELA, TULLIO, CLAUDIA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Con infinita tristezza e rimpianto
- ALFRED PECE

Trieste, 1 febbraio 1994

TERESA, LELLA e MAURIZIO sono affettuosamente vicini a DEA, CAROLINA e ANDREA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Marco

- FRANCO e PATRIZIA SGOMBA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Addolorati per la scomparsa del caro

Marco

- DARIO LUNDER e famiglia

Trieste, 1 febbraio 1994

Profondamente colpiti siamo vicini alla famiglia:
- FRANCO e MARIA
- CLAUDIO e ANNAMARIA
- MIRNA

Trieste, 1 febbraio 1994

Ci stringiamo attorno alle famiglie e ai colleghi dei giornalisti che pagano un prezzo troppo grande per ricordare il dramma di una guerra che sta levando l'anima a noi tutti.

- PAOLO GHERSINA, Gruppo consiliare regionale verde

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto delle famiglie LUCHETTA, OTA e D'ANGELO: PAOLETTI e TERLIZZI dell'AGI di Trieste.

Trieste, 1 febbraio 1994

Sono vicini alla cara DEA:
- ALIDA e GIANCARLO

Trieste, 1 febbraio 1994

CHINO ALESSI con cuore paterno partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Marco Luchetta

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipi del grande dolore:
- ORIETTA e PIERO TREBICIANI

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano commossi al lutto della famiglia LUCHETTA: PAOLO CONDO' e ALESSANDRO DE CALO'.

Milano-Trieste, 1 febbraio 1994

PIERO e ADRIANA sono vicini a DANIELA e ai bambini.

Trieste, 1 febbraio 1994

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Marco Luchetta

l'ing. LORIS COK e SILVIO STENTA con la Navalprogetti partecipano al grave lutto dell'ing. NICOLO' LUCHETTA e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano all'immenso dolore ALDO FRISON e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

E' bastato un solo istante per trasformarti da testimone a vittima di una guerra crudele.
Nella cattiva sorte ti consoli il fatto che DEA potrà sempre contare su di noi.
- ENZO, FURIO, CRISTIANO e BO

Trieste, 1 febbraio 1994

Il C.S. Ponziana partecipa al dolore dei familiari.

Trieste, 1 febbraio 1994

Non ti dimenticheremo:
- CLAUDIO NORDIO e SEVERINO BAF

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipa commosso FULVIO GON.

Trieste, 1 febbraio 1994

Alla prossima

Marco

ELENA e UGO non dimenticheranno mai il collega e l'amico.

Trieste, 1 febbraio 1994

I soci di Amnesty International della regione ricordano con affetto l'amico

Marco Luchetta

e il suo impegno nella promozione del rispetto dei diritti umani.

Trieste, 1 febbraio 1994

Le sezioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Snater, Usigrai della Rai di Trieste, assieme ai colleghi di lavoro, piangono tutti i loro amici scomparsi.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Marco

sarai sempre con noi: ALFREDO, GIAMPAOLO, TONI.

Trieste, 1 febbraio 1994

L'editore, i giornalisti, i tecnici, i collaboratori e tutti i dipendenti di Tele 4 ricorderanno per sempre

Marco

prezioso collega e amico fraterno.

Trieste, 1 febbraio 1994

La Sede Regionale della RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA per il Friuli-Venezia Giulia, nell'esprimere nuovamente il profondo cordoglio per la tragica e incolmabile scomparsa dei colleghi

Marco Luchetta
Alessandro Ota
e
Dario D'Angelo

ringrazia i cittadini, le Istituzioni e le Autorità tutte. Con la loro presenza e testimonianza, attraverso una infinita colonna di solidarietà in segno di pace, hanno dimostrato la funzione e il ruolo del servizio pubblico, che ha portato al sacrificio di tre dei suoi più valorosi colleghi, vittime di una guerra ignorata.

Trieste, 1 febbraio 1994

La Redazione della RAI del Friuli-Venezia Giulia si unisce al dolore dei familiari di

Dario
Marco
e
Saša

e con commozione ricorda il loro sacrificio nella speranza che possa essere anche un messaggio di pace.

Trieste, 1 febbraio 1994

DEMETRIO VOLCIC e ROMANO TAMBERLICH partecipano al dolore delle famiglie di

Alessandro
Dario
e
Marco

tra i nostri più carissimi e stimati colleghi.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il Direttore ANDREA GIUBILO e tutta la Redazione del TG3 piangono i colleghi

Dario D'Angelo
Marco Luchetta
Alessandro Ota

caduti per testimoniare.

Trieste, 1 febbraio 1994

Lo Snater Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni Rai partecipa al lutto per la tragica scomparsa dei colleghi della Sede Rai di Trieste.

Trieste, 1 febbraio 1994

L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia ricorda con immenso dolore i colleghi

Marco Luchetta
Alessandro Ota
Dario D'Angelo

caduti in Bosnia per testimoniare una guerra che molti sembrano voler dimenticare.
Partecipano il Gruppo Giuliano Cronisti e l'USSI.

Trieste, 1 febbraio 1994

Le segreterie provinciali Cgil, Cisl, Uil di categoria partecipano al dolore delle famiglie per la morte di

Marco
Alessandro
e
Dario

Trieste, 1 febbraio 1994

La Direzione e tutti i colleghi della Testata Giornalistica Regionale della Rai si uniscono in un grande commosso affettuoso abbraccio alle famiglie di

Marco Luchetta
Alessandro Ota
Dario D'Angelo

e sono vicini a tutta la redazione della Rai di Trieste.

Trieste, 1 febbraio 1994

Siamo vicini al dolore delle famiglie e dei colleghi della Rai per la tragica scomparsa di

Marco Luchetta
Alessandro Ota
Dario D'Angelo

MARIO QUAIA
ROBERTO ALTIERI
FURIO BALDASSI
ANTONINO BARBA
CORRADO BARBACINI
FEDERICA BARELLA
GUIDO BARELLA
ALBERTO BOLLIS
PINO BOLLIS
ARIANNA BORIA
LAURA BORSANI
ALESSANDRO CAPPELLINI
ROBERTO CARELLA
FRANCESCO CARRARA
MAURIZIO CATTARUZZA
FABIO CESCUTTI
ELENA COMELLI
MATTEO CONTESSA
ROBERTO COVAZ
ROBERTO CURCI
ROBERTO DEGRASSI
DOMENICO DIACO
CLAUDIO ERNE'
FRANCO FEMIA
PIERCARLO FIUMANO'
GIULIO GARAU
PIERPAOLO GAROFALO
CESARE GEROSA
CARLO GIOVANELLA
FULVIO GON
MASSIMO GRECO
ROBERTO LA ROSA
EZIO LIPOTT
BRUNO LUBIS
FABIO MALACREA
MAURO MANZIN
SILVIO MARANZANA
ELENA MARCO
ALESSANDRO MEZZENA LONA
LIVIO MISSIO
ROBERTA MISSIO
CARLO MUSCATELLO
MARINA NEMETH
FABIO PAGAN
GIUSEPPE PALLADINI
LEOPOLDO PETTO
WILLY RAGUSIN
PAOLO RUMIZ
PIERLUIGI SABATTI
RENZO SANSON
PIETRO SPIRITO
PIERO TREBICIANI
LUIGI TUREL
BALDOVINO ULCIGRAI
FERDINANDO VIOLA
GUIDO VITALE
GABRIELLA ZIANI

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipa al lutto:
- ALESSANDRA LONGO

Roma, 1 febbraio 1994

Si associano al lutto i colleghi della sede Ansa di Trieste:

- FABIO BENES
- LAURA CAPUZZO
- DOMITILLA CONTE
- RODOLFO COZZI
- FABIO ERCOLESSI
- PIER PAOLO GRATTON
- MARIO REPETTO
- ARRIGO RICCI

Trieste, 1 febbraio 1994

I colleghi fotografi sono vicini alle famiglie dei loro amici scomparsi in Bosnia:
- SIAF/CNA Trieste.

Trieste, 1 febbraio 1994

La Direzione Relazioni Esterne del LLOYD ADRIATICO si associa al lutto delle famiglie e dei colleghi della RAI.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il Consiglio regionale e il Presidente CRISTIANO DEGANO partecipano alla grande costernazione della Sede regionale RAI del Friuli-Venezia Giulia per la barbara uccisione dei tre collaboratori

Marco Luchetta
Alessandro Ota
Dario D'Angelo

ed esprimono alle famiglie il più sincero e profondo cordoglio per la gravissima perdita dei loro cari.

Trieste, 1 febbraio 1994

I componenti del centro televisivo della Regione Friuli-Venezia Giulia partecipano al lutto per la morte dei colleghi

Marco
Alessandro
Dario

Trieste, 1 febbraio 1994

L'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia partecipa con profondo cordoglio al gravissimo lutto che ha colpito le famiglie dei colleghi

Marco Luchetta
e
Alessandro Ota

e del tecnico di ripresa

Dario D'Angelo

uccisi mentre compivano il loro dovere professionale con grande senso di responsabilità.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il direttore del MERCATINO di Trieste ANTONIO DENICH e la redazione tutta partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie LUCHETTA, OTA e D'ANGELO per la perdita dei colleghi

Marco
Alessandro
e
Dario

tragicamente scomparsi nello svolgimento del loro difficile lavoro di informazione.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al dolore per la perdita degli amici

Marco
Alessandro
e
Dario

i soci della Coop. Alfa 1.a.

Trieste, 1 febbraio 1994

Il personale del Dipartimento di Scienze e Tecnologie chimiche dell'Università di Udine partecipa al grave lutto che ha colpito la dottoressa ANNA LUCHETTA e il dottor PAOLO MARTINUZZI per la scomparsa di

Marco Luchetta

Udine, 1 febbraio 1994

Partecipano al dolore delle famiglie: ELENA e FULVIO GORANI.

Trieste, 1 febbraio 1994

†

Una guerra stupida e assurda lo ha strappato via dall'affetto dei suoi cari.

Dario D'Angelo

Lo piangono la moglie GIANNA e la figlia NATALY con RAINER.
Dopo la cerimonia la salma è stata tumulata nel cimitero di Prosecco.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano al dolore: suocera WANDA, cognato GABRIELE con VERA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano dall'Australia zie ZELIA, VERA e JANA, con i mariti e cugini tutti.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano zio GINO, DANIELA, cugini OFELIA, DANILO, ILARIO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano zia DERNA, TANIA, ENNIO, cugine TIZIANA, SUSY e mariti.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Dario

- GRAZIANO

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano al terribile lutto di GIANNA e NATALY per la scomparsa dell'indimenticabile

Dario

SERENELLA, EMILIO, MARIA-CRISTINA, FRANCESCO TOMINICH.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao caro

Dario

Zia DERNA, cugini SONIA, DARIO, ONDINA e TIBERIO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

Saša

Ti ricorderemo sempre:
- zia NARDA
- EMILIO, STEFANO, PAOLO e MARISA
- DANILO, DAVIDE, CORINNA, LINDA e ONORINA

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano all'immenso dolore della famiglia: CLAUDIA, ELENA MORELLI e famiglia.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ciao

As
(Saša)

- MARINA

Trieste, 1 febbraio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Raimondi

Ne danno il triste annuncio il figlio FURIO, la moglie CELESTE, la sorella JOLANDA con MARINA, LUCA e LAURA, ALESSANDRA e MARIO VALLI.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Sanatorio triestino per la competenza e sensibilità dimostrate.

I funerali seguiranno mercoledì 2 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ti ricorderò sempre: MARIUCCIA.

Trieste, 1 febbraio 1994

I colleghi del Comune si associano al dolore di FURIO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipa al dolore dell'amico FURIO la famiglia TODARO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano gli amici GUIDO e SAVINA; ALDO e ADRIANA.

Trieste, 1 febbraio 1994

Aldo

vero sportivo, un ultimo affettuoso saluto da FLAVIO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Addio caro vecchio TRAPPER:
- BERTO e FIORELLA.

Trieste, 1 febbraio 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Iermetich

Ne danno il triste annuncio la figlia IVANA con il marito CLAUDIO, gli adorati nipoti GIULIANO e ISABELLA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto: BRUNO, LUCIANA, DANIELA GREGORI.

Trieste, 1 febbraio 1994

Ricorderanno sempre con affetto

Maria Bachis

le famiglie CUBI, FIORENTIN, MEDEOTTI.

Monfalcone,
1 febbraio 1994

ANNIVERSARIO

Nel X anniversario della scomparsa di

Natale Comolli

la moglie LAURA e il figlio PAOLO lo ricordano con immutato rimpianto e immenso affetto.
Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore alle ore 18.30.

Gorizia, 1 febbraio 1994

---

†

Serenamente ci ha lasciati

Mariuccia Bachis ved. Stolfa in Spoljaric

A tumulazione avvenuta l'annunciano il marito IVO, i figli, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada alla dott.ssa MARIA CARMELA POSARELLI e al professor LUIGI STRUKELJ.

Sistiana, 1 febbraio 1994

La sorella SILVANA con i figli GIANCARLO e MARISA ricordano affettuosamente la cara

Mariucci

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Mariuccia Bachis in Spoljaric

le famiglie URBANI, ZACCHIGNA, FABRO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Partecipano al lutto famiglie DEGRASSI, FABRETTO.

Trieste, 1 febbraio 1994

Nel III anniversario della scomparsa di

Teresa Leone Baiz

il marito e i figli la ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 1 febbraio 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Giacomini

Ne danno il triste annuncio il figlio STELVIO, la nuora ELISABETTA, il nipote JACOPO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

Si associano al dolore le famiglie PAGANINI e BASSO.

Trieste, 1 febbraio 1994

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA EDERA si associa al dolore di STELVIO per la perdita del padre e ricorda affettuosamente la figura di

Nico

grande dirigente ederino.

Trieste, 1 febbraio 1994

LELE e DANIELA si stringono affettuosamente a STELVIO.

Trieste, 1 febbraio 1994

IV ANNIVERSARIO

Francesco Apostoli

Ricordandoti.

I familiari

Muggia, 1 febbraio 1994

IX ANNIVERSARIO

Ermanno Marini

Ti ricordano i familiari.

Trieste, 1 febbraio 1994

---

†

E' tornata alla casa del Padre la nostra cara

Gemma Cauci in Olivo

Ne danno l'annuncio il marito ENZO con la figlia DANIA e il genero SALVATORE.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nel Duomo di S. Ambrogio con partenza dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone,
1 febbraio 1994

Partecipa commossa al lutto la famiglia PREDONZAN.

Monfalcone, 1 febbraio 1994

Cara

zia Gemma

ti ricorderemo sempre con grande affetto:
- ANNA, NICOLA, ELENA.

Monfalcone,
1 febbraio 1994

---

†

E' spirata il 30 gennaio

Maria Mondo ved. Morgan

Ne danno l'annuncio il fratello VITTORIO, le sorelle EMMA, ANNA, PIERINA con i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 2 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Tiscione ved. Bacotta

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO con LOREDANA, ADRIANA, ADOLFO, MANLIO, IRMA, ADDA, il nipotino ALESSIO, la famiglia FRIGO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

I colleghi, il Consiglio direttivo e il Presidente della sezione A.I.A. R.C. PIERI Trieste sono vicini ai familiari per la scomparsa del collega

Bruno Lebani
arbitro benemerito

Trieste, 1 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Bruno Ellero

I familiari ti ricordano.
La Santa Messa sarà celebrata nel duomo di Muggia giovedì alle ore 18.

Muggia, 1 febbraio 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Damiani ved. Damiani

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, la nipote NEVIA, il pronipote GABRIELE, la cognata MARIA e famiglia, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Luigia Lomascolo ved. Azzarito

ringraziano tutti coloro che in vari modi hanno dimostrato di essere loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 1 febbraio 1994

Nel V anniversario la moglie, i figli e familiari ricordano con immutato affetto e rimpianto l'

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 1 febbraio 1994

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Paoletti ved. Rizzi (Panadota)
di anni 81

Ne danno il triste annuncio i figli LISETTA e FRANCO, il genero, la nuora, i nipoti, la sorella, il fratello, la cognata, unitamente ai parenti tutti.

Il funerale partirà dalla Cappella dell'ospedale civile di Monfalcone, mercoledì 2 febbraio alle ore 10.30. La Santa Messa si svolgerà nella chiesa di Largo Isonzo.

La salma sarà poi tumulata nel cimitero di Staranzano.

Monfalcone-Staranzano,
1 febbraio 1994

Si è spenta serenamente

Catterina Sartoretto ved. Reppa

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, la sorella PINA, le nuore FAUSTA e PIA e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 febbraio 1994

Nel XVI anniversario della scomparsa del caro

Pietro Rodella

la moglie IDA lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Trieste, 1 febbraio 1994

---

†

Il 31 gennaio è mancata la nostra cara

Natalia Vouk ved. Bastiani

La ricordano con affetto i nipoti SERGIO LUPI con GINA, MONICA e famiglia; NINI, ANGELO e MARIUCCIA BASTIANI e famiglie.

Un sentito grazie alla signora MEGA, al personale della Casa di Riposo Le Due Palme, ai medici e ai paramedici della III Medica.

I funerali seguiranno mercoledì 2 febbraio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Primaporta di Roma.

Trieste-Roma,
1 febbraio 1994

---

†

Si è spenta

Maria Gambar ved. Perusin

Danno la triste notizia la cognata ALBA, il nipote ENNIO e famiglia, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., ore 10.30, da via Pietà per Opicina, parrocchia di via Carsia.

Trieste, 1 febbraio 1994

VIII ANNIVERSARIO

Guerrino Canciani

Lo ricordano con tanto amore e infinito rimpianto

la mamma e ANNA MARIA

Trieste, 1 febbraio 1994

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PROFUGHI / LA SITUAZIONE A FIUME E NEL QUARNERO

Dodicimila disperati

Governo e organismi internazionali riescono però ad assicurare cibo e un tetto

FIUME — A quasi tre anni dello scoppio del conflitto in Croazia e a due dall'inizio della carneficina bosniaca, Fiume e la regione hanno ormai imparato a convivere con i rifugiati. Gente traumatizzata da un destino che ha annientato tutto o quasi tutto, dalle case alla terra, agli affetti; gente che ha bisogno di sostegno, morale ed economico. Lo stato croato devolve una grossa fetta del suo budget per alleviare le sofferenze di questi disgraziati, ma anche ciò non basta, e, se non ci fosse il notevole contributo dall'estero, la situazione sarebbe tragica. Per saperne di più dello stato di cose a Fiume, ci siamo rivolti a Ladislav Jercic, direttore dell'Ufficio profughi e sfollati.

«Credo di poter esprimere una certa soddisfazione — esordisce — per come siamo organizzati a Fiume e nel comprensorio. I problemi non mancano ma non sono acuti come nelle altre regioni croate. In città ci sono 4 mila sfollati dalle aree di crisi della Croazia e 8 mila profughi bosniaco-erzegovesi. Fanno 12 mila persone, quasi l'8 per cento della popolazione locale. E si badi bene che è la cifra ufficiale, perché in realtà abbiamo ancora diverse migliaia di rifugiati che non si sono rivolti alle competenti autorità. E' il caso, per esempio, dei coscritti bosniaci nascosti presso parenti o amici, che tremano all'idea di venir agguantati dalla polizia e consegnati alle autorità bosniache e che si rivolgono per chiedere protezione all'Alto Commissario per i profughi dell'Onu».

— Gli aiuti che provengono sia da Zagabria, che dalle organizzazioni d'oltreconfine sono bastati o no?

«C'è una gran penuria di prodotti per l'igiene. E' l'handicap più grave e mi permetto, tramite "Il Piccolo", di fare un appello in questa direzione. Quello che ci manca sono i prodotti per l'igiene personale, ma anche quelli per la pulizia degli ambienti dove sono sistemati i rifugiati. Non ho vergogna nel dire che molte donne si rivolgono a noi chiedendo biancheria intima. I generi alimentari e gli altri capi d'abbigliamento arrivano in quantità sufficiente e riescono a coprire il fabbisogno generale. Dall'Unione europea e dall'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati riceviamo la gran parte degli aiuti ed è una collaborazione che poggia su basi solide. A Fiume e nell'area quarnerinomontana non si sono registrati ammanchi e malversazioni con i contingenti umanitari. Tutte le donazioni vengono seriamente evidenziate e controllate. Ottima anche la collaborazione con il governo croato e soprattutto con la giunta municipale fiumana, che sempre è venuta incontro alle nostre esigenze».

— C'è stato forse nel Fiumano qualche eccesso tra i profughi di matrice nazionalista. Croati e musulmani in Bosnia si combattono...

«Evitiamo, per quanto possibile, di far stare assieme i rifugiati di nazionalità croata e musulmana, nell'intento di evitare possibili incidenti. Sottolineo che sinora non possiamo lamentarci del comportamento tenuto dai musulmani. A parte qualche lagnanza e malumore, del resto comprensibili non vi sono intoppi. Da parte nostra paghiamo regolarmente chi ospita i rifugiati, distribuendo pure pacchi contenenti generi di prima necessità. Lodevole, direi, anche la cooperazione con la Croce Rossa, la Caritas e le istituzioni assistenziali serbe e musulmane che operano in città».

— Pare scongiurato al momento il controesodo dei 100 mila profughi croati dalla Germania.

«Prima o poi la questione verrà riproposta dalle autorità tedesche e migliaia di croati dovranno comunque riprendere la via del ritorno. Speriamo sia un "come-back" scaglionato».

Andrea Marsanich

Profughi bosniaci in un campo di raccolta, allestito a Fiume l'estate scorsa.

SLOVENIA / CACCIATO IL RESPONSABILE DELL'AMBIENTE

Fuori il ministro

Il premier Drnovsek l' ha accusato di scarsa «produttività»

LUBIANA — Governo sloveno: Miha Jazbinsek non abita più qui. La proposta di destituirlo dall'incarico di ministro dell'Ambiente ha sollevato un'infinità di polemiche, che si erano momentaneamente placate dopo che lo stesso Jazbinsek ha rassegnato le dimissioni, evitando un confronto con il premier Drnovsek che le aveva proposte. Ora, invece, la questione ritorna al centro dell'attenzione per i presunti abusi di potere di cui si sarebbe macchiato Bostjan Kovacic, che avrebbe dovuto occuparsi di autonomie locali, diventando ministro senza portafoglio e svolgendo così parte degli incarichi di competenza di Jazbinsek. A ministro per l'Ambiente è stato invece proposto Nikolaj Rozic, ma la nomina non è ancora stata fatta.

Vediamo ora in che cosa consiste il «caso» Kovacic: presidente del Consiglio esecutivo di Novo Mesto, Bostjan Kovacic è accusato di aver firmato una delibera con la quale il comune depennava alcuni debiti di imprenditori di Novo Mesto. A norma di legge, la cosa poteva essere fatta solo dall'ufficio delle tasse. Kovacic, la cui nomina è all'ordine del giorno del Parlamento sloveno, dice di non saper nulla della denuncia scattata nei suoi confronti.

E si parla di una lettera anonima che avrebbe denunciato Jazbinsek per speculazioni finanziarie

Tornando al ministro per l'Ambiente, c'è da dire che la richiesta di sollevare Jazbinsek dall'incarico è stata un autentico fulmine a ciel sereno.

Il primo a rimanere sorpreso è stato proprio l'interessato, anche perché la richiesta non è stata motivata. «Il premier Drnovsek — è stato il commento a caldo di Jazbinsek — mi ha soltanto detto che lo ha deciso in seguito a delle pressioni fortissime di tutti i tipi, ma che non hanno a che fare con una lettera anonima inviata al governo». Nella lettera, lo si è scoperto in un secondo tempo, Jazbinsek viene accusato di malversazioni e speculazioni finanziarie. Parte dei parlamentari è stata poi sorpresa dalle dimissioni presentate dallo stesso Jazbinsek, in quanto volevano che Drnovsek illustrasse chiaramente i motivi della sua decisione.

Secondo un comunicato dell'ufficio di Drnovsek, della destituzione si parlava ormai da mesi. I motivi riguarderebbero in primo luogo la lentezza nel risolvere determinati problemi legati al dicastero dell'ambiente. «Visto che Jazbinsek è ministro per il terzo mandato consecutivo — continua il comunicato — era lecito attendersi qualcosa di più dal suo operato». Resta ora da vedere che cosa succederà nel dibattito parlamentare sul rimpasto di governo. In quella sede dovrebbero emergere le vere motivazioni della destituzione del ministro.

f.d.

PROFUGHI / SONO VENTIMILA GLI «OSPITI» NELLA PENISOLA

In Istria c'è bisogno di pane

Distribuzione gratuita (anche agli indigenti del posto) tra le finalità del locale Ufficio

POLA — In Istria attualmente la quota-rifugiati raggiunge le ventimila unità, di cui circa tredicimila profughi hanno una sistemazione privata. Quello che si vorrebbe ottenere sopra ogni altra cosa è la distribuzione gratuita del pane. Per poterla ottenere sono necessarie dalle novecento alle mille tonnellate di farina al mese. L'Ufficio per l'assistenza a profughi e sfollati della regione istriana, che ha sede a Pola, non è naturalmente in grado di sobbarcarsi una tale spesa ed è di ciò che recentemente si è parlato nell'incontro tra Sonja Lovrecic, responsabile della suddetta istituzione, e Per Nehler, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, in visita nella regione.

L'iniziativa partirebbe la prossima primavera

Nehler si è detto disposto a soddisfare il fabbisogno istriano di farina ma assieme alla Croce Rossa l'onere dovrebbe venir assunto anche dall'Unione Europea. Comunque, è parso di capire che già dalla primavera prossima sia i rifugiati che hanno trovato riparo nella penisola, sia gli istriani alle prese con un'indigenza senza precedenti, potrebbero usufruire di pane gratis.

A Pola qualcosa si sta pure muovendo. La Lovrecic ha fatto presente che nei giorni a venire circa milleduecento alunni profughi del Polese riceveranno di nuovo le merende gratuite, beneficio interrotto una decina di giorni fa. Stanno infatti per essere finalizzati i colloqui con l'Alto commissariato dell'Onu per i profughi e con le organizzazioni benefiche di Pola. La Croce Rossa polese è riuscita ad assicurare il necessario quantitativo di farina, mentre le altre organizzazioni dovrebbero garantire gli altri generi alimentari.

Profughi ospitati in case di vacanza in Istria.

IN BREVE

Ricercatori rovignesi assicurano un'estate senza le mucillaggini

ROVIGNO — Forse anche quest'anno la fascia costiera istriana e quarnerina sarà risparmiata dalla limacciosa presenza determinata dalle mucillaggini. Il fenomeno — provocato dalla morte e decomposizione del fitoplancton, le microalghe — flagellò per un paio d'anni il Nord Adriatico, con danni notevoli per l'industria dell'ospitalità e per il comparto ittico. Recentemente, un gruppo di studiosi del Centro rovignese dell'Istituto di biologia marina «Rudjer Boskovic» di Zagabria, a bordo della nave «Vila Velebita», ha effettuato una serie di prospezioni a circa tredici miglia al largo di Umago.

I risultati delle analisi effettuate - secondo quanto ha reso noto il ricercatore rovignese, Dusan Zavodnik - sarebbero incoraggianti e dimostrerebbero l'ottima capacità rigenerativa dei microorganismi dopo anni di scompensi. Invece, il rinnovo, o ripopolamento, di alcune specie bentoniche (cioè di quelle che passano gran parte della loro esistenza adagiate sul fondo marino) sta avvenendo più lentamente.

Idria, demolito l'asilo «infestato» dalle radiazioni

IDRIA — L'asilo infantile della località slovena di Idria, assurto agli onori della cronaca per la vicenda legata alla presenza di esalazioni radioattive nelle sue aule che hanno provocato malattie al sistema respiratorio di numerosi bambini, finalmente sta per cambiare struttura. Su intervento del ministero della Sanità e di quello dell'Economia della Slovenia l'edificio in questione è stato demolito e presto, nello stesso perimetro, ne sorgerà uno nuovo, finalmente libero dalle pericolose radiazioni.

Le esalazioni di radon, registrate solo alcuni mesi fa dopo la segnalazione di disturbi fisici da parte dei piccoli e del personale dell'asilo, venivano causate dalla piastra di basamento della costruzione che conteneva sostanze derivanti dal mercurio. Ricordiamo che la cittadina di Idria vanta una tradizione secolare nell'estrazione di questo minerale. I lavori edili (che dovrebbero terminare entro l'anno) saranno accompagnati da costanti misurazioni del tasso di radioattività delle nuove strutture.

Krsko, si va verso l'accordo tra Lubiana e Zagabria

KRSKO — Diminuisce ulteriormente il debito croato nei confronti della centrale nucleare di Krsko. Ieri pomeriggio, proprio nella sede dell'impianto atomico, si è svolto un incontro tra il segretario di Stato sloveno per il sistema energetico, Boris Sovic, e una delegazione di Zagabria guidata dal sostituto del ministro all'Economia della Croazia, Vladimir Kramberger.

La riunione è servita a definire le future modalità di pagamento della «bolletta» per l'energia elettrica (valutabile in circa 40 milioni di marchi) che la Croazia deve ancora regolare con la Slovenia. Entro la settimana, secondo l'accordo, Zagabria dovrebbe riversare nelle casse di Lubiana dieci milioni di marchi, mentre venerdì le parti dovrebbero tornare a incontrarsi per stabilire se i pagamenti restanti debbano effettuarsi in contanti o sotto altra forma. Da rilevare ancora che domani a Otocec si incontrano i ministridell'Economia dei due Paesi, lo sloveno Maks Tajnikar e il croato Nadan Vitosevic.

Granate (seconda guerra) «affiorate» a Semedella

CAPODISTRIA — Due granate di mortaio della Seconda guerra mondiale sono raffiorate ieri tra gli scogli di fronte alla vecchia strada che da Capodistria porta a Semedella. Il ritrovamento è stato fatto da alcuni passanti che hanno potuto notare i proiettili (dal calibro di 62 millimetri) grazie alla marea, particolarmente bassa in questa stagione. Le granate, ancora inesplose, sono state recuperate da un team di artificieri delle forze dell'ordine e verranno distrutte nei prossimi giorni in un poligono militare.

Altri ritrovamenti del genere ultimamente sono stati fatti sia nel golfo di Pirano che al largo di Isola, dove alcune pesanti mine a riccio, risalenti allo stesso periodo, sono finite nelle reti dei pescatori.

INIZIATIVA DELLA FARMACEUTICA «JADRAN»

Fiume, sta per cessare la penuria di medicine

FIUME — Nei prossimi giorni dovrebbe cessare a Fiume la penuria di medicinali, che ormai da due settimane sta tenendo in apprensione la cittadinanza e creando notevoli disagi. Come ha annunciato Zdravko Sarson, direttore della casa farmaceutica «Jadran», è stato deciso di procedere all'acquisto di farmaci dalle maggiori aziende del ramo croate e slovene o anche all'estero. Gli scaffali delle farmacie fiumane, da più di dieci giorni desolatamente vuoti, dovrebbero tornare dunque a riempirsi di prodotti farmaceutici, evitando viaggi all'estero (soprattutto in Slovenia e a Trieste), alla ricerca dell'agognata medicina.

Sempre secondo Sarson, la «Jadran» si è assunta il rischio di provvedere al rifornimento senza sapere se e quando l'Istituto centrale per la tutela sanitaria (l'ex Fondo) rimborserà queste spese. Le pendenze dello Stato nei confronti della «Jadran» stanno infatti toccando picchi vertiginosi, ma sembra che da Zagabria sia giunta la promessa che i debiti verranno saldati nelle prossime settimane. La normalizzazione dell'approvvigionamento nelle farmacie quarnerine riguarderà in primo luogo i farmaci riservati agli ammalati gravi o cronici, ai pensionati e ai bambini. Migliorerà pure l'assortimento degli antibiotici, che ultimamente erano in pratica spariti.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13.07 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0.26 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/litro 68,60 = 924 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 4.000,00 = 1.043 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

LA MAGGIORE SOCIETA' DI TRASPORTI CAPODISTRIANA

La «Slavnik» rinasce

Superata la crisi, la nuova azienda mantiene il vecchio nome

CAPODISTRIA — Dopo la «Slavnik» ancora la «Slavnik». La società d'autotrasporti capodistriana, passata in questi giorni a un nuovo proprietario, cambierà look, cambierà le strategie di lavoro, ma non il nome. E a un anno esatto dall'entrata nel processo fallimentare, l'azienda può ora riprendere fiato dopo la vendita all'asta di ottanta autocorriere, di una ventina di automobili e di alcuni beni immobili. I vecchi dirigenti possono pagare i debiti accumulatisi che ammontano a circa venti miliardi di lire. Ma la vertenza «Slavnik» dura ormai da molto tempo. Rispolverando l'escalation dei fatti, ricorderemo che la crisi della società era sfociata esattamente un anno fa quando un centinaio di lavoratori venivano licenziati per l'impossibilità dei dirigenti di erogare i salari. Meccanici e autisti, anche alcuni fra quelli che non rischiavano di perdere il posto di lavoro, bloccarono per una settimana il cancello d'entrata della grande autorimessa di Semedella boicottando ogni tipo di intervento sugli autobus da riparare e riempirono di scritte e cartelli la stazione centrale degli autobus. Furono giorni di tensione che portarono alla destituzione del direttore generale dell'azienda, Bednardik, ma non salvarono i posti di lavoro. Molti dei meccanici, specie quelli connazionali, hanno cercato un lavoro a Trieste. E qualcuno l'ha anche trovato.

La nuova società che rileva la vecchia amministrazione della «Slavnik» è la «I & I», una società per azioni che promette nuove strategie e soprattutto migliori servizi rispetto al passato. Nei prossimi giorni, a margine della firma del contratto, la società dovrà sborsare un quarto della spesa d'acquisto, mentre il resto del conto dovrà venir regolato entro il mese di aprile. Restano e, anzi vengono potenziati, tutti i collegamenti già consolidati, sia a livello locale che regionale e internazionale. Il nome «Slavnik» rimarrà comunque impresso sulle fiancate laterali dei bus, poiché, come dicono i nuovi proprietari «... è un nome che tutti conoscono, per cui vale la pena mantenerlo». Il progetto della «I & I» prevede il mantenimento di ben 130 posti di lavoro. Per risolvere definitivamente la questione ci sono da sbrogliare ancora delle «situazioni particolari» legate alle proprietà della società d'autotrasporti in aree che al momento attuale si trovano all'estero (vedi la filiale di Umago). Prossimamente inoltre, per la gioia dei capodistriani «patochi», si dovrebbe procedere pure allo smantellamento dell'autorimessa di Semedella in favore di accoglienti negozi e un ampio parco giochi.

Alberto Cernaz

IL PARLAMENTO DISCUTERA' NEI PROSSIMI GIORNI LA NUOVA NORMATIVA SUI MEZZI DI INFORMAZIONE

Slovenia, ampia tutela dei giornalisti e lotta al monopolio

LUBIANA — Quale organizzazione dare ai mezzi d'informazione? Come garantire e tutelare la libertà di stampa? Questi i temi in discussione nei prossimi giorni alla Camera di Stato (il parlamento) della Slovenia che torna a esaminare la proposta di legge sui mezzi d'informazione.

Il primo documento del genere stilato dopo l'ottenimento dell'indipendenza era stato bloccato, perché imponeva dei limiti inaccettabili alla libertà di stampa, ma ora la proposta sembra destinata a ottenere maggiori consensi, anche se su alcuni punti il dibattito si prevede comunque molto acceso. Diversi giornalisti, a dire il vero, considerano superflua una legge di questo tipo ritenendo definito il proprio status dai contratti collettivi della categoria e dal codice deontologico, e con il fatto che la libertà di stampa è garantita esplicitamente dalla Costituzione, ma il governo non è stato dello stesso parere e ha preso spunto dalle leggi che regolano la materia nel resto d'Europa.

Due degli elementi fondamentali della normativa sono il rapporto tra giornalisti e fonti d'informazione e giornalisti e proprietà delle testate. Le fonti sono obbligate a dare tutte le informazioni richieste a parte i casi di segreto di Stato, segreto militare e segreto d'ufficio nonché nei casi in cui dando l'informazione si lederebbe la sfera privata dei singoli o si intralcerebbero dei procedimenti giudiziari in corso. Della veridicità delle informazioni rispondono coloro che le hanno date e non il giornalista che le pubblica. Per evitare le eventuali pressioni dei proprietari di testate, il giornalista non può in nessun caso essere perseguitato per delle opinioni espresse nell'ambito dell'indirizzo programmatico, che tra l'altro può essere definito o modificato soltanto in accordo con la redazione.

Contro il monopolio dell'informazione nella legge sono stati invece inseriti alcuni articoli che vietano a un editore il contemporaneo controllo dei giornali e stazioni radiotelevisive oppure di stazioni radiotelevisive e società pubblicitarie. La normativa inoltre si preannuncia estremamente liberale riguardo l'operato dei giornalisti stranieri e la diffusione della stampa estera in Slovenia. Possibili polemiche, invece, sul futuro status del quotidiano «Republika», presente sul mercato sloveno ma controllato da un editore con più del 33 per cento di capitale straniero, in questo caso italiano. È il limite fissato dalla legge per le testate orientate sul mercato sloveno e pubblicate in lingua slovena. L'Austria, per esempio, ha fissato questo tipo di limiti proprio per evitare l'invasione del mercato degli editori tedeschi. Forse anche la Slovenia seguirà questa strada.

Lo stato viene infine incaricato di sostenere finanziariamente le testate giornalistiche delle minoranze nazionali italiana e ungherese nonché delle testate slovene in Italia, Austria e Ungheria.

f. d.

OSIMO BIS

«Storici» a Otocec

LUBIANA — I membri della commissione italo-slovena per le questioni storico-culturali, istituita nell'ambito della rinegoziazione di Osimo, si riuniranno venerdì 4 e sabato 5 febbraio nella cittadina slovena di Otocec. Lo ha confermato il ministero degli Esteri di Lubiana per mezzo di un comunicato stampa.

ASSEMBLEA REGIONALE

Il Pds ora insiste: «Sempre possibile un polo dal Ppi a Rc»

TRIESTE - Le squadre si compattano, i papabili vengono rassicurati, negli uffici dei partiti del Friuli-Venezia Giulia si respira già l'aria della campagna elettorale. Ma ancora tutto è fermo a posizioni non ancora ufficiali. Finchè da Roma e Milano non verranno infatti ufficializzate le notizie su alleanze e poli, nessuno vuole esporsi, nessuno vuole annunciare nomi che poi magari dovrebbe ritirare. Per questo si rimane ancora sul punto delle grandi manovre. Così dopo l'assemblea regionale dei Verdi, svoltasi a Udine (nel corso della quale è stata annunciata una certa volontà di apertura al Ppi e una posizione critica nei confronti del Pds e in particolar modo di Rifondazione Comunista) anche il Partito popolare e la Quercia hanno svolto alcune riunioni locali in vista del voto.

Se per il Ppi è arrivato il momento di ricercare alleanze nell'ambito di una intesa programmatica che si concentri soprattutto e comunque su una intesa di programma, per il Pds sarebbe invece «utile sostenere la ricerca di una intesa che vada dal Partito popolare a Rifondazione Comunista, senza che siano posti pregiudiziali veti, al fine di sostenere la giunta regionale e di individuare per le prossime elezioni quei candidati, riconosciuti dalla società civile, capaci di raccogliere il consenso della maggioranza dell'elettorato, con l'attuazionme di nuove regole che accentuano la competizione elettorale tra schieramenti bipolari».

Insomma, il Pds insiste: il grande accordo comprendente un po' tutti, dagli ex comunisti agli ex democristiani, si può ancora fare. Peccato però che Ppi e Verdi dicano esattamente il contrario.

SI RIAFFACCIA LA POSSIBILITA' DEL REFERENDUM SUGLI AIUTI AI PRIVATI

Scuola, fondi contesi

La Corte di cassazione ha dato ragione al comitato contro i finanziamenti

I cittadini del Friuli-Venezia Giulia potrebbero essere richiamati alle urne per il referendum in materia di finanaziamenti alle scuole private. Si ricorderà infatti che la legge regionale n. 48/88 aveva stanziato contributi alle scuole private, in gran parte cattoliche, della regione. Contro questa legge era sorto un Comitato, che aveva raccolto in poco tempo le 20.000 firme necessarie per indire un referendum regionale abrogativo.

Per evitare il referendum, il Consiglio regionale aveva emanato, non senza grossi contrasti, una «nuova» legge, la n. 14/1991, che modificava la precedente nel senso che i contributi venivano dati non più alle scuole private, ma bensì agli allievi delle scuole private: con la possibilità per gli allievi di dare delega alla scuola per la riscossione del contributo. Insomma, una sorta di escamotage che però era sembrato al Consiglio regionale sufficiente per deliberare, il 13 maggio 1991, che il referendum abrogativo non fosse a quel punto più necessario.

Il Comitato promotore, nella persona del professor Carlo Vurachi, ritenendo illegittima la delibera del Consiglio regionale, aveva già fatto ricorso urgente, a suo tempo, a mezzo dell'avvocato Sebastiano Comis, al pretore di Trieste, perché accertasse l'illegittimità della delibera del Consiglio regionale e ordinasse all'allora presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti di indire il referendum abrogativo.

Il pretore, accogliendo le tesi dell'avvocatura regionale aveva però rigettato la richiesta del Comitato, affermando che quella del Consiglio era una decisione politica, e come tale insindacabile dall'autorità giudiziaria.

L'avvocato Comis proponeva allora ricorso alla Corte di cassazione sostenendo che il pretore aveva sbagliato perché il Consiglio regionale, in tema di referendum, non gode di discrezionalità né politica né amministrativa, ma deve limitarsi a un accertamento tecnico-giuridico, che incide sul diritto soggettivo perfetto del Comitato a veder indetto il referendum.

La Corte di cassazione, nell'udienza del 13 gennaio, ha dato ragione al Comitato e quindi ha annullato il provvedimento del pretore di Trieste, affermando la giurisdizione del giudice ordinario. A questo punto il Comitato tornerà dal pretore e questi dovrà stabilire se la legge regionale 14/91, che eroga contributi agli allievi delle scuole private, è davvero diversa dalla legge 48/88 che dava i contributi direttamente alle scuole private.

Se il pretore riterrà che l'attuale legge non abbia accolto le ragioni dei promotori del referendum, dovrà ordinare al presidente della Giunta regionale di fissare la data del referendum abrogativo. Quindi un tema che era stato discusso durante le trattative per la formazione della nuova giunta regionale tornerà probabilmente nelle mani degli elettori, che saranno obbligati ancora una volta a compiere delle scelte chiare e nette.

INCONTRO CON L'ASSESSORE PEDRONETTO

Consorzi di bonifica Soluzione difficile

UDINE — Ancora in primo piano la grave situazione legata alla soppressione dei consorzi di economia e bonifica.

Il vicepresidente della giunta Giancarlo Pedronetto — nella veste di assessore alle autonomie locali — in due riunioni successive, separate e di carattere interlocutorio, ha incontrato ieri pomeriggio, insieme al curatore fallimentare, sia i rappresentanti delle imprese che per i consorzi hanno svolto lavori e nei confronti dei quali hanno accumulato una forte esposizione creditoria, sia le organizzazioni sindacali sulle questioni specifiche riguardanti il personale. Due interessi che in un certo senso hanno finito con il contrapporsi.

Il contenzioso esistente con le imprese delinea un panorama definito unanimemente molto pesante e la riunione odierna aveva lo scopo, appunto, di ricercare strade anche di «emergenza» ma di concreta percorribilità per assicurare l'indispensabile respiro finanziario soprattutto alle realtà arrivate al limite di resistenza, in attesa dell'approvazione del bilancio regionale prevista per metà marzo. Il documento contabile — ha annunciato Pedronetto — destinerà infatti a questo spinoso capitolo 13 miliardi di lire, uno in più rispetto al bilancio formulato dalla precedente giunta e poi respinto.

La questione del personale è invece la chiave di volta della discussa legge regionale 26. Trentotto dipendenti in provincia di Udine (20 del consorzio della Carnia-Valcanale e 18 del consorzio delle Prealpi Giulie) e otto in provincia di Pordenone hanno percepito l'ultimo stipendio l'ottobre scorso e continuano ad avere un rapporto giuridico di dipendenza da un ente soppresso.

La situazione di grave anomalia che si è creata — e oggi per l'ennesima volta ripercorsa dalle forze sindacali negli innumerevoli e complessi aspetti e ipotesi emersi in questi mesi — sarà domani oggetto d'una specifica riunione a Trieste fra funzionari regionali dei diversi settori dell'amministrazione interessati e coinvolti sul tema.

IN BREVE

Tossicodipendenti Proposti nuovi servizi per i detenuti

UDINE - I tossicodipendenti detenuti a Udine e che nei giorni scorsi avevano attuato uno sciopero della fame per protestare contro ritardi dell'avvio del servizio Sert, loro rivolto, sono stati vistati dal capogruppo del Pds in consiglio regionale, Sergio Cadorini.

Il programma terapeutico Sert, ha ricordato Cadorini, potrebbe anche consentire la scarcerazione dei detenuti che lo seguono ed un gruppo, in carcere a Udine, ha già chiesto di poter fruire di questo servizio, pertanto potrebbe essere scarcerato per non dilazionare ulteriormente l'inizio del trattamento di recupero.

Il capogruppo del partito democratico della Sinistra, Sergio Cadorini, rilevando i problemi di collocazione del servizio, per il conflitto tra Comune e Usl di Udine, ha assicurato il proprio interessamento per assicurare il rispetto della legge vigente e quindi per rimuovere ogni ostacolo che impedisce l'avvio del trattamento al gruppo di tossicodipendenti che lo richiede.

Corso per autotrasportatori Aperte le iscrizioni a Udine

UDINE - L'Unione artigiani del Friuli ha aperte le iscrizioni per la partecipazione ad un corso di formazione per l'avviamento alla professione di autotrasportatore di merci. Il corso, organizzato dalla stessa Unione artigiani, con la collaborazione dell'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop), è autorizzato dal ministero dei trasporti.

Per accedere alla professione - rileva un comunicato degli artigiani - è ora infatti necessario iscriversi all'albo della categoria secondo una nuova direttiva comunitaria che prevede il superamento di uno specifico esame se si intende usare per l'attività veicoli con una portata utile superiore alle tre tonnellate e mezza oppure di sei tonnellate di peso complessivo.

Concorso all'università di Udine bandite tre borse di studio

UDINE - L'Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Udine (Erdisu) ha comunicato che è stato bandito il concorso, per l'anno accademico 1993-1994, per le tre borse di studio del legato Benvenuto Elia Fior.

Le borse di studio, ciascuna del valore di un milione di lire, sono riservate a studenti in corso regolare alle facoltà di medicina, ingegneria e scienze dell' Università di Udine; il termine del concorso per i posti all'ateneo friulano è previsto per il 31 ottobre.

Lo stesso Erdisu ha reso noto che al proprio albo, nella sede di viale Ungheria, è esposta la graduatoria del concorso Bernardi-Novello, per l'anno accademico 1992-1993.

ADRIANO PERSI SOTTO INDAGINE PER UNA LICENZA DI ONORANZE FUNEBRI

Monfalcone, sindaco avvisato

Il Comune non avrebbe adempiuto alla legge, ma allora era in carica Calzolari

MONFALCONE - Il sindaco di Monfalcone, il piediessino Adriano Persi, scivola sulla buccia del caro estinto. Un avviso di garanzia, recapitatogli ieri mattina in municipio, ipotizza che il Comune, nel periodo tra gennaio e giugno '93, abbia esercitato il servizio di onoranze funebri senza osservare le adempienze che riguardano l'attività di agenzia. Senza licenza, insomma.

Tutto sarebbe partito dalla denuncia di un operatore del «settore», giunta sul tavolo del pubblico ministero di Gorizia Mario Spinelli.

Persi è rimasto perplesso. Non tanto per la sostanza dell'ipotesi di reato (previsto dall'articolo 665 del Codice penale), visto che già nello scorso novembre aveva portato in Consiglio alcune modifiche del regolamento per adeguare il servizio comunale delle onoranze funebri, che funziona ininterrottamente da 35 anni, alle norme previste per l'attività di agenzia. Quanto piuttosto per la titolarità dell'avviso di garanzia. «Se è vero - afferma - che il periodo incriminato va da gennaio a giugno dello scorso anno, è altrettanto vero che io ho giurato come sindaco, davanti al viceprefetto di Gorizia e a due testimoni, il 30 giugno del '93 alle 9.30. In giugno, dunque, sono stato sindaco per... tredici ore e mezzo».

Quanto basta alla legge, a quanto pare, per non farlo sfuggire alle sue responsabilità. A meno che Persi non sia stato chiamato in causa come assessore ai Servizi nella precedente giunta guidata dal democristiano Calzolari.

Ma c'è anche la chicca del nome: l'avviso infatti è indirizzato ad «Ariano» Persi; per un pidiessino e figlio di partigiano come lui, oltre al danno la beffa.

DRAMMATICHE RICERCHE DOPO IL RINVENIMENTO DI UN BIGLIETTO D'ADDIO

Vuole uccidersi, lei lo salva

Monfalconese trovato semiassiderato a Marina Julia - Decisivo Sos della sua ragazza

MONFALCONE - Volevano uccidersi insieme. Hanno lasciato una lettera nella quale spiegavano i motivi del loro gesto ma, al momento di farlo, lei ha cambiato idea. Una decisione che ha salvato la vita anche a lui.

La vicenda si è consumata ieri sera tra Monfalcone e Marina Julia. Protagonisti un trentenne monfalconese e la sua ragazza, di qualche anno più giovane, entrambi ex tossicodipendenti. Rocco Jacoviello, uscito di galera da appena una settimana, stanco di una situazione personale diventata insostenibile ha deciso di farla finita: si è allontanato da casa nel primo pomeriggio, ha chiamato la sua ragazza e insieme hanno scritto un biglietto di addio poi recapitato, non è ancora chiaro come e da chi, al locale commissariato di polizia.

A quel punto sono scattate frenetiche le ricerche. Si sapeva soltanto che i due giovani si aggiravano nei paraggi a bordo di una Cinquecento rossa. Polizia e carabinieri sono stati immediatamente allertati ma dell'utilitaria e dei due giovani nessuna traccia. Fino alle 20 quando, in preda al panico, la stessa ragazza ha chiamato il 113: «Aiuto, vuole ammazzarsi. Correte a Marina Julia».

Pochi minuti dopo la disperata telefonata, sul luogo sono confluiti gli agenti e i soccorritori del 118 che hanno notato la sagoma della Cinquecento parcheggiata ai piedi della scalinata che conduce alla spiaggia. Incontro a loro è corsa la ragazza che ha indicato l'estremità della scogliera dove Rocco era entrato in acqua, che in quel punto è poco profonda.

Aiutandosi con le torce elettriche i poliziotti hanno subito trovato il corpo esanime del giovane e l'hanno trascinato a riva. Terreo in volto, con i vestiti fradici, era privo di conoscenza. Provvidenziale si è rivelato il tempestivo intervento con l'elettrostimolatore cardiaco in dotazione all'Ume. Rocco Jacoviello ha ripreso conoscenza, è stato caricato su una barella termica e con questa trasportato sull'ambulanza. Ricoverato all'ospedale di Monfalcone, la diagnosi parla di sintomi di annegamento e principio di assideramento. Condizioni aggravate dall'assunzione di abbondanti dosi di psicofarmaci e di alcolici. In serata Jacoviello si trovava ancora sotto stretta osservazione medica ma il suo stato di salute appariva in ripresa.

Solo uno stato di choc, invece, per la ragazza che aveva inutilmente tentato di fermarlo ma che poi aveva dovuto arrendersi alla sua determinazione autodistruttiva.

Vicenda per una volta a «lieto fine» per l'ennesimo caso di disagio sociale e di difficoltà di reinserimento dopo la tossicodipendenza: tra le motivazione del tentato suicidio vi è anche l'impossibilità di trovare lavoro e di conseguenza nuovi stimoli.

Marina Julia, dove i due giovani volevano uccidersi.

CHIESTA L'ATTIVAZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA PER L'ACCORPAMENTO DEI COMUNI VENETI

Lega Nord sponsor di Sappada e San Michele

TRIESTE - E' stata approvata all'unanimità, nel corso del recente congresso della Lega Nord, una mozione presentata dai consiglieri regionali della Lega Sergio Cecotti, Matteo Bortuzzo, Fiordelisa Cartelli e Silva Fabris, per venire incontro alle richieste di San Michele al Tagliamento e Sappada, che già da anni avanzano istanze per poter entrare a far parte della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Sono eloquenti - secondo quanto sostiene il documento - i risultati dei referendum promossi nel 1991 nel Portogruarese e a Sappada, dove la stragrande maggioranza dei votanti (86,79 per cento) ha scelto il Friuli. Le richieste della popolazione si basano su ragioni pratiche, ma anche e soprattutto su ragioni storiche e religiose. Lingua, economia, tradizioni e territorio risentono dello strappo avvenuto oltre 150 anni fa, quando ancora i limiti del Friuli storico erano segnati dal Livenza.

Prevedendo la Costituzione italiana meccanismi complessi per il passaggio dei Comuni da una Regione all' altra (legge 352 del 1970), sono indispensabili - secondo i consiglieri della Lega Nord - nuovi strumenti legislativi. Il gruppo della Lega in Consiglio regionale è quindi impegnato a collaborare in termini di proposta con il proprio gruppo parlamentare e sentendo le popolazioni interessate, al fine di produrre gli strumenti per rendere possibile quanto richiesto dalle popolazioni del Portogruarese e di Sappada.

Rc: «Gli Amx a Rivolto, una mossa pericolosa»

TRIESTE - Il consigliere regionale di Rifondazione Comunista Fausto Monfalcon ha inviato un'interrogazione al presidente della giunta sul trasferimento di velivoli Amx alla base di Rivolto.

Senza essere esperti di aeronautica militare, afferma Monfalcon, da questi trasferimenti sembra emergere chiaramente un piano preciso e diretto.

Secondo Monfalcon si vuole infatti trasformare rivolto in una base avanzata con funzioni strategiche, in pieno contrasto con le esigenze di graduale demilitarizzazione del nord-est del paese, e con grandi pericoli per la popolazione del Friuli-Venezia Giulia, data la situazione esplosiva esistente nella vicini Balcani.

ILIAS, DIECI ANNI, ERA STATO TROVATO DAI PARACADUTISTI TRA GLI ARBUSTI DELLA SOMALIA

Un piccolo Tarzan al Burlo

E' stato il dottor Andolina, dopo una visita, a decidere il ricovero per permettergli di riprendersi

Non aveva mai visto la Tv, le luci, la strada, le auto. All'ospedale lo hanno sorpreso a dormire sotto la scrivania

Ma cosa ci fa un ragazzino in mezzo alla savana, tra cammelli e capre, mentre a pochi chilometri di distanza i fucili sparano? Forse è più facile resistere alla fame, alla sete e alla tubercolosi piuttosto che alla guerra. Non hai tempo di stare a pensare quando le pallottole ti sfiorano la testa e vedi uomini stramazzare a terra come cani. E allora è meglio scappare, vivere come un piccolo Tarzan, senza nessuno che ti aiuta, che ti fa compagnia.

Ilias era in fin di vita quando i paracadutisti della brigata «Folgore» lo hanno trovato tra gli arbusti tropicali alle porte di Bulo Burti, 300 chilometri a Nord di Mogadiscio. Sta bene, adesso, il bambino somalo, dieci anni e la pelle nera come il cioccolato. Da domenica sera si trova a Trieste, ricoverato nella clinica pediatrica del «Burlo», terzo piano, quarta stanza.

Ilias ha lasciato il suo paese dopo che per quasi un anno era stato la mascotte del 3.o reggimento bersaglieri di Milano. Sono stati i soldati italiani a salvarlo, soldati di leva, per lo più. «Era disidratato, denutrito e malato di tbc», si legge sul rapporto dei paracadutisti che, nel dicembre '92, lo hanno trovato nella prateria.

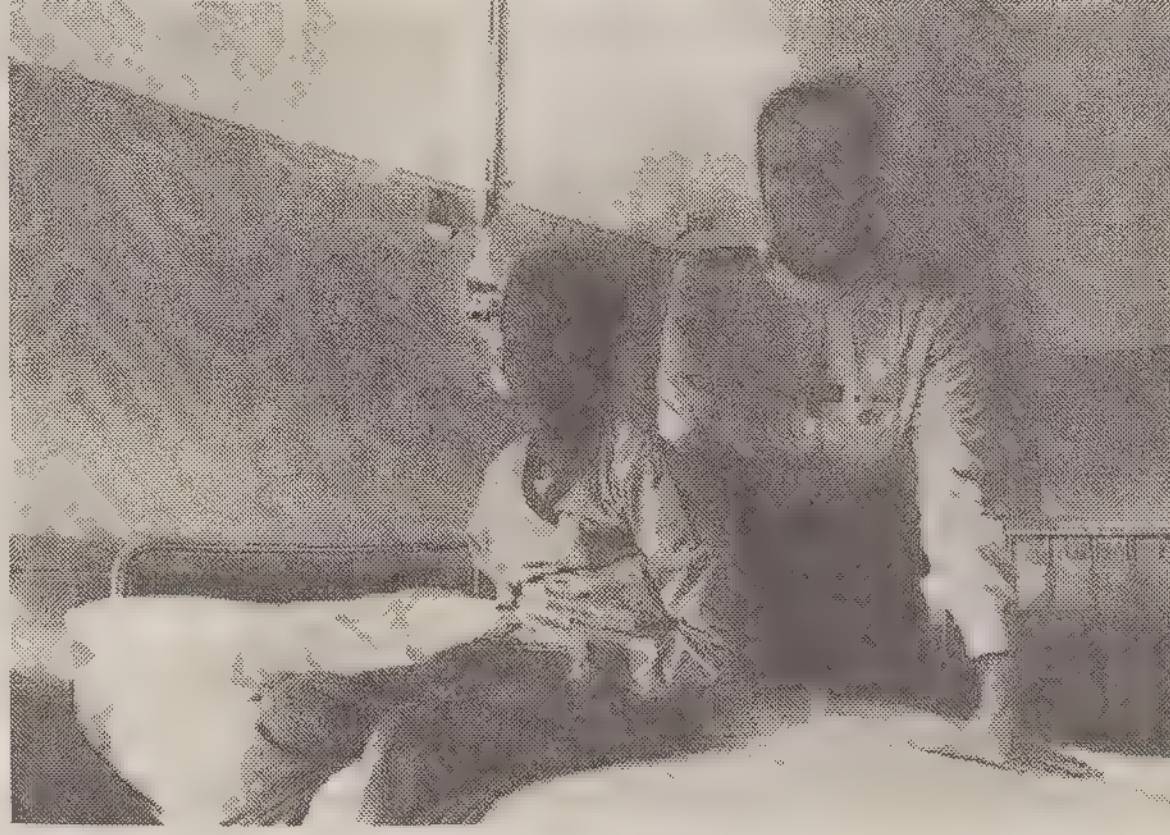
Ilias è arrivato l'altro ieri a Ronchi dei Legionari a bordo di un «Airbus» privato, subito ripartito alla volta di Mogadiscio con un nuovo gruppo di alpini giuliani. Prima di toccare il Friuli, il velivolo ha fatto tappa a Pisa, dove è sbarcato un altro contingente di militari reduci dalla Somalia. Il ragazzino era accompagnato da un'infermiera volontaria triestina della Croce rossa. Ad accoglierlo, all'aeroporto, c'era pure il pediatra immunologo Marino Andolina. E' stato lui a visitarlo e a decidere di farlo ricoverare, per qualche settimana, all'ospedale infantile del capoluogo. «Niente di grave — dice il medico —, deve solo riprendersi».

Alla questura, intanto, è stato chiesto un permesso di soggiorno a scopo umanitario. Solo con quel documento il bambino potrà essere ospitato al «Burlo», altrimenti bisognerà pagare una sorta di canone giornaliero.

Ilias parla l'italiano, veste un pigiamino azzurro, disegna e abbozza qualche lettera dell'alfabeto, gioca con un modellino di automobile che qualcuno gli ha regalato. E' il suo primo giocattolo. Ricorda poco o niente della sua brutta avventura. E' triste, il suo sguardo, i suoi riccioli neri diffondono una quieta tenerezza. Vorrebbe tornare con gli unici amici che conosce, quelli che gli hanno salvato la vita, i paracadutisti, i bersaglieri italiani, i medici dell'ospedale «Centauro» di Johar, quello dell'«Operazione Ibis». Chiede di loro, e non dimentica quella giacca che lo ha tenuto caldo durante il viaggio, quella mimetica che gli arrivava alle ginocchia e sulla quale stava scritto: tenente colonnello Musella. Un omone alto due metri e con le spalle quadrate, dice chi lo conosce.

E' tutto nuovo per lui: la televisione, le luci, le automobili, le strade. E il telefono, attraverso il quale ha potuto risentire, per qualche secondo, i militari milanesi. Un letto? Mai visto. Ieri mattina lo hanno trovato a dormire per terra, sotto la scrivania. Poi se n'è uscito in terrazza, senza nulla addosso. Credeva che ci fosse il sole, come in Africa. Gli chiedono come abbia fatto a vivere nella savana, per tanto tempo. Mormora: «Non mangiavo. E c'erano tanti animali. Caprette, mucche, cammelli...». Gli sorride Andolina: «Elefanti?». «No — risponde senza mai alzare gli occhi — elefanti no».

Gli offrono un panino di prosciutto crudo. E lui: «E' carne di maiale. No, grazie». Piange Ilias, piange per i genitori che non vede da mesi, piange per la sua terra. Del padre non si sa più nulla, la madre la stanno cercando. Dovrebbe essere in Italia, e presto potrebbe ricongiungersi al figlio. Le ultime barriere, adesso, sono solo burocratiche. Un'altra guerra, da oggi, ci sembrerà più vicina.

Michele Scozzai

Ilias al Burlo assieme alla crocerossina che lo ha accompagnato (Foto Balbi)

LPT CONTRO MATTASSI

«Non va ridiscussa la ristrutturazione del Maggiore»

In attesa di esprimere le proprie valutazioni in sede regionale e in particolare nella commissione 3.a sanità, il gruppo della Lista per Trieste in consiglio regionale esprime «la massima sorpresa e contrarietà nei confronti delle dichiarazioni rese dal neo-eletto assessore alla sanità Mattassi che vorrebbe rimettere in discussione il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore proprio quando il progetto è ormai pronto per partire ed è arrivato alla fase esecutiva».

«Tale posizione appare addirittura scorretta — continua la nota — dal momento che una petizione popolare con alcune migliaia di firme raccolte e sollecitate proprio dal Pds per chiedere di ridiscutere e modificare il progetto del Maggiore, è stata già discussa dalla commissione regionale sanità, che l'ha respinta votando addirittura il non passaggio all'esame del consiglio regionale come previsto dalla prassi normale per le petizioni popolari».

«Il fatto che l'assessore Mattassi — conclude la Lpt — tra i suoi primi atti, appena eletto, riesumi le posizioni comuniste contrarie al progetto del Maggiore che si presume egli conosca molto poco essendo di Latisana, lascia francamente ritenere che ciò sia dovuto a "input" e pressioni provenienti dal Pds di Trieste».

DENUNCIA

Trova un estraneo che dorme in casa sua

Manca un posto dove andare a dormire? Semplice basta aprire una porta e accomodarsi su un divano. Ma se arriva il padrone della casa?

Protagonista della singolare vicenda Armando Grasso, 40 anni che l'altra sera nel transitare in via Del Rivo, ha notato che dalle finestre di un appartamento di sua proprietà usciva della luce. E' entrato e ha notato un uomo che dormiva sul divano. Sul posto è giunta una volante ed è scattata una denuncia nei confronti di Moreno Saiz.

RAPINA

Anziana scippata cade e si ferisce

Anziana scippata viene gettata a terra. La rapina impropria è stata messa a segno l'altra mattina in via Catraro. Vittima Gabriella Cernuschi, 84 anni, via Locchi 26/1. Ha riportato la frattura dell'omero. Guarirà in quaranta giorni.

L'anziana è stata raggiunta alle spalle da un giovane che le ha strappato di mano la borsetta contenente circa 150 mila lire. Ma la donna ha fatto resistenza ed è caduta a terra. Sul posto è giunta subito una voltante. Ma dei rapinatori nessuna traccia.

PORTO

Imbarcazione tratta in salvo dalla Finanza

Un' imbarcazione triestina con tre persone a bordo, la «Norvalo», è stata soccorsa l'altra mattina da un vedetta della Guardia di Finanza, nelle vicinanze della prima diga foranea nel porto franco nuovo di Trieste, a seguito di una avaria al motore.

L' operazione di traino fino agli ormeggi si è svolta regolarmente; a bordo della «Norvalo» c'erano i triestini Attilio Padovan di 61 anni e Luigi Slama di 59 e Fabio Codan, 26 anni, di DuinoAurisina.

FORSE NASCOSTO IN BRASILE L'EX TITOLARE DI UN'AGENZIA IMMOBILIARE E DI UN NEGOZIO

Fugge da nove anni la giustizia e gli usurai

Un'altra condanna per essersi appropriato di denaro dei clienti e di beni sottratti dal fallimento

Due anni di reclusione e 4 mesi di arresto

«Credo sia in Australia o in Nuova Zelanda», ha detto ai giudici l'avvocato Piero Fornasaro. Altre voci lo danno in Brasile dove, inseguito dai creditori e dagli usurai, si sarebbe rifugiato eludendo gli ordini di cattura e dove avrebbe fatto anche la fame prima di trovare un nuovo lavoro. Walter Costantini è sparito dall'85 e secondo accuse che però non troverebbero riscontro negli atti si sarebbe portato via la «cassa» dell'agenzia immobiliare «Intermedia» che aveva sede in via San Francesco e quella del negozio di abbigliamento «Linea Vogue» rimasto aperto per qualche settimana soltanto in via Udine. Ieri per il fallimento di questo negozio e per una serie di ipotesi di evasione fiscale relative a entrambe le attività è stato condannato dal Tribunale a due anni di reclusione e quattro mesi di arresto.

Il comportamento professionale «disinvolto» di Costantini è venuto alla luce nove anni orsono allorchè sei persone lo querelarono sostenendo che la sua agenzia aveva venduto alcuni appartamenti, incassando una parte dei soldi degli acquirenti, senza però versarli ai venditori. In questo modo avrebbe frodato un'ottantina di milioni.

Quando la grana stava esplodendo, Costantini, che in quel periodo si era stabilito a Sistiana, si eclissò. Dapprima raggiunse i suoi genitori nella sua città d'origine, a Torino, ma immediatamente dopo fece perdere le proprie tracce. Per questi fatti, nel gennaio '86, il pretore lo condannò a 5 anni e 6 mesi di reclusione e a 4 milioni di multa. La condanna fu successivamente ridotta e infine amnistiata. Anche i due anni di reclusione comminati ieri (Il Pm Frezza aveva chiesto tre anni e sei mesi) verranno condonati. Ma un altro processo nei suoi confronti, sempre in merito a presunte evasioni fiscali, verrà già celebrato questo mese. Il tribunale dunque non ha revocato l'ordine di cattura emesso contro di lui.

Secondo il capo d'imputazione di ieri, Costantini come amministratore della Intermedia non avrebbe annotato nelle scritture contabili, nè indicato nella dichiarazione dei redditi e nel bilancio ricavi di 221 milioni nell'83, di 234 milioni nell'84 e di 195 milioni nell'85. Inoltre come socio accomandatario di Linea Vogue avrebbe distratto dal fallimento beni e ricavi per 220 milioni, nè li avrebbe riportati nelle scritture contabili e nelle dichiarazioni dei redditi, nè avrebbe dichiarato 115 milioni ricavati nell'84.

Sempre ieri doveva rispondere di essersi appropriato di 24 milioni e mezzo di Vinicio Stupar e di 24 milioni e 260 mila lire di Umberto Lorenzi, entrambi clienti dell'agenzia Intermedia e di aver utilizzato a fini personali 8 milioni e 800 mila lire della società poi reimmessi nelle casse sociali.

Ieri il Tribunale ha sentito riguardo ai rapporti con Costantini, Adriano Marchesich, procacciatore d'affari nel campo commerciale, che è anche indagato di reato connesso.

Silvio Maranzana

Alleanza democratica vaglia le candidature

Si riunisce Alleanza democratica questo pomeriggio nella sede al quarto piano di via San Spiridione 7. L'assemblea dei soci del circolo triestino di Ad è in programma alle 18.30.

Al primo punto dell'ordine del giorno, particolarmente denso, figura il bilancio dell'attività del circolo e l'autofinanziamento in base alle nuove leggi elettorali. Si discuterà poi del rilancio della campagna di adesione ad Alleanza democratica.

L'osservatore regionale di Ad, Gaetano Santangelo, terrà una relazione sul comitato elettorale speciale istituito in regione e sulla convocazione del Tavolo dei progressisti.

Saranno quindi esaminate le candidature alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento e verranno fatte le comunicazioni sugli appuntamenti nazionali di Alleanza democratica.

L'INTERVENTO

«Trasporto su busway per rendere più veloce il traffico in centro»

L'Azienda consorziale trasporti ha recentemente presentato all'amministrazione comunale di Trieste una serie di proposte di intervento sulla viabilità, tendenti a ottenere un notevole incremento delle corsie riservate in modo tale da riuscire ad aumentare la velocità commerciale dei propri mezzi, offrendo in tal modo un servizio più adeguato all'utenza locale. Dai primi incontri che si sono svolti con l'amministrazione del Comune capoluogo è scaturito un sensibile interesse alle problematiche discusse e un orientamento favorevole, in linea generale, verso le proposte aziendali; tutto ciò può indurre a pensare di essere prossimi a una serie di innovativi e importanti interventi sulla viabilità cittadina.

Preso atto che il problema della mobilità, peraltro strettamente collegato con quello della vivibilità dell'ambiente, dovrà trovare adeguate soluzioni che soddisfino le crescenti necessità di spostamento degli utenti, sembrerebbero esistere solo due possibili soluzioni praticabili: inibizione totale dei centri urbani al traffico privato; separazione del traffico privato da quello dei mezzi pubblici.

Nel mentre la prima scelta, anche se potrebbe sembrare la più logica, è certamente la più drastica e impopolare, la seconda, a parere dello scrivente, potrebbe risultare la più razionale e praticabile.

Se gli enti preposti avvallassero la filosofia della separazione dei due flussi di traffico si otterrebbero due importanti risultati, e più precisamente non si imporrebbe un divieto perentorio a coloro che comunque per motivi contingenti dovessero far uso del proprio veicolo e si velocizzerebbe notevolmente il servizio pubblico rendendolo certamente più adeguato alle necessità; tale processo sarebbe poi auto-rafforzante in quanto man mano che gli standard del servizio pubblico migliorano certamente aumenterà anche il numero degli utenti che, disponendo di un servizio efficiente, lo preferirà al mezzo privato e quindi, parallelamente, diminuirà il traffico privato.

Come si è detto all'inizio l'Act ha voluto dare un proprio contributo alla soluzione di parte dei problemi legati alla viabilità; a tali proposte si potrebbero affiancare molti interventi migliorativi, e uno di questi potrebbe essere l'adozione di soluzioni del tipo «busway»: questo termine inglese, peraltro estremamente esplicito nel suo significato, racchiude una particolare concezione del percorso riservato e protetto per i mezzi pubblici.

Perché «busway»? Perché risponde a quelle esigenze della città dove la domanda è consistente ma non supera mediamente gli 8.000/10.000 passeggeri/ora. Presto o tardi le città medio/piccole dovranno fronteggiare l'impossibilità di soddisfare completamente le domande di trasporto con veicoli a motore privati. I provvedimenti per un accettabile trasporto pubblico su sede propria sono probabilmente un elemento chiave nella loro strategia di trasporto, a seconda se i politici siano o no preparati ad attuare provvedimenti di tipo manageriale che siano in funzione della domanda di trasporto. Essenzialmente, due sono le famiglie di trasporto su sede propria disponibili per incontrare i livelli di domanda intermedia: metropolitana leggera e ciò che qui chiamiamo «trasporto su busway».

Che cos'è il «trasporto su busway»? Usiamo il termine «trasporto su busway» per connotare un sistema che comprende una strada pubblica a esclusivo uso degli autobus, con almeno una sezione di corsia riservata (o «busway») che separa fisicamente gli autobus dal traffico restante; detta corsia riservata è essa stessa una sezione della strada, di solito (ma non necessariamente) una corsia di traffico per ognuna direzione; le corsie riservate sono collocate al centro della strada (corsia riservata centrale), per rendere minimi i problemi di applicazione e le interruzioni agli accessi alle aree prospicienti.

Esse (le corsie riservate) possono anche essere collocate su un lato della strada (corsia riservata laterale) o essere nuove strade riservate.

Punti di forza del trasporto con «busway».

1) A patto che gli autobus siano separati dal traffico e che le fermate siano ben gestite, le velocità commerciali medie possono essere similari a quelle della metropolitana leggera (a parità di separazione).

2) Un enorme vantaggio del sistema di trasporto su «busway» è la sua flessibilità in esercizio e la sua capacità di rispondere alla diversa domanda di passeggeri. Dal momento che gli autobus possono raggiungere o lasciare la busway in punti intermedi del percorso, molte linee possono fare uso di essa su di una parte o su tutta la sua lunghezza.

3) Il trasporto su «busway» può correlare strettamente l'offerta di trasporto alla domanda di passeggeri nelle differenti ore del giorno e al variare della domanda nel tempo. Le linee d'autobus possono essere cambiate rapidamente, se necessario, in risposta all'evoluzione delle necessità dei passeggeri, e autobus più grandi possono essere utilizzati al crescere della domanda. Al contrario, la metropolitana leggera dispone di linee fisse e utilizza vetture relativamente grandi e costose.

4) Il trasporto su «busway» può essere attuato in fasi e possono essere vantaggiosi anche tratti di poche centinaia di metri, mentre il trasporto su rotaia richiede uno scalo e una significativa lunghezza di linea prima di poter attrarre molti passeggeri. La «busway» può essere estesa incrementalmente e può essere accresciuta in fasi successive attraverso l'integrazione di nuove sezioni e provvedimenti quali le segnalazioni del traffico azionate dall'autobus, la separazione della sede nelle intersezioni critiche e nuove strutture per i passeggeri.

5) Una «busway» può essere realizzata in tempi relativamente brevi dal momento che abitualmente gli interventi strutturali necessari sono intrinsecamente meno complessi di quelli della metropolitana leggera.

L'Azienda consorziale trasporti vede con grande interesse applicazioni di tipo «busway» anche a Trieste e perciò ritiene che un esame approfondito a proposito meriterebbe di essere svolto.

Francesco Rotondaro
(Presidente della Commissione amministratrice dell'A.C.T.)

POLIZIOTTI DAVANTI AGLI SPORTELLI

In fila per ore alle poste: troppe tasse simultanee

Baruffe ieri allo sportello della posta: accetavano solo certi versamenti.

In posta come le sardine ma intanto scoppia la grana-bollettino. Ieri mattina l'ufficio postale in piazza Vittorio Veneto assomigliava più alla spiaggia di Rimini a Ferragosto che a un ufficio vero e proprio. Maxicode della durata di ore nonostante l'impegno del personale. E il tutto per pagare entro i termini i bollettini della televisione, delle tasse automobilistiche e altri versamenti.

Ed è proprio sugli altri versamenti che dopo le 13 è scoppiata la grana. Una disposizione interna della direzione provinciale che faceva riferimento a un telegramma inviato dal ministero faceva sì che gli sportelli rimanessero aperti fino alle 17 solo per la televisione e per l'auto. Così le addette ai dieci sportelli aperti si sono rifiutate di accettare bollettini che non fossero quelli previsti e cioè Urar e Aci. Ne sono sorte discussioni più o meno accese. Tant'è che la direzione delle poste ha mandato subito nella mischia dell'arena un impegato e ha chiesto l'intervento di due agenti della polizia postale. In sostanza i poliziotti hanno bloccato su indicazione dell'impiegato gli utenti che dovevano fare vesamenti non previsti.

«Se fosse stata una giornata normale — ha affermato Antonio Ledda — responsabile degli sportelli — avremmo chiuso alle 13.50. Il prolungamentodell'orario è stato deciso dall'amministrazione centrale per favorire solo coloro che dovevano pagare i bolli delle auto e la televisione, ma non il resto». E per avvalorare la propria tesi il funzionario ha esibito copia della disposizione della direzione. Ma nonostante ciò è stato un vero e proprio stillicidio. Richieste, discussioni, baruffe per fare un'eccezione. Ledda è stato lapidario: «Non possiamo, la regola è questa».

La questione antipatica è invece un'altra. Ieri scadevano altre tasse come quella di concessione sui frigoriferi. E questi sono contribuenti di serie 'b'?

NON SI DA' PER VINTO UN PADRE DELLA COMUNITA' ROM DI BORGO SAN SERGIO

"Ridatemi i miei bambini"

I suoi due figli sono stati affidati dai magistrati a un istituto religioso di via dell'Istria

Da sei mesi due fratelli Rom, o come dice la gente zingari, chiedono ogni giorno del loro papà. Ma le suore dell'istituto di via dell'Istria in cui i due bambini sono rinchiusi, nicchiano, tergiversano, cambiano discorso. Non vogliono farli soffrire. Jennifer e Simone, dieci e nove anni, possono vedere i genitori solo la domenica, un paio d'ore o giù di lì. Il regolamento non ammette deroghe.

I due bambini sono stati tolti alla loro famiglia dai giudici del tribunale. La sentenza è stata confermata dai magistrati di appello. Il papà che vive a Borgo San Sergio non si rassegna però al distacco forzato. Vuole riaverli di nuovo con sè, vuol vivere con loro come accade a tutti i genitori di questa terra.

Negli ultimi giorni il papà ha letto sui giornali dei tre bambini di Brindisi sottratti ai genitori asseritamente "rei" di non avere una casa vera. Ha pensato che il sua situazione avesse qualche analogia con questa che tanto scalpore ha suscitato tra le gente. Ed è ritornato alla carica, sperando almeno di toccare il cuore di chi ha contribuito in qualche modo a far sì che i giudici gli sottraessero Jennifer e Simone.

Il caso ha molte analogie con la vicenda di Brindisi: la mancanza di una casa vera ha giustificato analoga sentenza

Anche l'avvocato Lucio Catalan che ha assistito la famiglia solo nelle ultime fasi del procedimento, ritiene che il decreto della Corte d'appello debba essere rivisto. "Ripresenteremo un'altra richiesta, perchè Jennifer e Simone siano restituiti al papà. La decisione, come ho scritto ai giudici, è stata presa anche perchè i genitori degli altri allievi della scuola Fratelli Visintini erano 'insorti' contro Simone e la sua famiglia. Il fatto che siano degli zingari non ha certo migliorato la situazione. Si potrebbe parlare di scontro culturale, di diverse visioni della vita, oppure di razzismo. Certo è che le difficoltà di inserimento sono state ingigantite."

Nel suo ricorso contro la decisione del Tribunale queste difficoltà vengono molto ridimensionate. Tutto nasce da un episodio di violenza già apparso sui giornali. Il bambino poco più di un anno fa aveva colpito con un pugno la maestra, procurandole una ferita alle bocca poi suturata con tre punti. Le mamme degli altri allievi erano insorte. "O lui o noi. Se rintrerà in classe dopo i quattro giorni di sospensione i nostri figli rimarranno a casa. Se al posto della maestra ci fosse stato un altro bambino?"

Una presa di posizione netta e drastica. Era intervenute le assistenti sociali del Comune e in una realazione avevano sottolineato altre difficoltà. Nelle relazione inviate ai giudici si parlava di "ambiente promiscuo dove i bambini vivrebbero tra le ostilità degli altri membri del clan". Un'affermazione che il padre contesta. I due fratelli al di là della definizione di Rom sono nati comunque a Trieste e nella nostra città sono sempre stati residenti. Zingari triestini insomma, non girovaghi.

"I due bambini hanno sempre frequentato con regolarità dapprima gli asili e successivamente la scuola elementare" si legge ancora nel ricorso in appello. "Sono profondamente attaccati al padre e se è vero che la loro madre naturale si è allontanata anni orsono, è cosa pacifica che l'attuale convivente è un'ottima vice-madre che sempre si è occupata amorevolmente dei bambini. Non sono assolutamente fondate dunque le accuse mosse di trascuratezza igenica, alimentare e affettiva, nè è provato il fatto che il padre percuota abitualmente i figli. Mai, nessuna delle educatrici che seguono a scuola i due minori hanno riscontrato segni visibili di percosse e sì che le stesse provvedono regolarmente a fare la doccia ai due piccoli nella struttura della scuola Visentini. In questo caso, si è data un'enorme rilevanza alla richiesta dei genitori degli altri bambini che frequentano la stessa classe dei piccoli Rom, al fine di allontarli dalla scuola".

"Appare quindi palesemente ingiusto e paradossale che due bambini di nove e dieci anni, un'età critica, debbano essere allontanati dal loro habitat naturale, sradicandoli dalla loro famiglia, per essere affidati a un istituto.

Edilizia: troppi ribassi negli appalti, dice il Psi

La segreteria politica del Psi ha esaminato la difficile situazione in cui si trova il settore delle costruzioni edili, che vede una contrazione degli appalti e una situazione erogata nella formulazione dei ribassi di gara.

Il Psi, per il quale risulta necessario dare l'avvio ai grandi progetti e rimettere in moto gli appalti, manifesta «la più viva preoccupazione per l'occupazione nel settore edile per i limitati cantieri attualmente attivi e per le condizioni con cui vengono aggiudicate le singole gare». Molti appalti vengono aggiudicati con ribassi del 60-70 per cento, creando le premesse per il sovvertimento del mercato del lavoro, in quanto in siffatte condizioni — secondo il Psi — non può essere remunerato nemmeno il costo del lavoro. Occorre allora rimettere in moto i progetti di grande respiro.

Conto autonomo, i termini scadono il 15 febbraio

La circolare del ministero del commercio con l'estero del 31 dicembre 1990, concernente l'accordo italo—jugoslavo del 31 marzo 1955, relativo agli scambi commerciali locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte, e di Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra, è stata prorogata per l'anno 1994. Ne dà notizia una nota del Servizio commercio estero del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Pertanto, le facilitazioni doganali per le merci oggetto di scambio nel quadro di tale accordo vengono confermate anche per l'anno in corso (liste C e D già in vigore nel '93, in forza di precedenti proroghe).

I contingenti previsti nella lista C annessa all'accordo saranno ripartiti in un'unica soluzione. Per partecipare a questa ripartizione le ditte interessate dovranno presentare al Servizio commercio estero del Commissariato del Governo (piazza dell'Unità 8, dalle 9 alle 12) una domanda in carta da bollo entro il 15 febbraio.

La nota ricorda che le merci della lista C, relative agli scambi commerciali locali e oggetto di facilitazioni doganali, sono destinate unicamente al consumo e alla lavorazione nella zona di Trieste.

CONDANNATO ALL'ARRESTO

Ubriaco, prese a pugni una vetrata ferendosi gravemente le mani

Fu un disastroso colpo di luna quello del croato Ljubisa Golubovic, 35 anni. Poco dopo l'una della notte del 12 febbraio del '92, con andatura rollante, lo straniero percorreva la via Valdirivo e, giunto davanti allo stabile numero 14, se la prese con una finestra del pianoterra e a cazzotti devastò gli infissi di legno e frantumò i vetri. Il baccano svegliò una persona che chiamò il 113. Sul posto accorse l'agente Sarcinelli della volante, che trovò Golubovic appoggiato al muro di una casa e con le mani grondanti sangue. Fu accompagnato all'ospedale e in seguito emerse che, espulso dal nostro Paese il 21 febbraio del '92, vi era disinvoltamente ritornato. Imputato di danneggiamento, ubriachezza e inosservanza al foglio di via, il croato, che era assistito dall'avv. Cinzia De Ciantis-De Mitri, è stato condannato dal pretore Manila Salvà a 200 mila di multa, 40 giorni di arresto e 50 mila di ammenda.

Assolti gli impresari edili la scala rispettava il progetto

Ottenuta la concessione edilizia per qualche miglioria da apportare alla sua casa di Trebiciano 164, Silvana Carli, 60 anni, affidò la direzione dei lavori al geom. Giorgio Bait, via Fonderia 10, che li fece realizzare da Ecijo Jugovaz di Muggia e a Graziano Sorcich, via Mascagni 1/3. Nella primavera del '91 emerse che il pavimento era più basso del progetto e la scala di accesso al bagno aveva più alzate. I quattro furono rinviati a giudizio anche per alterazione delle bellezze naturali e, difesi dagli avvocati Sergio Padovani e Walter Zidaric, sono stati assolti dal pretore dalla prima accusa per intervenuta concessione in sanatoria e dall'altra perché il fatto non sussiste.

«Sirius Transport»: l'amministratore condannato a due mesi

Imputato di non avere versato le ritenute d'acconto per l'assistenza alla previdenza dei suoi dipendenti e per non avere denunciato l'omesso versamento di circa 15 milioni, Vito Tamplenizza Ghersina, 55 anni, via Filzi 8, legale rappresentante della Sirius Transport ha scelto il patteggiamento. Il pretore pertanto gli ha applicato la pena di due mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici come pattuito dal difensore Giancarlo Muciaccia e il p.m. Riccardo Seibold.

Sorpreso a rubare il ciclomotore applicata la condizionale

Recatosi la sera del 13 maggio del '91 in una palestra di via Pascoli, Italo Zumin, via Petronio 9 vi si trattenne per circa un'ora e all'uscita non trovò più il ciclomotore che aveva lasciato sulla strada chiuso a chiave. Fece una battuta con un amico e finì con l'imbattersi in Antonio Salina, 26 anni, via Giulia 32 che con un seghetto stava tagliando l'antifurto. Chiamò la polizia, il ciclomotore venne recuperato e Salina fu denunciato per furto. Difeso dall'avv. Ernesto Bardi è stato condannato a un mese di reclusione 100 mila di multa con i benefici.

Oscure minacce in un bar dalla querela alla condanna

Una minaccia dai contorni molto oscuri quella contestata a Giorgio Genzo, 44 anni, via Manli 10, su querela di Claudio Perosa, via Costalunga 51 che volle poi ritirarla ma Genzo rifiutò. I fatti sarebbero avvenuti il 22 luglio del '91 all'esterno di un bar ma nessuno sentì le oscure promesse. Genzo, difeso dall'avv. Furio Stradella è stato condannato a 60 mila di multa.

Miranda Rotteri

COME APRIRE I LOCALI NEI GIORNI DEL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO

«Tre occasioni di deroga»

Ma Comune e Regione interpretano ciascuno a suo modo la chiusura settimanale

Chissà se l'amministrazione comunale e quella regionale riusciranno a mettersi d'accordo sulla questione, già lungamente dibattuta, dell'apertura straordinaria dei locali pubblici del ghetto durante il «Mercatino dell'Antiquariato dell'usato».

Luciana Nacson, presidente dell'Assoerre (l'associazione di rigattieri che ha promosso l'iniziativa), non nasconde la preoccupazione. Ha appena ricevuto una lettera del sindaco Illy, nella quale si dichiara che purtroppo, dopo attento studio, non è emersa alcuna possibilità di deroga alla chiusura domenicale per gli esercizi pubblici (quattro, tra bar e trattoria).

Quello che appare più curioso, e che dimostra come le istituzioni siano chiuse in una sorta di incomunicabilità, è che alla Regione, il direttore del servizio commercio, Terzo Unterweger, ci comunica che entro uno-due giorni manderà al Comune una lettera interpretativa dell'art. 9 della legge 37/89, sui pubblici esercizi. E nella lettera si ribadirà che con la parola «tre occasioni di deroga» si intendono non tre giorni (così come è stato inteso dal Comune) bensì tre occasioni estensibili a manifestazioni che comprendano tutta una serie di giornate.

Infatti, la querelle è sorta proprio sull'interpretazione della normativa regionale che cita oltre alle deroghe per le festività anche la facoltà del Comune di permettere l'apertura straordinaria dei locali pubblici per tre «occasioni» l'anno.

Tutto risolto, allora? La presidente Nacson non ne è affatto sicura. È da giorni e giorni che va avanti e indietro da un'amministrazione all'altra. Senza nessuna certezza sui risultati.

Ma visto che il mercatino è stato un successone che rivitalizza una zona cittadina assai depressa, dice la Nacson, non si poteva discuterne sopra prima? E, se è tanto difficile per i dirigenti del Comune e quelli della Regione incontrarsi, perché non usano il telefono che pure collega tutta la città, uffici compresi? In sostanza, l'apparato burocratico dei vari enti (vista l'aria nuova) non dovrebbe togliersi da dosso un po' di ruggine?

Da. Ca.

MONFALCON

«Tangenti di partito»

Sul pericolo che le tangenti per le attrezzature dei porti di Genova e Savona abbiano un aggancio anche a Trieste, nel discusso appalto delle gru per il molo settimo, il consigliere regionale di Rifondazione Comunista Fausto Monfalcon ha presentato un'interrogazione alla giunta. Lo stato di avanzamento dei lavori, dice, e l'insieme della questione danno origine a un «fumus mali juris», per cui la giunta sarebbe abilitata a chiedere spiegazioni agli attuali commissari dell'Eapt. Questa ennesima vicenda di Tangentopoli, aggiunge Monfalcon, darebbe l'impressione di essersi svolta all'ombra di una corrente di partito.

Teatro Verdi: i dipendenti «rilanciano» al sindaco

La vertenza del Verdi entra in una fase delicata delle trattative. In una lettera al sindaco Illy i dipendenti del teatro esprimono "stupore e rammarico" per la difesa che il primo cittadino ha assunto nei confronti del sovrintendente Vidusso e dei dirigenti, prima ancora di aver ascoltato la delegazione delle maestranze e di aver esaminato i dati che i sindacati chiedono di fornire a sostegno delle loro preoccupazioni sul futuro dell'Ente lirico. «Lascia perplessi — scrivono nella lettera — che il sindaco pretenda pregiudizialmente un gesto formale e pubblico di scusa, rispetto ad affermazioni giudicate offensive e che invece risultano motivate, fino a prova contraria, rischiando così di compromettere un lucido e trasparente chiarimento della situazione e presupponendo l'incompetenza e la mala fede di musicisti, tecnici, amministrativi e funzionari capaci di operare in un teatro lirico con la propria professionalità e dedizione».

I dipendenti del Verdi precisano inoltre che la preoccupazione per il futuro del teatro «non può e non deve essere interpretata come mancanza di solidarietà o sensibilità verso altri lavoratori di Trieste». «E' proprio l'urgenza dei problemi — così conclude la lettera — che suggerisce una tempestiva prevenzione», prima che si producano guasti irreversibili per il teatro.

La palla, ora, ripassa al sindaco. I dipendenti restano in attesa di «un incontro chiarificatore», sempre che Illy, vista la rigidità delle ultime prese di posizione, accetti un tavolo comune di discussione.

SAN DORLIGO / DOCUMENTO SOTTOSCRITTO DA VARI CIRCOLI E COMITATI

Siot, purché arrivi lavoro

I nuovi insediamenti portano vari svantaggi, ma la situazione economica richiede sacrifici

MUGGIA

Si riunisce stasera il consiglio comunale

Si riunisce questa sera, con inizio alle 18.15, nella sala consiliare del municipio, il consiglio comunale di Muggia.

All'ordine del giorno, fra i vari punti, il ripristino del servizio 118 nell'abitato di Aquilinia, l'intervento a sostegno della maricoltura locale, la costituzione di una commissione per lo studio e la promozione di fattibilità del progetto dell'Ente Fiera.

MUGGIA

Un altro atleta nel giro della nazionale

Un altro atleta di Muggia nel giro della nazionale, stavolta nel canottaggio. E' stato convocato per un raduno della nazionale junior Armin Polh, della società Pullino. Armin ha partecipato ad uno stage che si è svolto a Piediluco (Treviso), presso il Centro nazionale di canottaggio «Paolo Daloja». Si tratta di un raduno per vogatori di punta e vogatrici di coppia.

Ancora riflettori puntati sui due nuovi serbatoi Siot. Questa volta a scendere in campo sono le organizzazioni operanti nelle frazioni di San Dorligo e Crogole, firmatarie di un documento consegnato all'amministrazione comunale e presentato in occasione dell'ultimo consiglio.

Sottoscritto dal circolo «Valentin Vodnik», dal comitato dei giovani della Majenca, dalla cooperativa Dolina Srl, dal comitato degli usi civici, dal circolo giovanile Dolina e dalla cooperativa Dolga Krona Srl, l'elaborato prende il via da un'analisi del processo di industrializzazione iniziato 25 anni fa con gli espropri e la vendita obbligata dei terreni per soddisfare fabbisogni della zona industriale e dell'Oleodotto Siot.

Un processo che, secondo i firmatari, ha avuto un «tremendo impatto socio-economico, con la conseguente perdita di numerosissimi posti di lavoro nel settore agricolo», pesanti ripercussioni sull'ambiente e la vita degli abitanti.

Finora fra le maestranze è stata impiegata soltanto poca forza lavoro locale, ma si spera in futuri vantaggi

In quest'ottica l'ulteriore ampliamento del parco serbatoi Siot, con la contemporanea costruzione del secondo lotto della zona artigianale, viene valutato alla stregua di una nuova «invasione di cemento e ferro alla soglia delle case, a discapito delle ultime aree verdi pianeggianti che finora facevano da cuscinetto tra l'abitato e le zone industriali».

E l'elenco degli svantaggi — sotto il profilo del microclima, della salute e persino del valore degli immobili — non verrebbe affatto controbilanciato, a loro parere, da compensazioni occupazionali, visto che «finora è stata impiegata tra le maestranze Siot ben poca forza-lavoro locale e anche l'indotto è stato poco sfruttato in zona».

Un «no» categorico ai nuovi tank, dunque? Ferma restando la contrarietà all'ampliamento, le organizzazioni sembrano però mitigare la drasticità di giudizio.

Da un lato prendendo le distanze dalle voci sui presunti rapporti, «non proprio limpidi», che sarebbero intercorsi tra l'amministrazione comunale e l'impresa («il comportamento della società Siot nei confronti della popolazione locale — si legge invece nell'elaborato — è stato negli ultimi anni corretto»), dall'altro chiedendo degli indennizzi che riducano le conseguenze negative dell'intervento e contribuiscano al rilancio economico di San Dorligo e Crogole.

Con l'auspicio che «i vantaggi di cui la Siot beneficerà con i nuovi contratti di fornitura per l'Est europeo possano incidere positivamente sulla comunità locale», viene così presentato lo scheletro di un progetto («Dolina 2000») per valorizzare le attività tradizionali, culturali e il patrimonio naturalistico.

Barbara Muslin

PROSECCO / INTERROGAZIONE

Centro del legno, quali garanzie?

Il Centro internazionale del legno di Prosecco è ancora al centro delle polemiche. Stavolta ci pensano i consiglieri regionali Gianfranco Gambassini (della Lista per Trieste) e Paolo Polidori (della Lega Nord) a riaprire il discorso, con un'interrogazione al presidente della giunta Travanut.

«La Corte dei conti — scrivono i due consiglieri — ha sancito l'illegittimità dei contributi erogati dalla Regione al Centro internazionale del legno (Cil) di Trieste negli anni '89, '90 e '91, nonchè dello stanziamento di 480 milioni stabilito dalla giunta Turello per consentire la messa in liquidazione dell'ente (stanziamento peraltro insufficiente a coprire il deficit maturato). La decisione della Corte dei conti riguardo la travagliata e discussa gestione è stata assunta nell'ottica del buon andamento della pubblica amministrazione. Di conseguenza la direzione regionale del commercio, durante l'ultima giunta a conduzione Lega Nord, preso atto della decisione della Corte dei conti, ha emanato i relativi provvedimenti regionali, atti a mettere in luce la responsabilità degli amministratori del Centro internazionale del legno e a chiedere la restituzione dei contributi e la sospensione di qualsiasi altro finanziamento».

Ciò premesso, i due consiglieri hanno presentato un'interrogazione a Travanut, «per sapere quali siano le intenzioni nei confronti del personale del Centro, a favore del quale si auspicano immediati provvedimenti di sostegno regionale, rispettivamente per sollecitare un'immediata riunione della conferenza dei capigruppo assieme ai responsabili del "Cil", alla presenza anche del personale, per una definizione della drammatica situazione del Centro, nella quale anche l'amministrazione regionale si trova coinvolta, quanto meno per le responsabilità morali delle giunte precedenti».

MUGGIA

La giunta a Ghersina: troppi tir a Rabuiese

L'assessore regionale alla pianificazione territoriale Paolo Ghersina si è incontrato con il sindaco di Muggia Sergio Milo e gli amministratori comunali. Si è trattato — rileva Ghersina — dell'avvio di un rapporto diretto con questo Comune, per affrontare sia problemi che rivestono carattere di urgenza sia temi più generali che la giunta si trova ad affrontare. Gli amministratori comunali hanno infatti illustrato all'assessore regionale argomenti che riguardano la gestione del territorio, con particolare riferimento al piano regolatore, al piano geologico comunale, al recupero delle aree industriali degradate. Sono stati affrontati anche i temi della viabilità e del trasporto pubblico, in riferimento al collegamento di Muggia con Trieste. Una particolare preoccupazione è stata espressa dal Comune di Muggia in merito ai problemi creati dal passaggio degli autotreni e del traffico pesante in genere per il valico internazionale di Rabuiese. Sono problemi — è stato rilevato — sia di carattere strutturale che incidenti sull'assetto territoriale e urbanistico del Comune. L'assessore Ghersina ha ribadito la volontà della giunta regionale di tenere stretti contatti con i Comuni, anche nella provincia di Trieste.

MUGGIA

Terzo concorso fotografico «in rosa»

«Il filo d'Arianna». Un titolo dal sapore mitologico a indicare la continuità della vita al «femminile», le diverse tappe dell'essere donna tra passato e presente, tra creatività e costrizione, realtà e aspettative. Questo il tema del terzo concorso fotografico «in rosa» che il circolo muggesano dell'Udi sta organizzando per l'8 marzo.

Rivolta alle donne dell'intero territorio regionale, la rassegna sarà ospitata dalla sala d'arte del centro «Millo» dal 3 al 9 marzo, articolandosi in una sezione di stampe in bianco e nero, e una a colori (che verranno giudicate da un'apposita giuria). Opere che dovranno pervenire in sede entro il termine del primo marzo.

Sul significato della giornata internazionale della donna si confronteranno anche i bambini delle scuole, i cui lavori (temi o disegni) verranno esposti nell'ambito della mostra, per poi formare il nuovo calendario '95, preparato secondo una tradizione di vecchia data dalle donne dell'Udi e dello Spi-Cgil. Avviato lo stage di formazione alla fotografia sotto la guida della fotografa Laura Batich, l'Udi intende infine riaprire le iscrizioni per un secondo corso di taglio e cucito che dovrebbe partire a febbraio.

Per informazioni, telefonare al 273140.

b. m.

TUTTI I DATI E LE VARIAZIONI DEL MESE

I mari e le maree di febbraio

TRIESTE - Alte e basse maree

FEBBRAIO 1994

			ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
	1	M	00:20	46	06:41	-26	12:15	19	18:15	-35
	2	M	01:03	41	07:46	-23	13:17	8	18:53	-23
UQ	3	G	01:56	35	09:21	-23	15:16	0	19:51	-10
	4	V	03:13	31	11:15	-28	18:18	5	22:10	-2
	5	S	04:49	30	12:30	-38	19:29	15		
	6	D	00:16	-3	06:07	33	13:20	-47	20:09	26
	7	L	01:23	-9	07:04	37	13:59	-55	20:41	34
	8	M	02:09	-15	07:49	41	14:33	-60	21:11	40
	9	M	02:47	-20	08:27	43	15:04	-62	21:38	44
LN	10	G	03:20	-24	09:01	43	15:32	-61	22:03	46
	11	V	03:51	-27	09:33	42	15:58	-58	22:27	46
	12	S	04:21	-29	10:02	38	16:21	-53	22:50	45
	13	D	04:50	-29	10:30	33	16:43	-46	23:12	43
	14	L	05:19	-27	10:58	26	17:02	-39	23:34	40
	15	M	05:51	-25	11:26	18	17:19	-31	23:57	37
	16	M	06:29	-22	11:56	9	17:33	-23		
	17	G	00:22	33	07:22	-18	12:39	0	17:38	-15
PQ	18	V	00:56	27	09:04	-16				
	19	S	01:57	22	11:37	-22				
	20	D	04:22	19	12:36	-31	19:55	14		
	21	L	00:30	2	05:59	24	13:12	-40	20:03	23
	22	M	01:20	-7	06:55	31	13:44	-48	20:22	32
	23	M	01:57	-17	07:38	38	14:14	-54	20:45	40
	24	G	02:31	-26	08:17	43	14:44	-58	21:10	47
	25	V	03:04	-34	08:53	46	15:13	-60	21:37	52
LP	26	S	03:37	-40	09:29	47	15:43	-59	22:05	55
	27	D	04:11	-43	10:05	44	16:13	-54	22:35	55
	28	L	04:47	-44	10:42	39	16:44	-47	23:06	52

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

Università di Trieste, Istituto di Geodesia e Geofisica
Sezione Oceanografia e Meteorologia
TRIESTE - MAREA ASTRONOMICA /cm FEBBRAIO 1994

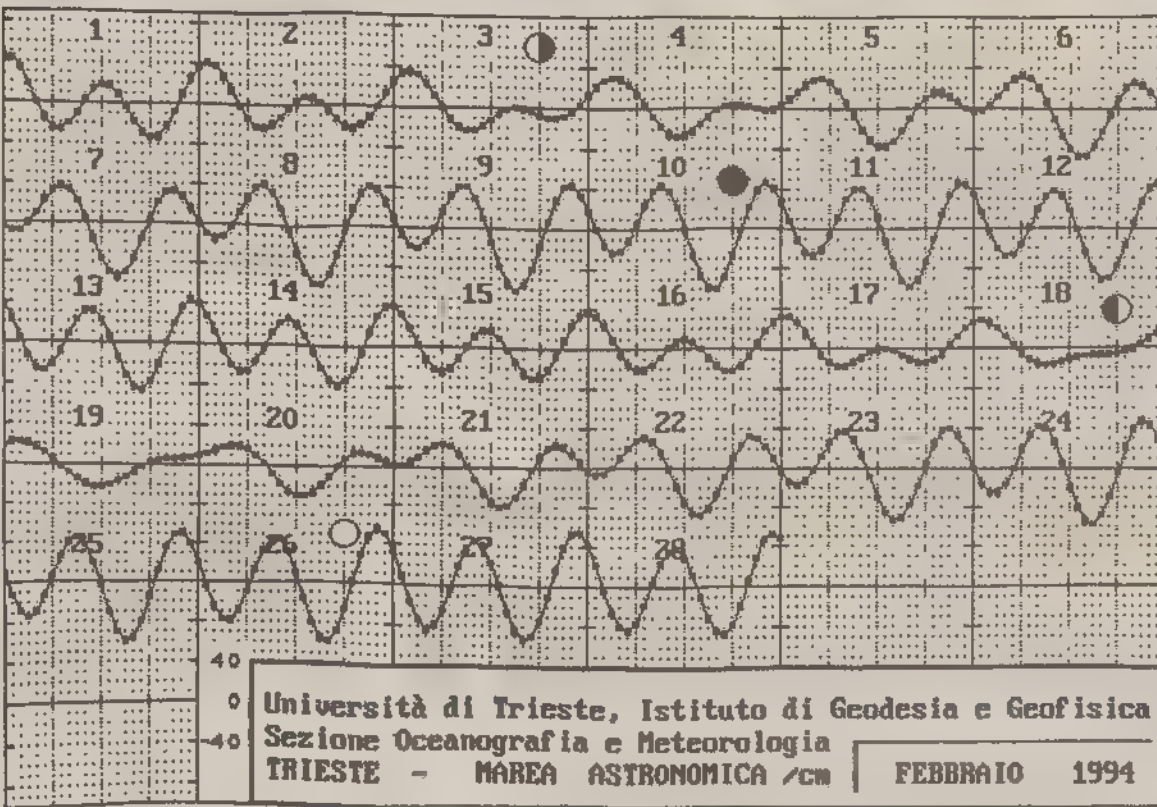



Tavola con le alte e basse maree. Nella tavola sono riportati gli istanti e le altezze della alte e basse maree successive, relative ad ogni giornata del mese e riferite alla componente astronomica della màrea calcolata per Trieste. Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare (tempo medio dell'Europa centrale o tempo di Greenwich più un'ora). Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare.

Grafico della marea astronomica. Nel grafico è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste per tutto il mese. Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12 e 18. Come nella tabella, anche nel grafico è adottata l'ora solare. Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio, attorno al quale varia la marea astronomica rappresentata dalla linea curva che unisce i livelli orari. I punti al di sopra della linea continua orizzontale indicano livelli superiori al livello medio, i punti al di sotto indicano livelli inferiori al livello medio, secondo la scala delle altezze indicata nella figura; la distanza tra le righe orizzontali punteggiate corrisponde ad un dislivello di 10 cm.

Correzioni del momento. Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni. Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa 2 cm per una diminuzione (un aumento) di 1 hPa (un ettopascal, pari ad un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la bora produce un abbassamento, pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h). Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate «sesse»: i venti meridionali innescano la sessa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21,5 ore ed un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste. Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo. Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, a Pirano 5 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 ed a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste. All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è sensibilmente più lenta; ad esempio, tra Belvedere e l'ingresso del canale di Grado vi sono circa 50 minuti di ritardo.

Franco Stravisi
Università di Trieste, Istituto di geodesia e geofisica

LA «GRANA»

Una vignetta che supera il limite della decenza morale

Care Segnalazioni,
ci sembra che questa volta Forattini (e il giornale «La Repubblica») abbia superato il limite della decenza morale disegnando la vignetta pubblicata sul numero del 29 gennaio del quotidiano. La vignetta avvisa che nelle foibe croate ci sono ancora posti liberi per i triestini.
Non capiamo se è un'approvazione tacita per la tragica sorte toccata ai tre dipendenti della Rai regionale, oppure se sono i triestini in generale a dare fastidio al vignettista «illustre».
Meglio sarebbe se Forattini continuasse a dedicarsi al caffè Lavazza.

Maria e Alessandra Emperger

«Perchè il nostro lutto sia grido di protesta»

Ieri si sono celebrati i funerali di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. La mia presenza e la mia partecipazione hanno motivazioni che sento fortemente e desidero spiegare.

Sono cristiana, e innanzitutto la mia presenza vuole significare la vicinanza al dolore dei familiari e degli amici. I funerali cristiani testimoniano che in Gesù Cristo siamo viventi e che in questo ultimo saluto affidiamo tre nostri fatelli a Dio.

Ma c'è un'altra motivazione che ha reso per me fondamentale la partecipazione a questi funerali. Abbiamo salutato tre vittime della violenza della guerra e siamo addolorati per la loro morte che li ha tolti alle famiglie e a noi tutti.

Essere stata presente ha significato dire che io sto con chi testimonia gli orrori della guerra, affinché le violenze e le ingiustizie non vengano taciute e dimenticate. Io sto con chi lavora per la pace, perché non ci siano più questi lutti. E infine io ho partecipato a questi funerali, e simbolicamente voglio essere presente a tutti i funerali causati dalla guerra nella ex Jugoslavia, per dire ogni volta il rifiuto alla violenza, il desiderio di costruire la pace, perché il lutto non ci abbatta ma sia un grido di protesta. La presenza a ogni funerale, per denunciare ogni singola morte, per non accettarne ancora.

Elena Dragan

Coscienze risvegliate

Quali sono le ragioni, le motivazioni che hanno spinto Marco, Alessandro e Dario, sapendo ciò che rischiavano, ad andare a Mostar? Perché hanno rischiato e perso la vita per fare un servizio sui bambini senza cognome?

La parte della città che un anno fa ha espresso pubblicamente la propria indifferenza per quanto accadeva nell'ex Jugoslavia, durante la trasmissione di Milano Italia, come risponde? Tutti coloro che da oggi vogliono onorare i nostri tre concittadini ci pensino sopra e si diano risposte concrete.

Quando ci si preoccupa dei posti letto in ospedale, «rubati» dai bambini bosniaci che vengono curati al Burlo; quando in città arrivano da tutto il Paese i manifestanti per la pace (perché a Trieste e non a Genova?); quando si rinuncia, anche perché ci si crede impotenti, a fare e operare per aiutare le vittime innocenti; quando si accusano i giornalisti di occuparsi troppo di questioni che non ci riguardano.

Marco, Alessandro e Dario sono morti anche per noi, perché hanno saputo amare i figli della guerra come i propri, le donne violentate come le proprie, Trieste come Mostar.

E' tempo che le ragioni dei giusti abbiano maggiore attenzione e rispetto, anche mettendo in evidenza le responsabilità morali di chi non vuol capire.

Che riposino in pace, e che la loro morte sia servita a scuotere e risvegliare anche la coscienza civile della nostra città.

Vladimiro Kosic

Appello all'Onu

Mi auguro che le persone più qualificate possano leggere questa mia lettera che riguarda i fatti di sangue che si svolgono nella ex Jugoslavia, e nella vicina Bosnia. E' da tempo che volevo scrivere, ma ho sempre aspettato, con la speranza che questa guerra fratricida volgesse alla fine con i trattati di pace.

Ora che la guerra ha toccato profondamente la nostra città, con la perdita di tre vite umane, le più qualificate nel campo giornalistico della Rai di Trieste e regionale, non posso rimanere impassibile.

Visto che le buone ragioni di pace mosse da tutto il mondo per porre fine a questa guerra sono senza esito, rivolgo un appello alle forze dell'Onu perché intervengano militarmente con gli aerei in difesa della Bosnia, e per la sicurezza di tutti i giornalisti del mondo.

Gaetano Lamacchia

«Nel cuore di noi tutti Sasha è più vivo che mai»

Ho letto con sgomento l'assurdo massacro dei tre triestini della Rai, io che a suo tempo avevo combattuto nella Resistenza (1943-1945) e che mai avevo infierito verso disarmati o nemici che si erano arresi. E la guerra nei Balcani non era poca cosa, specialmente per me italianissimo, ma non dimentico che mia madre, Angela Bisiach, anche se di sentimenti irredentisti era di origine slovena. Allora in quei tragici anni del secondo conflitto mondiale si combatteva e, anche, talvolta si rendeva «gli onori alle armi». La storia insegna.

Ciò premesso, rivolgo il mio pensiero a quello stupendo ragazzo che era Alessandro Ota, che ebbi la fortuna di avere come mio dipendente una ventina di anni fa, e che da me perfezionò il suo amore per la fotografia e per le riprese cinematografiche che si facevano in occasione di matrimoni. Pur studiando sacrificava le sue ore libere per starmi accanto e apprendere ritenendomi il suo maestro. Desiderando continuare la sua carriera coi propri mezzi si licenziò rimanendo pur sempre a me molto affezionato.

Ora Alessandro, Sasha, fa parte degli eletti, e la sua figura diverrà sempre più gigantesca nel cuore dei suoi genitori, della moglie e del suo adorato figlioletto.

Per pura combinazione l'altra sera ho potuto vedere il lungo corteo di macchine che si dirigevano verso la sede della Rai dove è stata allestita la camera ardente dei tre triestini. Sono stato nella infinita folla, uno dei dolenti, e ho pianto silenziosamente rammentando un pezzetto di quella poesia di Umberto Saba dedicata a un lupo di mare nella tragedia: «... una sua lacrima, una soltanto vale tutto il nostro pianto...».

Io sono stato un aviatore, poi un combattente per la libertà, poi fotografo per l'edizione serale del Piccolo. I miei servizi, anni 1948-'51, hanno riempito pagine intere, dalla cronaca nera allo sport, non esclusi gli aneliti per un ricongiungimento alla madre Italia. Ho amato la fotografia definendomi orgogliosamente uno scrittore di luce. Ancora ritengo di essere sulla breccia. Sergio, Ada, Milenka, Milan, vogliate permettere che anche Guido si unisca al vostro dolore. Vi sia di conforto che Sasha è ora più vivo che mai e lo sarà per sempre.

Guido Morelli

Lettera a Nataly

Vi prego di pubblicare questa lettera alla cara Nataly, figlia del compianto Dario D'Angelo.

Carissima Nataly,
quanta folla, quanti applausi per questi nostri tre cari morti. Questo l'omaggio del popolo triestino partecipe silente nel dolore, la risposta di questa meravigliosa città che si stringe attorno ai suoi morti.

Risposta che nega concretamente la violenza, i soprusi, le guerre.

Tanta folla e tanti applausi dedicati anche a tutti quelli che muoiono in questa assurda e inutile guerra, senza un saluto, senza una lacrima, dimenticati, forse disprezzati.

Anche il tuo papà ha ricevuto l'applauso. Questo è stato un gesto dedicato a un vivo, non a un morto, perché il tuo papà vive nel Signore.

Così, oggi il tuo adorato papà è ritornato tra le braccia del Padre Celeste, nel suo amore, siine certa. Ti sia di conforto e di sicura speranza questo fatto, questa promessa che ci ha fatto Gesù duemila anni fa.

Un abbraccio forte forte

la tua bidella del «Deledda»
Loredana Fantasia

«Storia di un porto romano distrutto»

Dopo la pubblicazione de «Il porto di Muggia vecchia, perduta memoria romana», vi propongo un altro porto romano che sarebbe forse giusto intitolare in «distrutta memoria romana». Al contrario del porto romano di valle S. Bartolomeo, che ebbe una vita tranquilla sino ai nostri giorni, per la sua posizione isolata, quello più conosciuto di «punta Stramare» vicino alla raffineria ex Total ha avuto una quasi totale distruzione, già con la costruzione della linea ferroviaria «La Parenzana» (1873-1935) dove il tracciato, passando ai piedi della collina aveva prodotto una grande trincea, sconvolgendo così parte dell'importante sito archeologico. Il periodo dell'ultima guerra vi lasciò altri ricordi in quanto i tedeschi vi istallarono una piccola batteria costiera. Nel dopoguerra attorno agli anni Cinquanta, conobbi il signor Manlio Peracca (noto appassionato di storia locale), che aveva fatto delle ricerche su quel posto che dava reperti di epoca romana. Era era giunto alla conclusione dell'esistenza di un antico porto e di una villa. Un piccolo pianoro ridotto a prato posto al di sopra dell'antica casetta di pescatori era particolarmente interessante perché, oltre ad indizi di murature sepolte, dava numerosi frammenti di bella ceramica romana fine e decorata.

La Soprintendenza archeologica di Trieste intervenne con i primi scavi ufficiali negli anni 1962-1965, proprio sul pianoro e venne alla luce un antico magazzino con murature con regolari pietre di arenaria dello spessore di un metro circa, scavato per oltre un metro nel crostello. Le misure di quell'unico vano erano di m15,80 x 11,80. Furono fatti altri sondaggi attorno e sulla spiaggia: si ritrovò, sotto lo strato romano, uno strato preistorico con la caratteristica ceramica dei Castellieri; tanto da far presupporre che lì vi fosse un porto preistorico. Furono localizzati grossi depositi di cenere sotto lo strato romano con frammenti inclusi di ceramica grossolana preistorica.

Terminati gli scavi (1965) dopo qualche mese, entrarono in lavoro le ditte contattate dalla raffineria che provvidero a sbancare con le scavatrici tutta la zona archeologica e i reperti con le rovine romane, costruendovi poi sopra due serbatoi. Tre anni dopo che Stramare antica era stata cancellata, a Muggia venne inaugurata una mostra nella vecchia scuola intitolata «Mostra protostorica e romana di Muggia» promossa e organizzata da concittadino Manlio Peracca; assieme ad altro materiale vi era pure una sezione dedicata a Stramare. Nell'occasione fu pubblicato un catalogo. I muggesani gradirono molto la bella mostra, che dava perfettamente l'idea di quello che dovrebbe essere in futuro il loro museo. La situazione di oggi a punta Stramare è cambiata solamente in quanto da centro di pescatori si è trasformata in centro nautico, con la sede ideale nella casetta ristrutturata dei pescatori, nell'antico «cason». Qualche pescatore di Zaule ha ancora la propria barca e la sua «baracca» lungo la riva; se si chiedono a loro delle notizie dell'antico porto e dove sia ubicato il molo sommerso attualmente, rispondono di non saperlo. Ci sono però gli studi fatti e le ricerche archeologiche effettuate dagli anni Sessanta in poi, pubblicati da studiosi in materia. Vorrei pertanto ricordarli in ordine cronologico. Il primo dopo gli scavi della Soprintendeza di Trieste è stato di D. Cannarella: «Un porto preistorico a Stramare in Adriatico» e «Porto e magazzini romani in Adriatico». Dal concittadino Manlio Peracca «Mostra protostorica e romana di Muggia», dalla dottoressa F. Maselli Scotti «Terra sigillata di Stramare». E ancora, «Strutture portuali e romane di Stramare di Muggia» di Patrizia Piani. Per spiegare infine in breve la funzione del porto di Stramare nell'antichità cito un brano tratto dallo studio e catalogazione della dott. F. Maselli Scotti, sulla ceramica aretina e norditalica di Stramare: «... La costa tergestina e istriana era costellata di Villae, residenze di ricchi proprietari delle campagne retrostanti, i cui porti servivano a imbarcarvi i prodotti agricoli in esse raccolti per venderli su mercati maggiori. Non è improbabile che le navi in arrivo da Aquileia giungessero cariche, oltre di altri prodotti lavorati, di vasellame destinato all'interno del territorio e alla costa istriana e dalmata...». Questo purtroppo non unico esempio di distruzione di una piccola parte di territorio con le sue antichissime memorie storiche, ricordi a noi tutti di pensare e di non rimanere insensibili.

Carlo Vasari

ELARGIZIONI

— In memoria di Raimondo Bisiani (28/1) da Sergio e Liana Bisiani 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Eugenio Ritossa nel XXIV anniv. (31/1) dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Caterina Zorzet ved. Rossignoli nel II anniv. (31/1) dalla figlia e genero 50.000 pro Astad.
— In memoria di Adriano nell'anniv. (1/2) da Yvonne 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ersilia Bagatto in Savino nel I anniv. dal marito Luciano e figli Sandra e Luca 500.000 pro Ass. amici del cuore, 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 500.000 pro Rotary Club Trieste Nord.
— In memoria di Giuseppe Bossi nel XII anniv. (1/2) dalla sorella Berta 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Emilio Francolla nel VII anniv. (1/2) dalla moglie e figli 60.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Rina Gazzin per il compleanno dalla sorella Dina 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Vinicio Gregori nel IV anniv. (1/2) dalla sorella Nevea 50.000 pro Ass. nazionale alpini, 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria della cara mamma Cristina Lapagna in Cergol (1/2) dalla figlia Emj 20.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Merluzzi Giuliano per il compleanno da Ici 100.000 pro Astad.
— In memoria di Vinicio Miniati nel VII anniv. (1/2) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Medicina d'urgenza, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Licia Norcio nell'anniv. (1/2) dalla sorella e dal cognato 100.000 pro Lista pe Trieste (elezioni).
— In memoria di Fernanda Piazza (1/2) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Potz ved. Nori da Franca 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Pietro Rebbi nell'anniv. (1/2) da Arnalda e Roberto Rebbi 100.000 pro Caritas (ex Jugoslavia).
— In memoria di Pietro Rodella nel XVI anniv. (1/2) dalla moglie Ida 100.000 pro Chiesa Madonna del mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Ester Salonicchio per il compleanno (1/2) da F. Milani Dapretto Bandelli 20.000 pro Comunità istraelitica, 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Lorenzo Terzon nel VI anniv. da Nelita Terzon 200.000, da Nerina e Tullio Bordato 50.000 pro Ass. nazionale Carabinieri.
— In memoria di Giulio Salvagno dalle famiglie Rossi-Saba 100.000; da Mirella, Ornella, Ada e Roberta 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Sancin ved. Cosani dai nipoti Maria, Marisa e Giorgio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'indimenticabile cugino Giuseppe (Pino) Sluga da Nerina Male Verb 50.000 pro Lega tumori G. Manni, 30.000 pro Gruppo Azione Umanitaria.
— In memoria di Giuseppe Soldano dai nipoti Elio, Lorella e Daniela Tafaro 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Mina Succi Laghi dalla cugina Berta Biagi 100.000; da Duilia Colle 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Albino Toffolo dai cognati Amelia e Silvano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Vadnial dalla sorella Elda Vadnial con Beppe 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. d'orchestra Pino Vatta da Sergio e Adolfo Revere 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Comunità Ebraica; da Guido Tamaro 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Emma Vidmar nata Seraj dalla famiglia Drioli 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Carmela Dalle Feste 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Vladimiro Ticulin da Franca e Livio 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Albino Toffolo dai nipoti Diana, Gabriella, Fabio e Giuliana 100.000 pro Astad.
— In memoria del caro dottor Verginella da Bruna Olivieri 50.000 pro Borsa di studio malattie sul fegato.
— In memoria di Federico Wildauer da Oscar ed Elda Sandrinelli 50.000; da Lalli Morpurgo 50.000 pro Airc Sezione Trieste.
— In memoria di Mario Zerial da Valentina, Germana e Mario 70.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Istriano Scomersich 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria dei propri cari defunti da Carmela Pellegrin 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (restauro).
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Dal coro Rilke 1.060.000 pro Cri (bambini ex Jugoslavia).
— Dal Movimento Cristiano Lavoratori San Giacomo Gruppo ricreativo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Liberato Della Loggia dalle fam. Comar e Toffanin 30.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Luisa Favret da Fausto Settimi 100.000 pro Casa di Natale due - Aviano.
— In memoria di Walter Faoro dalle fam. Benvenuto, Gavelli e Marchetti 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— In memoria di Giuseppina Gallo dalla fam. Martini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Zora Germani da Fabian e Titton 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Matilde Gustini dai condomini 215.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Kresevich in Sarti dalle famiglie Sarti, Spacapan, Rovis, Salvino e Bonafede 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Kriscjak dalla fam. Pappalardo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pia Martinoli Nuzzolillo dalle famiglie de Draganich, Veranzio e Tomatis 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nives Modenese ved. Ballarini dalle sorelle Alice, Nerina e Lidia 500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 500.000 pro Airc; dai nipoti Silvana, Luciana, Michele, Stelia, Lelio, Nicoletta e Sergio 500.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 500.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Moratto da un gruppo di parrocchiani 295.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa Sacra Famiglia).
— In memoria di Maria Norbedo ved. Irovez da Giovanni Tarlao 20.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Italia Pacorini Milani dai colleghi del figlio Mario 115.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Pesce da Carmine e dalla mutua del personale di macchina di Trieste 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Pozar da Corrado Davide 50.000 pro Astad.
— In memoria del rag. Giuseppe Ragazzoni dalle famiglie Cesare e Relli 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Pino Romanelli dalla famiglia di Dario De Puppi 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lucio Sabidussi da Libera Vaglieri 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
— In memoria di Gustavo Salimbeni da Laura Bon 100.000 pro Ospedale S. Giovanni di Dio (Go), 50.000 pro Sogit; da Giorgina e Anna Ziberna 25.000 pro Caritas.
— In memoria di Rosa Sarti dalle famiglie Marzari e Scalia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Serbo da Mirella Raimondi 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Lucia Settimi da Fausto Settimi 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
— In memoria di Mario Sullich dai condomini dello stabile di via Sinico 48 35.000 pro Lega tumori Manni, 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virgilio Tomasi da Uccetta ed Ervina 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Tognoli da Corrado Kosmina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del maestro Pino Vatta da Leda Ogris 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Vovk dai colleghi Alenia-Meteor e dei corsi 205.000 pro Divisione di oncologia (Ospedale Maggiore).
— In memoria delle zie Lina e Maria da Nelly 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Sergio Zagrandi dal personale terminale marino Siot Spa 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 50.000 pro Aism, 40.000 pro Agmen; dal personale sede Siot Spa 151.000 pro Agmen; dalle fam. Vignes - Delbianco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da N. N. 10.000 pro Movimento apostolico ciechi Gruppo diocesano di Trieste (attività del Gruppo).
— Da Enrichetta Riaviz 35.000 pro Ass. cuore amico Muggia.
— In memoria di Giuseppina Abate Matteo da Giorgio, Ileana e Marina 90.000 pro Astad.
— In memoria del caro Vincenzo Alfeo dalla fam. Favretti 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Giusto), 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Livia Barisi ved. Cernitz da Silva Silvestri 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Bartole in Depolli dalla fam. Lalovich 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Albina Brecciaroli Roncelli da Nidia e Leone Morterra 25.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Arnalda Cuttin dalla famiglia Clai 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Giuseppe De Gravisi dalle famiglie Suriano Cavalli 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi, aula A: 10-12.15, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: Conversazione e II corso; aula B: 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, Lingua spagnola: corso unico; aula A: 16-17, prof. N. Pugliese, Introduzione alla paleontologia dei vertebrati; aula A: 17.30-18.30, prof. M.L. Chiariacò, Scuole femminili a Trieste: le magistrali; aula B: 16-18.15, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

Azione Umanitaria

Per parlare con una «presenza amica», per prenotare un trasporto di persone su mezzi attrezzati, per una consulenza in sede su come affrontare un problema, telefonare ai numeri 369622-661109, dalle 15.30 alle 21 tranne la domenica.

Amici della lirica

Domani, alle 17.30, nella sede provvisoria dell'Associazione Amici della lirica in corso Italia 12, Lega Nazionale, la prof. Lanza Segrè parlerà su Pier Luigi da Palestrina nel 400.o anniversario della scomparsa, con audizioni.

Italo francese

L'Associazione Culturale Italo-Francese comunica che oggi inizia un corso intensivo a due livelli fino al 31 marzo 1994 per un totale di 50 ore. I corsi saranno tenuti da insegnanti qualificati e di madrelingua. Ricorda altresì che quest'anno l'Alliance di Trieste sarà sede di esami Delf/Dalf. Gli interessati dovranno presentare domanda di iscrizione entro il mese di febbraio. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, piazza S. Antonio Nuovo 2 (tel. 634619).

Carnevale pesca sportivo

Sabato 12 febbraio, alle 21, i Pupi triestini organizzano, in collaborazione con la Fips, il tradizionale veglione carnevalesco. Alla serata sono invitati i pescasportivi e i simpatizzanti. Dopo il cenone sfileranno i gruppi mascherati. Prenotazioni al numero 231368 (nonna Jet), o all'825406 (signora Silvana, ore pasti).

Risparmiare si può Tappeti puliti

Con poca spesa e un rapido servizio di ritiro e consegna gratuito, tappeti di qualsiasi tipo ritorneranno allo splendore originale. Tel. 632090.

Risparmiare si deve Divani e poltrone

Non serve cambiarli, probabilmente basta lavarli. Servizio rapido anche a domicilio di pulitura senza smontaggio del tessuto. Verifica gratuita. Tel. 632090-224516.

PICCOLO ALBO

Bracciale donna, in oro, smarrito sabato 29 tragitto Viale XX Settembre - via Giulia - via Coroneo. Ricompensa all'onesto rinvenitore. Tel. 567998.

Proroghe bancarie

Nella giornata del 20 gennaio gli sportelli della dipendenza e dell'Agenzia 1 di Trieste nonché della dipendenza di Muggia della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 21 gennaio, giorno di riapertura degli sportelli al pubblico dei termini legali e convenzionali scaduti il 20 gennaio e nei cinque giorni successivi.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I.o p.), la dott. Grazia Bravar, direttore dei civici musei, presenterà col supporto di diapositive, il libro di Lorenza Resciniti, Marzia Vidullo Torlo e Fiorenza De Vecchi «Tutto Cittavecchia» (ed. Facchin).

Scuola Arianna

La scuola di ballo Arianna, circolo Endas, comunica che sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di ballo da sala, danze standard e latino americane, mambo triestino e mambo tradizionale, salsa cubana e tango argentino; le lezioni inizieranno il 17 febbraio. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede di v. Valmaura 6, ogni giorno feriale dalle 20 alle 21.30, oppure telefonare allo 0336/455329.

Oratorio don Bosco

Corso di ginnastica per adulti alla palestra dell'oratorio don Giovanni Bosco, via dell'Istria 53. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 825662 dal lunedì al venerdì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La pazienza è l'arte di sperare

Dati meteo

Temperatura minima 3,7; temperatura massima 9; umidità 54%; pressione 1019,5 in aumento; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.20 con cm 46 e alle 12.15 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.41 con cm 26 e alle 18.15 con cm 35 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 1.03 con cm 41 e prima bassa alle 7.46 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

Cappella Underground

È stata convocata l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Cappella Underground, al teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi n. 3), in prima convocazione oggi, alle 18 e, in seconda convocazione domani, alle 18. L'ordine del giorno è affisso in sede (via Crocifisso 7/A).

Alcolisti Anonimi

Siete interessati al problema «alcool»? Desiderate saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti? Siete invitati a partecipare alle riunioni informative che si terranno ogni 1.o martedì del mese al gruppo di Alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6, dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 577388.

Carnevale Lega Nord

Lega Nord Trieste organizza il giorno martedì 15 febbraio il Gran Veglione di Carnevale all'hotel Riviera a Grignano. Allieterà la serata il complesso Billow's 85. A tutti gli intervenuti saranno offerti crostoli e frittole a volontà. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 370030-365051, oppure passare nella Sede Lega Nord di via Battisti 2.

Carnevale a Monaco

Dall'11 al 16 febbraio il settore culturale dell'Associazione per l'Amicizia italo-germanica organizza il suo 176.o viaggio informativo a Monaco di Baviera per il tradizionale Carnevale. Visite culturali, incontri ufficiali e serate con i gruppi partners. Per informazioni rivolgersi al numero 06/3612327.

OGGI Farmacie di turno

Dal 31 gennaio al 6 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza San Giovanni, 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza San Giovanni 5, via Alpi Giulie 2, largo Sonnino 4, viale Mazzini 1 Muggia. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Gruppo arte contemporanea

Oggi, proseguendo nella sua attività volta alla promozione nella scuola dell'arte contemporanea, il Gruppo arte contemporanea «Dante-Testa di Ponte» organizza il consueto incontro settimanale, che si terrà nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, alle 18. Il critico professor Sergio Molesi tratterà il tema «La pittura di Van Gogh, Gauguin e Cézanne» e interverrà quale ospite il pittore Paolo Cervi Kervischer, noto artista cittadino ed esponente dell'Associazione culturale «La Trama».

Italo Americana

Oggi, s'iniziano all'Italo-Americana gli annunciati corsi di lingua inglese a vari livelli tenuti da qualificati insegnanti di madrelingua inglese e americana. I corsi, della durata di un quadrimestre, sono articolati a livello intermedio, preparazione alla conversazione, corsi avanzati e di conversazione. Le lezioni si svolgono nel tardo pomeriggio e alla sera nella sede di via Roma 15. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che il Club Primo Rovis in via Ginnastica 47 rimarrà chiuso per lavori oggi e domani. Lo spettacolo «Due chitarre a due voci» dei maestri Giuseppe e Riccardo Botta viene rinviato a data da destinarsi.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la riunione conviviale nella consueta sede del Jolly Hotel. Il dottor Mauro Giacca, direttore dell'Unido, terrà una conferenza sul tema: «Le nuove frontiere della biotecnologia».

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Gioventù musicale

Le iscrizioni alla Gmt, sezione di Trieste, per la XXV stagione concertistica si chiudono improrogabilmente il 10 febbraio. Si parteciperà a due opere liriche al teatro La Scala di Milano: Rossini-Maometto II e Donizzetti-Don Pasquale. A Reggio Emilia: Porgy & Bess con l'orchestra, coro e corpo di ballo di New York. Prenotazioni c/o Immagine, da lunedì a venerdì, 9-12.30 (tel. 661516) via San Nicolò 18.

Museo Wagner

Il ciclo di conferenze legate alla mostra allestita nei locali del museo Carlo e Vera Wagner «Pagine di storia e di vita triestina, vocazione letteraria di una famiglia ebrea fra '800 e '900» continua con una conferenza della prof.ssa Tullia Catalan (dell'Istituto di storia del Movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia). Su «Il Corriere Israelitico dal 1862 al 1915 e i suoi rapporti con l'ebraismo triestino». La conferenza avrà luogo nei locali del museo in via del Monte 5, domani, alle 18. Sempre nei locali del museo, la rassegna di proiezioni di film ad argomento ebraico, continua con la proiezione del film «Radio Days» di Woody Allen, sempre domani alle 20.30.

Estetica all'Encip

Alla scuola di estetica dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della seconda sessione scolastica: estetiste, visagiste, trucco, massaggio estetico, sportivo, Shiatsu, manicure, pedicure, riflessologia plantare, linfodrenaggio. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20. Tel. 638846.

Veglione degli Istriani

Nella sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, orario 10-12, 17-19, sono aperte le prenotazioni per soci e simpatizzanti per il veglione di fine Carnevale che si terrà a Domio martedì 15 febbraio.

Circolo Sauro

Domenica 13 febbraio a partire dalle ore 16 Carnevale dei bambini. Pregasi prenotare alla segreteria da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18 telefono 412327 entro il giorno 7 febbraio.

STATO CIVILE

NATI: Czervenka Francesco, Kleiderz Axl, Romeo Lorena, Colsani Riccardo, Lodovaz Nadir.

MORTI: Cattaruzza Vittoria, di anni 85; Fikret Begic, 24; Bernard Susac, 33; Micoli Giuseppina, 80; Stefani Ernesta, 69; Spanni Natale, 69; Tiscione Teresa, 87; Leviz Valeria, 86; Petronio Gemma, 80; Coral Primo, 58; Iernetich Silvio, 85; Millo Giuseppe, 70; Gambar Maria, 80; Giacomini Domenico, 77; Cicuto Beatrice, 76; Fontanot Maria, 82; Mondo Maria, 91; Damiani Maria, 87; Rovatti Gilberta, 85.

IL PREMIO DEL LIONS CLUB TRIESTE HOST

Una vita per l'arte

La tradizionale targa al pittore e socio Nicola Sponza

È andata al pittore — nonché socio «Lions» — Nicola Sponza la prima edizione del premio «Una vita per l'arte», il riconoscimento istituito annualmente dal Lions Club «Trieste Host» e riservato ad artisti della nostra zona che si siano particolarmente distinti nella loro carriera artistica.

La targa del Lions è stata consegnata al termine della consueta conviviale, dal presidente del sodalizio, Giorgio Berni; ma se il protagonista del riconoscimento è stato Nicola Sponza, viva ammirazione ha destato il sottile ritratto che dell'artista aveva tracciato, pochi minuti prima, Sergio Molesi, critico e maestro d'arte, oltre che finissimo parlatore, che con le sue parole ha commosso lo stesso Sponza.

Molesi traccia il ritratto dell'artista

Ripercorrendo le tappe salienti della carriera del pittore, Molesi ne ha ricordato la nascita, in quel di Corfù, nel 1914, da madre greca e padre istriano; l'iscrizione all'Accademia di belle arti di Atene; gli esordi nella «razionale Grecia»; il successivo passaggio nel mondo artistico veneziano, fino a realizzare un ideale ponte tra Oriente e Occidente, «tra luce e intelletto».

E dove, se non a Trieste, questo magico equilibrio poteva trovare miglior punto d'appoggio? Fusione, dunque, tra lucida professionalità greca e fantasiosa, quasi spregiudicata, creatività veneziana: «Gli opposti si uniscono in sintesi eletta — ha sottolineato Molesi — cui fa da presidio Venere», la dea della bellezza cantata dal Foscolo, conterraneo, guarda caso, di Nicola Sponza, artista della parola, così come Sponza è artista dell'immagine.

Il mosaico è andato via via delineandosi nelle parole di Molesi: «Proprio di questi tempi — ha concluso il critico d'arte — abbiamo bisogno di opere come quelle di Sponza, tratti e paesaggi che fanno respirare l'occhio e regalano all'animo impagabili attimi di libertà».

Poi la consegna del premio: «Io non so se mi merito tanto..., credevo di essere un'altra persona», riesce a bisbigliare tra le lacrime Nicola Sponza.

g. l.

Le «rose d'argento» Aido all'attore Mario Pardini

Si è svolta nella sede della «Lega nazionale», la presentazione della silloge poetica «Pensieri d'amore e qualcos'altro» di Maria Grazia Detoni Campanella. La manifestazioni è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione italiana donatori d'organo (Aido). Il libro è stato presentato da Mario Pardini che si è alternato nella recitazione delle liriche con l'attrice Ombretta Tardich.

Al termine della serata Antonino Augusto, presidente regionale Aido, ha consegnato all'attore «Le rose d'argento», di cui una spezzata, simbolo dell'associazione (nella foto Pardini e Augusto).

Carnevale per amatori da fissare in un film

Mancano poche settimane a Carnevale, e le strade della città cominciano già ad animarsi delle prime maschere. Anche quest'anno il Club cinematografico triestino Capit bandisce il concorso «Carnevale», libero a tutti.

Le opere video, nello standard VHS o S/VHS, oppure in pellicola S8, non dovranno superare la durata di dieci minuti, e dovranno essere inedite.

La consegna delle opere dovrà essere fatta nella sede del club, in via Mazzini 32, il 18 marzo, dalle 20.30; mentre la proiezione e la premiazione delle opere selezionate avranno luogo venerdì 25 marzo.

CASALINGHE

Pensioni integrative

La Federcasalinghe annuncia a socie e simpatizzanti che avessero fatto richiesta della pensione integrativa entro il 1993 che, per ottenere la pensione al minimo, qualora il loro reddito personale non superi i 15 milioni annui, debbono presentare all'Inps una ulteriore domanda di ricostituzione di pensione. Quante faranno la richiesta di pensione dal 1994 in poi, saranno invece soggette alla legge 503 che prevede il cumulo con il reddito del coniuge fino a un tetto massimo di 39 milioni.

Per informazioni la Federcasalinghe è comunque a disposizione ogni giorno, dalle 10 alle 12, negli uffici di via Carducci 2.

DOMANI AL TOMMASEO

Inediti di Sofianopulo alla serata della Sal

La Società artistico letteraria di Trieste organizza domani, 2 febbraio, alle 20.30, nelle sale dello storico caffè Tommaseo, una serata dedicata al pittore Cesare Sofianopulo, in occasione della mostra antologica retrospettiva allestita al museo Revoltella.

Tratteranno dell'opera e della figura dell'artista, la dottoressa Bianca Maria Favetta, autrice di una monografia del maestro, e la dottoressa Patrizia Fasolato, una delle curatrici della mostra.

Il critico d'arte Sergio Molesi presenterà invece alcuni preziosi e interessanti inediti dell'artista.

Nella foto è riprodotto un disegno di nudo di Sofianopulo del 1920, che ha un curioso rapporto con la cornice che sarà avelato nel corso della serata.

TRENTA

Una gita nel Carso

La commissione gite della XXX Ottobre organizza domenica una escursione da Rupingrande (339 m) a Ternova Piccola (260 m), passando per i monte Coste e San Leonardo e facoltativamente ad Aurisina.

Il programma prevede la partenza alle 8.04 con il tram di Opicina; alle 8.51 arrivo a Rupingrande e partenza a piedi; alle 16.30 arrivo a ternova Piccola; alle 17.30 arrivo ad Aurisina, da dove ci sono numerosi bus per il rientro. Iscrizione gratuita. Trasporto con mezzi Act. Informazioni alla XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, sabato escluso.

A EL ALAMEIN

Una crociera rievocativa per gli ufficiali in congedo

L'Unuci, l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, in collaborazione con il Gruppo reduci dell'Africa settentrionale, promuove un viaggio storico rievocativo via mare con partenza da Venezia il 29 ottobre che avrà il seguente itinerario: Venezia, Bari, Saranda (Albania), Corfù, Cefalonia (Grecia), Creta, Antalya, Alanya (Turchia), Lattakia, Tartous (Siria), Ashdod (Israele), Porto Said, Alessandria - El Alamein (Egitto), Katakolon (Grecia), Bari e Venezia.

Sono invitati a partecipare tutti gli ufficiali in congedo, reduci e combattenti, loro familiari ed amici, e tutti coloro che vogliono unirsi a questa iniziativa. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla segreteria, via Iris Versari 118/119, 00128 Roma (tel. 06/50795740).

Sempre più «Amici della lirica»

Affollata assemblea dell'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi», che quest'anno ha quasi raddoppiato il numero dei soci. L'incontro si è aperto con la relazione del presidente, avv. Gualtiero Viozzi, sull'attività svolta dal sodalizio durante il 1993 e sul programma da svolgere nel 1994.

La relazione ha spaziato dai concerti, alle numerose conferenze su temi musicali, ai puntuali incontri-intervista con gli artisti di tutte le opere e le operette rappresentate nella sala Tripcovich e al Rossetti, alle gite fuori Trieste per assistere a venti spettacoli lirici fra i quali quelli del Festival di Pasqua a Salisburgo, quelli del Rossini Festival a Pesaro e, in dicembre, a Vienna.

Poi, le visite guidate al museo teatrale e alla sala Tripcovich, il ciclo delle audizioni a confronto degli interpreti più interessanti del mondo lirico al Circolo Ufficiali.

Intensi i rapporti con l'ente lirico Teatro «Verdi», anche per sostenerlo in un periodo burrascoso per tutti gli enti lirici.

Puntuale il tradizionale dibattito sulla trascorsa stagione lirica 1992-93, con l'intervento dei responsabili del teatro.

Pure tradizionale il referendum tra i soci per i migliori cantanti giovani nella stagione lirica, del quale, per il '93, sono risultati vincitori il soprano Gemma Bertagnolli e il baritono Marco Camastra, prodottisi nel festoso concerto del 20 dicembre all'Auditorium del Museo Revoltella, organizzato in collaborazione col teatro.

È continuata inoltre la pubblicazione quadrimestrale del giornale «Amici della Lirica» che ha ottenuto consensi anche dall'Unione nazionale circoli e associazioni liriche-musicali. Sull'Uncalm, l'avv. Viozzi, sottolineando che l'associazione triestina si onora di essere socio fondatore, ha annunciato che i sodalizi aderenti sono ora 160, con un numero di soci-persone che supera i 65.000.

Circa il programma per il 1994 dell'Associazione triestina, oltre alle iniziative ormai tradizionali, quali le interviste degli artisti lirici, le gite, i concerti, il dibattito sulla stagione lirica, le audizioni, le conferenze, il giornale sociale, ecc., è prevista un'intensificazione delle conferenze in commemorazione di compositori, interpreti, ma anche su prime celebri di rappresentazioni teatrali.

Incontri sono annunciati anche sul compositore triestino Giulio Viozzi nel X anniversario della morte.

SUSSIDI DI STUDIO

La fondazione «Ananian» agli studenti meritevoli

Per il '94 la fondazione «Gregorio Ananian» mette in concorso 32 sussidi di studio di 1.500.000 lire ciascuno per studenti che frequantano gli istituti medio superiori di Trieste; 16 sussidi di 3.000.000 lire ciascuno a favore di universitari che frequentano un corso di laurea in facoltà tecnico scientifiche od economiche dell'università di Trieste (o di altra città, ove a Trieste non esista il corrispondente corso di laurea); 16 sussidi di studio di 3.000.000 ciascuno a favore di studenti universitari di qualsiasi corso di laurea dell'università. I bandi di concorso sono affissi in tutte le sedi pubbliche interssate, ed esposti all'albo di via Pascoli 31. Scadenza presentazione domande, le ore 12 del primo marzo.

ANIMALI

Appelli in tutta Italia per ritrovare Wolf

L'ambulante Faliero Ferroni, 66 anni, sta mettendo a soqquadro l'Italia per trovare Wolf, un pastore belga che da cinque anni era la sua ombra. Il cane è sparito tre mesi fa da Montespertoli, in Toscana, mentre Ferroni era in Germania per lavoro. Tornato a casa, ha appreso dalle persone cui lo aveva affidato assieme a Ghigo, un maremmano, e al meticcio Bill, che Wolf si era misteriosamentedileguato nella scia di una cagnetta. L'ambulante ha fatto stampare 1200 cartelli e li ha affissi un po' dovunque, ha mobilitato tutte le emittenti radiotelevisive private, ha percorso in auto oltre 10 mila chilometri ed è arrivato sino a Roma, dove ha bussato alle porte della Rai.

Tanta disperazione ha commosso gli uomini della Tv di Stato, e Giancarlo Magalli lo ha ospitato nella sua trasmissione «piazza Italia», da dove ha lanciato un appello per Wolf, indicando anche i suoi recapiti telefonici: 055/821107 e 0571/680384. Ferroni non demorde e si è rivolto pure a un sensitivo, il quale gli ha detto che Wolf, alla catena, si trova dalla parti di Certaldo. E' superfluo aggiungere che ha girato tutte le abitazioi della cittadina ma del cane, purtroppo, nessuna traccia. Ma Ferroni non è più solo nella sua instancabile ricerca: bambini e adulti battono come lui i boschi e le campagne nella speranza di ritrovare Wolf.

****

Un gatto bianco/nero sterilizzato, con una macchia nera sul muso, che risponde al nome di Neva, è scomparso in via delle Docce a Trieste. Se qualcuno lo avvistasse è pregato di telefonare nell'orario dei negozi allo 040/54707 e nelle altre ore allo 040/577587.

Un gatto certosino adulto con collarino blu e campanellino è riparato al Centro di fisica di Miramare. Chi lo cercasse chiami lo 040/224281 o lo 040/418513.

Un cane Yorkshire di taglia media, che risponde al nome di Maciste, è sparito nella zona di Ponziana, a Trieste. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/773008. Ricompensa.

E' rimasta attestata a 21 esemplari la popolazione del canile dell'Usl, dove è arrivata per ultima una giovane cagnetta meticcia raccolta sulla strada per Gropada. In via Orsera ci sono Fido per tutti i gusti: dai pastori tedeschi di ambo i sessi ai meticci e diversi cuccioloni. Chi volesse un amico fedele chiami tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

In disagiate condizioni, un'anziana cerca disperatamente di sistemare, un gattino nero di 3 mesi, un altro tigrato e una gatta bianca adulta e sterilizzata. Telefono 040/363543.

****

Il Palio di Siena dello scorso luglio, durante il quale due cavalli si spezzarono le gambe e dovettero essere abbattuti, è ora oggetto di un'inchiesta giudiziaria. Il procuratore della Repubblica ha difatti inviato dodici avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di maltrattamento di animali. Il provvedimento ha colpito i capitani di dieci contrade e due veterinari. Contro lo scempio dei purosangue era sceso in campo anche il quotidianoL'Indipendente che in poche settimane aveva raccolto 22 mila firme, e tutte le associazioni protezioniste. Il Palio ci sarà anche quest'anno ma per l'antica manifestazione senese sono state introdotte severe norme.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 1 FEBBRAIO — S. VERDIANA

Il sole sorge alle 7.27 e tramonta alle 17.11 — La luna sorge alle 23.36 e cala alle 9.33

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,7	9	MONFALCONE	-1,6	10,6
GORIZIA	0	9	UDINE	2,4	10
Bolzano	-7	8	Venezia	-3	9
Milano	-4	11	Torino	-4	11
Cuneo	np	np	Genova	5	12
Bologna	1	10	Firenze	-5	9
Perugia	1	7	Pescara	1	11
L'Aquila	0	5	Roma	1	13
Campobasso	-1	6	Bari	7	9
Napoli	3	13	Potenza	-1	4
Reggio C.	6	12	Palermo	8	13
Catania	5	14	Cagliari	-1	15

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazini residue, nevose a quote relativamente basse; tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sull'arco alpino.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi; stazionaria in quelli minimi con gelate notturne al Nord e nelle zone interne del Centro.

Venti: al Nord, al Centro e sulla Sardegna deboli di direzione variabile; sulle rimanenti regioni moderati o forti settentrionali, tendenti ad attenuarsi.

Mari: molto mossi, con moto ondoso in attenuazione, il basso Adriatico, lo Jonio e lo Stretto di Sicilia; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con possibilità di nevicate sui rilievi alpini orientali, anche a quote basse. Su tutte le altre zone cielo in prevalenza sereno e poco nuvoloso con temporanei addensamenti sulle regioni centrali adriatiche. Alle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: stazionaria su valori inferiori alla media del periodo, con gelate notturne al Nord e nelle zone interne del Centro.

Venti. deboli di direzione variabile, con locali rinforzi da Nord sulle estreme regioni meridionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'1.2.1994 con attendibilità 80%

MARTEDI' 1 — TMAX 8/11 — Tmin -4/0 — Tmin 3/5

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	7	9
Atene	nuvoloso	3	6
Bangkok	sereno	23	25
Barbados	nuvoloso	22	29
Barcellona	sereno	7	16
Belgrado	variabile	-2	0
Berlino	nuvoloso	0	4
Bermuda	nuvoloso	20	23
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	np	np	np
Caracas	sereno	20	28
Chicago	neve	-7	-3
Copenaghen	pioggia	-3	1
Francoforte	pioggia	1	4
Gerusalemme	sereno	4	9
Helsinki	nuvoloso	-21	-10
Hong Kong	sereno	15	16
Honolulu	sereno	14	25
Istanbul	pioggia	2	3
Il Cairo	variabile	9	19
Johannesburg	sereno	16	25
Kiev	nuvoloso	-4	4
Londra	sereno	9	10
Los Angeles	sereno	7	22
Madrid	sereno	3	18
Manila	sereno	21	30
La Mecca	nuvoloso	20	33
Montevideo	np	np	np
Montreal	variabile	-20	2
Mosca	nuvoloso	-6	2
New York	variabile	2	6
Nicosia	nuvoloso	7	17
Oslo	nuvoloso	-9	8
Parigi	nuvoloso	2	9
Perth	sereno	20	32
Rio de Janeiro	variabile	22	34
San Francisco	sereno	6	18
San Juan	sereno	23	29
Santiago	sereno	11	31
San Paolo	variabile	18	28
Seul	nuvoloso	-7	3
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	neve	-16	-9
Tokyo	sereno	1	5
Toronto	sereno	-20	-4
Vancouver	sereno	1	6
Varsavia	nuvoloso	-3	4
Vienna	np	np	np

NUMISMATICA

La colonna di Traiano

Sui denari dell'imperatore viene riprodotto il celebre monumento

Eretta nel 113 a.d. per commemorare le vittorie riportate da Traiano in Dacia dal 101 al 106, inserita nel piano generale del Foro Traiano ideato da Apollodoros di Damasco, la colonna di Traiano illustra grandiosi quadri di guerra, scene sacrificali, panorami di città e di porti, scene di costruzioni di strade e di erezioni di ponti, la drammatica presa di Sarmizegetusa, capitale della Dacia e la morte di Decebalo, re ingannato e abbandonato. Su questo e su tante altre scene modellate con rara efficacia nel marmo di Carrara, domina la figura del protagonista: Traiano nell'atto di arringare o di passare in rassegna le truppe, fare sacrifici, ricevere ambascerie e sottomissioni, aprire la marcia, presiedere un consiglio di guerra. Il Lehmann in «Die Trajanssaeule» suppone che il monumento abbia avuto una doppia destinazione: sarebbe stato dapprima una colonna votiva commemorante le vittorie dell'imperatore e come tale decorato da un'aquila imperiale: solo più tardi Traiano ne avrebbe fatto un mausoleo e si sarebbe posta sulla sommità la statua dell'imperatore. I rovesci dei denari, dupondi, sesterzi, degli aurei di Traiano con differenti rappresentazioni della colonna permettono di avvalorare la tesi dello studioso tedesco. M. Tameanko nel suo saggio «The column of Trajan on roman coinage» fornisce il seguente elenco delle monete in cui compare il monumento. RIC e BMC sono le iniziali di «Roman Imperial Coinage» e di «The British Museum Catalogues». I pezzi sono: aurei-RIC 235, 292 e BMC 449, 450; denarii-RIC 238, 239, 292, 307, 313, 356 e BMC 451-455, 522-524, 565, 667; sesterzii-RIC 579, 580, 600-602, 683 e BMC 971, 1016, 1024, 1028, 1032; dupondii-RIC 603 e BMC 10031005; asses-RIC 600 e BMC 993-995. La leggenda sulla maggior parte dei rovesci è SENATVS POPVLVSQUE ROMANVS. Un'altra, piuttosto comune è SPQR OPTIMO PRINCIPI SC. Nella foto (The Celator), sesterzio di Traiano coniato fra il 112 e il 117, BMC 1024.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle oggi vi guardano con occhi benigni sicché potrete vivere una giornata serena e rilassante. Lasciate perdere i pensieri riguardanti il lavoro, concedetevi questa pausa necessaria e rigenerante per il fisico e per il morale.

Gemelli 20/5 – 20/6
Stelle piuttosto favorevoli e voi pieni di verve e voglia di fare. Ma che cosa? Sarà proprio qui che avrete qualche problema, perché le vostre idee in merito saranno piuttosto confuse: vi interessa tutto ma anche il contrario di tutto.

Leone 22/7 – 23/8
Nessun problema, vivrete una giornata splendida, gratificati da amici e conoscenti. Le vostre idee saranno apprezzate così come le vostre proposte di svago. Consensi anche sul lavoro. Lato sentimentale a gonfie vele.

Bilancia 23/9 – 22/10
Le stelle non vi guardano con occhi benigni, quindi dovrete darvi da fare se vorrete che le cose filino in un certo modo. Non prendete decisioni precipitose se non volete pagarne poi le conseguenze. Salute da sorvegliare.

Sagittario 23/11 – 21/12
Bene le vostre cose ma attenti a non esagerare con le promesse (poi dovrete mantenerle), con le spese (poi dovrete farvi fronte), a tavola (poi dovrete mettervi a dieta). Insomma comportatevi da persone normali e la giornata sarà felice.

Aquario 21/1 – 19/2
Attenzione agli incontri, sappiate valutare bene la credibilità delle persone conosciute oggi. Insomma non tutto ciò che luccica è oro. Con la persona del cuore trovate il tempo di mantenere le promesse fatte. Salute o.k.

Toro 21/4 – 19/5
Non corrucciatevi per cose che non è detto debbano accadere. Semmai organizzatevi, e prendete le misure necessarie per tamponare le falle che potrebbero aprirsi. Ma non fate tutto da soli, ricorrete al consiglio degli esperti.

Cancro 21/6 – 21/7
Giornata un po' nera. Non sarà facile avvicinarvi perché il vostro umore non sarà dei migliori e lo si vedrà lontano un miglio. Non lamentatevi, allora se la gente vi girerà al largo: prima di accusare fatevi un esame di coscienza.

Vergine 24/8 – 22/9
Dovrete impegnarvi ma non lo farete per nulla, poiché avrete i risultati mirati in ogni campo. In campo sentimentale arriverà il «sì» che da tempo aspettavate. Notizie di una persona lontana persa di vista. Salute e forma ottime.

Scorpione 23/10 – 22/11
Pericolo di malintesi con la persona del cuore. Certi vostri atteggiamenti hanno creato insicurezza nel partner. Se non volete ulteriomente complicare la situazione dovrete avere la pazienza di ricominciare daccapo. Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata impegnativa più del previsto. Invece di concedervi qualche ora di relax dovrete far fronte a qualche imprevisto. Non drammatizzate e ne guadagnerete in bellezza. Altrimenti sarà il vostro fegato ad andarci di mezzo.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata da dedicare al relax. Non fatevi trascinare in avventure stressanti neppure dai vecchi e fidati amici, ma isolatevi e poltrite. Potete intanto dedicarvi alle piccolissime cure del corpo. Iniziate una nuova dieta.

RITI ANTICHI

Il potere dello scarabeo

Uno degli amuleti egiziani più diffusi insieme a quello del Cuore

Fra gli amuleti egiziani ve ne era uno altrettanto diffuso di quello del Cuore: si tratta dell'Amuleto dello Scarabeo, che riproduceva appunto tale insetto ed era anche collegato a quello del Cuore, a cui spesso si sostituiva. Lo scarabeo (Kheper) rappresentava la possibilità di rinascere e il principio di vita, di una nuova esistenza che sorgeva nell'aldilà come il sole sorge al mattino. Gli amuleti a forma di scarabeo sono verdi se modellati in basalto, granito, marmo e porcellana; sono blu se fatti di pasta vitrea. Spesso quelli di pietra sono incastonati d'oro; talvolta è d'oro l'intero dorso o la base. Inoltre alcuni scarabei presentano, invece del capo dell'animale, una testa umana scolpita sul davanti, quasi a testimoniare visibilmente che un nuovo essere umano rinasce a nuova vita. Nel Nuovo Regno grossi scarabei funerari vennero incastonati nei maestosi pettorali a forma di pilastro, fatti di porcellana variamente colorata, su cui veniva disegnata a colori, oppure incisa in rilievo, la barca del Sole, mentre lo scarabeo era situato in modo da sembrare trasportato dalla barca stessa (e il morto si augurava perciò di partecipare alla stessa sorte immortale del Sole); spesso a sinistra e a destra dell'insetto si trovano le figure di Isis e Neftis, che sottolineano il carattere funerario del complesso. A poco a poco l'usanza di mettere questi scarabei addosso ai defunti si estese anche alla moda dei viventi, anzi tale abitudine egiziana si diffuse anche fra i paesi dell'Asia anteriore e fra molte nazioni che si affacciavano sul Mediterraneo: sembra che coloro che in questi paesi li portavano attribuissero loro lo stesso valore dato loro dagli Egiziani.

Da un papiro magico greco vediamo che proprio al tempo del dominio greco e romano venivano compiute sugli scarabei alcune solenni cerimonie. Ad esempio, nell'incantesimo «Dell'Anello di Horus e dello Scarabeo» bisogna prendere uno scarabeo scolpito in smeraldo prezioso, forarlo e farvi passare un filo d'oro; sotto lo scarabeo si deve incidere l'immagine di Isis. Si deve porlo su un quadrato di carta sotto cui vi sarà un panno di puro lino. Il tutto è da porsi sul legno d'olivo e, al centro del quadrato, in un piccolo incensiere si offrirà mirra. In un vaso si porranno unguento di giglio, mirra e cannella, in cui si deve immergere sia lo scarabeo sia l'anello da «incantare», lasciandoveli per tre giorni. I giorni più favorevoli, si aggiunge, per tale cerimonia sono il 7, 9, 10, 12, 14, 16, 21, 24, 25 dall'inizio del mese. In tale data ci si deve ungere con lo stesso unguento dell'amuleto, di mattina presto, dicendo: «Io sono Toth, inventore e fondatore della medicina e della letteratura». E l'amuleto è pronto, provare per credere!

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lavora per far ridere - 4 Uno dei due gironi del campionato di calcio - 6 Venditore di vino - 9 Le porta alla luce l'archeologo - 11 Attrice con molti ammiratori - 12 Le sue strade... sono rotte - 13 Avvolta nella leggenda - 15 Donna brutta e cattiva - 17 Siede nella cabina del jet - 19 Trascina i vagoni - 20 Il monologo... del violinista - 21 Il portatore... della presente - 23 Rigorose e intransigenti - 25 Se è «bel»... è originale - 26 Quella indiana è per uno - 27 Cotta in padella - 29 Uomo con i capelli scomposti - 31 Monte della Toscana - 32 La Power della musica leggera.

VERTICALI: 2 Un minerabile sfaldabile - 3 Si valuta con il pro - 4 Si getta nel Tevere alla periferia di Roma - 5 Un verbo... del generoso - 7 I presenti al ricevimento - 8 E' formato da capi... con quattro zampe - 10 Ammobiliata - 13 Prodigiose, portentose - 14 Rassegnarsi alla resa - 16 Innamorato e possessivo - 18 Celebre santuario marchigiano - 20 Ispirato alla più perfetta vita spirituale - 22 Che non contrasta con le norme stabilite - 24 Antonello cantautore - 27 E' nemica della precisione - 28 Il fiume di Asti - 29 In tempo di guerra viene immediatamente fucilata - 30 Volumi d'enciclopedia.

CO			■			TA
■						■
BE	■				■	AR
	AR	■	TA	■	MA	
IA	■				■	DA
			■			
■			MO			■
			■			
CE	■				■	GO
	PO	■	ND	■	FI	
CO	■				■	RE
■						■
AM			■			NA

SCARTO (7/6)

Tra suocera e nuora
V'è sempre discordanza,
anche leggera:
questa è la storia
d'ogni giorno vera.
(Don Pablo)

CAMBIO D'ANTIPODO (5)

La moviola è d'uopo
Per via d'una partenza assai veloce
lo stadio s'è infiammato oltremisura,
perciò la prova qui va riveduta
per la forte impressione ricevuta.
(Radar)

SOLUZIONI DI IERI

Incastro: cima, nera = cinerama

Indovinello: il credito

Cruciverba

M A G I S T R A T I ■ D
A R A T U R A ■ ■ R S I
C O R O ■ I ■ A M I C O
A N A ■ G E S S O ■ O G
C A ■ C A S C I N A L E
O ■ S O T T A N E ■ A N
■ V E N T I L A T O R E
M A T T I N A ■ A ■ E ■
A N T E N A T A ■ O T O
S T A ■ A ■ O R N A T A
S O ■ O R A R I O ■ I S
A ■ S T A G I O N E ■ I

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
31/1	14.00	Gr KYDON	Igoumenitsa	29
1/2	6.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
1/2	matt.	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
1/2	13.00	It SOCAR5	Monfalcone	52

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
31/1	15.00	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	50
31/1	16.00	Sv ANTE BANINA	ordini	Slot/1
31/1	17.00	Ma AMY	Kerdch	21
31/1	21.00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
1/2	8.00	It SOCAR6	Monfalcone	52
1/2	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23
1/2	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
1/2	sera	Ue YURIY MAKSARYOV	Jeddah	49

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

CALCIO

SERIE A / I ROSSONERI CONTINUANO A NON SUBIRE GOL

Milan, una difesa d'oro

ROMA — Cosa inventeranno stavolta i detrattori del Milan? Da inizio stagione si parla, nel migliore dei casi, di fine di un ciclo, in maniera ricorrente di un calo di forma, spesso di fortuna. Ma il Milan che, al contrario del suo presidente, non cerca alleanze, continua a procedere quasi indisturbato. Ancora una volta ci ha pensato il trentatreenne Massaro a tenere le distanze da Juve e Samp, che pure hanno fatto il pieno contro il Foggia e il Lecce.

Sarà un caso, sarà fortuna, ma con Massaro in campo il Milan ha trovato due vittorie importanti dopo tre pareggi consecutivi. E ha ritrovato anche il gol. La squadra di Capello, lo ha dimostrato, non è una macchina da gol; non lo è perchè ha perso Van Basten, perchè Papin gioca a mezzo servizio, perchè Raducioiu è più fumo che arrosto. Ma ha un punto di forza inequivocabile: la difesa. Che è la meno battuta del campionato, grazie anche al contributo di Sebastiano Rossi che sta inseguendo il record di Zoff, con i suoi 593 minuti di imbattibilità contro i 903

dell'ex juventino. Il portiere rossonero ha già stabilito un primato, ad inizio stagione, lungo 691

minuti: una sicurezza che non lascia spazio a dubbi. Ma anche il Milan di spazio ne concede poco, soprattutto a chi continua a braccarlo sperando che compia un passo falso.

Le vittorie di Juve e Samp non hanno cambiato nulla al vertice della classifica, dove si sono però riavvicinate Parma e Lazio. Per bianconeri e blucerchiati il pronostico di partenza era più o meno scontato, meno per la squadra di Scala che a Genoa ha dato un calcio alla crisi e incontrato meno difficoltà del previsto.

Scoglio ha perso la sua imbattibilità, che durava dal giorno del suo ritorno sulla panchina genoana e la squadra rossoblù mantiene la sua posizione di precarietà in fondo alla classifica, terz'ultima insieme alla Reggiana, appena un gradino sopra l'Atalanta. In piena zona calda c'è anche la Cremonese, strapazzata da una Lazio che torna a respirare aria d'Europa grazie alla grande serata di due protagonisti, Gascoigne e Signori. Ma ancora una volta la squadra di Zoff è stata costretta ad affidarsi ai suoi solisti, segno che i problemi alla base di una squadra discontinua restano. Sarà il big match di domenica prossima a San Siro con l'Inter a stabilire se si tratta di vera gloria o se la Lazio continuerà il suo campionato tra alti e bassi, come ha fatto fino ad ora.

Un punto importante quello ottenuto dalla Roma a Napoli, ma anche un punto che ha fatto e farà molto discutere per l'ennesima decisione arbitrale azzardata. Non era rigore quello concesso dal signor Cesari ai partenopei proprio allo scadere e che ha consentito a Fonseca di pareggiare il conto. Ancora una volta, dunque, i direttori di gara entrano nel mirino delle critiche, dopo le polemiche scatenate dalla Juventus in passato. Non ha risolto i suoi problemi, la Roma.

Al contrario, il Cagliari ha costretto l'Inter a dividere la posta in palio, richiamando in discussione il discorso che riguarda i nerazzurri, ormai tagliati fuori dalle ambizioni di vertice. E se il pareggio tra Udinese e Torino non cambia nulla per entrambe le squadre, una piccola svolta al suo campionato l'ha data il Piacenza battendo la Reggiana.

INCONTRO ARBITRI-ALLENATORI

Guardalinee più cauti con il fuorigioco

FIRENZE — «Guardalinee, nel dubbio non alzate la bandiera»: quando Paolo Casarin, designatore degli arbitri, parlando di fuorigioco ha alzato un cartello con questa scritta dagli allenatori seduti nell' aula magna del centro tecnico di Coverciano si è alzato anche un mormorio. Di sorpresa, ma anche di preoccupazione, soprattutto da parte di coloro che hanno squadre che difendono a zona. Fino ad oggi la regola, non scritta, ma ugualmente ferrea, era: «Guardalinee, nel caso di dubbio su un fuorigioco alzate comunque la bandiera».

«Oggi invece - ha detto Casarin - lancio da qui un messaggio completamente diverso, rivoluzionario. Se il guardalinee ha un dubbio sulla posizione di fuorigioco è meglio che lasci perdere e tenga giù la badierina». «Non vorrei che ci fosse qualcosa di occulto in questo messaggio. Non è che nel dubbio si favorisce il potente?», Ha chiesto, con un sorriso, Pippo Marchioro. E' stato, quello di Marchioro, l'unico intervento «pepato» della riunione indetta da settore tecnico a Coverciano alla quale erano stati invitati a partecipare gli arbitri, i dieci guardalinee internazionali, gli allenatori ed i capitani. Scopo della riunione era quello di fare un bilancio tecnico, etico ed arbitrale del girone di andata di A e B, in realtà si è parlato soprattutto di arbitri, ma senza che allenatori e giocatori abbiano ripetuto una sola delle critiche che fanno la domenica pomeriggio.

«Sono uno di quelli che a caldo si arrabbia, che in campo, senza offendere, dice di tutto all' arbitro, ma a mente fredda riconosco che i nostri direttori di gara sono bravi, molto bravi», ha ammesso pubblicamente il «pentito» Trapattoni. In realtà arbitri, tecnici e giocatori hanno dimostrato che tra loro c' è ancora incomunicabilità. Sanno parlarsi attraverso giornali e televisioni, ma ieri, nonostante le ripetute sollecitazioni del presidente del settore tecnico della Federcalcio Raffaele Ranucci, hanno perso un' occasione per fare chiarezza sui rispettivi dubbi.

Il più esplicito, nel suo intervento, è stato Sergio Campana, presidente dell' associazione calciatori. Che si è rivolto ai suoi associati per dire «no alla protesta automatica, no all' ostruzionismo, no, soprattutto, alla simulazione che ormai caratterizza tutto il nostro calcio e che può addirittura configurarsi come illecito sportivo». «Fino a quando - ha detto ancora Campana - i calciatori tenteranno di trarre in inganno gli arbitri con le simulazioni nessuno potrà pretendere arbitri perfetti». Il presidente dell' Aic ha detto anche altri no: alla richiesta di sorteggio, all' ausilio in campo di mezzi tecnici, anche al doppio arbitro, «meglio aumentare potere e funzioni dei guardalinee». Sì, invece, al tempo effettivo di gara.

Ma il mattatore della riunione è stato un Paolo Casarin poco sorridente e molto deciso, che è arrivato a Coverciano con una borsa piena di cifre che dicono come «dopo quattro anni, nonostante le nuove regole e il rinnovamento della classe arbitrale, il calcio sia stabile».

Eppure molto cose sono cambiate, è aumentato il numero delle azioni di attacco con tiro finale (dalle 5.800 del 1989 alle 6.500 dello scorso campionato), sono aumentate le rimesse laterali (una media di 45 a partite), è aumentato il tempo effettivo di gara (dai 55' ai 60' sia in A che in B), è aumentata anche la mobilità degli arbitri che fanno, in partita, 12 chilometri contro i 10 di quattro anni fa. E' cambiato, secondo Casarin, soprattutto l' atteggiamento degli arbitri «non potenti, ma competenti, al completo servizio del calcio, anche se c'è ancora chi crede che andiamo in campo per fare i bulli».

Arbitro e guardalinee devono prendere in considerazione solo la zona dove si svolge l' azione e non altre zone del campo dove l' eventuale fuorigioco non deve essere nè segnalato nè punito.

Alla fine una richiesta: «Speriamo di avere più mezzi per rincorrere il calcio che corre».

STATISTICHE

Il calcio dà i suoi numeri: segnati in «A» 354 gol

FIRENZE — Nel corso della riunione indetta dal settore tecnico della federcalcio il girone di andata del campionato di serie A è stato «sezionato» anche da Sandro Mazzola, nella sua relazione tecnica. Ecco alcune cifre: (1992-93) 1993-94.

Reti realizzate (449) 354.
Espulsioni (67) 54.
Rigori concessi (46) 51.
Autoreti (27) 14.

Le reti realizzate dagli attaccanti nel girone di andata di questo campionato sono state 186 (155 di piede e 31 di testa), mentre i centrocampisti ne hanno segnate 119 (99 di piede e 20 di testa) ed i difensori 35 (21 di piede e 14 di testa).

Centosei gol sono stati segnati da palla inattiva, 38 su azione con tiro da fuori area, 122 su azione con tiro da dentro l' area, 26 su azione con tiro da dentro l' area di porta, 62 da cross laterale. In 197 casi il gol è arrivato al termine di un' azione collettiva, 44 volte è stato frutto di un' azione individuale, 10 volte da calcio di punizione diretto, 30 volte da calcio di punizione indiretto, 40 volte da calcio di rigore, 19 volte da calcio d' angolo.

UDINESE / L'ATTACCANTE TRASCINA LA SQUADRA VERSO LA SALVEZZA

Branca sa esaltare il gruppo

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Dicono che ha un difetto: sa accontentarsi. Fosse un po' più tenace, un po' più cattivo, un posto nel clan di Sacchi ci sarebbe, forse, anche per lui. E invece Marco Branca, a meno che il commissario tecnico azzurro non cambi poi idea di fronte ai gol che segna a raffica, i mondiali li vedrà spaparanzato davanti alla televisione. Eppure il duello con «pennellone» Silenzi domenica l'ha vinto, anzi stravinto. Un giocatore di basket capitato per caso su un terreno di calcio, sembrava il granata, leader di questo «Toro seduto», come l'ha ribattezzato ieri un quotidiano, che ha fatto la sua comparsata al «Friuli». Un giocatore di calcio vero, il bianconero, che ha ereditato da Abel Balbo il saper costruire, con i gol, la speranza della salvezza.

Dunque, Marco Branca ha preso per mano questa Udinese e con pazienza e umiltà sta cercando di trascinarla fuori dalle sabbie mobili di una classifica che, era ora, non boccia più i ragazzi di Fedele, che finalmente li vede sorridere al di sopra della linea di galleggiamento. La squadra, finalmente, gioca bene, la squadra, finalmente, è una squadra. Un gruppo, insomma, nel quale ciascuno offre il suo mattone, senza pretendere di strafare, ma semplicemente, con serena onestà. Del resto, consci dei propri limiti oggettivi (non ci sono, da queste parti, i Baggio, e nemmeno i Carbone, ma onesti calciatori che sanno correre e toccare la palla con sufficiente perizia), i bianconeri sanno che solo così possono provare a salvarsi: esaltando il gruppo.

E a esaltare il gruppo, appunto, ci pensa poi Branca: domenica ha provato a perforare la difesa granata senza concedersi un attimo di sosta. Ha iniziato dopo appena una cinquantina di secondi (mentre nel cuore di tutti c'era ancora quel lungo, commosso applauso che anche al «Friuli» ha ricordato Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo) e ha proseguito con straordinaria intensità per tutti i 90 minuti a disposizione. Poi, il gol è venuto solo su rigore: ma che importa.

Importa, piuttosto, che alle spalle di Branca ci siano uomini che qua hanno trovato l'occasione della rinascita (Pizzi ad esempio: e potrebbe diventare quello che Mattioli è stato per il Cagliari, un punto di riferimento insostituibile) o della definitiva consacrazione (Statuto o Kozminski).

E domenica, Branca torna a Genova, nella sua Genova blucerchiata. Mi raccontava che l'ambiente era splendido, a Nervi e dintorni. Ma solo dal lunedì al sabato. La domenica, no: Boskov non lo «vedeva» proprio, e dire che quando gli è capitato Marco non si è mai tirato indietro, segnando anche lì gol importanti. Bene, quella Genova blucerchiata tanto amata nel corso della settimana e tanto odiata la domenica ora attende questa Udinese dei miracoli. E l'impegno non potrebbe essere più arduo: sbaglieranno anche i rigori, questi blucerchiati, ma poi segnano che è un piacere. E Gullit non scherza: in riva al mare sa stupire e stupirsi. Insomma, anche per l'Udinese (come per tutti, del resto) gli esami non finiscono mai. Quello di Marassi è però forse il più difficile che potesse mai capitare in questo momento. Evitarlo non è possibile.

FLASH

Dovrebbero tornare in nazionale i russi «ribelli»

MOSCA — Nell' animo russo c' è sempre una vena di inguaribile ottimismo. E' forse anche a questa fonte che il presidente della federcalcio russa, Vyacheslav Koloskov, ha attinto per dichiararsi fiducioso che l' ammutinamento di 14 giocatori della nazionale contro il ct Sadyrin, capeggiato da Kolyvanov e Shalimov, finirà a tarallucci e vino.

Nell' edizione di domenica del giornale Sport Express è infatti comparsa un' intervista di Koloskov in cui si dice convinto che molti finiranno col cambiare idea: «Mi baso sulla mia intuizione e sulla conoscenza di queste persone». Così ha affermato che l' attaccante del Benfica Sergei Yuran ed il portiere della Dynamo Dresda Stanislav Cherchesov sono sul punto di rientrare nei ranghi, che il portiere del Chelsea Dmitry Kharin e l' ala del Manchester United Andrei Kanchelkis sicuramente faranno altrettanto.

Koloskov ha quindi aggiunto di avere la «sensazione» che anche l' attaccante del Karlsruhe, Sergei Kryakov (che pure è uno dei leader della rivolta), finirà per seguire l' esempio: «Lo conosco da 13 anni, andava a scuola con mio figlio, il calcio è tutto nella sua vita». Il presidente federale ha poi concluso esprimendo la speranza che si «arrenda» anche il blocco dello Spartak Mosca, che costituisce la difesa della nazionale.

Torneo di Viareggio: pareggio tra Atalanta e Usa Soccer

VIAREGGIO — Atalanta e Usa Soccer hanno pareggiato 1-1 (0-1) la partita inaugurale della 46/ma edizione del Torneo mondiale di Viareggio.

MARCATORI: nel pt al 40' Amani Dove, nel st al 16' Morfeo (rigore).

ATALANTA: Ambrosio, Foglio, Zanardo, Zanchi, Gibellini, Capecchi, Poloni, Carraro (40' st Salvi), Chianese, Morfeo, Locatelli (33' st Casamenti). (12 Zani, 13 Scardoni, 14 Ladina).

USA SOCCER: Cassar, Hughes, Berhalter, Branigan, Hejduk, Johnson, Gentile (40' st Razzov), Vargas, McKeon, Amani Dove, Baba (12 Grafer, 13 Denealt, 14 Lewis, 15 Zavagnin).

Arbitro: Luci di Firenze.

Treni danneggiati dai tifosi: incontro tra Matarrese e Costa

FIRENZE — Il ministro dei trasporti Raffaele Costa ed il presidente della federcalcio Antonio Matarrese si incontreranno oggi a mezzogiorno a Roma nella sede della federazione, per parlare del problema dei danni provocati dai tifosi ai treni. All' incontro, ha detto il responsabile delle relazioni esterne della federcalcio Antonello Valentini, è stato invitato a partecipare anche il presidente della Lega di serie A e B Luciano Nizzola. Le società, infatti, sono direttamente chiamate in causa dal ministero secondo il quale dovrebbero farsi carico di pagare i premi assicurativi sui viaggi dei loro tifosi.

TRIESTINA / NONOSTANTE LA VITTORIA SUL PRATO, I PLAY-OFF RESTANO MOLTO LONTANI

Caruso, bomber di professione

TRIESTE — Fino a poche settimane fa lo sfottevano chiamandolo bomber. Lui stava a questo gioco che correva sul filo dell'ironia. Adesso però Francesco Caruso la «qualifica» di bomber la pretende sul serio. Con i gol segnati ad Alessandria e domenica contro il Prato ha fatto salire a tre il suo bottino stagionale. Non è gran cosa, ma è il miglior realizzatore della Triestina.

Caruso era giunto a Trieste (in prestito) dal Fidelis Andria a campionato già iniziato per ovviare all'assenza dell'infortunato Labardi. Il giocatore aveva subito ingranato mettendo a segno anche un bel gol contro la Massese. Da quel giorno però sembrava aver smarrito la strada che porta al gol. Caruso, tra l'altro, non ha proprio le caratteristiche dell'uomo di area di rigore. E' una punta esterna che fa molto movimento e che agisce prevalentemente sui 2025 metri. La sua statura non lo aiuta certo a farsi largo nelle mischie sotto porta. Eppure Ciccio ha già firmato due gol di testa.

I rientri di La Rosa e Labardi prima della fine del girone di andata gli avevano tolto le luci della ribalta. Panchina e tribuna parevano essere le sue definitive destinazioni domenicali. Buffoni, invece, non lo ha mai perso di vista. Quando La Rosa si è infortunato per l'ennesima volta lo ha riciclato e nelle due ultime domeniche lo ha preferito a Lalardi. In effetti Caruso è in grande forma: è un periodo in cui trova la porta con facilità. Contro il Prato ha sbloccato il risultato e poi ha fornito a Rizzioli l'assist del 2-0. L'ingordo Caruso voleva concedere subito il bis, ma il portiere toscano non glielo ha permesso. Nel dopo-partita quella sua faccia buona lasciava trasparire una venatura di amarezza per quei giorni difficili in cui era finito dietro le quinte. Nessuna polemica, però. Se l'è cavata con una battuta: «Guardate che in tutto questo tempo non ero mica in ferie...»

Caruso festeggiato dai compagni dopo il gol.

Neanche Rizzioli era in ferie negli ultimi mesi eppure in campo lo abbiamo visto pochissimo, quasi sempre per scampoli di partita, a parte la parentesi di Coppa Italia. Questo ragazzo meriterebbe di giocare sempre e comunque per più di un motivo. Innanzitutto è un patrimonio che la società dovrebbe maggiormente valorizzare, perchè questo giocatore a giugno potrebbe trovare più di un acquirente. In secondo luogo Rizzioli è in grado di dare inventiva e imprevedibilità a una squadra che da metacampo in sù recita sempre a soggetto. Le sue accelerazioni e la sua rapidità possono mettere a disagio qualsiasi difesa. Nella vera Coppa Italia, contro il Foggia, per un tempo fece ammattire gli uomini di Zeman.

L'unica pecca di Rizzioli è di non essere facilmente catalogabile, quindi può essere a volte difficile trovargli una collocazione bem precisa. Non è un vero centrocampista, nè una punta. E' semmai un fantasista, un trequartista che non ha bisogno dello spartito. L'allenatore forse ha paura di alterare gli equilibri della squadra, ma lasciare Rizzioli in panchina è un lusso che la Triestina attuale non può concedersi.

E già che parliamo di equilibri, è giusto rimarcare i miglioramenti della retroguardia che in casa ora appare più attenta e meno vulnerabile al contropiede. Dopo un periodo di ambientamento, Zattarin sta prendendo confidenza con il nuovo ruolo. Sistemata, almeno si spera, la difesa, Buffoni deve individuare nuovi sbocchi offensivi che vadano al di là del solito cross lungo. Neanche il Dundee United gioca più in questo modo.

Nonostante questi tre punti, la classifica della Triestina resta misera. I play-off sono lontani lontani. Il Mantova che è quinto ha otto punti più della Triestina. Ben venga una vittoria con il Palazzolo, ma ci vorrebbe una bella serie di risultati positivi per riaccendere la fiammella della speranza.

La Triestina, intanto, ha comunicato che la salastampa sarà intitolata al nostro collega Marco Luchetta che da quel posto ha dettato tanti servizi.

SERIE C / LA SPAL SI SENTE MINACCIATA

Bologna pronto per il sorpasso

TRIESTE — Spal, Bologna, Fiorenzuola, Chievo e Mantova son lì davanti a tutte a occupare le prime cinque posizioni, distanziate l'una dall'altra di un punto e perciò in perfetta fila indiana: ma le ben diverse loro situazioni sono chiarite assai meglio dai recenti riferimenti statistici che dai semplici punti in classifica.

Dopo 17 giornate senza sconfitte, ora la Spal ne ha subite due di fila, perdendo sul campo della diretta avversaria Chievo l'imbattibilità assoluta e al Mazza contro lo splendido Mantova di questi tempi quella casalinga. In soli otto giorni ha visto scendere il suo vantaggio sul Bologna da sette a un solo punto, e domenica la stessa Spal sarà attesa da altra prova durissima sul campo di quel Como che nei play-off vuol esserci e che a Fiorenzuola sabato ha suscitato non poca impressione.

Sorpasso in vista? Probabilmente sì. Come pronosticato, a Palazzolo il Bologna ha colto la sesta vittoria consecutiva, e dire che sia in un grande momento è forse riduttivo: basti pensare che i petroniani dopo 13 partite avevano 16 punti e (potenza della regola dei tre punti) nelle ultime sei ne hanno aggiunti 18! Tra l'altro, le sei vittorie del Bologna costituiscono anche la serie senza sconfitte più lunga in atto, dopo le cadute di Leffe (che era arrivato a quota 9) e Prato (che si è fermato a 7). E ciò testimonia di un incedere recente abbastanza irregolare da parte delle altre pretendenti alla B.

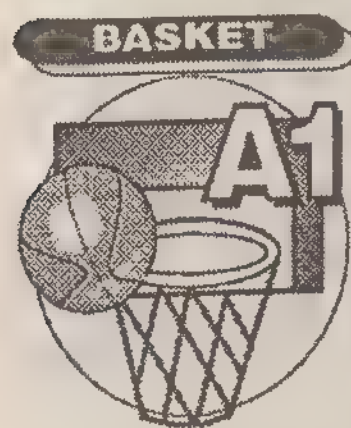
Il Fiorenzuola non subisce gol da 4 partite, ma segna col contagocce e soprattutto ha dimenticato il gioco brioso di qualche tempo fa. Il calo è evidente, il crollo non è mai impossibile. Il Chievo è arrivato alla terza vittoria consecutiva, dato ancor più esaltante se si consideri che la prima e terza sono venute in trasferta, con in mezzo quella casalinga sulla Spal! Con l'impresa di Massa (campo sul quale prima era passato solo il Bologna) i veronesi sono a 4 vittorie esterne, attualmente record per il nostro girone.

Ma la squadra del giorno è senza dubbio il Mantova, che ha atteso proprio la trasferta sul campo della prima della classe per fare il suo primo en plein esterno: la squadra è in palese crescita, e a nostro avviso si propone non solo per i play-off (che difficilmente fallirà) ma anche per la vittoria finale, insieme alla stessa Spal e al Bologna.

Sarà difficilissimo scalzare una di queste cinque dai primi posti, ma se c'è una squadra che può aspirarvi si tratta certamente del Como, che ha dimostrato di aver superato il trauma delle tre sconfitte consecutive patite ad inizio di dicembre. I lariani sono però staccati di tre lunghezze dal Mantova (che chiude la fila delle prime cinque) e seguiti ad una sola da una Pro Sesto che la classifica premia un po' al di là dei meriti.

In coda, invece, rimane staccato il Palazzolo, che non vince da 11 partite nelle quali ha fatto solo 4 punti. E, in proiezione play-out, sta molto male anche l'Alessandria, che non vince addirittura da 12, in cui ha fatto solo 6 punti; idem per lo Spezia, che mantiene uno dei quattro campi ancora inviolati (Bologna, Fiorenzuola e Chievo gli altri), ma non vince da 17 giornate, cioè dalla seconda di campionato: gli aquilotti iniziarono con una vittoria interna e una esterna, che sono rimaste le sole, e ora sono al nono pari interno consecutivo! Tre punti sopra c'è l'Empoli, che non vince da 8 gare, cioè dal colpaccio di Trieste. La quarta squadra da play-out andrebbe scelta, ora come ora, tra le cinque a quota 22.

Giancarlo Muciaccia

BASKET A1

STEFANEL / DA OGGI A TRIESTE BRIAN REWERS

Arriva l'Usa di scorta

STEFANEL / L'ARMA DEL CONTROPIEDE

Pilutti, il capitano ha messo le ali

TRIESTE — Oltre 200 ma non le dimostra, per la semplice ragione che ha un fisico bestiale e poi, si sa, quando arrivano le vittorie i due secoli di partite non pesano nemmeno a un «giovane veterano» come lui. Claudio Pilutti, 26 anni ad aprile, una carriera iniziatasi in serie A a soli 17, è un tipo genuino, esuberante sul campo, misurato e gioviale fuori, con la filosofia del sorriso stampata in faccia. Così felicemente naturale da accontentarsi di un raggio di sole. «Quando sono un po' giù — afferma — la mia ricetta prevede quattro passi sul lungomare di Barcola e l'umore cambia da così a così».

Alla vigilia della scorsa stagione, però, sembrava che ci volesse dell'altro per tirar su il suo morale. «Effettivamente — racconta — pensavo che la società intendesse cedermi. Con l'arrivo di Gentile il sacrificato non poteva che essere il sottoscritto. Mi dispiaceva enormemente lasciare Trieste, una città che mi è entrata nel sangue e che considero mia, tuttavia mi rendevo conto che l'aspetto professionale doveva avere il sopravvento poiché il basket è il mio lavoro. Tanjevic mi ha assicurato che il mio apporto non veniva certo sminuito pur partendo dalla panchina, che avrei avuto modo di rendermi assai utile e la cosa alla fine è risultata gratificante».

«Pilu», un sibilo di incoraggiamento che si sente sempre più frequentemente al palasport, non può essere relegato al ruolo di rincalzo, diremmo che è il «113», oltre che la bandiera della squadra, «gradi» che sottintendono un indiscusso carisma. Se va bene Boscia lo getta sul parquet per mantenere freschezza e sicurezza, se qualcosa non gira per il verso giusto ecco che il coach usa la pasta del capitano. E Claudio con le sue sgommate, con il furore agonistico, procura un cambio di marcia sovente decisivo.

Pilutti

«All'inizio — sottolinea — dovevo calarmi nella parte, infatti sin dai tempi di Mestre, seppure giovanissimo, mi trovavo nel quintettobase, in ogni caso ho capito che riesco a fornire il mio contributo anche standomene un pochino in panca. No, non è una questione di responsabilità, dopotutto si può combinare dei pasticci entrando a metà partita, semplicemente la nostra è davvero una formazione di 10 giocatori con chances per tutti. Mi ha fatto un piacere enorme che Nando, un campione che avrebbe avuto diritto alla fascia di capitano, abbia lasciato a me questo compito».

Un incarico che talvolta può generare qualche attrito. Dopo la brutta sconfitta di Mestre, con la Reyer, proprio Pilutti non ha usato mezze parole, chissà forse la sua è stata una scrollata giusta nel momento opportuno. «Non sono abituato a nascondermi — precisa — e quindi mi pareva logico che dovessimo metterci in discussione. Ci siamo parlati, ognuno ha portato le sue ragioni e il problema si è risolto perché il nostro è uno spogliatoio senza frizioni, uno dei motivi per cui siamo primi in classifica consiste proprio nella compattezza del gruppo. Forse siamo inferiori a qualche avversaria, comunque ritengo che alla fine la nostra unità di squadra costituirà una componente determinante».

Già, quel magico tricolore, per cucirlo sulle maglie è indispensabile rimanere al vertice. Il ragazzo del '68, assaporata la gioia del salto triplo, dimostra di essere senza freni, neanche si trovasse sul parquet: «Penso che sia importante non avere l'assillo di ruolini di marcia o di tabelle, dobbiamo ragionare di volta in volta, giornata dopo giornata, ricordandoci che finora non abbiamo vinto nulla».

Con 18 giornate alle spalle gli identikit delle favorite sono delineati. La sfida, insomma, potrebbe essere circoscritta a un trio. «Non credo — conclude "Pilu" — che la Glaxo possa reggere il ritmo, nonostante giochi benissimo. Il suo grosso handicap è che può contare su cinque uomini soltanto. Dovremo guardarci dalla solita Buckler e dalla sorpresa Recoaro».

Severino Baf

Ufficialmente si allenerà per farsi notare da qualche club ma potrebbe coprire le spalle se Lampley dovesse dare forfait.

TRIESTE — Uomo di scorta o semplice ospite? Brian Rewers, il lungo americano che arriva oggi alla corte della Stefanel, è l'uomo del mistero. In un sibillino comunicato stampa la società biancorossa, presentando le sue caratteristiche, «auspica» che possa mostrare il suo valore e trovare ingaggio in qualche società italiana. Ma il curriculum di Rewers ha poco da spartire con le storie degli altri giocatori di scuola cestistica straniera che in passato sono passati in via Locchi.

Si trattava infatti di atleti provenienti dall'ex Jugoslavia, arrivati a Trieste per necessità, allo scopo di allenarsi e mettersi in vetrina. A Trunic, ad esempio, è andata bene: da una settimana ha trovato un posto a Livorno. Ma i problemi che affliggono quei giocatori, per sua fortuna, non toccano il lungo Usa.

Che la Stefanel cercasse di coprirsi le spalle, con un atleta tesserabile in tempi ristretti, in caso di una prolungata inattività di Lampley (alle prese con una fastidiosa borsite), non è una novità. Lemone sta dando il massimo e, nonostante la condizione ancora precaria, domenica ha disputato una buona prova.

Ma il calendario è stressante e non consente di tirare il fiato. Domani, ad esempio, bisogna rituffarsi in Korac. Arriva il Peristeri e, a dispetto del +8 dell'andata, non sarà una passeggiata.

In un mese la squadra si gioca un'intera stagione: il 16 e il 23 febbraio sono in programma le semifinali di Coppa, il 3 e 4 marzo a Casalecchio sul Reno si disputeranno le Final four di Coppa Italia. E in campionato, tanto per gradire, il 20 febbraio ci sarà Stefanel-Glaxo, la partitissima della A1. Senza dimenticare che a metà marzo ci potrebbero essere due partite in più, le finali di Korac. Per affrontare questi impegni, ci sarà bisogno di uomini in perfetta condizione.

Rewers, insomma, potrebbe rappresentare l'immediata soluzione per rimpiazzare Lampley, se il buon Lemone dovesse nuovamente fermarsi ai box. Prima, comunque, dovrà superare l'esame della palestra. Ventitrè anni, bianco, 207 cm, un quintale di peso, proveniente dalla Wyoming University, ha partecipato all'ultimo Summer Camp con i «pro» dei Charlotte Hornets. Viene presentato come un giocatore in grado di coprire tre «spot»: ala piccola, alta e centro. Arriva a Trieste su segnalazione di Alberto Dal Cin, vecchio amico dello staff biancorosso, nei quadri tecnici dei Dallas Mavericks.

Non si tratta dell'unica faccia nuova in via Locchi. La Stefanel sta ospitando anche un croato di 204 cm, l'ala-guardia Zvonko Ridl, ventiduenne proveniente dal KK Zadar.

Questa settimana il club triestino avrà un terzo ospite. Ma almeno il suo volto è conosciuto: Sasha Danilovic, l'asso della Buckler infortunatosi qualche settimana fa. Danilovic si sta curando a Trieste e ne approfitterà per effettuare sedute di tiro, «marcando» da vicino i suoi nemici nella corsa al titolo.

Roberto Degrassi

STEFANEL / L'EVOLUZIONE DEL PLAY

Dopo «Bodi», Budin

TRIESTE — Un paio di mesi fa un infortunio lo aveva scippato di un viaggio negli States. Doveva esserci anche Jan Budin con gli Under 20 azzurri in tournee nella patria del basket. Adesso, il diciannovenne play della Stefanel si sta prendendo la rivincita con la sorte.

Undicesimo uomo nel «roster» biancorosso, in seguito all'indisponbilità di Gentile e Cattabiani si è visto responsabilizzato e proiettato tra i titolari. Per il debutto internazionale, Tanjevic gli ha riservato una ribalta di prestigio, il campo del Real Madrid. Nel «Torneo di Natale» vinto dai Brasilian All stars, Budin è stato impiegato nel quintetto iniziale. Una scelta confermata anche in occasione della difficile trasferta in Korac a Istanbul, di fronte a un Fenerbahce che in casa mette paura a tutti.

In campionato, Budin è la sorpresa biancorossa nel girone di ritorno.

Jan Budin detta il gioco. (Italfoto)

È stato utilizzato a lungo contro la Baker, è partito nello starting five a Pesaro e domenica scorsa, con l'Onyx Caserta, è stato tenuto sul parquet per ventun minuti realizzando 11 punti.

È ancora presto per gridare alla rivelazione. In un torneo perennemente affamato di nuove proposte, si può anche perdere il senso delle proporzioni. Qualche anno fa per un canestro vincente a fil di sirena tale Burgalossi, giovanotto livornese, venne dipinto come un novello Marzorati.

Budin «rischia», quindi, di non passare inosservato. Con lui, la panchina triestina si allunga persino oltre i confini numerici. Una squadra di 11 giocatori.

In una recente intervista a una rivista specializzata, Tanjevic aveva autorizzato l'accostamento di Budin e dell'altra promessa Furigo al tandem casertano Gentile-Esposito a 18 anni.

Da Budin a «Bodi», e non è un gioco di parole. Della vittoria sui casertani resta soprattutto il ricordo dei «numeri» di Dejan. In ombra per oltre un mese, Bodiroga a Atene, nella gara d'andata col Peristeri, ha mostrato di aver cominciato a marciare a pieni giri.

Il giocatore anestetizzato dalla difesa della Scavolini nel giro di una settimana è passato alle serpentine e agli assist dietro la schiena. Le concessioni allo spettacolo si leggono anche come voglia di divertimento, il termometro più immediato sullo stato di morale e forma di un giocatore. E Nando Gentile ha potuto restare in panchina, a risparmiare la caviglia.

Ro.De.

Tenere il campo da protagonista a neanche 19 anni? Non si tratta di un caso insolito. Proprio nella Stefanel giocano due ex «bambini prodigio». Nella tabella a fianco, vedete i dati sulle prestazioni di Gentile e Pilutti, quando avevano la stessa età di Budin. Ma c'è anche chi a quell'età stava in fondo alla panchina. Solo tre anni fa De Pol giocava 3' di media. E ora è nazionale.

		Minuti	Punti	Tiri da 2	Tiri da 3	Tiri liberi
Gentile	('85-'86)	30	12,8	52%	37,9%	76,6%
Pilutti	('86-'87)	19	7,5	54%	34,2%	70,6%
De Pol	('90-'91)	3	0,8	33,3%	--	53,8%
Budin	('94)	14	6,6	42,8%	50%	55,5%

SERIE A1 / IL PUNTO

Epurazioni a fin di bene

Baker e Reggiana, senza i «big», colgono successi imprevisti

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — Le epurazioni fanno bene alla classifica?

Livorno e Reggio Emilia hanno deciso in settimana di escludere dalla squadra giocatori importanti, Attruia per la Baker, Fantozzi e Ricci per Reggio, e, come risultato, hanno ottenuto due vittorie importanti in trasferta, riaccendendo la lotta per la salvezza, che ora può coinvolgere anche chi a 14 punti pensa di dover trovare un posto per i play off.

Le misure dure scuotono l'ambiente, ne vedremo altre, probabilmente proprio a Roma, che ormai vive una situazione drammatica, il taglio dell'allenatore è servito a nulla, la squadra è sfasciata e difficilmente possono bastare interventi tecnici (taglio di un altro americano), per risolvere i problemi, l'encefalogramma sembra piatto, giocatori che fino allo scorso anno erano da scudetto sono diventati mezzi brocchi?

In testa alla classifica invece riemerge la Stefanel; ha passato un periodo difficile, ha ancora Gentile in panchina per quaranta minuti ma domina Caserta e fa rivedere il gioco spettacolare di inizio di stagione e proprio nel momento in cui sembrano iniziare guai per gli altri.

Non risolve i suoi problemi Treviso che, con l'inserimento di Addison per Mannion, gioca peggio di prima, avrebbe ancora tempo per recuperare ma quello che manca è la pazienza, sia ai tifosi che alla proprietà e così la crisi si aggrava al di là di una classifica che, in fondo, consente ancora recuperi per i play off.

Diversa la situazione della Glaxo, che ha perso lottando fino all'ultimo, forse Bonora è un po' in calo fisico, ma il livello di gioco resta altissimo e Verona è in grado di restare fra le grandi del campionato, anche se ha lasciato il primo posto alla solitaria Stefanel.

D'altra parte da settimana predichiamo un risveglio di pesaro, ed ora, è arrivato, con Mc Cloud che recupera condizione fisica, ma soprattutto con il grande momento di Walter Magnifico.

Fermare lui e Myers contemporaneamente, uno micidiale da fuori, l'altro perfetto sotto, è impresa quasi disperata. Ed ora la Scavolini guarda al quarto posto, e domenica può prendere le distanze dalla Benetton.

Galleggia sui suoi problemi la Buckler, che vince a Pistoia soffrendo molto ma che sta ritroando Brunamonti, uno che fa la differenza sempre, un vincente per la crisi della Buckler che dovrà giocare anche il derby senza Danilovic, e non sarà facile, perchè la Filodoro riavrà Esposito ed ormai marcia a ritmi elvatissimi (senza penalizzazione avrebbe gli stessi punti di Treviso e Pesaro).

Chi non sembra avere problemi oggi è la Recoaro di D'Antoni, che vince a Cantù anche senza Pessina, che ha in Djordjevic e Riva una coppia di tiratori straordinaria per continuità e precisione. Ha obiettivi ambiziosi e dichiarati Milano, in un momento di calendario favorevole tutto da sfruttare.

La Recoaro può pensare tranquilla anche alla Korac, ad una possibile semifinale con Trieste, mentre in settimana Pesaro ha una trasferta durissima sul campo del Paok dove difende sedici punti di vantaggio.

Cresce Reggio Calabria nella corsa ai play off, resta fuori da quella zona grigia che fa sognare ed illudere ma fa anche paura, a quattordici punti si è sospesi fra inferno e paradiso, ma sicuramente rischiano di più la Bialetti senza Boni e Caserta senza Shackleford che Pistoia o una Clear Cantù che si è comunque dimostrata in ripresa nell'incontro perso con Milano.

SERIE A1 / LA POLEMICA

Benetton multa i giocatori per «scarso attaccamento»

TREVISO - Per l' «inadeguato impegno e attaccamento» ai colori associati, la Benetton Basket di Treviso ha multato i propri giocatori. Lo ha comunicato ieri in una nota la società biancoverde, che «congelerà» il 20 per cento degli stipendi corrisposti ai propri atleti.

La decisione è stata presa dalla Benetton dopo la sconfitta casalinga subita domenica pomeriggio dal quintetto allenato da Frates contro la Baker Livorno.

Nelle scorse settimane la società aveva «tagliato» per il campionato uno dei due Usa, Pace Mannion, ingaggiando Addison ma il cambio finora non ha sortito gli effetti sperati. Mannion viene ancora utilizzato negli impegni dell'Euroclub. In odor di taglio anche l'altro Usa, Garland.

SERIE A1 / IL «VATE» DI PESARO NE HA PER TUTTI

Bianchini: «Troppo cinismo»

«Il basket deve recuperare una dimensione umana, senza scimmiottare la Nba»

AZZURRI / CONVOCAZIONI

Per Italia-Ucraina poker confermato. Debutta Bullara

TRIESTE — Ancora quattro convocazioni in azzurro per i giocatori della Stefanel. L'allenatore della Nazionale Ettore Messina ha chiamato Nando Gentile, Sandro De Pol, Gregor Fucka e Davide Cantarello per l'incontro amichevole che tra Italia e Ucraina in programma a Vicenza il 9 febbraio con inizio alle 15,45 (diretta tv su Raitre dalle 16).

Oltre al quartetto della Stefanel, Messina ha convocato: Davide Bonora e Frosini (Glaxo Verona), Paolo Calbini e Massimo Ruggeri (Monini Rimini), Carlton Myers (Scavolini Pesaro), Andrea Niccolai (Burghy Roma), Roberto Bullara (Pfizer R. Calabria), Paolo Alberti (Recoaro Milano), Roberto Casoli (Filodoro Bologna), Paolo Conti (Cagiva Varese).

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 24 di domenica 6 febbraio all'hotel Europa di Vicenza.

Rispetto alla partita che la Nazionale ha disputato con la Bosnia due settimane fa per inaugurare il Palazzo dello Sport di Ancona, escono Attruia e Abbio. Per il play cresciuto a Trieste si tratta della seconda esclusione nel giro di una settimana: il suo club, la Baker, lo ha lasciato fuori e dopo il successo a Treviso il suo allontanamento potrebbe continuare.

Rispetto alla gara di Ancona, l'allenatore azzurro ha chiamato in squadra Calbini e Bullara. Proprio il giocatore pordenonese di nascita ma goriziano d'adozione (per sette anni ha militato nella formazione isontina) rappresenta la vera sorpresa della convocazione, trattandosi di un giocatore di trenta anni. Ma evidentemente, il ct ha voluto premiare la sua continuità di rendimento. Da anni Bullara è uno degli uomini di punta della Pfizer Reggio Calabria. Tiro e carisma non gli mancano.

Probabilmente, in mezzo alle giovani guardie che il campionato manda alla ribalta (tra questi, appunto, il riminese Calbini, ex Scavolini), Messina vuole vedere all'opera anche un «veterano» affidabile.

MILANO — La cavalcata della Glaxo si blocca dopo 11 tappe di fronte alla Scavolini. E Pesaro, che una settimana prima aveva lasciato strada alla Stefanel, torna squadra del giorno. Un po' pazza, anche se Valerio Bianchini non è d'accordo e dice che il risultato è frutto di un «progetto che doveva mettere fuori uso il 'tictac' che c'è nella testa dei veronesi, quell'orologio che rappresenta il loro sesto uomo. Loro giocano bene, noi dovevamo giocare meglio».

Un progetto che non era riuscito con i triestini. «C'è una differenza strutturale fra Stefanel e Glaxo. Verona è la squadra dell' attimo fuggente, un fenomeno da gustare adesso ma non è nè Buckler, nè Stefanel, nè Benetton e neppure Recoaro: è, piuttosto, la prima provocazione tecnica entrata nel campionato italiano dopo la 1-3-1 di Peterson e fin da adesso Marcelletti è l'allenatore dell'anno».

Quale provocazione? «Un gioco tipo Limoges, però migliorato, con la capacità di schizzare in velocità oppure portare all'esasperazione dei 30 secondi».

L'unica novità in un basket che, secondo Bianchini, «non inventa niente». E parte con un discorso a tuttocampo: «Negli anni '80 non abbiamo pensato alla bellezza del gioco, siamo diventati cinici». Con imitazioni mal riuscite: «Abbiamo fatto la spaghetti-league come il cinema ha fatto spaghetti-western. Gli americani presentavano Gary Cooper sceriffo che sfida i banditi alla stazione, noi solo ammazzamenti di massa».

«Abbiamo annullato il tic-tac dei veronesi»

«Allo stesso modo aggiunge Bianchini - noi dalla Nba non abbiamo preso la bellezza del gioco ma solo l'esaltazione del vincitore con corollario di playoff, playout, playsù, playgiù. La Nba si esprime attraverso il gioco, noi non ci divertiamo se non nel gioco di vedere i cristiani massacrati nell'arena».

Invita chi deve pensare alla riorganizzazione dei campionati a fare attenzione, «a non guardare solo al numero di partite» perchè il giocattolo non si rompa in modo irreparabile. Bisogna guardare più in profondità: «L'emblema dei tempi è Meneghin, una bellissima fiaba che però sta diventando un incubo. E' stato l'uomo ruggente nel tempo in cui inventavamo basket, poi è diventato un'immagine, ora sta raschiando il fondo del barile. Non vorrei che anche il basket facesse altrettanto».

Già, ma la sua Scavolini, quel cantiere in costruzione dall' estate scorsa? «Ho fatto una squadra un po' schizofrenica, con i vecchi del passato e i nuovi, fra i quali Myers è il più anziano, che si affacciano con atteggiamento virginale, non ancora puniti dal nostro cinismo».

E la costruzione «procede bene». Guarda con attenzione a Myers «sul quale punto molto perchè ha un'inclinazione eccellente, ascolta con capacità critica. Ho già fatto il paragone con Riva, sì è molto simile a lui».

Bianchini riscopre antiche immagini: «Carlton, rispetto ad Antonello, è però un giocatore del Villaggio Globale: lui ha potuto vedere, fin da quando aveva 7 anni, Michael Jordan e gli altri grandi in tv. E non ha subito il cinismo che, per ragioni soltanto anagrafiche, abbiamo inflitto ad un Niccolai, contaminato da quella Cernobyl che è stata la Roma dei troppi trionfalismi». Ma, in quella Roma, c'era Valerio Bianchini. Non se ne è accorto? «Sì, quando me ne sono andato».

Dice che tutti i giovani devono essere preservati dalla contaminazione ma che loro stessi non possono «negarsi alle emozioni, perchè altrimenti resta solo il conto in banca», ripete che bisogna dare al basket un «volto più umano» e che l' «Euroclub è un attentato ai campionati, così come è concepito».

E proprio i danni provocati dalla competizione internazionale rendono, a suo giudizio, «apertissima» la lotta per lo scudetto. «Un favorito vero e proprio non c'è, anche se Trieste, che ha avuto il suo settennato preparatorio, è nella situazione migliore. Però è tutto in ballo: il titolo lo dà il playoff, il territorio della mancanza di scrupoli, dell' opportunismo più spietato».

CICLISMO

INTERROTTO DOPO CIRCA MEZZ'ORA IL TENTATIVO DI RECORD A CITTA' DEL MESSICO

Moser si ferma a metà strada

CITTA' DEL MESSICO — Francesco Moser ha abbandonato il tentativo di primato dell' ora alle 10,25 (17,25 italiane). L' italiano è passato in 11'31«91 al km.10, alla media oraria di km. 52,333, poi ha cominciato a calare il ritmo.

Il tentativo è stato interrotto dopo 30'24», quando la media oraria era di km.51,424.

Quanto ancora durerà la caccia al record di Francesco Moser? La risposta, per quanto sembri incredibile, è: fino a mercoledì. Il terzo tentativo è fallito da meno di mezz'ora e Moser si consulta con il suo entourage. Tutto è suscettibile di ripensamento, nelle ultime due settimane il trentino ha provato due volte, ha abbandonato il ciclismo e 48 ore dopo è stato ripreso dalla smania dell' ora. Adesso, dopo un' ora di consultazione con il dott. Casoni, Moser dice: «Il mio ritorno in Italia è previsto per mercoledì sera, vedremo se tentare di nuovo mercoledì mattina». Oggi sarà comunque in pista per allenarsi.

L' ultimo, in ordine di tempo, inseguimento al limite di Chris Boardman (km. 52,270) è scattato alle 9,54 messicane, dopo cinquanta minuti tra riscaldamento e prove. E ripensamenti. Forse fatale è stato l' ultimo. Moser aveva preparato la bici con telaio Obree, ruota anteriore a tre razze, posteriore discoidale, e pedivelle da 180 millimetri, 7 in più dei due precedenti tentativi: braccio più lungo per spingere il già mostruoso rapporto da 62x15 (m. 8,83 di sviluppo teorico ad ogni pedalata). Non gli è bastato, ha voluto cambiare all' ultimo momento, indurendo ancora di più quel rapporto che il ciclista della domenica non riuscirebbe neppure a muovere. 63 denti alla corona, 15 al pignone: «un rapporto da stayer», lo ha definito Alcide Cerato.

Ma Moser non ha ricusato questa scelta. Sotto accusa è la posizione. «Ieri avevamo fatto dei test ed avevamo visto che cambiando la pedivella dovevamo usare un rapporto più lungo ha spiegato - No, non è stato questo il problema. Ieri impiegavo un secondo in meno a giro. Non so spiegarmi cosa sia successo, forse la tensione della corsa... Non so cosa pensare. All' improvviso, come sempre, mi manca il respiro. Penso che sia anche la posizione a non farmi respirare. Ad un certo punto ho evitato di appoggiare il petto al manubrio, ho cercato di tenermi su ed ho visto che riuscivo a girare in 23», ma quando sei già intossicato è difficile riprendersi«.

Al via la temperatura era di 17 gradi, l' anemometro girava pigro (0,01 metri al secondo): condizioni ideali per chi non ragiona soltanto con i tasti del computer. La tabella di marcia, calibrata sul primato di Boardman, prevedeva un' andatura da meno di 23» a giro (la pista del velodromo di Città del Messico sviluppa 333,333 metri). Tutto è andato bene fino al decimo chilometro, quando Francesco è passato in 11'31«91, ovvero con 1»03 di svantaggio rispetto a Boardman ma con una velocità media già superiore al record. Il problema teorico del primato dell' ora però è la tenuta alla distanza. E le cose hanno cominciato a complicarsi dopo il 33/o giro di giostra.

L' azione si è appesantita, la linea è diventata una serpentina. Al dodicesimo chilometro Moser ha gettato via il caschetto («La cinghia mi sembrava troppo stretta»). Il cronometro segnalava ormai tempi da 23«4-23»9-24«1 a giro. Alla mezz'ora Moser si è alzato sui pedali, il record di Boardman era ormai già sfumato. Quando si è fermato girava sulla media di 51,424, impensabile per qualsiasi altro quarantaduenne del mondo, irrazionalmente deludente per lui. E di quanti lo seguono.

»Cambiare le pedivelle - ha commentato Claudio Chiappucci, che ha assistito alla prova forse è stato un problema. E poi mi permetto di insinuare l' ipotesi che sia stato un errore affrontare il viaggio, le sette ore di fuso orario e tentare dopo soli due giorni. Inoltre Moser aveva annunciato di avere chiuso con la bicicletta: quando lo dici scatta qualcosa nella mente. Ma quando tenti il primato dell' ora non devi avere nulla nella testa, pensare a spingere e basta«.

Un altro tentativo fallito per Moser.

FLASH

Tennis: Pete Sampras consolida il primato

AMBURGO - Pete Sampras, fresco vincitore dell'open d'Australia, è sempre più solo sul trono del tennis mondiale. Con la vittoria nella prima prova del grande slam della stagione il tennista americano di origine greca ha raddoppiato il vantaggio su Michael Stich, il tedesco che lo segue nella top ten della Atp, l'associazione giocatori. La terza piazza va sempre a Jim Courier, il biondo americano eliminato proprio da Sampras in semifinale al Flinders Park di Melbourne, che però ha ridotto lo svantaggio su stich, uscito nei primi turni. La novità di rilievo nella classifica femminile è la prima volta fuori dalle dieci di Monica Seles.

Foot-ball americano: Super-Bowl: Vittoria Dallas Cowboys

ATLANTA - La squadra del Dallas Cowboys ha conquistato questa notte il 28/mo Super-bowl, la finale del campionato nazionale di football americano. I Dallas Cowboys, detentori del titolo, hanno battuto ad Atlanta i Buffalo Bills 30-13.

Moto: prove pre-mondiali in Malaysia e Australia

SHAH ALAM - Prima giornata di test pre-campionato sulla pista di Shah Alam in Malaysia per il team Aprilia 250. Massimiliano Biaggi, tornato alla casa veneta dopo un mondiale disputato con la Honda, si è detto soddisfatto della moto giudicata più maneggevole di quella impiegata nel '92 e della Honda del '93. Biaggi ha coperto 50 giri: 1'28«02 il suo miglior tempo, 1'28»09 quello del compagno Jean Philip Ruggia (il primato della pista è di Loris Capirossi in 1'27«229). Frattanto in Australia sulla pista di Eastern Creak, che il 27 marzo ospiterà la prima gara del campionato mondiale velocità, ha esordito la nuova Cagiva 500. Da mercoledì a Eastern Creak saranno invece di scena le Honda 250 ufficiali con Loris Capirossi e Doriano Romboni.

Test del sesso fallito da 16 russe negli ultimi 20 anni

MOSCA - Negli anni '70 lo sport mondiale scoprì che era necessario controllare il sesso delle atlete: non bastavano alcuni attributi femminili per essere considerate donne, soprattutto agli effetti dell'equità sportiva. A partire dalle Olimpiadi di Monaco il test, basato sul controllo della mappa ormonale, è diventato obbligatorio.

Oggi è stato rivelato che negli ultimi venti anni sono state 16, in Russia, le donne che non hanno superato il test preventivo. La dottoressa Natalya Kalinina, medico nello stesso centro di ricerca, ha precisato che nessuna delle atlete russe che parteciperanno alle Olimpiadi di Lillehammer non ha superato il test.

Olimpiadi: Sion candidata per giochi invernali 2002

LOSANNA - La città elvetica di Sion ha presentato ufficialmente al presidente del Cio Juan Antonio Samaranch la propria candidatura per organizzare i Giochi Olimpici invernali del 2002. Lo ha annunciato oggi l'agenzia di stampa svizzera 'Sportinformation'. La città che organizzerà le Olimpiadi del 2002 sarà scelta dal Cio nel giugno 1995 a Budapest. Oltre a Sion, sono in lizza Salt Lake City, (Usa), Quebec (Canada), AresOstersund (Svezia), Sotchi (Russia), e Alma Ata (Kazakhstan).

SCI

LA TRAGEDIA DI GARMISH / IL PARERE DI COTELLI

«E' stata una tragica fatalità»

Un punto non difficile della pista - «Restano le responsabilità in fatto di sicurezza»

L'ex direttore tecnico esclude la possibilità di un sindacato sciatori. Le chances per le Olimpiadi

ROMA — «Sul fronte della sicurezza la Federazione internazionale ha commesso errori gravissimi, ma la morte della Maier è stata solo frutto del destino». Così si è espresso Mario Cotelli, l'ex tecnico della nazionale azzurra al quale è legato il momento più esaltante dello sci azzurro: quello della celebre «valanga» degli anni 70, parlando dell'incidente che è costato la vita alla sciatrice austriaca. «Conosco molto bene la pista - ha affermato Cotelli - e nel punto in cui è caduta Ulrike nessuno ha mai avuto problemi, è un tratto facile.

Sfortuna ha voluto che proprio lì l'austriaca abbia perso il controllo dello sci destro». Sulla causa esatta del decesso, Cotelli non crede sia attribuibile al paletto: «E'più probabile che sia stato l'urto contro il terrapieno - dice -; quel paletto, che lì c'è sempre stato ed è fuori traiettoria, le ha fatto da perno. In quel tratto si gira a sinistra - ha sottolineato - ma la Maier purtroppo, contro ogni logica, ha avuto uno scarto a destra».

Responsabilità e soprattutto leggerezza della federazione erano invece già apparse evidenti, secondo l'ex tecnico, nel SuperG di Altenmark, vinto dalla Zurbriggen e poi annullato: «In quella circostanza è stata lampante l'incapacità della federazione; le donne sono scese con rischi enormi».

Perchè la macchina dello sci non si è fermata a riflettere dopo Garmisch? «Non avrebbe avuto senso - ribatte Cotelli -. Lo avrebbe avuto se lo si fosse fatto per porre rimedi. Credo sia impossibile fermare lo sport: è l'espressione della natura umana che combatte giorno dopo giorno contro tutto. Anche contro il destino».

Ma perchè non creare - come per gli altri sport - un sindacato degli sciatori? «E' difficile raggiungere un accordo fra tanti concorrenti - è il parere di Cotelli -. Davanti a una scelta qualcuno pensa sempre che le condizioni di quel giorno gli siano più favorevoli e vuole correre. Ci vorrebbero degli arbitri capaci».

Quali le prospettive azzurre per le imminenti Olimpiadi, e in particolare per Tomba? E' ben gestito, visto che si allena in proprio? C'è troppa pressione su di lui? «Alberto può puntare al podio - risponde Cotelli - Vi sono momenti in cui è necessaria una preparazione differenziata, tuttavia in gruppo l'individuo può confrontarsi per valutare meglio se stesso. Senza di lui potremmo chiudere bottega. Quando arriva terzo o quarto la critica è solo affetto».

E la Compagnoni? «Ha avuto qualche problema tecnico recentemente sostiene -, ma ora credo sia tutto risolto e la ritengo favoritissima sia in gigante, sia in superG».

SLALOM SPECIALE A FORNI DI SOPRA

Ursula Nussdorfer si conferma ai vertici Buona gara anche di Alessandro Tognolli

TRIESTE — Ancora una vittoria, con un margine di vantaggio amplissimo per Ursula Nussdorfer, triestina tesserata per il Lussari di Tarvisio. Ursula si è affermata nello slalom speciale Og di Forni di Sopra, una gara difficile in cui molti atleti non hanno raggiunto il traguardo.

Ottima gara anche per Alessandro Tognolli, triestino dello Sc 70, quest'anno tesserato per la Brigata Alpina Julia perché sta svolgendo il servizio militare, terzo in 100"06 alle spalle di Pachner, del Cimenti, primo in 97"39 e Romanelli del Lussari, secondo in 99"03.

Tra i migliori anche Mauro Bruni, dello Sci Cai Trieste, 7.o in 104"06. Nella categoria femminile la Nussdorfer si è affermata grazie al tempo di 110"56 e sono salite con lei sul podio la Andreussi (115"23) e la Da Pozzo (116"76), entrambe del Ravascletto. Quarta la Ceballos dello Sc 70 (117"85) e quinta la Suber del Brdina (120"17).

«Dopo aver vinto la prima manche per 8 decimi sulla Marchi — ha spiegato la Nussdorfer, che insieme al fratello ha fatto vincere al suo sci club la prima piazza nella classifica per società — sono scesa trattenuta nella seconda prova. La Marchi era già fuori gara, le altre avversarie erano molto staccate e ho pensato di sciare in modo blando per non rischiare di uscire, anche perché il tracciato era molto dritto ed era facile sbagliare».

Giovedì e venerdì Ursula, assieme all'altro triestino Mauro Bruni, sarà a Sestriere per partecipare allo slalom e al gigante dei Campionati italiani aspiranti: un'occasione importante per imporsi a livello nazionale.

Nella seconda gara Og del fine settimana, il supergigante disputato sul Siera di Sappada, sono salite sul podio femminile la Andreussi (65"23), la Lepre del Cimenti (67"44) e la Da Pozzo (67"56). Tra le triestine fuori gara, per un'inforcata, la Nussdorfer (è passata in mezzo ai due paletti di una porta), sesta piazza per la Cebellos (67"73), nona per la Suber (70"09) e decima per la Taucer del 70 (71"66). In campo maschile prime tre piazze per il solito Pachner (59"11) e per i finanzieri De Martin (59"91) e Pachner (60"07). 15.o Alessandro Tognolli con il tempo di 62"41.

Tanti i partecipanti alla fase provinciale del Trofeo delle Regioni di sci alpino organizzato a Sappada dagli sci club Brdina, Mladina, Devin, Breg e Ass. alpina slovena. Tra i seniores si è imposto Andrej Kosmac del Breg (58"45). Alle sue spalle due atleti del 70: Canzio (60"32) e Perla (61"04). Tra i veterani vittoria tra gli A1 per Alessandro Beltrame del Cai XXX Ottobre (60"67), tra gli A2 per Stefano Baldi, del Cai XXX Ottobre (67"64) e tra gli A3 per Gianandrea Cossi dello Sci Cai Ts (64"32).

Nella categoria pionieri affermazione tra i B1 per Silvano Frisori del Cai XXX Ottobre (70"11), di Tullio Sain, del XXX Ottobre, tra i B2 (72"50), di Carlo Simoni, ancora del Cai XXX Ottobre, tra i B3 (91"72) e di Duilio Rella, dello Sc Altipiano Carsico, (87"48) tra i B4. Nella gara femminile podio tra le seniores tutto per lo Sc 70 con Roberta Sgubin (67"60), Fonda (75"61) e Matussi (76"35). Tra le dame C1 vittoria della Steffè del XXX Ottobre in 71"59 e tra le C2 affermazione della Volpi del Brdina in 85"02. Tra gli sci club primo il 70 (944), secondo il Cai XXX Ottobre (746) e terzo il Brdina (506).

Nella gara di Kranjska Gora, valida per il 7.o Trofeo Tre Regioni, infine, riservata agli sci club sloveni d'Italia, Austria e della madre patria buone affermazioni dei triestini. Patrick Cociancic, del Devin, si è affermato tra i cuccioli, tra i giovani Gabrjel Talotti, del Brdina, ha vinto, Sarah Sossi del Devin ha meritato la seconda piazza tra le seniores, le gemelle Mezgec, Fjona e Karin del Brdina si sono piazzate al secondo e terzo posto tra le allieve, Mateja Paulina, del Devin, ha occupato la terza piazza tra le baby e Martina Bogatez, del Mladina, la seconda tra le cucciole.

Sabato è in programma un gigante Og allo Zoncolan e domenica uno slalom Og a Sauris, una gara circoscrizionale cuccioli/baby allo Zoncolan e un gigante circoscrizionale allievi/ragazzi a Piancavallo.

Anna Pugliese

COPPA DEL MONDO

Si faranno le gare maschili di fine settimana a Garmisch

GINEVRA — La discesa e lo slalom di Coppa del Mondo maschile si disputeranno come previsto sabato e domenica prossimi a Garmisch-Partenkirchen (Germania) nonostante l'incidente mortale occorso a Ulrike Maier. Lo ha annunciato la federazione internazionale di sci (Fis). La discesa libera di sabato si disputerà sulla pista del Kandahar (dove è morta la Maier) e lo slalom su quella del Gudiberg.

Il segretario generale della Fis, Gianfranco Kasper, ha anche notificato che la federazione internazionale organizzerà una azione a favore di Melanie Maier, la figlia di quattro anni di Ulrike.

Intanto il presidente della federazione internazionale di sci, Marc Hodler, ritiene che «il controllo della velocità sia indispensabile nelle gare riservate alle donne».

Hodler, tuttavia, non ha precisato quali concrete misure si possano adottare per limitare la velocità. «E' impossibile prevedere tutto e proteggersi da tutto», ha aggiunto il presidente della Fis dicendosi «preoccupato» per l'evoluzione del materiale di gara che si traduce in corse sempre più veloci.

UN TRIESTINO ALLA CLASSICA GARA DI FONDO

La Marcialonga del professor Bertocchi

TRIESTE — Anche quest'anno il professor Luciano Bertocchi, vicedirettore del centro di fisica teorica di Miramare e atleta dello Sc XXX Ottobre, ha concluso la sua Marcialonga con l'onore del senatore, cioè di uno dei pochi fondisti che hanno partecipato a tutte le edizioni della Marcialonga.

La gara dei campioni si è conclusa con uno sprint finale, dopo 45 km di gara, di Silvano Barco, il tedesco Johann Muehlegg, Gaudenzio Godioz, Giorgio Vanzetta, l'uomo di casa, e lo spagnolo Juan Jesus Gutierrez. L'hanno poi spuntata Barco e Muehlegg, primi a pari merito, come De Zolt e Blomqvist nel 1987. E tra le donne la migliore è stata la russa Kalughina.

Proprio «Grillo» De Zolt era il grande assente della gara di quest'anno. «Alla vigilia della gara molti pensavano che De Zolt potesse vincere la sua ennesima Marcialonga — ha detto il professor Bertocchi — ma la riduzione del tracciato di gara ha portato all'eliminazione della salita finale, il punto dove tradizionalmente De Zolt staccava gli avversari, quindi quest'anno emergere, per lui, sarebbe stato più difficile».

Com'è stata la Marcialonga '94 di Luciano Bertocchi? «Molto faticosa! Il tracciato era estremamente lento e io avevo sciolinato gli sci prevedendo neve fredda, veloce, come il giorno precedente la gara, mentre poi in realtà era molto più calda di quanto io pensassi. Sono giunto all'arrivo dopo tre ore e cinquanta minuti di gara tenendo la mano a un altro senatore, un bolzanino, che era sempre stato al mio fianco».

Alla partenza si sono viste tante cadute. «Sì, quest'anno la partenza, nella zona della centrale elettrica, è stata ulteriormente ristretta e ciò ha aggiunto tante cadute alla media della gara. E poi dopo la partenza, si faticava fino all'arrivo. Ho spinto anche in discesa, la neve era friabile, e ho avuto bisogno di molto più tempo, rispetto alle altre edizioni della Marcialonga, per raggiungere Moena».

Si aspettava una vittoria di Barco? «A dire la verità avrei pronosticato una vittoria di Vanzetta o dello spagnolo. Prima di finire la mia gara, comunque, sapevo già chi era il vincitore, grazie alla radiocronaca trasmessa dagli altoparlanti lungo il tracciato».

E per il professor Bertocchi la fatica sugli sci da fondo non è finita. Oggi, infatti, parteciperà a Falcade alla staffetta dei Campionati italiani per dipendenti universitari.

an. pug.

A BRIGLIE SCIOLTE

Park Avenue Ok a tempo di record Botte da Orbina per gli altri

Servizio di **Mauro Germani**

Anche a Montebello, fatte le debite proporzioni, domenica abbiamo ammirato una piccola Sea Cove. Strappare un convinto applauso al pubblico di Montebello di questi tempi non è impresa semplice, eppure dopo quello che ha mostrato la 4 anni Park Avenue Ok al termine del suo perentorio assolo, al giro d'onore non erano in pochi a spellarsi le mani per il gioiellino di Jan Nordin. Una corsa praticamente contro il tempo quella attuata da Park Avenue Ok una volta che le era riuscito di passare in vantaggio su Pelé di Casei. Frazioni roventi, 29.5, 30.3, 30.5 e 31 per gli ultimi 200 metri, hanno portato la media della figlia di Speedy Somolli a 1.15.7, un solo decimo in più del record assoluto che aveva ottenuto soltanto cinque giorni prima sulla invero più veloce pista di San Siro.

Ovviamente la superlativa prestazione dell'elegante giumenta, che difende la bandiera del Team Nordin, ha un tantino rivoluzionato la tabella dei record della nostra pista. Se ha resistito il record assoluto dei 4 anni, detenuto dall'americano Crown's Invitation (1.13.8 nel 1992), è crollato invece quello degli indigeni appartenente alla femmina Onastar Fc (1.16.3 nel 1993), e al maschio Locus di Già. Quindi Park Avenue Ok è diventata in assoluto la più veloce 4 anni indigena sulla pista triestina al termine di una splendida volata.

E se contro un'avversaria di cotanta potenza il discorso vittoria non ha potuto interessare gli avversari della giumenta di Nordin, per gli stessi non sono mancati i riconoscimenti. Così abbiamo visto Polka Effe, che ricordiamo ai primi approcci agonistici con Toni Quadri in sulky, finire a scorta di Park Avenue Ok, dopo aver vinto la resistenza di Pelé di Casei, fregiarsi del nuovo limite di velocità portato a 1.16.9, quattro decimi in meno del precedente primato, e lo stesso Pelè di Casei, che pur la volta precedente era finito ben avanti alla femmina di Rivara, limare di due decimi il precedente record ora attestatosi sull'1.17.2.

Un beneaugurante successo ha colto Orbina (1.18.7 per la figlia di Zebù), giumenta che in tutto il 1993 si era imposta soltanto in due occasioni. L'allieva di Manno ha trovato alfine la corsa giusta e ha concretato al meglio le sue spiccate doti di velocista. Anche per Nuccio si sono dischiuse, dopo parecchia anticamera (aveva vinto l'ultima volta il 12 settembre), le porte del traguardo, e il suo successo, ottenuto per distacco, vuole considerazione perché ottenuto in 1.20.4 sui 2100 metri.

LA TRIS DI DOMANI A MONTEBELLO

Narissò, Orbar e Metallo Ks le dritte di «Radiopista»

TRIESTE — A Montebello è toccata la prima Tris straordinaria di febbraio, il Premio dei Laghi, che presenta un campo di partenti folto e qualitativo. Parecchie le adesioni da fuori piazza a questo importante appuntamento triestino e c'è anche il tocco dell'internazionalità per la presenza del canadese Box Boy che domani partirà solingo a sessanta metri dallo start in una corsa che si disputerà su ben quattro nastri.

In gara anche un cavallo dai trascorsi classici come Narissò che, nel 1992, vinse a Montebello il Derby dei 4 anni intitolato al presidente della repubblica.

Abbiamo effettuato la solita ricognizione a Montebello per sentire i pareri dei guidatori triestini a riguardo della Tris, oltre a quello di Mario Rivara presente domenica all'ippodromo dove ha guidato Polka Effe, seconda di Park Avenue Ok nella corsa dei record.

La piazza locale si orienta soprattutto su tre nomi, quelli di Narissò (Pippo Gubellini in sulky) e dei locali Metallo Ks e Orbar (Vittorio Sciarrillo alle redini), pertanto la terna suggerita dagli addetti ai lavori risponde ai numeri 2 - 6 - 20.

Ecco comunque come si sono pronunciati i drivers triestini.

Riccardo De Rosa: Narissò, News di Jesolo, Metallo Ks, Orbar.

Antonio Roma: Orbar, Nagold, Olmo Brazzà, Nardoz.

Giorgio Zeugna: Orbar, Metallo Ks, News di Jesolo, Narissò.

Claudio de Zuccoli: Metallo Ks, Orma Brazzà, Orbar, Nardoz.

Ennio Pouch: Narissò, Orbar, Metallo Ks, Box Boy.

Mariano Belladonna: Metallo Ks, Nagold, Narissò, Box Boy.

Benito Destro: Orbar, Lycristy, On Top Bi, Nardoz.

Antonio Di Fronzo: Orbar, Metallo Ks, Narissò, Olkinton.

Tucci Portolan: Metallo Ks, Orbar, Olmo Brazzà, Narissò.

Nicola Esposito: Narissò, Metallo Ks, Orbar, Olmo Brazzà.

Claudio Cossar: Orbar, Olkinton, Narissò, Nagold.

Antonio Quadri: Narissò, O'Neill Om, Orbar, Occhiodilince.

Mario Rivara: Narissò, O'Neill Om, On Top Bi, Box Boy.

m. g.

Borsa	Dollaro	Marco
1059 +3,22%	1697.52 +0.06	974.19 -0.27

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18600	18500	+100	+.54	16000	20000
Zignago	8479	8510	-31	-.36	7900	8510
ASSICURATIVE						
Abeille	79350	79250	+100	+.13	78000	82900
Fata	18700	18680	+20	+.11	18400	18700
La Fond War	1500	1425	+75	+5.26	1415	1580
La Fondiaria	8100	7850	+250	+3.18	7350	8100
Subalpina	12100	11800	+300	+2.54	11300	12620
BANCARIE						
Banco Chiavari	3690	3615	+75	+2.07	3450	3848
Bca Agricola M	9790	9600	+190	+1.98	9450	10300
Bca Mercantile	9150	9040	+110	+1.22	8600	9499
Bco Legnano	7700	7460	+240	+3.22	7260	7850
Bco Sardegna R	14000	13750	+250	+1.82	13120	14100
Bna	4200	3949	+251	+6.36	3519	3949
Bna Pr	1550	1391	+159	+11 43	1310	1550
Bna Rnc	950	886	+64	+7.22	849	950
Cr Commerciale	6001	6001	0	0	5932	6020
Cr Lombardo	3199	3180	+19	+.6	2670	3199
Interbanca Pr	22600	22000	+600	+2.73	20000	22600
EDITORIALI						
Mondadori	14930	14930	0	0	14400	15050
Mondadori Rnc	10000	10000	0	0	9950	10290
Poligrafici	4500	4590	-90	-1.96	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1500	1490	+10	+.67	1325	1640
Cem Augusta	2700	2725	-25	-.92	2500	2725
Cem Barletta	5510	5500	+10	+.18	5000	5530
Cem Barletta R	4200	4200	0	0	3970	4370
Cem Sardegna	5400	5170	+230	+4.45	4710	5510
Merone	1895	1881	+14	+.74	1801	1911
Merone Ri War	1500	1535	-35	-2.28	1410	1700
Merone Rnc	1298	1300	-2	-.15	1260	1390
Merone War	1400	1331	+69	+5.18	1300	1500
CHIMICHE						
Auschem	710	700	+10	+1.43	680	750
Auschem Ri	689	689	0	0	670	730
Boero	8300	8210	+90	+1.1	7550	8300
Caffaro	1925	1907	+18	+.94	1650	1925
Caffaro Ri	1940	1939	+1	+.05	1650	1950
Calp	3740	3740	0	0	3510	3740
Enichem Aug	2430	2330	+100	+4.29	2099	2500
Fmc	1000	975	+25	+2 56	970	1090
Marangoni	4898	4879	+19	+.39	4430	4950
Perlier	403	403	0	0	403	424
Recordati	7000	6850	+150	+2.19	6700	7300
Recordati Rnc	4100	4100	0	0	3671	4252
Saiag	1699	1547	+152	+9.83	1200	1699
Saiag Rnc	920	899	+21	+2 34	700	920
Snia Fibre	575	570	+5	+.88	450	575
Vetrerie Ita	3490	3450	+40	+1 16	3100	3500
COMMERCIO						
Standa	28000	28350	-350	-1.23	27800	29510
Standa Rnc	9150	9150	0	0	9070	9780
COMUNICAZIONI						
Ausiliare	9200	9250	-50	-.54	9200	9965
Auto To Mi	9945	9860	+85	+.86	9200	10050
Nai	260	251	+9	+3.59	241	270
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	5510	5350	+160	+2 99	5000	5510
Gewiss	17700	17500	+200	+1.14	17500	18100
Saes Getters P	13520	13400	+120	+.9	11610	13520
FINANZIARIE						
Avirfin	6240	6180	+60	+.97	5770	6240
Bastogi	87	87.75	-.75	-.85	76	92
Bon Siele	15350	15350	0	0	14600	15350
Bon Siele Rnc	3200	3051	+149	+4.88	2900	3100
Brioschi	285	295	-10	-3 39	243	303
Broggi War	400	435	-35	-8 05	400	495
Buton	6500	6290	+210	+3.34	6290	6650
Camfin	2980	2910	+70	+2 41	2630	2980
Cmi	3870	3850	+20	+.52	3520	3850
Euromobil	2660	2500	+160	+6.4	2180	2500
Euromobil Rnc	1750	1600	+150	+9.38	1390	1750
Fer To Nord	-	175	-175	-100	140	810
Ferfin Axaw	nq	nq	-1	-100	-	-
Fimpar	-	185	-185	-100	120	511
Fimpar Rnc	-	128	-128	-100	79	247 5
Finarte Aste	1430	1448	-18	-1.24	1407	1515
Finarte Ord	1600	1600	0	0	1590	1700
Finarte Pr	529	527	+2	+.38	515	550
Finarte Ri	470	455	+15	+3 3	445	468
Finrex	700	750	-50	-6 67	700	815
Finrex Rnc	831	800	+31	+3 88	800	861
Fiscambi	2149	2080	+69	+3.32	2070	2440
Fiscambi Rnc	1645	1645	0	0	1630	1790
Fornara	-	100	-100	-100	34	150
Fornara Pr	-	170	-170	-100	170	395
Gim	2690	2600	+90	+3.46	2150	2600
Gim Rnc	1510	1459	+51	+3.5	1295	1459
Intermob	2740	2699	+41	+1.52	2630	2800
Isefi	610	615	-5	-.81	600	640
Isvim	nq	nq	0	-	5590	9700
Mittel	1370	1329	+41	+3.09	1230	1397
Mittel War	431	430	+1	+.23	380	440
Paf	1660	1648	+12	+.73	1520	1660
Paf Rnc	730	680	+50	+7.35	611	730
Pozzi	-	-	0	-	44	920
Pozzi Rnc	-	-	0	-	395	750
Raggio Sole	705	669	+36	+5.38	680	725
Raggio Sole Rn	739	710	+29	+4.08	685	775
Riva Fin	4500	4500	0	0	4280	4690
Santaval R	383	357	+26	+7.28	362	427
Santavaleria	771	781	-10	-1 28	771	902
Schiapp War	95	92	+3	+3 26	91	100
Schiapparelli	247	249	-2	-.8	225	255
Serfi	5070	4900	+170	+3.47	4900	5360
Sisa	1195	1150	+45	+3.91	1000	1195
Smi	559	560	-1	-.18	490	570
Smi Rnc	470	454	+16	+3.52	385	470
Smi War	89	89.75	-.75	-.84	80	89075
Sogefi	3665	3649	+16	+.44	3380	3780
Sogefi War	480	440	+40	+9 09	402	500
Sopaf	2550	2500	+50	+2	2460	2550
Sopaf Rnc	1780	1750	+30	+1.71	1641	1780
Terme Acqui	1302	1260	+42	+3.33	1240	1411
Terme Acqui Rn	582	582	0	0	550	610
Trenno	3160	3110	+50	+1.61	2860	3200
Tripcovich	2500	2440	+60	+2.46	2170	2500
Tripcovich Rnc	1266	1248	+18	+1.44	1100	1248
IMMOBILIARI						
Aedes	13000	12300	+700	+5.69	12270	13000
Aedes Rnc	5210	5150	+60	+1.17	5070	5310
Caltagirone	1800	1820	-20	-1.1	1590	1820
Caltagirone Ri	1725	1710	+15	+.88	1406	1725
Del Favero	1305	1270	+35	+2.76	1215	1330
Fincasa	1301	1270	+31	+2 44	1120	1301
Gifim	1050	1037	+13	+1.25	1000	1170
Gifim Rnc	-	-	0	-	1010	1130
Risanamento	27000	27000	0	0	27000	28000
Risanamento Rn	11600	12000	-400	-3.33	11500	13000
Sci	756	755	+1	+.13	740	820
Vianini Ind	960	960	0	0	865	990
Vianini Lav	3695	3690	+5	+.14	3080	3750
MECCANICHE						
Danieli	11000	10950	+50	+.46	10500	11300
Danieli Rnc	6050	5950	+100	+1.68	5789	6050
Dataconsyst	1550	1500	+50	+3 33	1400	1590
Faema	5400	5300	+100	+1.89	5300	5940
Fiar	7800	7630	+170	+2 23	6900	7800
Finmec W	121	110	+11	+10	110	157
Finmecc	1530	1520	+10	+.66	1432	1540
Finmecc R	1480	1451	+29	+2	1409	1485
Ind Secco	-	nq	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	-	nq	0	-	970	1690
Mandelli	-	-	0	-	2000	4390
Merloni	5000	4900	+100	+2.04	4670	5200
Merloni Ri	2360	2360	0	0	2170	2500
Necchi	1100	1100	0	0	1100	1160
Necchi Rnc	1440	1440	0	0	1440	1440
Pininfarina	12275	12000	+275	+2.29	10920	12275
Pininfarina Ri	11350	11300	+50	+.44	10900	11976
Rejna	8240	8280	-40	-.48	8240	8800
Rejna Rnc	41800	41800	0	0	41800	41800
Rodriquez	3260	3250	+10	+.31	3150	3599
Sasib Pr	-	8090	-8090	-100	3900	42500
Teknecomp	625	611	+14	+2.29	599	625

PIAZZA AFFARI

Il mercato si scatena Volano Sip e Fiat

MILANO — Si è scatenato il «Toro» a Piazza Affari, in una seduta euforica con pochi precedenti negli ultimi anni. Nonostante i rallentamenti accusati dal circuito telematico, il mercato azionario di Milano è riuscito a macinare il nuovo record di scambi (1.418,9 miliardi, a una velocità di 60 miliardi ogni 15 minuti nelle ultime due ore) e ad assistere a rialzi anche superiori al 10 per cento sui prezzi dei titoli guida.

E• il caso delle Sip che, travolte da una valanga di acquisti degli investitori istituzionali italiani ed esteri, hanno toccato un massimo a quota 4.383 (più 10,93 per cento) per chiudere comunque in crescita dell•8,59 per cento a 10.726 lire. Inarrestabile è apparsa anche l•ascesa delle Fiat (più 5,02 a 4.790), insieme alle Montedison il titolo più scambiato) e della gran parte dei titoli del gruppo di Corso Marconi, nonostante i timori che in questi giorni hanno accompagnato le attese della lettera agli azionisti del presidente Agnelli.

L•indice Mib ha chiuso con un progresso del 3,22 per cento a quota 1.059, il Mibtel ha fatto un balzo del 3,45. Motore del rialzo sono stati i massicci ordini piovuti dall•estero. Gli stranieri stanno scommettendo sul listino italiano da quando sono iniziate le privatizzazioni, hanno affermato gli uomini della Borsa, ma hanno intensificato gli acquisti in vista delle elezioni e del ricambio politico.

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Teknecomp Rnc	390	386	+4	+1.04	366	390
Westinghouse	5750	5820	-70	-1.2	5600	5890
MINERARIE						
Dalmine	400	400	0	0	375	400
Maffei	3351	3200	+151	+4.72	2710	3351
Magona	nq	4900	-4900	-100	3600	4900
TESSILI						
Bassetti	6190	6020	+170	+2.82	5100	6190
Cantoni	2890	2870	+20	+.7	2350	2990
Cantoni Ri	3100	3000	+100	+3.33	2300	3100
Cent Zinelli	221	226	-5	-2.21	221	231
Cucirini	1070	1010	+60	+5.94	1010	1150
Linificio	1185	1185	0	0	1131	1230
Linificio Rnc	910	925	-15	-1 62	908	995
Marzotto Rnc	5000	4990	+10	+.2	4700	5000
Rotondi	395	395	0	0	395	470
Simint	1913	1850	+63	+3.41	1781	2081
Simint Pr	1390	1240	+150	+12.1	1210	1450
Texmantova	nq	nq	0	-	1440	1440
Zucchi	8820	8100	+720	+8.89	6980	8820
Zucchi Ri	4500	4410	+90	+2.04	4000	4500
DIVERSE						
Acque Pot To	10560	10500	+60	+.57	9600	10800
Ciga	-	660	-660	-100	301	1500
Ciga Rnc	-	nq	0	-	205	619
De Ferrari	5750	5750	0	0	5510	6090
De Ferrari Rnc	2075	2050	+25	+1.22	1950	2075
Jolly Hotels	6380	6410	-30	-.47	6200	6650
Jolly Hotels R	nq	-	0	-	11199	11201
Pacchetti	205	198	+7	+3.54	184	210

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
Bca Briantea	12000	12000	-0.00
Bca Mantovana	109600	109450	+0.14
Bca Prov Na	4570	4570	-0.00
Bca Provilo	4285	4320	-0.81
Broggi Izar	1285	1290	-0.39
C.A.B.	7290	7050	+3.40
Calz. Varese	446	452	-1.33
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	75	75	-0.00
Condotte Acqua	45	46	-2.17
Cr Bergamasco	13550	13355	+1.46
Cr Romagnolo	13750	13850	-0.72
Cr Valtellina	15580	15890	-1.95
Creditwest	6100	5800	+5.17
Ferr Nord Mi	4700	4000	+17.50
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4370	4370	-0.00
Ifis Pr	915	905	+1.10
Inveurop	360	360	-0.00
It Incendio Vi	220000	220000	-0.00
N. Edif.	132	138	-4.35
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100.00
Napolet. Gas	nq	nq	-100.00
Nones	1525	1525	-0 00
Pop Comm Ind	16800	16850	-0.3
Pop Crema	53500	53900	-0.74
Pop Cremona	9740	9920	-1 81
Pop Emilia	110000	110200	-0.18
Pop Intra	10880	10890	-0.09
Pop Lecco	16800	16550	+1 51
Pop Lodi	12900	12700	+1.57
Pop Luino Va	17000	16980	+0.12
Pop Milano	5020	4930	+1.83
Pop Novara	12150	12100	+0.41
Pop Siracusa	14600	14610	-0.07
Pop Sondrio	58750	58750	-0.00
Sifir Pr	1200	1185	+1.27
Terme Bognanco	176	187	-5.88
Zerowatt	4900	4600	+6.52

BORSA DI TRIESTE

MERCATO UFFICIALE	Prec.	Odierni
Warrant Generali 91/01	vedi telematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1149	1160
G.L. Premuda risp.	955	970
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	88	88
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2420	2420
Tripcovich risp.	1210	1210
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	390	398
Lane Marzotto risp.	9000	9000
Lane Marzotto rnc.	4900	4900
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
[illegible] Cat A	977	+7,84	1020	920	1670
Alitalia Priv.	677	+6,28	700	650	785
Alitalia Risp Nc	830	+6,00	872	770	282
Alleanza Ass Ris	13657	+1,31	13780	13361	3264
Alleanza Ass.	17208	+2,75	17600	16920	17870
Assitalia	10252	+0,28	10300	10150	205
Attiv Immobili	2689	+1,74	2728	2590	330
Autostr Priv Cat	1826	+3,99	1900	1780	4655
Bca Com Ital Ris	4491	+2,07	4525	4450	1621
Bca Commerci	4975	+1,47	5030	4925	25009
Bca Di Roma	1917	+1,21	1940	1890	3585
Bca Fideuram	1700	+3,85	1729	1670	4378
Bca Pop Bergamo	19713	+1,77	19900	19480	1902
Bca Pop Di Bresc	8625	+0,47	8700	8590	582
Bca Toscana	3490	+2,53	3530	3415	837
Bco Ambr Ve	2845	+0,64	2850	2840	28
Bco Ambros V	4846	+3,04	4950	4720	2466
Bco Ambros V	3015	+1,31	3035	2935	1236
Bco Napoli	1872	+1,13	1890	1868	809
Bco Napoli R	1550	+0,98	1559	1535	1933
Benetton Group Sp	27962	+0,34	28140	27760	10611
Bnl Risp Por	12465	+0,80	12530	12350	2343
Calcestr Spa	11706	+3,38	11900	11500	491
Cart Burgo	10945	+0,57	11080	10700	1324
Cart Burgo Pr	8125	+2,21	8300	8000	32
Cart Burgo Ri	7962	np	np	np	np
Cart Sottrici	388	+1,84	395	384	190
Cementer Sicilian	5381	+2,48	5480	5260	613
Cementir	1673	+2,07	1694	1650	1104
Cir Risp Por	1160	+4,13	1171	1140	4037
Cir-Comp Ind Riun	2275	+4,60	2290	2221	8281
Cirio Bert-De	990	+0,81	999	980	880
Cofide Risp Por	868	+5,47	885	849	1648
Cof de Spa	1465	+3,75	1489	1445	8179
CoGefar-	3266	+1,40	3350	3221	2253
Cogefar- Rp	2307	+0,74	2330	2250	975
Comau Finanzia	2259	+5,27	2350	2210	1152
Costa Crociere	4383	+1,25	4450	4320	624
Costa Crociere	2513	+0,68	2560	2350	87
Cr Fondiari	5288	+2,16	5480	5140	1766
Cred Italiano	2341	+1,83	2380	2315	28765
Cred Italiano	2053	+3,95	2180	2000	1560
Edison	7408	+1,95	7500	7320	7586
Edison Risp Por	5408	+1,62	5430	5103	383
Edit La Repubbli	3865	-0,03	3890	3750	633
Ericsson	26834	+2,14	27270	26460	1556
Europa Metalli-	682	+6,07	692	670	2463
Falck	4620	+2,90	4670	4565	1894
Falck Risp Por	4600	np	np	np	np
Ferruzzi Fin.	1953	+6,66	2010	1852	13337
Ferruzzi Fin Risp	799	+4,31	[illegible]	780	7355
Fiat	4790	+5,02	4950	4631	35413
Fiat Priv	2608	+5,42	2671	2477	51748
Fiat Risp	2786	+4,03	2890	2670	9319
Fidis	4377	+2,03	4450	4280	4149
Fin Agroind	6213	+0,76	6350	6091	124
Fin Agroindu	7953	+2,67	8000	7880	938
Fisia	1138	+5,96	1150	1122	930
Fochi Filippo	8715	+1,30	8850	8610	1930
Fondiari Spa	14419	+4,18	14500	14275	28851
Franco Tosi	23263	+1,18	23450	23000	599
Gaic	845	+4,06	860	833	629
Gaic Risp Por	807	-0,25	829	770	159
Gemina	1555	+3,32	1575	1536	28598
Gemina Risp Por	1259	+3,54	1275	1240	1750
Generali Ass	40470	+1,62	40900	40100	95579
Gilardin	3110	+1,60	3150	3030	1135
Gilardin Risp Por	2401	+2,34	2500	2353	246
Gottardo Ruffoni	1185	-1,58	1193	1160	598
Grassett Spa	1364	+3,65	1400	1330	2757
Ifi Priv	18890	+3,91	19200	18450	24660
Ifil Fraz	6136	+3,07	6188	6055	6375
Ifil Risp Por	3501	+3,30	3545	3420	6700
Imm Metanopo	1454	+2,32	1479	1425	345
Italcabl.	9872	+4,81	10050	9705	7206
Italcabl Ris Port	8104	+5,07	8300	7965	4238
Italceme	12253	+1,94	12410	12100	7823
Italceme Risp	6686	+1,60	6750	6580	8230
Italgas	5667	+1,67	5740	5580	10824
Italgel	1507	-0,13	1520	1459	1185
Italmobi.	40021	+1,30	40200	39600	3253
Italmobi Rnc.	22109	+3,20	22350	21850	3546
L'espres	5035	+2,21	5080	4985	538
La Previden	14500	+3,30	14690	13850	4690
Latina Ass Ord	5656	+4,94	5850	5470	1057
Latina Ass Risp	3216	+9,02	3280	3050	1826
Lloyd Adriatic	15380	+5,12	15680	15100	2760
Lloyd Adriatic	10463	+1,36	10650	10301	565
Magneti Mar Risp	987	+5,67	1025	940	217
Magneti Marelli	999	+5,71	1020	963	4096
Marzotto	9865	-0,13	9900	9670	1341
Mediobanca	15946	+2,73	16390	15500	37760
Milano Ass Ord	7561	+3,05	7610	7501	4790
Milano Ass Risp	4203	+4,89	4250	4055	346
Montedis	1171	+3,72	1190	1152	82630
Montedis Ris Nc	815	+3,43	825	800	8863
Montedis Risp Cv	1240	+8,87	1340	1161	309
Montefib	920	+0,33	930	906	589
Montefib Risp Nc	725	+2,84	750	710	163
Nuovo Pignone	6527	+1,98	6590	6450	313
Olivetti Ord	2444	+2,56	2460	2420	25830
Olivetti Priv	2203	+3,43	2285	2150	286
Olivetti Ris Port	1710	+5,49	1730	1690	457
Parmalat Finan	2452	+5,37	2525	2380	9122
Parmalat Finan 1g	2360	+4,89	2440	2255	1097
Pirelli E C	4382	+0,83	4410	4300	4412
Pirelli E C Risp	1841	+1,10	1850	1820	277
Pirelli Spa	2324	+3,66	2360	2275	19217
Pirelli Spa Risp	1470	+5,15	1500	1431	1095
Premafin Finanzia	1823	+3,17	1845	1800	1780
Ras Fraz	27952	+3,93	28650	27700	30859
Ras Risp Por	15908	+3,26	16000	15800	7941
Ratti Spa	3278	+0,74	3330	3130	337
Rcs Libri&gr	3813	+1,41	3850	3750	327
Rinascen	9157	+0,84	9200	9101	10420
Rinascen Priv.	4769	+0,42	4850	4660	395
Rinascen Risp Nc	5802	-0,03	5850	5722	435
Saffa	5628	+0,79	5680	5575	2268
Saffa Risp Nc	3436	-0,58	3500	3393	268
Saffa Risp Por	5342	-2,04	5500	5050	58
Safilo Risp Por	10200	np	np	np	np
Safilo Spa	8460	+0,76	8500	8400	490
Sai	19827	+4,49	19975	19650	10954
Sai Risp	9590	+3,54	9650	9480	6425
Saipem	3168	+0,73	3200	3150	1275
Saipem Risp Por	2240	np	np	np	np
San Paolo To	10501	+1,85	10750	10350	8673
Sasib	9543	+5,54	9799	9210	2099
Sasib Risp Nc	6290	+4,31	6500	6200	251
Sip.	4273	+8,59	4383	4050	55288
Sip Risp Por	3647	+6,89	3730	3470	32406
Sirti	9932	+2,38	10150	9730	14073
Sme	3869	+0,47	3895	3785	4948
Snia Bpd	1722	+4,55	1738	1703	9454
Snia Bpd Risp	1081	+5,46	1100	1025	454
Snia Bpd Risp	1695	+7,69	1778	1660	59
Sondel Spa	2283	+2,06	2350	2225	1289
Sorin Biomedic	4875	+2,37	4920	4800	1374
Stefanel	5626	+1,31	5668	5510	500
Stet	4679	+4,30	4750	4575	4505
Stet Risp Por	3779	+3,59	3859	3715	52572
Tecnost Spa	3213	+2,06	3250	3198	393
Teleco Cavi Ris	5217	+0,52	5290	5150	315
Teleco Cavi Spa	9029	-0,51	9090	8930	586
Toro Ass Ord	30984	+2,78	31200	30510	5592
Toro Ass Priv	13540	+2,84	13700	13300	2423
Toro Ass Risp	11760	+4,66	11865	11568	5591
Unicem.	12273	+2,95	12800	12100	840
Unicem Risp Por	6647	+1,11	6750	6500	1189
Unipol	12222	+2,60	12450	11950	1714
Unipol Priv	7049	+2,40	7130	6970	1980
Vittoria Ass	7365	+1,80	7500	7250	279
W All. ass	1957	+3,27	1980	1916	974
W B. di Roma A	383	+2,96	384	380	37
W B. di Roma B	245	+5,15	249	242	126
W Cir RNC	119	+1,71	124	113	63
W Cir ord	119	+4,39	124	116	52
W Cofide R	97	+7,78	100	96	57
W E La Repubbli	67	+4,69	70	63	130
W Fiat ord	1859	+5,69	1967	1787	28637
W Fondiari	14490	np	np	np	np
W Generali	32975	+1,81	33400	32605	6067
W Ifil RNC	730	+9,94	750	710	1119
W Ifil ord	1335	+6,29	1350	1310	590
W Italcem	2092	+1,90	2100	2070	1448
W Italgas	2780	+2,62	2800	2700	1503
W Italmob	3027	+2,23	3049	2998	148
W Italmob	17125	+1,42	17400	16280	418
W Magneti	59	+7,27	62	55	146
W Magneti	60	+13,21	66	58	109
W Olivetti	141	+2,17	147	129	237
W Parmalat	1620	+4,11	1700	1560	2032
W Ras RNC	3165	+7,91	3250	3050	2832
W Saffa RNC	411	+1,73	418	399	75
W Sip ord	747	+11,66	775	713	13487
W Stet RNC	17236	+8,72	18000	16420	12883
W Stet ord	25116	+8,52	25900	23700	12206
W Unicem R	1743	+4,06	1770	1700	334

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var %
AZIONARI ESTERI			
Adriat Am F	20079	20032	+0,23
Adriat Eur F	19155	19053	+0,54
Adriat F East	15403	15430	-0,17
Adriat Global	19826	19783	+0,22
America 2000	15233	15243	-0,07
Aureo Global	13939	13856	+0,60
Azimut Trend	16409	16329	+0,49
Bai Gest Azio	11796	11680	+0,99
Bn-Mondialfon.	15672	15626	+0,29
Capitalgest In	13326	13324	+0,02
Carif.Ariete	16424	16360	+0,39
Carif.Atlante	17359	17293	+0,38
Centr Am USD	8,133	8,111	+0,27
Centrale Amer	13799	13811	-0,09
Centr Es Or Y	811	812	-0,01
Centrale Eur.	18208	18112	+0,53
Eptainternat.	17339	17359	-0,11
Euromob Capit.	19377	19392	-0,08
Europa 2000	17733	17599	+0 76
Fideuram Az.	15907	15917	-0,06
Fondersel Am.	12048	12035	+0,11
Fondersel Eur.	12241	12156	+0,70
Fondersel Or.	13240	13302	-0,50
Fondicri Int.	21885	21845	+0,18
Fondo Geode	16797	16684	+0,68
Genercomit Am.	20681	20664	+0,08
Genercomit Eu	18849	18826	+0,12
Genercomit Int	20186	20194	-0,04
Gesfimi Innov	10659	10641	+0,17
Gesticredit Az	17877	17841	+0,20
Gesticredit Eu	16397	16330	+0,41
Gesticred.Pha	14339	14337	+0,01
Gestielle I	15722	15697	+0,16
Imi East	15709	15831	-0,77
Imi Europe	16811	16717	+0,56
Imi West	17075	17118	-0,25
Investimese	18064	18023	+0,23
Investire Am	19549	19548	+0,01
Investire Eur	15772	15712	+0,38
Investire Int	14929	14941	-0,08
Investire Pac.	18005	18104	-0,55
Lagest Int.	16644	16663	-0,11
Magellano	14044	14044	0,00
Mediceo Azion	11625	11614	+0,09
Oriente 2000	22333	22349	-0,07
Performance Az	14113	14170	-0,40
PersonalF Az	16147	16122	+0,16
Prime Global	18604	18637	-0,18
Prime Mediter.	15999	15960	+0,24
Prime M Amer	17241	17240	+0,01
Prime M Eur	21462	21354	+0,51
Prime M Pac.	19668	19687	-0,10
S Paolo H Amb	18366	18315	+0,28
S.Paolo H Fin	22417	22380	+0,17
S.Paolo H Ind	16796	16787	+0,05
S.Paolo H Int	17134	17132	+0,01
Sogefist Bi Ch	16238	16169	+0,43
Svil.Ind Glob	14044	14052	-0,06
Sviluppo Eq	17722	17763	-0,23
Triangolo A	16098	15980	+0,74
Triangolo C	15591	15548	+0,28
Triangolo S	18111	18055	+0,31
Zeta Swiss	21993	21846	+0,67
Zeta Stock	16398	16310	+0,54
AZIONARI ITALIANI			
Arca 27	17408	17340	+0,39
Arca Azioni I	16980	16860	+0,71
Aureo Previd	20476	20295	+0,89
Azimut Bor Int	14164	14149	+0,11
Azimut Cresc.	16626	16504	+0,74
Capitalgest Az	15713	15650	+0,40
Centrale Cap.	19128	18991	+0,72
Centr Estr.Or.	12556	12624	-0,54
Cisalpino Az.	13887	13804	+0,60
Euro Aldebaran	15850	15733	+0,74
Euro Junior	19467	19375	+0,47
Euromob Risk F	20248	20124	+0,62
Finanza Romag.	12216	12149	+0,55
Florino	34802	34700	+0,29
Fondersel Ind.	9580	9532	+0,50
Fondersel Ser.	12235	12141	+0,77
Fondicri Ita	17073	16992	+0,48
Fondinvest Tre	15430	15356	+0,48
Fondo Pr gest	17132	17045	+0,51
F Professional	54616	54582	+0,06
Fondo Trading	8014	7987	+0,34
Galileo	13284	13175	+0,83
Genercomit Cap	13272	13227	+0,34
Gepocapital	15610	15548	+0,40
Gesticred Bor	13098	13011	+0,67
Gestielle A	11086	11004	+0,75
Gestifond Int	10276	10260	+0,16
Gest fondi Ita	10961	10843	+1,09
Imi Italy	16796	16681	+0,69
Imicapital	32842	32837	+0,02
Imindustria	13198	13187	+0,08
Industria Rom	12440	12340	+0,81
Interb Azion	23368	2[illegible]261	+0,46
Investire Az	15101	14996	+0,70
Lagest Azion.	21943	21832	+0,51
Lombardo	18983	18828	+0,82
Phenixfund Top	12351	12242	+0,89
Prime Italy	14112	13997	+0 82
Primecapital	42945	42705	+0,56
Primeclub Az	14249	14181	+0,48

TITOLI	Odierni	Prec.	Var %
Quadrifogl Az	14775	14711	+0,44
R.sp It Az	16119	15954	+1,03
Risp It. Cr.	12059	11947	+0,94
Salvadanaio Az	13756	13659	+0,71
Sogesfit Fin.	13343	13305	+0,29
Svil Ind.Ita	9734	9660	+0,77
Sviluppo Az.	17658	17440	+1,25
Sviluppo Iniz.	17374	17198	+1,02
Venetoblue	13116	12995	+0,93
Venetoventure	13730	13653	+0,56
Venture Time	13606	13701	-0,69
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	19009	19027	-0,09
Centrale Glob.	19821	19805	+0,08
Coopinvest	12715	12685	+0,24
Crist.Colombo	20454	20436	+0,09
Epta92	16032	16057	-0,16
Fideuram Perf.	11817	11784	+0,28
Fondersel Int	15523	15518	+0,03
Fondo Armonia	14588	14620	-0,22
Fond.Prof.Int.	18027	18033	-0,03
Gepoworld	13810	13804	+0,04
Gesfimi Inter	15312	15288	+0,16
Gesticredit F.	17773	17744	+0,16
Investire Glob	15114	15111	+0,02
Nordmix	16930	16906	+0,14
Occidente Rom	10875	10851	+0,22
Oriente Romag	10571	10595	-0,23
Rolointernat.	15304	15255	+0,32
Sviluppo Eur	18876	18705	+0,91
BILANCIATI ITALIANI			
America	19655	19594	+0,31
Arca BB	31866	31783	+0,26
Aureo	28109	27967	+0,51
Azimut Bil	20016	19853	+0,82
Azzurro	26154	26054	+0,38
Bn Multifondo	13468	13406	+0,46
Bn Sicurvita	18417	18345	+0,41
CT Bilanciato	16363	16303	+0,37
Capital Ras	16362	16247	+0,71
Capitalcredit	17627	17577	+0,28
Capitalfit	21104	21047	+0,27
Capitalgest Bi	22172	22122	+0,23
Carifond.Libra	29111	28996	+0,40
Centr.Cash CC	11306	11301	+0,04
Cisalpino Bil	19091	19008	+0,44
Coopnsparmio	11692	11700	-0,07
Corona Ferrea	15365	15322	+0,28
Eptacapital	15352	15310	+0,27
EuroAndromeda	26959	26831	+0,48
Euromob Strat.	17448	17364	+0,48
Fondattivo	10732	10707	+0,23
Fondersel	44005	43890	+0,26
Fondicri Due	14726	14671	+0,37
Fondinvest Due	23122	23017	+0,46
Fondo Centrale	[illegible]	22597	+0,42
Fond Prof Risp	16220	16154	+0,41
Genercomit	28313	28245	+0,24
Geporeinvest	15664	15635	+0,19
Gestielle B	13075	13018	+0,44
Gestifondi Mon	11093	11082	+0,10
Gialio	11785	11730	+0,47
Grifocapital	17971	17937	+0,19
Intermobil	16969	16913	+0,33
Investire Bil	14815	14753	+0,42
Mida Bilanc.	12323	12210	+0,93
Multiras	26606	26513	+0,35
Nagracapital	20650	20461	+0,92
NordCapital	15017	14964	+0,35
Phenixfund	15923	15812	+0,70
Primerend	28882	28807	+0,26
Quadrifoglio B	17780	17714	+0,37
Redditosette	26049	26041	+0,03
Riserva Lire	10207	10201	+0,06
Risp It Bilan.	24122	23962	+0,67
Rolomix	14007	13945	+0,44
Salvadanaio	17672	17588	+0,48
Spiga D'oro	16500	16309	+1,17
Sviluppo Port	23813	23396	+1,78
VenetoCapital	13731	13631	+0,7[illegible]
Visconteo	27627	27452	+0,64
OBBLIGAZIONARI ESTERI			
Adriat Bond F	21150	21170	-0,09
Arca Bond	14985	15031	-0,31
Arcobaleno	17622	17651	-0,16
Aureo Bond	11916	11953	-0,31
Bn-Sofbond	10232	10231	+0,01
Carifondo Bond	13767	13759	+0,06
Centrale Money	17753	17759	-0,03
Euro Vega	11628	12155	-4,34
Euromob Bond F	15518	15517	+0,01
Euromob Monet.	12596	12597	-0,01
Euromoney	12743	12732	+0,09
Fondic P B Ecu	7,105	7,111	-0,08
Fondicri Pr Bo	13479	13494	-0,11
Generc Am Bond	9994	10002	-0,08
Generc EB Ecu	5,279	5,276	+0,06
Generc EJ Bond	10013	10011	+0,02
Gesfimi Pianet	10334	10334	0,00
Gestic.Global	14223	14218	+0,04
Gestielle Bond	12812	12819	-0,05
Imibond	18074	18081	-0,04
Intermoney	17338	13346	-0,06
JPM EJ B Fsv	112,3	112,3	0,00
Lagest Obb Int	16261	16274	-0,08
Mediceo Obbl	11503	11501	+0,02

TITOLI	Odierni	Prec	Var %
Oasi	13983	13999	-0,12
Performance O	13112	13109	+0,02
Pers.Dol. USD	10,44	10,43	+0,10
Pers Marco DM	10,64	10,64	0,00
Primebond	20685	20668	+0,08
Primemonet.	18623	18621	+0,01
Rendiras	17784	17785	-0,01
S.Paolo H.Bond	10067	10068	-0,01
Sogesfit Bond	11262	11278	-0,14
Sviluppo Bond	20816	20829	-0,06
Svil.Em.Mark	10913	10950	-0,34
Vasco De Gama	15518	15498	+0,13
Zeta Bond	17382	17368	+0,08
OBBLIGAZIONARI ITALIANI			
Agos Bond	11068	11063	+0,05
Agrifutura	19376	19351	+0,13
Arca MM	15239	15238	+0,01
Arca RR	13018	13017	+0 01
Aureo Rendita	20525	20546	-0,10
Azimut Garanz.	14542	14540	+0 01
Azimut Gl Redd	16302	16299	+0,02
Azimut Ren Int	11424	11420	+0 04
Bai Gest.Mon.	11121	11124	-0,03
Bn Cash Fondo	14218	14215	+0,02
Bn Rendifondo	12705	12706	-0,01
CT Rendita	11972	11977	-0,04
Capitalgest Mo	11327	11327	0,00
Capitalgest Re	14858	14872	-0,09
Carifondo Ala	14968	14963	+0,03
Carifondo Car	12360	12359	+0,01
Carif Lirepi—	17013	17006	+0,04
Centrale Redd.	21333	21330	+0,01
Cisalpino Redd	14517	14523	-0,04
Cooprend	13361	13356	+0,04
Eptabond	23544	23564	-0 08
Eptamoney	17341	17346	-0,03
Euro Antares	13699	15561	-1,97
Euromob Redd.	15230	15225	+0,03
Fideuram Mon	17523	17522	+0,01
Fideuram Secur	11511	11505	+0,05
Fondersel Red	14632	14641	-0,06
Fondicri 1	13501	13499	+0,01
Fondicri Monet	16676	16675	+0,01
Fondimpiego	18554	18571	-0,09
Fondinvest Uno	13182	14633	-9,92
Fondo Conto V	13812	13815	-0,02
Fondo Prof Red	14408	14406	+0,01
Fondoforte	12385	12389	-0,03
Genercomit Mon	14359	14361	-0,01
Genercomit Ren	11417	11418	-0,01
Geporend	11067	11076	-0,08
Ges Fimi Prev	13446	13448	-0,01
Gesticred Mon	15363	15362	+0,01
Gestielle Liq	14445	14450	-0,03
Gestielle M	10870	10875	-0,05
Gestiras	31942	31952	-0,03
Giardino	13041	13044	-0,02
Grifoerend	14817	14824	-0,05
Imi 2000	20987	20979	+0,04
Imirend	17138	17131	+0,04
Interban Rend	25522	25539	-0,07
Investire Mon.	11189	11190	-0,01
Investire Obb	23541	23563	-0,09
Italmoney	12648	12649	-0,01
Lagest Obb It.	20623	20619	+0,02
Mida Obbligaz	18481	18496	-0 08
Monetario Rom.	14948	14947	+0,01
Money-Time	14209	14204	+0,04
Nagrarend	14963	14925	+0,25
Nordfondo	17277	17277	0,00
Performance M	11499	11498	+0,01
Personal Lira	11467	11468	-0,01
PersonalF Mon	16706	16707	-0,01
Phenixfund 2	18220	18224	-0,02
Pitagora	13582	13591	-0,07
Primecash	13939	13918	+0,15
Primeclub Obb	20484	20456	+0,14
Quadrif Obb	16571	16571	0,00
Rend.credit	13085	13085	0,00
Rendifit	13932	13942	-0,07
Risp It Corr	16393	16386	+0,04
Risp Ita Redd	24869	24869	0,00
Rologest	18812	18803	+0,05
Rolomoney	12219	12219	0,00
Salvadanaio Ob	17130	17134	-0,02
Sforzesco	12264	13727	-0,66
Sogefit Domani	18502	18499	+0,02
Sviluppo Redd	20117	20110	+0,03
Venetocash	13988	13990	-0,01
Venetorend	16820	16817	+0,02
Verde	11409	11405	+0,04

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	69960	41,36
Fonditalia (Dlr)	142691	84,11
Interfund (Dlr)	69929	41,22
Intern sec.fund. (Ecu)	63625	33,54
Italfort. A (Lit)	76582	76582
Italfort. B (Dlr)	19986	11 77
Italfort. C (Dlr)	18559	10,93
Italfort. D (Ecu)	21058	11,14
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	liquid	liquid
Rasfund (Dlr)	54421	32,00
Rom Universal (Ecu)	55298	29,15
Rom Short Term (Ecu)	315243	166 18
Rom Italbonds (Ecu)	213469	112,53
Fondo 3 R (Lit)	67191	67191

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Gen 94	99.80	-
Btp Gen 94 2	99.80	-
Btp Feb 94	99 90	-
Btp Mar 94	100.15	-0.05
Btp Mag 94	100.70	-0.05
Btp Giu 94	101.00	-
Btp Lug 94	101.40	-
Btp Set 94	101.95	-
Btp Nov 94	102.60	-
Btp Gen 96	107.00	+0.05
Btp Mar 96	107.45	+0.05
Btp Giu 96	107.20	-
Btp Set 96	107 95	+0.09
Btp Nov 96	108 30	-
Btp Gen 97	108.95	+0.09
Btp Giu 97 1	111.35	+0.13
Btp Nov 97	112.65	-0.04
Btp Gen 98	113.45	-0.09
Btp Mar 98	113.95	+0 09
Btp Giu 98	112.80	-0.04
Btp Set 98	113.00	-0.13
Btp Mar 01	119.10	+0.08
Btp Giu 01	117.20	-0.04
Btp Set 01	117.50	-
Btp Gen 02	118.15	+0 21
Btp Mag 97	109.70	-0.05
Btp Giu 97	111.20	+0 09
Btp Gen 99	114.10	+0 22
Btp Mag 99	114.60	+0 09
Btp Mag 02	119.05	+0 38
Btp St97	110.55	+0 09
Btp St02	119.40	+0.25
Btp Ot95	105 20	-0.05
Btp Mz96	105.80	+0.09
Btp Mz98	110.40	+0.09
Btp Mz03	116.90	+0.34
Btp Ge96	106.15	+0.05
Btp Ge98	111.80	-0.09

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Ge03	119.60	+0.29
Btp Mg96	106 15	-
Cassa Dp-Cp 97	103 00	-
Cct Ecu Feb 94	99 55	-
Cct Ecu Mar 94	99 90	+0 15
Cct Ecu Apr 94	100 10	-
Cct Ecu Mag 94	99 95	-
Cct Ecu Lug 94	100 05	-
Cct Ecu Ago 94	100 80	+0 3
Cct Ecu Ott 94	102 80	+0.19
Cct Ecu Nov 94	103 55	-0 38
Cct Ecu Gen 95	105.80	-
Cct Ecu Mar 95	107 60	-0.14
Cct Ecu Mag 95	105.30	-0 19
Cct Ecu Mag95 1	108.25	-
Cct Ecu Set 95	97 10	-0 1
Cct Ecu 91/96	106 85	-
Cct Gen 94	99 85	-
Cct Feb 94	99 95	-
Cct Mar 94	100 10	-
Cct Mar 94 2	100.25	+0.05
Cct Apr 94	100 20	-0.05
Cct Set 94	100.35	-0 05
Cct Ott 94	101 00	-
Cct Nov 94	100.50	-0 1
Cct Gen 95	100 85	+0.15
Cct Feb 95	101.40	-0 05
Cct Mar 95	100 65	-0 05
Cct Mar 95 2	100 65	+0.05
Cct Apr 95	100 65	-
Cct Mag 95	100 80	+0.05
Cct Mag 95 1	100 75	-
Cct Giu 95	101 20	+0 05
Cct Lug 95	101 70	+0.1
Cct Lug 95 1	100 80	-0 2
Cct Ago 95	101 55	+0.1
Cct Set 95	101 25	+0.05
Cct Set 95 1	100 85	+0.04
Cct Ott 95	101.25	-

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ott 95 1	101.00	-
Cct Nov 95	101.30	-
Cct Nov 95 1	100 90	+0 05
Cct Dic 95	101.35	-
Cct Dic 95 1	101.20	+0.05
Cct Gen 96	101.90	+0 25
Cct Gen 96 2	103.50	+0 39
Cct Gen 96 3	101.55	+0.1
Cct Feb 96	101 85	-
Cct Feb 96 1	101 50	-0 05
Cct Mar 96	101.35	-0 05
Cct Apr 96	101.30	+0 05
Cct Mag 96	101 35	-
Cct Giu 96	101 90	+0 09
Cct Lug 96	101.80	-0.09
Cct Ago 96	101.70	-
Cct Set 96	101 55	-0 09
Cct Ott 96	101.70	-0 04
Cct Nov 96	101.75	-0 14
Cct Dic 96	101.85	-0.1
Cct Gen 97	101.80	-0 2
Cct Feb 97	102.00	-0.05
Cct Feb 97 2	101.80	-0 05
Cct Mar 97	101 65	-
Cct Apr 97	101 55	-0.1
Cct Mag 97	101 80	-0 05
Cct Giu 97	102.20	-0 1
Cct Lug 97	102.00	-0.29
Cct Ago 97	102.40	-0 1
Cct Set 97	102.80	+0.44
Cct Mar 98	101.10	+0.05
Cct Apr 98	101 20	+0 05
Cct Mag 98	101 20	-
Cct Giu 98	101 25	+0.1
Cct Lug 98	101.60	+0.1
Cct Ago 98	101.35	+0.1
Cct Set 98	101 10	-
Cct Ott 98	101.25	+0.1
Cct Nov 98	101.20	-

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Dic 98	101.30	+0.05
Cct Gen 99	101.35	-
Cct Feb 99	101.35	+0.1
Cct Mar 99	101.15	+0.05
Cct Apr 99	101 25	+0.1
Cct Mag 99	101.20	-
Cct Lug94 Au 70	101.40	-
Cct Usl Gen 94	99 60	-
Cct Bh Gen 94	99.60	-
Cct Ecu 91/96	112 00	-0 75
Cct Ecu Mz97	110.90	-
Cct Ecu Mg97	116.25	-0 13
Cct Ag99	101 30	+0 05
Cct Nv99	101 40	+0 25
Cct Ge2000	101 40	-
Cct Fb2000	101 35	+0 05
Cct Mz2000	101 20	+0 05
Cct Ecu Ot95	109.00	-0 05
Cct Gn99	101.20	-0 1
Cct Ecu St95	107 00	+0 71
Cct Ecu Fb96	107 50	-0.19
Cct Mg2000	101.50	-
Cct Gn2000	101.30	-
Cto Giu 95	104.90	-
Cto Giu 95 2	105.00	-
Cto Lug 95	105 35	-0 05
Cto Ago 95	105 80	+0 28
Cto Set 95	105 65	-
Cto Ott 95	106 00	-
Cto Nov 95	106.15	-0 14
Cto Dic 95	106.10	+0 05
Cto Gen 96	107.00	-
Cto Feb 96	107.00	-0 05
Cto Mag 96	108 10	+0 09
Cto Giu 96	108.10	-0 05
Cto Set 96	109 00	-
Cto Nov 96	109.65	-
Cto Gen 97	110.10	+0.09
Cto Apr 97	110 90	-0.45

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb Valtell 94	140.95	-2.11
Cb. Saffa 91-96	102.00	-
Cb. Saffa R 91-96	101.25	+0.04
CentroBam 92-96	113.50	+1.47
Ciga 88/95		-
Opere Nba 87-93		-
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	107.20	+1.13
Italgas 90/96		-
Mediob Cir Rnc	109 50	+0.27
Mediob Fid.Vetraria	100 05	-
Mediob Franco Tosi	100.50	+0.39
Mediob Italmob.Ris	120 30	+1 09
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109 50	-0 40
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	107.60	+0.04
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.00	+0.10
Mediob Alleanza	131 70	+0.53
Pirelli Spa	114.00	+0.35
Saffa 87/97	99 00	-
Serfi 90-95	101.90	-0.09

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1697.52	1696.48
Ecu	1893.07	1897.00
Marco	974.19	976.79
Fr Francese	[illegible]	287.32
Sterlina	2545 43	2540 31
Fiorino	869.63	871.64
Fr Belga	47.314	47.292
Peseta	12.063	12.067
Cor Danese	251.08	251 50
L Irlandese	2442.56	2444.12
Dracma	6.782	6.798
Escudo	9.678	9 697
D Canadese	1283.08	1286.19
Yen	15.571	15.476
Fr Svizzero	1159.90	1156 82
Scellino	138 57	138.94
Cor Norvegese	226.76	227.08
Cor Svedese	214.28	213.15
M Finlandese	306.11	304.03
Australiano	1203.88	1201.45

BORSE ESTERE

New York	n.p
Londra	+0,85%
Francoforte	+2,07%
Parigi	+0,95%
Zurigo	+1,21%
Tokio	+7,84%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20647	20687
Argento (per kg.)	275000	276000
Sterlina vc	149000	159000
Sterlina nc(ante 74)	150000	163000
Sterlina nc(post 74)	150000	160000
Krugerrand	640000	700000
50 Pes.Messicani	770000	850000
20 Dollari Liberty	650000	780000
Marengo Svizzero	119000	128000
Marengo Italiano	120000	132000
Marengo Belga	119000	130000
Marengo Francese	119000	129000

L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA CHIUDE L'ANNO CON PERDITE PER 1500 MILIARDI

Fiat, lotteria anticrisi

Fiat: le cifre della crisi

FIAT

Risultato operativo lordo (mld)

4.837
3.306
2.376
1.114
551
50-100*

Utile netto (mld)

1.613
882
281
1.500*

1989 1990 1991 1992 1993

*prime stime del bilancio consolidato.

P&G Infograph

TORINO — Bilancio in rosso con perdite a 1500 miliardi, ma semaforo verde alla speranza in una svolta che andrà corteggiata a lungo eppure ci sarà, forse già a partire dal '94.

E addirittura dopo il «gratta e vinci» voluto dal governo per rimpinguare le proprie casse, anche la prima industria nazionale si lancia sulle lotterie. Con una iniziativa assolutamente inedita, il Consiglio di amministrazione della Fiat ha infatti varato la prima «lotteria» di casa agnelli, che dovrà portare nelle casse di corso Marconi ben 1.000 miliardi.

Ma non è tutto: nel suo sorprendente progetto, la Fiat è riuscita a coinvolgere anche la paludatissima Mediobanca: starà infatti all'istituto guidato da Enrico Cuccia, coordinare la realizzazione della singolare iniziativa. Il concorso a premi è legato infatti a un prestito obbligazionario da mille miliardi: tra i sottoscrittori, verranno sorteggiate 100 Fiat coupè e 100 Fiat punto gt, attualmente le due auto più nuove e appetibili della gamma Fiat.

Il prestito sarà costituito da un milione di obbligazioni per un importo nominale di un milione ciascuna, valide dieci anni, per un totale di mille miliardi. L'interesse sarà fisso, e determinato in base al rendimento annuo delle ultime emissioni di bpt decennali. Il rimborso sarà alla scadenza, in una unica soluzione. Il collocamento presso il pubblico avverrà tramite un consorzio di garanzia , coordinato o diretto da mediobanca, non appena si manifesteranno le migliori condizioni del mercato.

Nessuno intanto si aspettava il miracolo e la Fiat non ha fatto nulla per alimentare le illusioni: al colpo, l'esercito dei risparmiatori era preparato fin da giugno, quando a metà guado dell'annus horribilis i vertici di corso Marconi avevano delegato ai numeri l'ingrato compito di annunciare che l'epoca della cuccagna era finita, che il presente era nero e sul futuro c'era poco da stare allegri. Sin da allora, però, a chi era pronto a tirare fuori il fazzoletto era stato chiesto di non lasciarsi sopraffare dall'onda emotiva, per tutta una serie di motivi ribaditi ieri dal primo consiglio di amministrazione del '94. Che non è stato, come può sembrare, l'appuntamento con la catastrofe.

Quella c'è già stata, i risultati si vedono ed è inutile piangerci sopra. Una volta fatti i conti, si tratta adesso di «riequilibrarli e di cogliere tutte le possibilità di sviluppo» già in cantiere, perchè se non si passa di lì, si sta fermi per sempre. Ed ecco perchè l'azienda ha affrontato la crisi dei mercati con una «strategia forte e rigorosa che punta contemporaneamente a riequilibrare i conti ed accogliere tutte le possibilità di sviluppo». Il gruppo Fiat in sostanza è pienamente consapevole del momento di crisi, ma tutto lascia pensare che si stia superando il punto più basso della crisi stessa. Per uscirne bene, comunque, è necessario raggiungere l'obiettivo del contenimento dei costi attuando un profondo rinnovamento organizzativo. C'è di più: il pronto riequilibrio del conto economico è una condizione indispensabile per puntare agli investimenti«.

PER 2030 MILIARDI DI LIRE

Gli inglesi hanno ceduto la Rover Farà parte del gruppo Bmw

LONDRA — La Bmw tedesca acquista la Rover inglese per 800 milioni di sterline, circa 2.030 miliardi di lire. L'annuncio è stato dato dalla British Aerospace che controlla il gruppo automobilistico.

Nell'annuncio, la British Aerospace ha detto di sperare che il rapporto di collaborazione con la giapponese Honda (che controlla il 20% della Rover) possa continuare anche dopo la cessione alla Bmw. La vendita della Rover, secondo il presidente della Bae John Cahill, consentirà al gruppo aerospaziale inglese di concentrare le proprie forze sulle attività di difesa ed aerospaziali. Le due case automobilistiche continueranno ad operare con marchi e gestione distinti. La Rover ha prodotto l'anno scorso 442 mila auto con una quota di mercato in Europa del 3,1 per cento.

Da Tokyo un portavoce della Honda si è detto dispiaciuto per l'annuncio della vendita in quanto la casa automobilistica giapponese si era detta disposta ad incrementare la propria partecipazione nel capitale della Rover.

Anche sul mercato italiano, la Bmw si presenterà dunque unita al marchio Rover. La casa automobilistica tedesca nel 1993 ha subito una riduzione delle vendite pari al 16,68% rispetto al 1992 con 31.705 unità contro le 38.052 dell'anno prima, ma ha incrementato le vendite di oltre il 40% nel solo mese di dicembre '93 confrontato con lo stesso mese dell'anno prima. La sua quota di mercato ha comunque raggiunto nel 1993 l'1,68% contro l'1,60% del 1992.

La Rover invece ha sofferto un'erosione delle vendite pari all'8,52% nel 1993 e un aumento del 6,93% nel solo mese di dicembre '93. La quota di mercato della casa inglese è stata invece pari all'1,42% nel '93 contro l'1,23% dell'anno prima. Le due aziende automobilistiche hanno venduto insieme oltre 57 mila vetture nel corso del 1993 con una quota di mercato di circa il 3%.

La Honda Motor ha annunciato che manterrà la sua quota del 20% nel Rover Group ma si è detta profondamente delusa dalla decisione della British Aerospace (Bae) di vendere l'80% della casa automobilistica britannica alla Bmw. Secondo un portavoce, la compagnia giapponese aveva indicato recentemente alla Bae il desiderio di aumentare al 47,5% la sua quota nella Rover. Il portavoce ha aggiunto che la decisione della Bae non cambierà la strategia della Honda in Europa ma «il futuro della collaborazione con Rover dipenderà da successive discussioni». La Honda fornisce circa 70 mila motori all'anno alla Rover, e affida alla casa britannica la produzione di 16 mila auto «Concerto». Secondo la British Aeropace invece, la fusione con la Bmw «dà vita ad uno dei maggiori produttori di auto del mondo».

La Rover continuerà ad operare come una società separata, anche se avrà accesso alle attività di engineering della Bmw.

La casa tedesca pagherà in due tranche: una prima di 560 milioni di sterline, quando l'operazione verrà conclusa, e il resto entro il 30 giugno.

IN TEMPO DI CRISI

Il socio tedesco punta a modelli complementari

ROMA — Fallito il matrimonio Renault-Volvo, il nuovo asse Bmw-Rover annunciato oggi viene ad animare la scena di un settore, quello automobilistico, che nel corso del 1993 ha dovuto subire uno dei peggiori andamenti di mercato degli ultimi anni.

L' operazione negoziata dalla Bmw delinea una strategia di allargamento sostanzioso della presenza della casa tedesca nel suo «core-business» automobilistico nonostante la fase negativa di mercato. Difficile dire se la mossa della Bmw porterà a contromosse da parte di altri protagonisti del mondo automobilistico: se sembra piuttosto diffusa la convinzione che il numero dei produttori in Europa sia eccessivo, i tentativi di concentrazione effettiva sono pochi e spesso hanno incontrato difficoltà insormontabili, come appunto nel caso di Renault- Volvo o in quello delle fallite trattative di parecchi anni fa tra Fiat e Ford. Tra le acquisizioni realizzate si possono ricordare invece il passaggio della Seat al gruppo Volkswagen o quello di Jaguar nel gruppo Ford.

Uno dei grandi problemi è quello di unire case automobilistiche le cui attività abbiano un elevato grado di complementarietà e i dirigenti della Bmw hanno spiegato la decisione di acquisire la Rover proprio sulla base della considerazione che i rispettivi prodotti si integrano in modo positivo.

La presenza di mercato delle due case - dicono i tedeschi - non si sovrappone ma si presenta in vari punti come complementare.

L' acquisizione, già molto rilevante in termini finanziari e industriali, ha comunque anche curiosi risvolti storici: la prima vettura commercializzata con il nome Bmw, la «Bmw Dixie» del 1928, era costruita infatti su licenza della «Austin Seven» (un marchio confluito poi nel gruppo Rover). Il passaggio di mano del controllo della Rover, inoltre, vede uscire di scena l' ultima grossa proprietà britannica nel campo automobilistico. Nel gruppo Rover, infatti, si erano venuti concentrando via via negli anni alcuni dei principali marchi automobilistici inglesi: oltre ai marchi Rover e Land Rover, il gruppo che passerà in mani tedesche dispone infatti dei marchi «Mg», «Triumph» e «Austin».

«PACE» CON CONFINDUSTRIA

Sull'occupazione i Vescovi chiedono almeno coerenza

La Chiesa non vuole imporre alcunchè ai laici cattolici, piuttosto vuole denunciare storture e difficoltà per la sua elevazione materiale e morale. Tutti i vescovi sono preoccupati per la gravità della situazione italiana, tanto da temere «da contrapposizione all'insegna dell'odio».

ROMA — Il segretario generale della Conferenza episcopale ora sostiene che i Vescovi non sono in rotta di collisione con la Confindustria.

No, i Vescovi non vogliono imporre alcunchè ai laici cattolici, come pure non intendono entrare in rotta di collisione con la Confindustria.

Piuttosto, vogliono e fortemente schierarsi dalla parte dell'uomo denunciando storture e difficoltà per la sua elevazione materiale e morale. Questo, detto in soldoni, il senso ultimo del comunicato conclusivo della sessione invernale del «summit» dei Vescovi d'Italia, che ieri è stato presentato ai giornalisti dal segretario generale della Cei, mons. Tettamanzi.

Tettamanzi poi, rispondendo ad una specifica domanda, ha negato che l'organismo episcopale sia entrato o voglia farlo in collisione con gli enunciati delle Confederazione degli industriali italiani.

Una cosa è comunque certa al di là di ogni dubbio: tutti e trecento i Vescovi italiani sono seriamente preoccupati per la gravità della situazione italiana, tanto da temere «la contrapposizione all'insegna dell'odio», tra fratelli. Anche per questo hanno rinnovato, beninteso senza imposizioni di sorta, l'invito alla coerenza e quindi all'unità in campo politico e sociale, nel rispetto dei valori cristiani e perfino del «realismo storico»; ma hanno anche ribadito l'esigenza di «una forza di ispirazione cristiana» per salvare l'Italia traghettandola sulla sponda della Seconda Repubblica.

Ma la Cei non pensa ad una «libertà comunque», come che sia, bensì per i cattolici in politica ad una «libertà responsabile che risponda alla coscienza cristiana».

No, nessun nome di uomini o di partiti e dunque nemmeno l'ombra di una indicazione elettorale; piuttosto, hanno convenuto sulla necessità di indicare i criteri di un impegno politico cristiano. Che si possono riassumere in cinque punti: 1) la coerenza «che non va mai banalizzata»; 2) il rispetto dei valori cristiani, primi fra tutti «la vita umana, la famiglia, la libertà educativa, la solidarietà, la pace»; 3) l'incarnazione di tali valori nella realtà; 4) la scelta di «persone competenti, trasparenti, disinteressate, dedite a servire il bene comune»; 5) il «realismo storico», ovvero la capacità di «incidere, di costruire la realtà».

Quanto ai rapporti con la Confindustria, non ci sono collisioni di sorta perchè, «schierarsi dalla parte dell'uomo e delle sue esigenze non è un'ingerenza». Con queste parole, mons. Tettamanzi ha ribattuto alle parole del presidente della Confindustria Abete, in merito alla vertenza Fiat. I Vescovi, ha proseguito, non possono rinunciare a proclamare «la centralità dell'uomo sul profitto».

Ha anche detto che i vescovi debbono «reclamare lo sviluppo del Paese, rendere più flessibile il mercato del lavoro, ad esempio con l'introduzione del part-time per le donne». Insomma, anche i presuli sono scesi nelle ideali trincee d'un nuovo umanesimo.

RITOCCO AI TASSI USA?

Una Milano da record, la Borsa s'infiamma sulle privatizzazioni

ROMA— Non succedeva da tempo. Da anni. Ieri la Borsa di Milano è andata quasi in tilt per l'euforia. E ha segnato un record del volume degli scambi con 1.418 miliardi e 927 milioni di controvalore: i contratti realizzati ammontano a 48.988 e nelle ultime due ore di seduta sono stati scambiati 60 miliardi ogni 15 minuti.

E si è assistito a rialzi anche superiori del 10 per cento sui prezzi dei titoli guida. Uno sprint talmente elevato che nella mattinata ha creato un sovraccarico del circuito telematico, interrotto per circa un'ora e mezza. La chiusura, infatti, è slittata alle 17.

A tenere banco sono state Fiat e Sip. Quest'ultima, in particolare, è stata travolta da una valanga di acquisti degli investitori istituzionali italiani e stranieri.

Inarrestabile anche l'ascesa delle Fiat, nonostante i timori che in questi giorni hanno accompagnato le attese della lettera agli azionisti del presidente Gianni Agnelli: +5,2 per cento a 4.790 lire. Pure i titoli Montedison se la sono cavata alla grande: la società di Foro Bonaparte è risultata ancora una volta fra le più scambiate.

La «febbre» di piazza Affari ha permesso all'indice Mib di chiudere con un progresso del 3,22 per cento a quota 1.059; e il Mibtel ha fatto un balzo del 3,45 per cento.

A contribuire al rialzo sono stati i massicci ordini arrivati dall'estero. Secondo gli uomini della Borsa gli operatori d'oltralpe stanno scommettendo sul listino italiano da quando hanno preso il via le privatizzazioni. Ma hanno intensificato gli acquisti in vista delle elezioni del ricambio politico. Fiducia, dunque, a piazza Affari.

Basta guardare anche i fondi comuni italiani che hanno partecipato attivamente alla giornata di euforia. Buona giornata anche per gli assicurativi con le fondiaria (+3,01%), le Generali (+1,95%), le Alleanza e le Ras oltre il 3% di crescita.

Infine in netto rialzo i bancari con le Fideuram (+4,25%), le Mediobanca (+3,15%), le Credit (+2,29%) e le Comit (+1,85%) tutte in ascesa.

Intanto negli Stati Uniti la ripresa appare «sempre più solida» e impone che la banca centrale Usa decida ora quando avviare una politica monetaria restrittiva. Lo ha detto il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan lasciando intendere che la Fed potrebbe presto procedere a ritocco verso l' alto di un quarto di punto del tasso interbancario Usa, una svolta da tempo attesa dai mercati.

PARTENZA SPRINT VERSO LA PRIVATIZZAZIONE

«Imi» verso il tutto esaurito

Già oggi potrebbe esserci la chiusura anticipata dell'operazione - Interessati piccoli risparmiatori e grandi investitori Richiesta alle stelle anche dall'estero

La struttura dell'IMI

L'Imi concentra le sue attività in 3 rami: la capogruppo finanzia a medio e lungo termine le imprese; il gruppo Imi assiste le aziende per reperire mezzi finanziari mediante Sigeco e Imi International; Banca Fideuram offre alle famiglie gli strumenti per la gestione del risparmio (fondi comuni e prodotti previdenziali).

IMI

80% Banca Fideuram — 20% Imigest
79% Imigest
100% Imi International — 98% Imi bank Lussemburgo; 100% Sigeco (G. Bretagna); 62% Mabon (Stati Uniti)
51% Imi sim — 49%
100% — 97% Sigeco; 100% Sige investimenti; 100% Sige consulenza
Banca Fideuram — 75% Fideuram vita; 100% Fideuram sim; 95% Fideuram gestioni

Chi comanda nell'istituto

Comitato esecutivo: Luigi Arcuti, presidente, Giuseppe Falcone, Roberto Mazzotta, Lorenzo Pallesi, Mario Draghi.

Comitato di direzione: Rainer Masera, direttore generale, Vittorio Serafino, vicedirettore generale finanza e partecipazioni, Luciano Martino, vicedirettore generale bilancio, Massimo Mattera, crediti, Enrico Fioravanti, area legale e personale.

I potenti delle controllate: Francesco Carbonetti, presidente Banca Fideuram, Giorgio Mariotti, direttore generale Sige, Gianfranco Mattei, direttore generale Imi International.

P&G Infograph

ROMA — Già oggi potrebbe esserci la chiusura anticipata dell'operazione. Interessati risparmiatori e grandi investitori. Richieste alle stelle anche dall'estero.

In vista c'è un rapido 'tutto esauritò. La privatizzazione dell'Imi, come quella del Credito italiano, sembra convincere risparmiatori e grandi investitori e la corsa all'acquisto scatta appena si alza la bandiera del via.

Per tutto il giorno le banche in cui si trattava la vendita delle azioni dell'Istituto, sono state subissate da una pioggia di richieste provenienti indifferentemente dal piccolo risparmiatore e dal grande investitore. E anche dall'estero arriva un vero e proprio bollettino di vittoria. E' assai probabile che già oggi si arrivi ad una chiusura anticipata dell'operazione.

L'agenzia di stampa Radiocor ha fatto un rapido sondaggio tra le principali banche italiane riscontrando un pienone di richieste. La principale preoccupazione di molti acquirenti sembra a questo punto essere quella di non riuscire ad acquisire più del lotto minimo messo invendita, un blocco di 250 azioni al prezzo di 2 milioni e 725 mila lire.

E se il risparmiatore medio prenota in genere 1.000 o 2.000 azioni investendo tra i 10 e i 20 milioni c'è tra gli investitori istituzionali o tra una clientela di livello elevato, chi scommette cifre ben più alte. A Torino sono giunte richieste medie tra le 10 e le 20 mila azioni con punte di 100 mila titoli. «Vedere che c'è gente che punta anche mezzo miliardo sull'Imi commenta il responsabile torinese della Fideuram dà la misura esatta della fiducia con cui è seguita l'operazione».

Al Sud prevale invece la richiesta proveniente dal risparmiatore privato. A Napoli si sono riaffacciati i cassettisti, i piccoli risparmiatori che hanno anche aperto nuovi conti correnti. E anche dall'estero le richieste sono andate alle stelle.

Secondo quanto riferito a Londra da responsabili del collocamento, i 100 milioni di azioni riservate agli investitori esteri (65 milioni per per il collocamento istituzionale e 35 per gli Stati Uniti) sarebbero andati a ruba. «Le richieste sono state di molte volte superiori all'offerta».

Una volta vendute tutte le azioni offerte (200 milioni, pari al 33% del capitale e a circa 2.100 miliardi di controvalore) il Tesoro vedrà scendere dal 50 al 25,6% la sua presenza nell'Istituto mobiliare.

Rimarrà comunque il principale azionista seguito dalla Cariplo che detiene il 6,6% del capitale e dall'Istituto San Paolo di Torino con il 6,1%.

p. t.

MEDIA

Telepiù: Rupert in forse

ROMA — Johann Rupert è intenzionato ad assumere il controllo di Telepiù ma vuole assicurarsi tutte le garanzie sulla piena legalità dell'operazione. Dubbi ed incertezze sull'operazione diffusi sulla stampa e sollevati anche dai parlamentari del Pds Franco Bassanini e Carlo Rognoni che hanno invitato il Garante per l'editoria «ad un approfondito accertamento» sull'assetto azionario di Telepiù, hanno fermato Rupert proprio quando la transazione stava per concludersi.

Ambienti finanziari vicini all'uomo d'affari sudafricano hanno spiegato che circa due settimane fa il controllo della pay-tv italiana stava per passare nelle mani della holding di Rupert, in alleanza con il gruppo guidato dal tedesco Leo Kirch, già titolare del 34, 2% di Telepiù.

COMPAGNIE

L'Isvap prepara la svolta

ROMA — Per l'Isvap potrebbe essere arrivata l' ora della «svolta». A distanza di poco più di 10 anni dalla sua costituzione (è nato nell'agosto del 1982), un arco di tempo che è coinciso con il forte sviluppo del settore assicurativo trovatosi per la prima volta alle prese anche con crisi di una certa sostanza, per l'organo di vigilanza del settore assicurativo sarebbe arrivato il momento di compiere un «salto di qualita».

Complice la necessità di rinnovare i vertici (il mandato del presidente dell'istituto, Domenico Fortini, è scaduto a fine dicembre), il ministro dell'Industria, Paolo Savona, starebbe infatti meditando di riformare integralmentel'organo di vigilanza, rafforzandolo nei poteri e affidandogli di fatto la gestione della delicata materia assicurativa.

OGGI A ROMA L'ASSEMBLEA DEI SOCI CHE POTREBBE APRIRE LA STRADA AL COMMISSARIAMENTO

Seleco, resa dei conti

Anche ieri è esplosa la protesta dei lavoratori dell'azienda. Chiesto un incontro a Maccanico. Risolutive le decisioni della Sofin.

PORDENONE — Seleco a un passo dal commissariamento dopo il «no» della Rel. Una giornata intensa, densa di momenti drammatici, colloqui, trattative e richieste di aiuto a tutti: enti, pubbliche amministrazioni, privati, stampa e cittadini qualunque.

È cominciato tutto poco dopo le nove quando centinaia di dipendenti hanno occupato lo svincolo autostradale di Cimpello, sulla statale Pontebbana, in due punti separati. A poca distanza, sul ponte Meduna, quello che immette nella cintura stradale prettamente cittadina, altri lavoratori, altri slogan e tanta protesta.

Un corteo che si è formato compatto qualche ora dopo e che si è diretto prima alle Industrie Zanussi (di cui Gianmario Rossignolo, ex presidente della Seleco è amministratore delegato) e poi alla sede della Provincia, dov'era stato concertato un incontro con i parlamentari della regione.

Se ne sono visti soltanto due, il missino Parigi e il pidiessino Gasparotto. Con loro il sindaco Alfredo Pasini che poi ha proposto una mobilitazione generale, dove «i pordenonesi saranno chiamati a dare un significativo segnale della volontà della città di difendere l'occupazione e le industrie che ne garantiscono il tenore di vita e le speranze di un ulteriore progresso».

Nel pomeriggio un nutrito gruppo di operai ha rioccupato la stazione ferroviaria cittadina e, come già accaduto, alcuni di loro si sono incatenati ai binari. Già senza stipendio, a partire da questo mese, i dipendenti dell'azienda chiedono a gran voce una veloce e positiva risoluzione del nodo finanziario.

«Le residue possibilità di evitare la legge Prodi e il commissariamento della Seleco - affermano in un comunicato Cgil, Cisl e Uil - ormai dipendono totalmente dalla Sofin, azionista di riferimento, controllata dal presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo e dalla Rel». I sindacati, per questo motivo, hanno chiesto a Rossignolo di mettere a disposizione, tramite la Sofin, le risorse necessarie per coprire assieme alla Rel la prima tranche del deficit (60 miliardi).

Lo hanno fatto in un incontro avvenuto ieri sera, nella sede della Zanussi a Roma, nel quale Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil hanno cercato di approfondire l'orientamento del socio di riferimento della Seleco. Oggi, infatti, si svolgerà l'assemblea degli azionisti chiamata a decidere le sorti dell'azienda a fronte di un deficit d'esercizio per il 1993 di 69 miliardi. Nel frattempo i parlamentari della regione e l'amministrazione regionale hanno chiesto per stamane un incontro urgente con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maccanico. Resta l'intreccio di una situazione in continua evoluzione.

m.b.

Anche ieri manifestazioni di protesta dei lavoratori della Seleco

I CATTOLICI PROTESTANO

Conventi in rivolta: il Fisco ha tassato anche le campane

Il settimanale cattolico «Famiglia cristiana» è sceso in campo per dimostrare che lo Stato, invece di far funzionare la macchina fiscale, ha costretto molte attività assistenziali e di solidarietà a chiudere i battenti. Compresa la «Lucenti Francesco Fonderia» che dal 1550 forniva le campane a tutte le chiese di Roma.

TRIESTE — Il fisco e i cattolici. Il rapporto si fa conflittuale e potrebbe preludere a un'intervento ufficiale dei vescovi anche su questa materia.

Sono recenti le denunce contro la forte pressione fiscale di alcuni monasteri di religiose dove si preparano le particole per la messa; a Roma ha chiuso i battenti per dissanguamento fiscale la «Lucenti Francesco Fonderia», che dal 1550 forniva le campane alle chiese della capitale; la Finanziaria '94 prevede tagli alle convenzioni con enti pubblici delle molteplici opere di carità che si occupano di assistenza ad anziani, handicappati e poveri.

Il vaso è colmo e così il più potente «megafono» cattolico, il settimanale «Famiglia Cristiana» (4 milioni di lettori) il 14 gennaio scorso ha sparato in copertina un gigantesco limone con questo titolo. «La spremuta». Ci tengono a sottolineare i cattolici che la loro non è la rivolta degli egoismi o degli evasori. Questa è la protesta dei poveracci, di chi deve chiudere attività economiche, assistenziali, educative per colpa di un fisco cieco ed esoso.

Padre Michele Simone, gesuita di «Civiltà Cattolica» se la prende direttamente con il governo. «Perché non fa funzionare la macchina fiscale? Uno stato di giustizia deve innanzitutto garantire l'eguaglianza davanti al fisco».

Sergio Quinzio, scrittore cattolico ed editorialista del «Corriere della Sera», è ancora più polemico nei confronti dello Stato: «Ormai non si tratta più di lamentarsi perché il fisco tosa troppo la pecora. Adesso la pecora la stanno macellando ed è già pronto il forno per la cottura. Ma così è il Paese che finisce arrosto».

Secondo Giorgio Vittadini, economista e presidente della Compagnia delle Opere (oltre 4 mila imprese associate) che ha ereditato l'impegno del Movimento Popolare, «in Italia c'è un potente partito trasversale: il più pericoloso. È il partito della spesa pubblica, che vede lo Stato come un bottino da spartire. Il grande cancro dell'Italia è il prelievo fiscale oppressivo ed esoso che alimenta quel bottino».

Siamo davanti a un processo di avvicinamento di significativi settori del mondo cattolico verso le posizioni leghiste e berlusconiane? Non è da escludere, però da questi settori proposte originali non mancano: Vittadini propone di «non dare soldi allo Stato o agli enti locali, ma detassare i cittadini e i corpi intermedi per i servizi che possono farsi da soli. Nella dottrina sociale cristiana si chiama principio di sussidiarietà. Proprio perché fatti dai diretti interessati saranno servizi più efficienti e meno costosi». Una proposta che Vittadini vedrebbe bene inserita nei programmi del «Centro».

Sergio Paroni

OGGI LA PRESENTAZIONE A TRIESTE

La Crt spiega le sue azioni

I primi dati di bilancio alla vigilia dell'apertura alla base azionaria

Il presidente della Cassa di risparmio di Trieste Luccarini (nella foto) è appena rientrato da Zagabria dove l'istituto si appresta ad avviare una nuova attività.

TRIESTE - Alla vigilia dell'apertura del proprio capitale agli investitori privati, la Cassa di risparmio di Trieste incontra oggi le categorie economiche cittadine per illustrare un'operazione finanziaria destinata a mettere sul mercato il 14 per cento del capitale dell'istituto di credito locale.

Nella sala convegni della Fiera di Trieste, oggi alle 18, il presidente della Crt Pier Giorgio Luccarini illustrerà la situazione della Cassa nell'imminenza dell'emissione di tre milioni e 700 mila azioni ordinarie. Nell'occasione saranno anche anticipati alcuni dati di bilancio relativi all'esercizio appena concluso del 1993.

Le azioni saranno poste in vendita a un prezzo di 24 mila 650 lire ciascuna per un controvalore di 91,2 miliardi. Il quantitativo minimo delle azioni che potranno essere acquistate è pari a 100.

Con l'operazione della Crt sono già 13 le Casse di risparmio italiane che hanno posto le proprie azioni sul mercato azionario, ma a parte l'emissione di azioni della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, quello triestino risulta il lancio di gran lunga più consistente.

Per l'istituto di credito triestino l'inizio di quest'anno si sta rivelando denso di appuntamenti. Proprio negli scorsi giorni è infatti giunta la tanto attesa autorizzazione della Banca d'Italia per l'apertura di un'attività creditizia in Croazia con soci locali. Della nuova banca, che avrà sede legale a Zagabria, la Crt manterrà in ogni caso il controllo azionario. Il presidente della Cassa è appena rientrato dalla capitale croata, dove si è incontrato con il ministro dell'Economia Zlatko Matesa cui è stato illustrato il progetto.

Si tratta di un progetto di punta del mondo bancario italiano ed anche occidentale, fin qui assente dal mercato croato e l'insediamento della Crt dovrebbe favorire una presenza della banca triestina essenzialmente nella fascia del litorale.

Oltre alla partecipazione di un partner croato di minoranza non è stato ancora comunicato se della compagine faranno parte altri soci. Non si esclude comunque la partecipazione di altre componenti bancarie occidentali, provenienti soprattutto dal bacino austrotedesco.

La Cassa di risparmio di Trieste, che nel 1992 ha amministrato una massa complessiva di 5.296 miliardi di lire, ha mille dipendenti, 34 sportelli operativi e due in fase di apertura, oltre a una rete in espansione sul territorio delle Tre Venezie.

Sempre in tempi recenti, inoltre, il servizio di Tesoreria regionale è stato confermato alla Cassa di risparmio dalla regione Friuli-Venezia Giulia. La Crt ha ottenuto il rinnovo della concessione dall'inizio del 1994 alla fine del 1997.

CREDITO

La «super-cassa» a Nord-Est: Carive con Padova e Rovigo danno il via alle grandi alleanze

Il destino degli istituti di credito speciale

La soluzione ai problemi della Cassa di Risparmio di Venezia, CaRiVe, appoggiata dalla Banca d'Italia, non piace in laguna. L'ipotesi di accordo tra Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, terza banca del Trivento con oltre 12.600 miliardi di fatturato, e la CaRiVe, che con i suoi 6144 miliardi si situa in ottava posizione, prevede la costituzione di una holding controllata al 72% dalla prima e per il restante 28% dalla banca veneziana.

La sola lettura di questi dati ha già sollevato discussioni e polemiche negli ambienti economici e istituzionali veneziani, infatti l'assessore comunale alle attività produttive, Gabriele Zanetto, innestandosi nel dibattito relativo al referendum sulla divisione amministrativa di Venezia e Mestre, attribuisce responsabilità precise alla Regione Veneto che, con il mancato varo della città metropolitana di Venezia, ha contribuito alla perdita della polarità, nella regione, per Venezia. In sostanza, la perdita della titolarità della propria banca porterebbe altri problemi di isolamento, questa volta economico, per Venezia.

Ma perché ha importanza la dichiarazione di Zanetto? Perché la radice dei problemi della CaRiVe, sofferenze per 307 miliardi e congelamenti per altri 792 miliardi, si ritiene stia nella gestione che dell'istituto venne fatta per anni; erogazione di prestiti, fidi e mutui ad aziende, sponsorizzate dalla classe politica, che non avevano certo le condizioni di salubrità economico-finanziaria adeguate alla copertura del debito. Una continua emorragia di risorse che ha portato a 11 avvisi di garanzia per l'ex presidente Giuliano Segre, il direttore generale Paolo Bortoluzzi e per altri consiglieri e funzionari della CaRiVe. Anche Bankitalia, che aveva inviato sei ispettori a controllare i bilanci dell'istituto, ha confermato la voragine che, al 30 giugno 1992, registrava una sofferenza complessiva di oltre 1100 miliardi; situazione che ha spinto Bankitalia a sostenere che, oltre al risanamento monetario, «è necessaria un'intesa con un altro organismo bancario».

Ma il progettato accordo con la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, stanti le dimensioni economiche dei due istituti e la previsione che la prima acquisisca il controllo diretto del 20% della Carive mentre il rimanente 80% entrerebbe a far parte della holding, assomiglia più a un'assorbimento che a un accordo fra partner paritetici. In città molti parlano di fusione. Ma questa fusione altera il gioco degli equilibri economici e imprenditoriali del Triveneto, spostando l'asse verso il Veneto centrale e togliendo fuori dal gioco l'economia veneto-friulana.

La Carive, come ha ricordato Dino De Poli presidente della Cassamarca la banca trevigiana esclusa recentemente dall'accordo con Venezia, contribuiva a fare delle Casse di Risparmio del nord-est la seconda entità bancaria, relativamente alla Cassa di Risparmio, dopo la Cariplo; dato estremamente rilevante se si considera che la Cariplo è la più grande Cassa di Risparmio del mondo. La competitività delle Casse del nord-est affronta le sue radici negli Istituti di Credito Speciale (Fondiario, Federale, Medio Credito), che si erano formati con la consorzialità tra le Casse di Risparmio dell'area e che, finita questa aggregazione in seguito alla legge Amato, ha perduto progressivamente importanza e rilievo. Vista in questa prospettiva l'entrata della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, rappresentante di forze imprenditoriali e finanziarie esterne all'area, in Carive, evidenzia il suo rilievo, politico oltre che finanziario, per l'area nord-est e dimostra di poter avere effetti anche sulla realtà triestina.

Riccardo Sommariva

ROCCO CONDIRETTORE

Popolare udinese in netta crescita

UDINE — Il 1993 per la Banca Popolare udinese è stato, senz'altro, un anno positivo, nonostante il difficile quadro congiunturale che ha penalizzato il sistema. Questo, in sintesi, il risultato che traspare dai primi dati di bilancio dello scorso esercizio. La raccolta diretta, passando a 1211 miliardi, fa registrare un incremento complessivo pari al 7,59% nettamente superiore a quello che ha caratterizzato gli ultimi esercizi. In particolare i certificati di deposito a medio termine hanno fatto segnare addirittura un + 36,72%. La raccolta indiretta ammonta a 1175 miliardi con un aumento rispetto all'esercizio precedente pari al 3,77%.

Soddisfacente anche la dinamica degli impieghi che, aumentati del 9,74% rispetto al 31/12/92, ammontano ora a 867 miliardi. L'utile lordo operativo, prima degli accantonamenti al fondo imposte e rischi, sfiora i 50 miliardi contro i 34 del 1992. I dati diffusi dalla Popolare udinese sono relativi all'esercizio provvisorio, in attesa che il consiglio di amministrazione decida la destinazione dell'utile.

C'è da registrare, anche, il nuovo assetto dirigenziale che ha ridisegnato nel corso del '93 il vertice aziendale. Infatti, a pochi mesi dalla nomina a direttore generale di Semprini, il consiglio di amministrazione ha attribuito a Francesco Rocco il grado di condirettore generale. Il neo-condirettore, una carriera tutta interna all'istituto udinese, da 13 anni ricopriva l'incarico di vicedirettore generale occupandosi in specifico del ramo commerciale.

INCONTRO DI SONEGO CON I SINDACATI

Lloyd, la strategia regionale per l'assemblea di Finmare

PORDENONE — In previsione dell'incontro di mercoledì 2 febbraio tra la Regione e la Finmare a Roma sul problema del Lloyd Triestino, l'assessore regionale ai trasporti, Lodovico Sonego, ha incontrato nella sede della Regione a Pordenone i rappresentanti sindacali. Nel ribadire che la Regione considera il Lloyd strategico per l'economia giuliana, Sonego ha comunicato ai rappresentanti sindacali che il governo del Friuli-Venezia Giulia si è già attivato con l'amministatore delegato di Finmare, Rosina, affinché nell'assemblea del 3 febbraio di quella società non venga assunta nessuna decisione in merito al Lloyd stesso per evitare soluzioni traumatiche e per consentire che il processo di privatizzazione possa svolgersi in un'atmosfera non pressante e serena. La disponibilità di Rosina si è pertanto concretizzata nell'incontro del 2 febbraio, che dovrebbe consentire proprio l'avvio di un dialogo costruttivo tra Finmare e Regione e di individuare le migliori prospettive per il Lloyd.

Da parte dei rappresentanti sindacali è stato riconosciuto il ruolo importante svolto dalla Regione in questa vicenda, un ruolo che deve continuare, coinvolgendo sempre di più anche il governo nazionale, perché per il Lloyd le soluzioni possono essere solo due: o una privatizzazione di alto profilo o la costituzione di un polo pubblico per la marineria, al cui interno il Lloyd stesso, per ragioni di oggettiva importanza, abbia una posizione di primo piano.

Il consigliere regionale della Lega Nord Paolo Polidori ha rilasciato intanto la seguente dichiarazione: «Avevo offerto la mia più ampia disponibilità all'assessore Sonego riguardo la vicenda del Lloyd Triestino. A tutt'oggi però non ho ricevuto alcuna richiesta di contatto per aggiornamenti. Nemmeno una risposta, dopo che io stesso ho cercato più volte l'assessore ai Trasporti».

«Chi me lo fa fare? — si chiede Polidori —, ma l'avvicinarsi del momento della stretta finale per le trattative unito a una miscela di testardaggine e di amore per il Lloyd Triestino mi porta a chiedere con forza che l'incontro di Roma previsto per mercoledì prossimo con Rosina sia solo il preludio per un nuovo incontro a quattro tra Borghini, la Regione, la Clou Containers e la Finmare. Questo perché devono essere chiariti alcuni importantissimi aspetti dell'intera questione che né Sonego né il governo di Roma possono permettersi di trascurare. Dietro la Clou non c'è il vuoto! Il Lloyd con questo tipo di gestione pubblica perde qualcosa come 800 milioni al mese! Non esiste contributo governativo che possa tenere in piedi a lungo la Compagnia, tanto meno la fusione con l'Italia. E' necessario seguire la strada della privatizzazione e Rosina deve ancora sapere molte cose che potrebbero rivelarglisi di notevole interesse».

SPIEGATI A SONEGO I PROBLEMI DELL'AZIENDA

De Simon, un patrimonio per la regione

PORDENONE - Un incontro sulla vertenza della «De Simon» di Osoppo si è svolto ieri nella sede della Regione a Pordenone tra l' assessore regionale all' industria, Lodovico Sonego, i rappresentanti della dirigenza e dei lavoratori.

Produttrice di autobus e da qualche tempo in crisi per il blocco del mercato nazionale, la «De Simon» (una delle quattro aziende su venticinque del settore ancora in vita in Italia) ha in questi mesi imposto assieme ai sindacati un' azione di salvaguardia e di ristrutturazione dell' azienda, che per andare a buon fine dovrebbe però vedere il riconoscimento della cassa integrazione da parte del Cipi.

Richiesta, questa, che il Cipi recentemente ha ritenuto di non accogliere.

De Simon ha illustrato la situazione dell' azienda, lo sforzo attuato per resistere alla crisi e le prospettive di ripresa che il mercato sta manifestando.

Da parte dei rappresentanti sindacali è stato espresso un giudizio fortemente negativo nei confronti della decisione del Cipi, chiedendo uno sforzo unitario per salvare la De Simon (pena anche la perdita, con l' occupazione, di un patrimonio industriale unico in regione), ed è stata richiesta una diversa politica regionale per il trasporto pubblico locale.

L'assessore Sonego, nel confermare un intervento immediato presso il ministro dell' Industria per capire le motivazione che stanno alla base del rifiuto di ammettere i lavoratori della De Simon alla cassa integrazione e per individuare assieme le procedure migliori per salvare la situazione, ha altresì assicurato che in fase di formazione del bilancio regionale, pur in presenza di risorse ridotte, saranno impartite alle aziende di trasporto pubblico le direttive perchè la spesa di quelle risorse possa avvenire nei tempi più rapidi possibile.

LA PROPOSTA MATURATA IN UN VERTICE SINDACATI-REGIONE-FRIULIA

Operazione di «buy-out» per salvare la Solari

L'assessore Sonego

PORDENONE - I rappresentanti dei lavoratori della Solari di Udine sono fortemente preoccupati circa i tempi e le modalità per un rilancio dell' azienda. In particolare chiedono alla regione di assumere la regia della vicenda che dovrebbe portare in breve ad affittare la Solari e in prospettiva a vendere l' azienda a imprenditori interessati.

Di tali preoccupazioni sindacati e consiglio di fabbrica si sono fatti interpreti ieri nella sede della regione a Pordenone nel corso di un incontro con l' assessore regionale all' Industria, Lodovico Sonego, e con il vicepresidente di Friulia, Flavio Pressacco.

Pressacco ha informato i rappresentanti dei lavoratori sugli ultimi sviluppi della situazione: nell' ambito delle proprie possibilità operative, Friulia ha spinto imprenditori a presentare offerte credibili e accettabili per la gestione della Solari, al fine di salvaguardare l' identità di questa azienda.

In difetto di imprenditori esiste la possibilità di sostenere una cordata formata da manager della passata gestione.

Per l' assessore Sonego la regione è impegnata costantemente sul problema e ha ritenuto di chiedere al «custode» della Solari un piccolo rinvio (fino al 4 febbraio) dei termini per l' affitto dell' azienda al fine di dare tempi ragionevoli per la presentazione di offerte e quindi di poter scegliere tra più possibilità. In tale ambito l'assessore Sonego giudica in modo positivo l' operatività che la finanziaria regionale Friulia sta manifestando.

Nei prossimi giorni la Regione chiederà al «custode» di esaminare le offerte d' affitto e di discutere assieme le procedure connesse al fine di giungere a una soluzione positiva del caso. In particolare, secondo quanto informa una nota della Fim-Cisl, la Friulia dovrebbe fare una sua proposta di affitto attraverso un «buyout» operato non dal management ma da alcuni quadri aziendali: la Friulia diverrebbe per la prima volta parte attiva in una operazione di salvataggio.

RAIUNO

0.00 . Film.
6.00 IERI E OGGI
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Triplo gioco"
10.05 INTRIGO IN IRLANDA. Film (spionaggio '69). Di Robert Butler. Con Glenn Corbett, Alfred Burke.
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Un bacio di spia"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ultimo numero sulla memoria"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - MOTORI
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 UNO PER TUTTI
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.45 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. "Progetto morte"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 «AL VOTO AL VOTO - I POLITICI IN DIRETTA SU RAIUNO»
22.35 TG1
22.40 NASTY BOYS. Telefilm.
0.10 TG1 NOTTE
0.40 OGGI AL PARLAMENTO
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.
1.20 PATENTE DA CAMPIONI

RAIDUE

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti.
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 LASSIE. Telefilm. "Terra vergine"
9.30 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.50 DETTO TRA NOI MATTINA
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Dalia nera"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 IL GIOVANE MUSSOLINI. Scenegg.
22.35 INDIETRO TUTTA!
23.30 TG2 - NOTTE
23.50 LA SCOMPARSA DI AIMEE. Film (drammatico '76). Di Anthony Harvey. Con Faye Dunaway, Bette Davis.
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Il mistero di Manon"
2.20 TG2

RAITRE

6.45 DSE - LALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE BELLITALIA
15.15 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
15.45 SPAZIOLIBERO
16.05 TGS PALLAVOLANDO
16.25 TGS IL PALLONE DI TUTTI
17.00 WINTER MARATHON
17.10 TGS VAL CASIES: SLITTINO, CAMPIONATO DEL MONDO
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Un coniglio per Tabata"
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Donatella Raffai.
22.30 TG3 SERA
22.45 MILANO, ITALIA. Con Enrico Deaglio.

TMC

9.30 TAPPETTO VOLANTE
12.00 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 TE' E SIMPATIA. Film (commedia '36). Di Vincente Minnelli. Con Deborah Kerr, John Kerr.
16.20 TAPPETO VOLANTE
18.30 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 DOMINO ORE OTTO. Con Corrado Augias.
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 TUTTI A SQUOLA. Film (commedia '79). Di P. Pingitore. Con Pippo Franco, Laura Troschel.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CRONO. TEMPO DI MOTORI
23.45 PECCATORI DI PROVINCIA. Film (commedia '76).

Paolo Villaggio (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 LASCIATE UN MESSAGGIO. Con Alberto Castagna.
14.40 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 SCUOLA DI LADRI. Film (commedia '86). Di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Lino Banfi.
22.35 DIRITTO E ROVESCIO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.

ITALIA 1

9.05 LUOGO COMUNE
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.25 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.35 QUI ITALIA
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
15.15 SMILE.
16.20 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.20 SMILE
17.30 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 BOUNTY TRACKER. Film tv (polizieco '92). Di Kurt Anderson. Con Lorenzo Lamas, Matthias Hues.
22.30 O DI QUI O DI LA'
23.10 L'APPELLO DEL MARTEDI. Con Massimo De Luca.

RETE 4

8.00 QUI ITALIA
8.10 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.35 ANIMA PERSA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.30 TG4
9.40 SGARBI QUOTIDIANI
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE.
11.15 LUOGO COMUNE
11.30 MADDALENA.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE.
15.00 PRINCIPESSA.
16.00 CAMILLA ... PARLAMI D'AMORE. Telenovela.
17.00 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
22.30 MUSIC BOX - PROVA D'ACCUSA. Film (drammatico '89). Di Costantin Costa Gavras. Con Jessica Lange, Frederick Forrest.
23.30 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 ARTICOLO 49
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
15.10 IL CAFFE' DELLO SPORT
16.25 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
16.45 BASKET
18.15 IL POMERIGGIO. Con Federica Rovatti.
18.30 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
18.55 FANTAZOO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 ARTICOLO 49
20.30 LA SIGNORA DI SHANGAI. Film.
22.00 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.
22.30 LAGHI E MONTI DELL'AUSTRIA. Documenti.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ARTICOLO 49
0.00 ANDIAMO AL CINEMA

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 LUNED SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IL LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CARTONI ANIMATI
14.30 LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
15.30 T.D.S. TUTTO SULLA DANCE
16.00 I DEPORTATI DI BOTANY BAY. Film.
17.30 SIDESTREET. Telefilm.
18.30 ROBERTA PELLICCERIA
18.45 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 BASKET A2
22.00 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
22.30 RTA NEWS
23.00 ROBERTA PELLICCERIA
23.15 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI IL RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 LACRIME NAPULITANE. Film (sentimentale '81). Di Ciro Ippolito. Con Mario Merola, Angela Luce.
22.40 NEWS LINE
22.55 I MISTERI DELLA LAGUNA. Telefilm.
23.25 LE ALTRE NOTTI
23.55 ANDIAMO AL CINEMA
0.05 OLTRE LA VITTORIA. Film (drammatico '89). Di Malcom Young. Con Robert Loggia, E. Olmos.
2.30 NEWS LINE
2.45 IL SASSO NELLA SCARPA
2.50 SPECIALE SPETTACOLO
3.00 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
4.00 NEWS LINE
4.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
4.45 SELL A VISION
5.35 CRAZY DANCE

TELEFRIULI

7.30 IL GIARDINO DI ALLAH. Film. Di R. Boleslawski. Con Marlene Dietrich, Charles Boyer.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telefilm.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 BASKETTIAMO
20.30 SPECIALE S. DOMINGO
21.00 SPORT & SPORT
22.00 MOTORI NON STOP
22.30 CALCIO A 5. ITA PALMANOVA-MORINI
23.45 PENNE ALL'ARRABIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.45 IL MONDO DELLA NOTTE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 LA FANCIULLA DI AVIGNONE. Scenegg.
15.00 IL COLTELLO NELL'ACQUA. Film.
17.00 FIABE DAL MONDO
18.00 IL SALOTTO DI LUCA GERVASUTTI
18.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 EDUCAZIONE AMBIENTALE
23.15 ANDIAMO AL CINEMA
23.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 IL SOLE SORGE ANCORA. Scenegg.
22.30 TELEGIORNALE
23.45 SWITCH. Telefilm.
0.30 BENSON. Telefilm.
1.00 TELEGIORNALE
2.30 CRAZY CLUB
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di piu'; 8.40: Radiounoclip; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: GR1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Senti la montagna; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1994: Venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Pangloss; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Le tre visioni di Peter Barnes; 21.00: Gr1 Flash; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Tutti i racconti di Katherine Mansfield; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2 (17,30 - 18,30); 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il filo di Arianna; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.15: Fine secolo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.30: Il racconto della sera.

Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La donna nel Medioevo; 8.30: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La divina commedia: Purgatorio»; 18.40: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Album della settimana; 14: Gr1 Flash, Meteo; 15.30: Gr1 Stereorai; 15.35: Dediche e richieste; 17: Gr1 Flash, Meteo; 18.30: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Beatles - Opera omnia; 19.30: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 Flash; Gr1 ultima edizione, Meteo, 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; I 120 secondi, notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino triveneto: alle 7.05; Rassegna della stampa de «Il Piccolo»: alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE

I FILM

Commedie italiane contro Mussolini

Antonio Banderas veste i panni del «giovane Mussolini» nello sceneggiato in onda su Raidue.

Cosa contrapporre, nella programmazione televisiva, a un film-Tv destinato a far parlare di sé, nel bene e nel male, come **«Il giovane Mussolini»** di cui Raidue propone la prima parte alle 20.40 affidando al fascino tenebroso di Antonio Banderas le gesta del giovane Benito? Con poche eccezioni le varie Tv scelgono i film d•intrattenimento. Trionfa la commedia italiana degli anni •80 con **«Scuola di ladri»** di Neri Parenti (interpreti Villaggio e Banfi) che si vede alle 20.40 su Canale 5, oppure l•ammiccante **«Tutti a squola»** (regia di Pingitore con Pippo Franco protagonista) proposto alle 20.30 da Tmc.
«Bounty Tracker» (1992) di Kurt Anderson (Italia 1, ore 20.35). Un thriller per il divo messicano dei film di serie «B» Lorenzo Lamas. Qui vendica il fratello dando la caccia ad una squadra di killer.
«Music box» (1989) di Costa Gavras (Retequattro, ore 22.30). Il dramma del nazismo ricostruito dal regista greco francese in un•aula di tribunale americana. Jessica Lange difende il padre accusato di essere un boia nàzista.

Raitre, ore 7

Danilo Dolci a «Scuola aperta»

Danilo Dolci è l•ospite di oggi e domani di «Scuola aperta», il programma del Dse sul mondo della scuola, in onda su Raitre.

Nel corso della trasmissione curata da Angelo Sferrazza e con Sandro Meliciani, Dolci in veste di sociologo ed educatore mette in opera il suo metodo di comunicazione in una scuola siciliana.

In studio il pedagogista Remo Fornaca dell•Università di Torino, l•esperta di problemi della comunicazione Valeria Chioetto e il sociologo Carlo Marietti.

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia»

«Quante Italie esistono?», lo chiede Enrico Deaglio ai suoi ospiti nella puntata di «Milano, Italia» in onda su Raitre. In diretta da Palermo, Massimo D•Alema, Roberto Maroni e Giorgio Bocca, parleranno di Nord e Sud e unità del Paese alla luce della prossima scadenza elettorale.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Raffaele Bertoni, presidente della Corte di cassazione di Roma ed ex presidente dell•Associazione magistrati sarà il protagonista dell'«Uno contro tutti» del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5.
Saranno presenti in sala, tra gli altri: il giudice Carlo Anselmi; Mario Cicala, magistrato della Procura di Roma; Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore alla Procura generale di Milano; Andrea Cinquegrani, direttore della «Voce della Campania»; Rosario Cantelmo, giudice del pull Mani Pulite di Napoli; Giovanni Pellegrino, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato; Giuseppe Gargani, presidente commissione giustizia della Camera; Gaetano Vairo, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera; il giornalista Nello Ajello e Mario D•Urso, procuratore generale della Corte dei conti per la Campania.

TV / FESTIVAL

La gioventù di un dittatore in gara a Montecarlo

ROMA - Sarà in concorso al Festival internazionale della televisione di Montecarlo, in partenza venerdì 4 febbraio, «Il giovane Mussolini», film tv di Gianluigi Calderone, con la star spagnola Antonio Banderas nel ruolo del leader del fascismo negli anni della formazione, dalla cattedra di maestro elementare alla scelta interventista che lo porterà alla rottura con «L'Avanti» e il partito socialista. Oggi la prima puntata del tv-movie, sceneggiato da Lidia Ravera e Mimmo Rafele con la collaborazione del regista, sarà trasmessa da Raidue alle 20.40. Le altre due parti, sempre da novanta minuti, andranno in onda l'8 e il 15 febbraio.

Per «Il giovane Mussolini», una coproduzione importante anche a livello di budget, (alla Rai con le spese di edizione e altre «varie» è costato 5 miliardi), oggi la seconda rete ha scelto una presentazione «soft». Tramontata l'ipotesi di organizzare un incontro di Banderas con i giornalisti (l'attore scoperto da Almodovar sta girando a Londra un film di Neil Jordan e non poteva allontanarsi dal set) per la stampa è stata organizzata la visione della prima parte del film. Assenti il regista Calderone e gli sceneggiatori, l'onere di fare qualche commento sul «Giovane Mussolini» è caduto sul capostruttura di Raidue, Enzo Tarquini, che ha ricordato - a chi parlava di una presentazione «in sordina» - l'importante anteprima a Parigi di giugno.

TV / PERSONAGGIO

Prima che si scordi «Mandi»

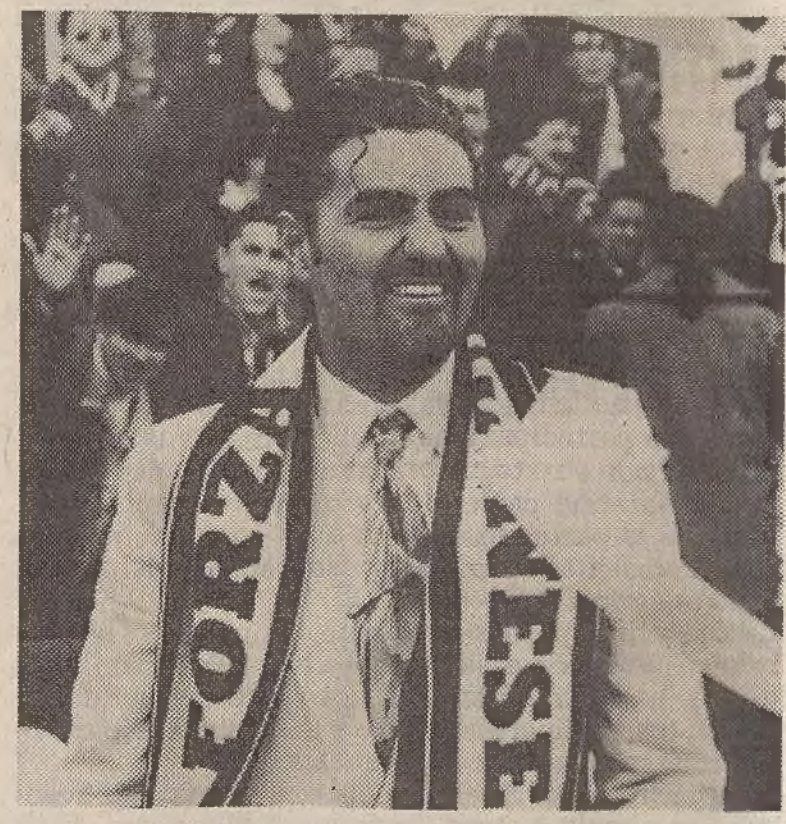
Marco Milano vuole un teatro tutto per i suoi spettacoli

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE - Che provenga dal cabaret si vede bene, che si sia formato al «Derby» di Milano lo si capisce ancora meglio: dal primo ha preso quella capacità di «tenere» costantemente il palcoscenico, svariando dalla satira allo sketch, dalla barzelletta al calembour in rapida successione e senza cedimenti; dal secondo il filone «non sense» e paradossale della sua comicità, che nel covo della scuola comica milanese ha sempre costituito l'idea base da cui muovere. Marco Milano, insomma, non finisce quando salutano i suoi personaggi Elenio Mandi o il finto lappone che parla in dialetto sardo. È eclettico, si è già costruito una galleria di personaggi «etnici», caricature di uomini dalle radici più disparate dei quali il nostro Paese è composto.

Ma è indubbio che nella nostra regione il suo Elenio abbia acquisito una popolarità smisurata, il «siete bellissimi, simpaticissimi, dai, dai» sia diventata una parola d'ordine sempre più conosciuta. Nei giorni scorsi ha scorrazzato in lungo e in largo nel Friuli-Venezia Giulia alternando le esibizioni teatrali, con lo spettacolo dal titolo (manco a dirlo) «Siamo bellissimi e simpaticissimi», a quelle a seguire nelle discoteche, alle altre da inviato speciale di «Mai dire gol». Un bel tour de force, non c'è che dire; ma il ferro adesso è caldo, meglio batterlo per bene. Anche perchè le richieste di serate nei confini regionali continuano a piovergli. E Marco Milano allora ha avuto un'idea che conta di realizzare al più presto: «Vorrei trovare un bel teatro capiente in una città abbastanza baricentrica e fermarmi là per tutto il tempo necessario ad accontentare tutti. Credo sia la soluzione più adeguata: nelle discoteche ho lavorato per anni e volentieri, ma adesso cominciano a starmi strette, i miei spettacoli hanno bisogno di uno spazio diverso».

Un'idea che potrebbe materializzarsi in primavera, il tempo necessario per rodare un po' di più il suo monologo già «on the road», ma prima che svanisca l'effetto «mandi frus» della sua partecipazione alla giostra pseudo sportiva della Gialappa's.

Per ora Marco-Elenio sfrutta la grande popolarità che gli sta piovendo addosso, venerdì scorso ha fatto tris: prima a teatro a Spilimbergo, poi alla «Botte» di Pradamano e infine ai «Cacciatori» (erano le 3 quando ha iniziato) di Redipuglia. E proprio ai «Cacciatori», sfruttando il filone-Gialappa's, stanno pensando ad Antonio Albanese. E chi è? Ma è semplice. Nell'ordine: Frengo e stop, Epifanio, Agente 2001 per quantunque, Alex Drastico.

Marco Milano, diventato popolare con il programma «Mai dire gol», fotografato da Pino.

TV / SCANDALO

Serate a luci rosse per gay su un network inglese

LONDRA - Dal 20 marzo chi in Gran Bretagna riceve la tv via satellite dovrebbe vederne di belle: è in arrivo «Tv gay». Promette, tre notti alla settimana, pornografia «hardcore» per omosessuali. L'iniziativa è di un controverso uomo d'affari inglese, Mark Garner, che già nei mesi scorsi si è trovato ai ferri corti con il governo britannico per una stazione satellitare a luci rosse.
«Non ci sarà censura, sono sicuro che la comunità gay mostrerà apprezzamento», ha detto Garner, spiegando che lo tormenta soltanto un dubbio: conviene o no includere scene di sesso a sfondo sadomasochistico? All'annuncio di Garner i parlamentari conservatori hanno subito reagito presentando una raffica di interpellanze: chiedono un intervento repressivo europeo.

TEATRO / VIENNA

Pallido Brecht, anzi di gesso

Deludente il nuovo allestimento dello spettacolo curato da Ruth Berghaus al «Burgtheater»

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — La prima europea fu a Berlino Est, nel 1954, nella regia dell'autore Bertolt Brecht. Scritta durante l'esilio americano, il «Cerchio di gesso del Caucaso» è una commedia attinta (come diverse altre firmate «BB») dalla letteratura cinese, e affronta parallelamente il tema della maternità — naturale e sociale — e quello del possesso della terra — per diritto ereditario o per merito —: da un lato due Kolchos a confronto sullo sfondo della guerra, dall'altro un bambino altolocato, dapprima abbandonato dalla madre e quindi conteso alla serva che se lo è trovato fra le braccia e ha distrutto la propria vita per allevarlo.

Trattata come un'opera, la commedia è epicamente scandita da decine di songs e dalla musica di Paul Dessau. Per il nuovo allestimento, al Burgtheater è stata chiamata Ruth Berghaus, allieva di Brecht, moglie di Dessau ed ex direttrice del Berliner Ensemble. L'idea di attingere al mitico BE non è di per sé garanzia di qualità. Lo sa bene chi ha visto negli ultimi anni degli spettacoli del Berliner, per esempio «Il cerchio di gesso del Caucaso» nella regia di Peter Kupke, un allestimento di rara bruttezza, pur con un giudice Azdak ben interpretato da Ekkehard Schall.

Ruth Berghaus è apprezzata internazionalmente soprattutto per le sue regie liriche. Anche per la prosa predilige distribuzioni da teatro d'opera e grandi spazi. Per questa occasione, assieme ai 16 musicisti, sul palcoscenico di cori ce ne sono due e le loro capacità attorali sono mediocri; dal canto loro gli attori si contraddistinguono per non saper cantare, il che, considerata la difficoltà della partitura di Dessau, costituisce già di per sé un notevole strapazzo per gli orecchi degli spettatori.

Visto che — ahinoi — Brecht ambienta l'azione nel Caucaso, nel prologo siamo travolti dalla guerra che sta dilaniando la Georgia. Grande viavai di soldati, assordanti voci amplificate nel frastuono dell'attività bellica, manca solo Shevardnadze. Una volta abbandonato il bambino, tutto rientra per fortuna nella dimensione senza tempo delle leggende. Ma per vedere un po' di teatro e non una sequenza di scene esangui, bisogna attendere quasi la fine dello spettacolo, cioè al momento cruciale in cui il giudice Azdak fa tracciare il cerchio di gesso e vi fa mettere al centro il bambino a braccia aperte, per poter decidere a chi affidarlo in futuro: se alla moglie del governatore che lo rivendica o alla serva Gruscia, entrambe chiamate a tirare contemporaneamente a sé per un braccio il bambino. Ma lo spettacolo resta deludente, in una stagione finora piuttosto negativa.

TEATRO / LUTTO

Morta Luisa Conte, grande interprete napoletana

NAPOLI — L'attrice Luisa Conte è morta domenica pomeriggio nell'ospedale «Fatebenefratelli» di Napoli dopo essere stata colta da un malore nella sua abitazione. Aveva 69 anni. Popolarissima attrice di teatro napoletano aveva esordito giovanissima nel varietà con il nome d'arte di «Luisina». Poi aveva recitato con i maggiori attori napoletani, da Nino Taranto ad Eduardo de Filippo. Proprio con Eduardo era stata protagonista di grande successo di «Napoli Milionaria» nel ruolo di Amalia.

Da oltre vent'anni aveva gestiva il teatro «Sannazzaro» che si era specializzato nel genere della commedia comica napoletana. Alla guida della sua compagnia Luisa Conte aveva portato al successo molti spettacoli, alcuni dei quali come «Mpriesteme a muglieretа» avevano fatto segnare il record d'incassi. Aveva formato anche un compagnia di giovani. Al «Teatro Sannazzaro» dove era in cartellone «La figliata», di Raffaele Viviani - è stato deciso di mandare in scena proprio la compagnia dei giovani con un altro spettacolo di Viviani, «Da un'alba al tramonto».

I funerali di Luisa Conte, che viveva con la figlia Brigida Veglia, anch'ella attrice, si svolgeranno oggi nella Chiesa di San Ferdinando.

CINEMA / NOVITA'

Non basta avere le «uova»

Ascesa e caduta del macho nel nuovo film di Bigas Luna

Elisa Touati e Alessandro Gassman in una scena del nuovo film del regista catalano Bigas Luna, «Uova d'oro», tra qualche giorno nei cinema.

ROMA — Rapida ascesa e precipitosa caduta di un macho: potrebbe essere questo il sottotitolo di «Uova d'oro», il nuovo film di Bigas Luna, tra qualche giorno sugli schermi italiani, dove «uova» è la traduzione di «huevas», parola che in spagnolo ha anche il significato di attributi maschili.

Benito Gonzales, il protagonista di questa tragedia un po' delirante splendidamente interpretato da Javier Bardem, è proprio un uomo «con le palle» se si vuole dare a questa espressione non solo il senso di potenza sessuale, ma anche quello di saper imporre, nel bene o nel male, la propria personalità.

Nato povero, Gonzales si mette in testa di realizzare il più alto grattacielo della Costa Brava e, un po' sgomitando, un po' servendosi delle sue donne, ci riesce. Il suo motto è «progettare, costruire, scopare», ma fa appena in tempo a trasformarsi in un ricco palazzinaro, che subito comincia la sua vertiginosa discesa verso il basso.

Abbandonato da moglie, amante e soci, colpito da paralisi per un disastroso incidente di macchina, alla fine del film lo vediamo subire, per una sorta di contrappasso, tutto quello che nel suo delirio di onnipotenza e machismo ha inflitto ai suoi amici e alle sue donne.

«E' a questo punto - ha spiegato ieri Bigas Luna dopo una proiezione in anteprima del film - che il personaggio si redime e che si può cominciare a scoprire la sua umanità, la sua positiva voglia di fare».

Il regista confessa che la cosa più difficle è stata proprio evidenziare i lati positivi di questo personaggio animalesco e tiranno, che non conosce limiti nella affermazione della sua virilità, ma a cui ogni uomo mediterraneo somiglia, sia pure in minima parte.

Legato alla grande lezione surrealista di Buñuel, amico personale di Salvador Dalì (la cui peggiore produzione assurge però nel film a feticcio dei nuovi ricchi) Bigas Luna continua a percorrere la strada di un cinema sensuale, sanguigno, eccessivo e allo stesso tempo raffinato, dove tante cose volgari messe una accanto all'altra riescono ad avere un valore estetico complessivo.

Non manca in «Huevas de oro», una galleria del kitsch e dei simboli dei nuovi ricchi: scarpe laccate in oro e barboncini, palazzoni di cemento e piscine hollywoodiane, rolex vistosi e, naturalmente, le canzoni di Julio Iglesias per cui va matto Benito Gonzales, soprattutto quando ha la possibilità di cantarle al Karaoke.

Le donne di «Uova d'oro», tutte molto convincenti, sono Maria de Medeiros, Maribel Verdù, Elisa Touati e Raquel Bianca.

CINEMA

Scomparso Nick Cravat, il «socio» di Lancaster

LOS ANGELES — E' morto Nick Cravat, l'indimenticabile compagno d'imprese e di acrobazie di Burt Lancaster in «Il corsaro dell'isola verde», uno dei film più spesso riproposti in televisione. Aveva 82 anni.

Fisico minuto ma nerboruto non meno dell'imponente Lancaster, Cravat era amico d'infanzia del famoso attore. Ambedue di New York, formarono il duo acrobatico «Lang and Cravat», esibendosi nei circhi e nei teatri di varietà negli anni '30 e '40, finchè Hollywood si accorse di loro. Insieme formarono uno spettacolare duo acrobatico in due film, «La fiamma e la freccia» del 1950 e «Il corsaro dell'Isola verde», del 1951, per la regia di Robert Siodmak, girato in gran parte ad Ischia, trasformata per esigenze di copione in una piazzaforte spagnola del 18mo secolo, con palazzo feudale e villaggio di pescatori.

In seguito le loro strade sullo schermo si separarono, ma i due grandi amici tornarono a recitare nuovamente insieme nel 1977 in «L'isola del dott. Moreau», film che concluse la carrieracinematografica di Cravat.

IN BREVE

E' morto Boulle, lo scrittore del «Ponte sul fiume Kwai» e del «Pianeta delle scimmie»

PARIGI — E' morto a Parigi nella notte tra domenica e lunedì, all'età di 81 anni, lo scrittore francese Pierre Boulle, autore, tra l'altro, de «Il ponte su fiume Kwai» e de «Il pianeta delle scimmie». Nato nel 1912 ad Avignone, ingegnere di professione, Boulle è stato autore molto popolare e ha scritto una trentina di romanzi fantastici e d'avventure, spesso ambientati in Indocina o in Oriente, come il famoso «Ponte sul fiume Kwai», best seller mondiale nel 1952, la cui versione cinematografica diretta da David Lean ebbe uno strepitoso successo. Negli anni Settanta, anche la versione cinematografica de «Il pianeta delle scimmie» ebbe grande fortuna mondiale, dando inizio a una serie che è ancora oggetto di culto tra i cinefili.

Nuovo Consiglio d'amministrazione del Piccolo Teatro di Milano

MILANO — Il Consiglio generale del «Piccolo Teatro» di Milano ha nominato ieri il nuovo consiglio d'amministrazione. Presidente sarà Jacques Meystar, affiancato da Federica Motta, Franco Rositi, Franco D'Alfonso e Massimo Cecconi. Manca ancora il consigliere che deve essere indicato dal Governo. Vicepresidente sarà Franco Rositi, docente universitario a Pavia, mentre come segretario generale verrà confermato Gianmario Maggi. Revisori dei conti sono stati nominati Giovanni Siano e Giorgio Cavalca.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione dovrà nominare il direttore generale, figura sostitutiva al sovrintendente. Per tale carica la Regione chiede «la conferma di Giorgio Strehler, figura che non può essere messa in discussione».

Mia Farrow è ritornata sul set «per mantenere i bambini»

LONDRA — «Sono stata all'inferno e ne sono ritornata», confessa Mia Farrow. E ora che è «resuscitata» dopo la turbolenta separazione da Woody Allen, sta girando in Inghilterra un film con John Irvin, il primo dopo 13 anni che non sia diretto da Allen. «Maledico il giorno in cui l'ho conosciuto, non desidero rivederlo mai più», si sfoga sul set riferendosi all'uomo che si è legato sentimentalmente a Son Yi, la ragazza che avevano insieme adottato e che è stato al centro di una delle più torbide vicende giudiziarie di questi ultimi tempi. E, a 48 anni, Mia ammette: «Per fortuna ho trovato la forza di tornare al lavoro, ho tanti bambini da mantenere, ho un disperato bisogno di soldi».

MUSICA / INTERVISTA

Deluso no. Soltanto fragile

Il compositore triestino Giampaolo Coral al «giro di boa»

L'arte dà un senso alla alla mia «fragilità», dice Giampaolo Coral.

Intervista di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Il curriculum di Giampaolo Coral contempla, fra le tante altre cose, il diploma in pianoforte a Venezia, il Diploma d'onore all'Accademia musicale genovese, l'aggiudicazione dei premi internazionali di composizione «Città di Trieste» (due volte), «Prince Pierre» di Monaco, «Carl Maria von Weber» per il teatro musicale indetto dalla Staatsoper di Dresda, del premio indetto dall'Unione dei Compositori Ungheresi e del «Gianfrancesco Malipiero» per la composizione di un lavoro per pianoforte (la sua «Seconda Sonata») e il recentissimo «Oscar Espià» di Alicante. A tutto ciò vanno aggiunte le esecuzioni che dei suoi lavori si sono avute un po' dappertutto nel mondo, da parte dell'orchestra della Radio Austriaca al Musikvereinsaal di Vienna all'Ensemble Intercontemporain all'«Ircam» di Parigi, dai «World Music Days» di Oslo al «Settembre Musica» a Madrid sino al prossimo, prestigioso appuntamento (nel 1995) con l'importantissimo «Wien Modern» di Abbado (e a settembre di quest'anno l'esecuzione del suo concerto per violino ad Alicante con l'Orchestra della Radiotelevisione di Madrid).

Ha da poco compiuto 50 anni. Come affronta il suo «giro di boa»?

Sulla via della «leggerezza», senza pensare dove porterà

«Oggi affronto il presente, e rivedo il mio passato, con più disincanto: tante esperienze che credevo importanti mi appaiono oggi nella loro caducità. Non mi sento un compositore "deluso" ma soltanto un uomo e compositore cosciente della propria "fragilità"; l'Arte dà un senso a questa mia "fragilità"».

Ma lei, proprio perché «fragile», come affronta l'impegno di scrivere musica; come legittima il suo intervento nella società pur essendo «fragile»?

«Thomas Mann descrive nell'"Eletto" l'Essere ridotto alle dimensioni del "riccio", nel quale ogni traccia di peso è scomparsa e la sua "leggerezza" contiene tutte le cose; credo che un compositore debba seguire la strada per questa "leggerezza" — che altrimenti possiamo definire "fragilità" — senza pensare a ciò che potrà raggiungere (perché soltanto agli "eletti" è concesso raggiungere!); seguirla, percorrerla è già difficile e può, da sola, legittimare una vita intera».

A Trieste il suo impegno si è misurato, oltre che in campo compositivo, anche in quello organizzativo, con la creazione del Festival «Trieste Prima» che ha avuto il merito di proporre lavori di illustri maestri (tra cui Xenakis, Rhim, Ligeti, Donatoni, Boulez). La «musicalissima» Trieste come ha recepito questi sforzi da parte sua?

«Trieste è stata musicalissima; la invito a leggere l'articolo che Vittorio Tranquilli scrisse su "Il Piccolo" nel 1965 proprio a proposito della "Trieste Musicalissima". Tranquilli concludeva affermando che Trieste avrebbe dovuto "rimeritarsi" quell'ambito appellativo. Difficile essere "proiettati verso il futuro" quando non si accetta, non si vuole comprendere e proporre il presente. In generale alcune tendenze restauratrici hanno perso di vista il concetto elevato di Arte per ridurre tutto a un banale spettacolo di riconciliazione con l'udito; certo, la musica può "anche" essere questo ma non deve essere "soltanto" questo».

Lei vede un possibile rimedio a tutto ciò?

«Le sagge politiche culturali possono aiutare a "pensare" chi fruisce della musica, ma chi la fa deve trovare una risposta solo nella propria interiorità».

MUSICA

I «diritti» a metà

MILANO — Il tribunale civile di Milano ha condannato Dario Baldan Bembo a corrispondere la metà dei diritti d'autore ricevuti per la musica della canzone «Piccolo uomo» a Leonardo Ricchi, che ha dimostrato (esibendo documenti dello stesso Baldan Bembo) di essere coautore della parte musicale del fortunato brano lanciato da Mia Martini al Festivalbar 1972.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la vendita per tutte le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12) (16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Oggi, martedì 1 febbraio ore **20**, nona rappresentazione di «Der Freischütz» (Turno E). Direttore Lü Jia. Mercoledì 2 febbraio, ore **20**, ultima rappresentazione (Turno H).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro degli Incamminati «L'ispettore generale» di Gogol, con Franco Branciaroli. In abbonamento: spettacolo 5. Turno libero. Durata 3 ore. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo. **Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.**

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psicanalista sexy Lena Olin. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Mr. Jones» di Mike Figgis, Con Richard Gere e Lena Olin. Due protagonisti affascinanti per un'effervescente e disinibita commedia sentimentale.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** «The program» di David Ward, con James Caan. Amore e vita in gioco. In edizione integrale il film più discusso dell'anno. V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **16.40, 18, 19.20, 20.40, 22.** «Wittgenstein» di Derek Jarman, con Karl Johnson, Michael Gough e Tilda Swinton. La vita di uno tra i massimi pensatori del Novecento. A grande richiesta solo per pochi giorni.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: il più terribile poliziotto e il più spietato criminale del XXI secolo in «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Porca senza mutande». Sensazionale! 100% anal! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Piccolo Buddha» di B. Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Dolby stereo, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in calzamaglia» L'ultimo capolavoro comico di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La famiglia Addams 2». Risate ancora più fulminanti! Con Raul Julia, Anjelica Huston, Christopher Lloyd. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dennis la minaccia» con Walter Matthau. Dall'autore di «Mamma ho perso l'aereo» il nuovo irresistibile film tutto divertimento e risate! Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. 18.45, 21.30: «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders. Con Peter Falk, Otto Sander, Nastassja Kinski, Michail Gorbaciov, Lou Reed. L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Aladdin», l'ultimo grande successo della Walt Disney per la gioia di grandi e piccini. 2.a settimana di grande e crescente successo. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern.

RADIO. 15.30, ult. **21.30.** In prima visione: «Super infermiere... lezione di anatomia maschile». Il più allegro ospedale del mondo in un porno eccezionale. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Giovedì 3 febbraio p.v. ore **20.30** concerto dell'«Europa Galante». In programma «La Maddalena ovvero il trionfo della gratia» di Alessandro Scarlatti. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Giovedì 10 e venerdì 11 febbraio p.v. ore **20.30** il Teatro Franco Parenti presenta Adriana Asti in «La Maria Brasca» di Testori, regia di Andrée Ruth Shammah. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 18.30, 20.10, 22: «L'amante bilingue», con Ornella Muti. V.m. 18 anni.

VITTORIA. 19.30, 22: «Carlito's Way» di Brian De Palma con Al Pacino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro
richieste

DINAMICA, francese parlato e scritto, dattilografia, decennale esperienza ufficio, pubbliche relazioni, doti organizzative, iscrizione R.e.c. (tab. XIV). Esamina proposte serie di lavoro, anche stagionale presso alberghi. Tel. 302424. (A1482)

4 Impiego e lavoro
offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i, laureate/i interessati inserimento agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale accompagnatrice turistica o direttore/trice tecnico agenzia viaggi. Telefonare Sata 040/390039. (S70333)

A. TOUR operators cercano urgentemente animatori per villaggi turistici Italia e/o estero, max 28.enni, con i seguenti ruoli: d.j. sportivi, hostess, miniclub, scenografi, coreografi. Telefonare 0422/404423. (S50063)

ASPIRANTI fotomodelle indossatrici, fotomodelli indossatori, selezioniamo per inserimento moda pubblicità a Trieste. 040/395373. (G816118)

CERCHI lavoro? Ti piacerebbe fare il massaggiatore o parrucchiere od orafo o stilista di moda? Corsi accelerati, 040/636209. (A1438)

GRUPPO aziende associate cerca personale buona cultura 22/35 enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111-648221. (S.PD)

MODA/PUBBLICITA' - volti nuovi, ogni età, inserimento immediato senza corsi. Tel. 0721/35228. (S.AN)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni, cantine, soffitte, eventualmente acquistando giacenze, telefonare 040/394391. (A1490)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A975)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A1475)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CMT - CIVICA affitta ammobiliato ROIANO - moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. 700.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1365)

CMT - CIVICA affitta arredato zona DREHER - 2 stanze, cucina, bagno, confort. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1365)

20 Capitali - Aziende

A.A. A QUALSIASI categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 - 150.000.000, tel. 0438/900224-900235. (S.UD)

A. RECUPERO CREDITI tel. 040/369609, consideriamo anche piccoli importi, nessuna spesa in caso di mancato recupero.

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S20062)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito, tel. 02/33603101. (S50055)

CMT - CIVICA vende PROFUMERIA zona passaggio licenza Tabella XIV, S. Lazzaro 10, tel. 040-631712. (A1365)

FINANZIAMENTO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000, tempi brevissimi visita gratuita, 02/33600933. (S50059)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO direttamente vende in villaggio turistico nuovi appartamenti in chalet, golf, maneggi, piste da sci, termoautonomi, ottime finiture. Ultime disponibilità. Per informazioni, telefonare senza impegno allo 035/995595 - fax 035/995985. (G810791)

A "PIAZZA AFFARI" trovate tutto il nostro mercato (4000 immobili - aziende). Nessuna provvigione! Piccolimini 5. (040/661.546). (A1404)

ABITARE a Trieste. Barriera. Da restaurare. Soggiorno, cucina, quattro camere, servizi. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Battisti. Epoca da restaurare. Circa 110 mq 143.000.000. 040/371351. (A1352)

ABITARE a Trieste. Carso nel verde. Vista apertissima. Ville singole primo ingresso. Grande metratura. Giardino. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Costiera. Signorile villa antica restaurata. Accesso auto. Parco. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Denza. Luminosissimo. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. 120.000.000. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Grado Città Giardino. Soleggiatissimo vista mare. 60 mq. 040/371361. (A1352)

ABITARE a Trieste. Guardiella. Villa 1.500 mq stile veneto da restaurare. Parco. 040/371361. (A1352)

BORA 040/365900 BOX GIARDINO PUBBLICO 2 macchine. Prezzo interessante. (A1455)

BORA 040/365900 PANORAMICISSIMO attico recente salone, cucina, stanza, stanzetta bagno, grande terrazzo 235.000.000. (A1455)

BORA 040/365900 PANORAMICO recente, piano alto, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, balconi 100.000.000. (A1144)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

CMT - CIVICA vende adiacenze LOCCHI - in palazzina, salone, stanza, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1365)

CMT - CIVICA vende S. GIOVANNI - moderno, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, 85.000.000. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A1365)

ELLECI 040/635222 Rozzol libero recentissimo stupenda vista mare salone tre stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo posto auto coperto 295.000.000. (A1346)

ELLECI 040/635222 San Giovanni libero tranquillissimo soggiorno camera cucinino bagno solo 63.000.000. Occasionissima. (A1346)

ELLECI 040/635222 Sansovino libero ultimo piano in ottimo stabile soggiorno camera cucinino bagno solo 75.000.000. (A1346)

ELLECI 040/635222 Servola (Vigneti) libero recente signorile in palazzina salone due camere cucina doppi servizi ampie terrazze posto auto 205.000.000. (A1346)

ELLECI 040/635222 Severo alta libero recente soggiorno due camere cucina bagno veranda 145.000.000. Occasione. (A1346)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) MARINA. Stabile signorile. Appartamento da restaurare mq 170 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ascensore. Adatto anche ufficio. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A1347)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PICCARDI - mq 90 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento 160.000.000 trattabile. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A1347)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - NUDA PROPRIETA' - P.zza CARLO ALBERTO mq 125 bellissimo 3 stanze, salone, cucina, servizio, poggioli, cantina. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A1347)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - p.zza EVANGELICA 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralriscaldamento, soffitta, adatto anche ufficio. Battisti, 4 Tel. 040/636490.

GRADISCA appartamenti pronta consegna varie metrature. Prezzi 120.000.000, 130.000.000, 143.000.000, 145.000.000, 160.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

PRIVATO vende locale commerciale con retro - zona centrale - telefonare 0481/81005. (B91)

ROIANO stabile signorile, salone, bicamere, cucina, servizi, possibilità box, 145.000.000. Agente vende 040/330843. (A1402)

VENDESI casa d'epoca centralissima spazi commerciali - posti auto. Abitazione o studio. Telefonare 0481/535295. (B91)

27 Diversi

MALIKA cartomante, toglie malocchi, fatture e riunisce amori in 48 ore. Iscritta all'albo professionale europeo. Telefonare 040/55406. (A1282)